



**COMUN GENERAL DE FASCIA**  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

RETE DI RISERVE DELLA VAL DI FASSA  
**CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA**



RRF.02 | **progetto di attuazione**

**ALLEGATO B**

PROGETTISTI INCARICATI



projects for and researches  
into the alpine landscape

- via E. Conci, 74  
I - 38123 TRENTO
- tel/fax 0461-921316
- a2.studio@awn.it
- p.i. 01787050226

**cesare micheletti**  
landscape planner  
**loredana ponticelli**  
architetto ph.d.

**STUDIO TECNICO FORESTALE**  
Dr. For. **Giovanni Martinelli**

38033 CAVALESE (TN)  
Con la collaborazione di:

Via Unterberger, n. 13  
ing. Junior Astrid Vanzo

*n° 698 dell'Albo degli Architetti della Provincia di Trento*  
*member of International Federation Landscape Architecture - AIAPP n° 473*  
*n° 699 dell'Albo degli Architetti della Provincia di Trento*  
*member of International Federation Landscape Architecture - AIAPP n° 817*

## INDICE

<b>SINTESI ESECUTIVA .....</b>	<b>3</b>
<b>1. CONCEPT .....</b>	<b>5</b>
1.1 la particolarità di Fassa .....	5
1.2 il contesto programmatico .....	5
1.3 la vision .....	6
<b>2. PROCESSO EVOLUTIVO .....</b>	<b>7</b>
2.1 da "Cordanza per I Cadenac" a "Cordanza per I patrimoni naturel de Fascia" .....	7
2.2 le azioni intraprese .....	7
2.3 i riferimenti al quadro normativo .....	8
2.3.1 Rete di Riserve .....	8
2.3.2 Progetto di Attuazione .....	9
<b>3. SINTESI DELLE ANALISI TERRITORIALI .....</b>	<b>10</b>
3.1 ricognizione territoriale .....	10
3.2 descrizione dell' A.T.O. della Val di Fassa .....	11
3.2.1 Aree Natura 2000 .....	12
3.2.2 Riserve Locali .....	12
3.2.3 Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO .....	13
3.2.4 Ambito fluviale dell'Avisio .....	13
3.2.5 Alberi monumentali .....	14
3.3 ricognizione delle norme e delle misure di conservazione delle AA.PP. ....	14
3.3.1 Misure generali di conservazione degli habitat (Allegato A) .....	14
3.3.2 Misure generali di conservazione delle specie (ulteriori rispetto all'Allegato A) .....	15
3.3.3 Misure specifiche di conservazione degli habitat e delle specie (Allegato B) .....	15

<b>4. PROPOSTE PROGRAMMATICHE</b> .....	<b>16</b>
4.1 finalità ed obiettivi della Rete di Riserve di Fassa .....	16
4.1.1 Finalità .....	16
4.1.2 Obiettivi generali .....	16
4.1.3 Obiettivi specifici .....	17
4.1.4 Focus del progetto di attuazione .....	18
4.2 definizione dell'ambito di progetto e connettività ecologica .....	18
4.2.1 Ambito di progetto = ATO n. 7 .....	18
4.2.2 Tipologie di connettività ecologica .....	18
4.3 gestione del Patrimonio Dolomiti UNESCO .....	19
4.4 evoluzione della RR e fasi di attuazione .....	20
4.5 individuazione degli interventi prioritari .....	25
4.6 ricognizione delle fonti di finanziamento (fund rising) .....	26
4.7 piano finanziario .....	26
<b>5. PROPOSTE ORGANIZZATIVE</b> .....	<b>28</b>
5.1 Individuazione degli organi della governance .....	28
5.2 Individuazione del fabbisogno di personale .....	29
<b>6. PARTECIPAZIONE / INFORMAZIONE</b> .....	<b>30</b>
6.1 fase preliminare di <i>audit</i> .....	31
6.2 percorso partecipativo di condivisione, prodromico alla stipula dell'Accordo di programma .....	32
6.3 Stakeholder e materiali informativi .....	33
<b>7. PROGRAMMA TRIENNALE E SCHEDATURA AZIONI</b> .....	<b>34</b>
<b>8. CRONOLOGIA PROGETTO</b> .....	<b>35</b>



# S I N T E S I E S E C U T I V A

## concept

La RR della Val di Fassa si basa sul concetto di ambiente naturale inteso contemporaneamente come "patrimonio comune e risorsa economica". Questa interpretazione declina i principi di sviluppo sostenibile tenendo in eguale considerazione le risorse naturali e le risorse socio-economiche della valle. In particolare, la RR di Fassa propone di utilizzare la forte propensione imprenditoriale della comunità fassana come una risorsa da rendere collaborante ai fini della valorizzazione ambientale (Fassa registra ogni anno oltre i 4 milioni di presenze ed è la valle con la maggior concentrazione di imprese in attività di servizi di tutto il Trentino).

La RR di Fassa si pone quindi come progetto d'iniziativa mista pubblico-privata, attivato su base volontaria e istituito per mezzo di uno specifico accordo di programma che impegna a collaborare insieme gli enti governativi, la comunità interessata e le Asuc.. Da questo punto di vista, il progetto riveste importanza culturale strategica poiché, in una valle a forte vocazione turistica, propone un modello di sviluppo integrato dedicato alla popolazione locale e orientato ad obiettivi di conservazione dell'ambiente naturale, inteso come patrimonio comune. L'obiettivo è far convergere sullo stesso piano di attenzione il patrimonio immateriale rappresentato dal radicato sentimento identitario della comunità locale ed il patrimonio naturale, matrice dell'originalità culturale ladina e fonte di benessere.

La concomitanza con la pianificazione territoriale di Comunità offre inoltre l'occasione di inquadrare il progetto di RR di Fassa quale strumento di attuazione delle politiche ambientali dei prossimi anni, riconoscendo all'ambiente naturale il ruolo di elemento strutturale dello sviluppo territoriale della valle.

## processo evolutivo

L'ipotesi di costituire la RR di Fassa è maturata all'interno del Comun General de Fascia verso la fine del 2011 come applicazione della L.P. 11/2007 e come evoluzione del progetto "Cordanza per I Ciadenac". Quest'ultimo venne sviluppato con il sostegno dalla Provincia autonoma di Trento da uno specifico tavolo di lavoro costituito da tutte le rappresentanze istituzionali, economiche e sociali direttamente responsabili del territorio del gruppo del Catinaccio e portò alla sottoscrizione dell'omonimo Accordo di programma in cui i firmatari di impegnavano a "testimoniare l'impegno a cooperare con tutti gli elementi della nostra società - cittadini, imprese e gruppi di interesse - e promuovere congiuntamente lo sviluppo sostenibile, la conservazione e la valorizzazione dell'intera area naturale" (Ciampedie, 5 dicembre 2009).

Il nome ladino "Cordanza per I patrimoni naturel de Fascia" accordato alla RR esprime il concetto di Rete estesa all'intera vallata come ambito territoriale omogeneo (A.T.O.) sia dal punto di vista ambientale che culturale.. Gran parte del lavoro degli anni compresi fra il 2012 ed il 2013 è stato assorbito dal creare i presupposti di contesto (normativi e di tutela), necessari a dare concretezza all'idea di RR. Fra i provvedimenti più significativi si ricordano: lo studio di un metodo per implementare il numero di aree protette tramite l'istituzione di una nuova riserva locale (*Gran Buja de Vael*) con valore di esempio replicabile in altre situazioni e la modifica della LP 11/2007, per consentire di ricomprendere nella RR tutte le aree delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO, che caratterizzano in maniera esclusiva la Val di Fassa.

Il 2014 è stato dedicato al perfezionamento della *vision* della RR ed alla definizione del tipo di interventi.

## analisi territoriale

L'analisi territoriale d'ambito è condotta in forma estesa nello specifico fascicolo allegato "Analisi territoriale - A.T.O. n. 7" ed è riportata in forma sintetica nei capitoli successivi di questo stesso documento.

In termini quantitativi, l'analisi evidenzia che nel territorio fassano sono presenti aree protette per un totale di circa 6.900 ettari (22% dell'intero territorio): 6 SIC Natura 2000, 9 Riserve locali, 2 siti del Bene Dolomiti UNESCO (Catinaccio-Latemar e Marmolada), 1 ambito fluviale dell'Avisio (31 km) e circa 15 *hotspot* botanici. L'analisi individua inoltre le criticità ambientali distinguendo fra zone sensibili d'integrazione naturalistica, barriere ecologiche e fonti di disturbo, cause di frammentazione ecologica.

In termini qualitativi, l'analisi pone in evidenza la presenza di valori naturali di livello internazionale per quanto riguarda la geologia e la geomorfologia, la qualità delle acque superficiali, la presenza diffusa di aree umide, particolarità botaniche e del ghiacciaio più ampio delle Dolomiti. Tuttavia, ciò che contraddistingue la RR di Fassa da ogni altra è il **paesaggio dolomitico**, cioè quella particolare morfologia di paesaggio montano che qui assume caratteri unici a livello mondiale, e caratterizza sia le aree protette che le aree di connessione.

Una ricognizione degli indirizzi generali di gestione e delle misure di conservazione applicate agli habitat ed alle specie proprie della Rete Natura 2000 conclude l'analisi.

### **proposte programmatiche**

La RR di Fassa ha come priorità la valorizzazione del patrimonio di biodiversità rappresentato dalle emergenze naturalistiche e paesaggistiche presenti nella valle, attraverso l'approccio sistemico della *connectivity conservation*. L'obiettivo concreto del progetto è irrobustire l'infrastruttura ambientale della valle adottando misure ed interventi per mitigare gli effetti della frammentazione ambientale su specie, comunità, ecosistemi e processi ecologici. Il progetto non si concentra soltanto sulla tutela di alcune parti circoscritte di territorio (aree protette), quanto sulla gestione coordinata degli ambiti circostanti e di connessione.

Il *focus* è stabilire quali tipi di connettività possano essere individuati fra le aree naturali della valle e come favorire le interrelazioni fra di esse. Sulla base di questo specifico "tessuto connettivo", vengono individuati due gruppi: connettività interne all'ambito di valle - cioè le aree di connessione fra le aree protette e le aree funzionalmente connesse - e connettività esterne all'ambito di valle, cioè le aree di continuità ecologica ed ambientale con aree protette esterne ai limiti dell'ambito omogeneo di progetto.

Le connettività interne rappresentano l'obiettivo di lavoro del primo triennio della RR. A tal fine il progetto identifica una decina di possibili corridoi ecologici, distinti in base alle loro caratteristiche tipologiche ed alle diverse prestazioni funzionali (corridoi paesaggistici, corridoi lineari e collegamenti discontinui o *stepping stones*; cfr. tavola RRF 03 "Schema concettuale della struttura ecologica della Rete di Riserve").

Le connettività esterne sono funzionali a tracciare uno scenario di sviluppo di lungo periodo. Si tratta della previsione di collegamenti con ad aree protette appartenenti ad ambiti territoriali vicini (per es. altre RR), con aree protette appartenenti ad altre regioni e verso le altre aree del Patrimonio UNESCO (dorsali dolomitiche). Gli assi tematici comprendono: conservazione e gestione, valorizzazione, promozione, gestione, monitoraggio.

### **schema organizzativo**

Il soggetto capofila della RR è il Comun general de Fascia. L'organigramma della RR è composto da:

- un organo esecutivo (Conferenza della Rete) formato dagli enti governativi, con il compito di attuare le azioni e gli interventi del Piano di Gestione e di approvare il piano finanziario.
- un organo partecipativo (Forum Territoriale) formato da tutti i rappresentanti degli organi istituzionali e degli stakeholder che si impegnano a sostenere economicamente la rete, con il compito di proporre orientamenti ed attività da inserire nel programma d'azione annuale. Il Forum si esprime sugli interventi previsti del Piano di Gestione, evidenziandone le criticità potenziali e valutandone le opportune sinergie.

Questi organi sono affiancati da un organo operativo (Coordinamento della Rete) che svolge le attività di gestione, progettazione e supporto agli enti locali e da un Comitato Tecnico con il ruolo di supporto e validazione del PdG.

### **partecipazione / informazione**

Il lungo processo di avvicinamento al progetto della RR è stato concordato nel corso di oltre 30 incontri di lavoro fra soggetti istituzionali. Il processo partecipativo a supporto del Progetto di Attuazione si è sviluppato in una fase di ascolto informale (autunno 2014) ed una fase più formale (estate 2015) rivolta alle forze sociali ed economiche (ad es. associazioni ambientaliste e culturali, operatori turistici, imprenditori della montagna, associazioni di categoria, attività rurali, ecc.) attive e radicate sul territorio, per valutare le azioni e le attività di tipo ambientale - in essere e di progetto - da parte dei vari *stakeholder* della valle. Questa fase di audit ha portato alla disponibilità degli operatori a rendersi soggetti attuatori di alcuni interventi prioritari individuati dal Programma d'azione.

### **programma triennale**

Il Programma d'azione triennale della RR definisce le azioni prioritarie corrispondenti agli obiettivi di conservazione delle diverse aree che compongono la rete: aree protette, ecosistemi fluviali, aree di connessione ecologica, aree di connessione funzionale.

Il programma è sintetizzato in un quadro sinottico (matrice assi-obiettivi) nel quale, per ciascuna delle azioni individuate, è riportato: l'asse strategico, l'obiettivo perseguito, la tipologia di azione, una breve descrizione, l'ambito territoriale su cui ha effetto, il tipo di aree interessate (aa.pp., ecosistemi fluviali, AIE), la finalità (valore ambientale, turistico, identitario), le risorse finanziarie per il triennio di durata, le fonti di reperimento delle risorse.

# 1. CONCEPT

## 1.1 la particolarità di Fassa

La Val di Fassa è un territorio in cui il rapporto fra turismo e natura tende ad assumere caratteri “estremi” e per questo rappresenta un caso paradigmatico a livello trentino e dolomitico. Basti pensare che ogni anno circa 1 milione di persone visitano le bellezze naturali della Val di Fassa (e si registrano ben oltre i 4 milioni di presenze, più che in qualsiasi altro territorio turistico trentino) ma sono solo 10.000 quelle che ci vivono stabilmente, occupandosi della loro conservazione.

Un rapido sguardo alle grandezze maggiormente significative restituisce l'immagine di una valle caratterizzata da una comunità che ha sviluppato una notevolissima propensione all'imprenditoria e che, allo stesso tempo, è fortemente legata alla propria identità linguistica ed alla propria originalità culturale. In questa valle si registra il maggior numero di imprese in attività di servizi di tutto il Trentino (una ogni 7 abitanti in età lavorativa!), la maggior concentrazione di esercizi alberghieri (uno ogni 15 abitanti) ed il maggior numero di titolari di aziende ricettive di tutta la provincia (uno ogni 17 abitanti). Grazie a questo diffuso tessuto imprenditoriale, la comunità fassana è in grado di offrire un impiego all'87% della popolazione in età lavorativa ed è quella con la maggior percentuale di giovani di tutto il Trentino.

Ciononostante, pur immersa in un multiculturalismo accentuato dal fenomeno turistico, la gente di Fassa ha saputo consegnare alle nuove generazioni un ambiente ancora in buona salute ed è riuscita a mantenere i propri valori. Al sentimento identitario ed alla coscienza linguistica - radicati e coltivati da numerose associazioni ed istituzioni culturali - corrisponde inoltre una sempre maggior consapevolezza d'essere i custodi d'un patrimonio ambientale di valore universale. È su questo diverso modo di guardare al proprio ruolo che intende fare leva il progetto di Rete di Riserve.

**Il tema della Rete di Riserve della Val di Fassa non è solo la conservazione dell'ambiente come promozione del territorio e “motore” economico, ma come mezzo per contribuire ad re-indirizzare il modello di sviluppo della valle - molto legato al comparto turistico - verso obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica, dedicati alla popolazione locale e rivolti a rafforzarne il senso di responsabilità.**

**Entrano dunque a far parte del Progetto anche il radicato sentimento identitario ed il senso di appartenenza della comunità locale, patrimonio immateriale ampiamente disponibile ma non del tutto consapevolmente orientato ad obiettivi di conservazione dell'ambiente naturale.**

### a. *punti di forza (distinzione)*

- unico ambito territoriale omogeneo (ATO) che corrisponde a tutta la valle;
- presenza di Patrimonio naturale di valore universale in tutti i comuni della valle;
- presenza di un patrimonio culturale originale e fortemente identificativo;
- concomitanza con la pianificazione di valle (all'interno del PTC, la RR rappresenta uno strumento di sviluppo sostenibile legato alle risorse naturali e paesaggistiche, intese come elemento strutturante del territorio).

### b. *punti di debolezza*

- dispersione delle aree protette presenti;
- frammentazione ecologica lungo il principale corridoio fluviale di fondovalle;
- attuale carenza di visione, in riferimento alle aree protette, nelle politiche territoriali.

## 1.2 il contesto programmatico

Il progetto di Rete delle Riserve della Val di Fassa s'inserisce nel quadro programmatico di sviluppo della valle e rappresenta contemporaneamente uno dei tasselli costitutivi di un progetto più esteso di promozione del Trentino come territorio all'avanguardia per la qualità dell'ambiente e la valorizzazione della natura.

I principali riferimenti progettuali sono i seguenti:

*a livello provinciale*

- > Piano Urbanistico Provinciale. Il Piano provinciale costituisce il riferimento necessario per la corretta definizione del progetto di Rete di Riserve in quanto individua le aree naturali protette sia dal punto di vista cartografico (PUP: Tav. Reti ecologiche ed ambientali) che normativo (All. B, NdA: artt. 24-27).
- > Programma di sviluppo provinciale. Il PSP promuove politiche integrate di tutela delle risorse naturali e ambientali con la filiera agricola e il turismo, nella prospettiva di un'offerta attrattiva e fortemente ancorata alla specificità dei luoghi (cap. Le aree strategiche per lo sviluppo §. 5 , Principali strategie, p. 87 ).
- > Life+TEN – Rete ecologica del Trentino. Costituisce il riferimento fondamentale in quanto si tratta di un progetto a scala regionale che “individua gli ambiti territoriali omogenei entro i quali potranno evolvere, in modo graduale e organico, le singole Reti di Riserve, contemperando le esigenze ecologiche e finanziarie della rete con le politiche di sviluppo dei diversi territori”.
- > TurNat – strategia di sviluppo turistico sostenibile nelle aree protette del Trentino. Il progetto “propone la sistematizzazione e la promozione di un'offerta turistica sostenibile valorizzando il sistema delle AAPP e l'unicità del loro patrimonio naturale e culturale, integrando tutela della biodiversità, turismo e agricoltura, favorendone un'evoluzione organica”, nonché “come strumento per declinare la strategia di turismo sostenibile della Fondazione Dolomiti UNESCO nei siti rientranti nel territorio provinciale recependo così le linee guida contenute nel documento.”
- > PASSO – Patto per lo sviluppo sostenibile 2020. Atto d'indirizzo che intende fornire indicazioni e impegni su strategie sostenibili di lungo periodo, fungendo da “lente di ingrandimento” che parte dalle politiche promosse dall'Europa per puntare l'attenzione sulla provincia di Trento, sulle sue peculiarità e sui rapporti con territorio e istituzioni”. Uno dei temi fondamentali tratta l'argomento principale della RR, ovvero la sostenibilità dei sistemi di supporto alla vita: biodiversità, ecosistemi, paesaggi.

#### *a livello sovraprovinciale (Dolomiti UNESCO)*

- > FD4U: Linee guida per armonizzare la gestione del turismo, del paesaggio e delle aree protette nelle Dolomiti Patrimonio Mondiale. Documenti d'indirizzo per la formazione della strategia di gestione sostenibile delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità. Le linee guida formulano principi di gestione che ciascun territorio amministrativo relativo ai Beni iscritti nella Lista deve tenere in considerazione nei propri strumenti di governo del territorio.

#### *a livello locale*

- > Fascia tel davegnir: (7 luglio 2011) Accordo di programma fra il Comun general de Fascia e la Provincia autonoma di Trento, basato sull'elaborazione di politiche sinergiche di sostegno allo sviluppo locale che attualizzino il principio di sussidiarietà responsabile su cui si basa(va) la legge di riforma istituzionale. L'Accordo riguarda esplicitamente i temi fondamentali del progetto di RR: la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio ambientale; la promozione del turismo; la tutela e la promozione dell'identità e della lingua e cultura ladina; il rafforzamento del capitale sociale.
- > Linee guida per la redazione del Documento preliminare al Piano territoriale di Comunità (allegato alla Del. 42/2014 dd. 03.06.2014). I punti cardine attorno ai quali si sviluppa la vision del PTC sono: identità ladina e paesaggio dolomitico. Le linee strategiche si concentrano su: tutelare l'ambiente e preservare il paesaggio; investire nella formazione; sostenere un'elevata qualità ambientale.

### **1.3 la vision**

La *vision* della RR di Fassa "**l'ambiente naturale è un patrimonio comune ed insieme una risorsa economica**", deriva dal quadro programmatico brevemente delineato, ma declina i principi di sviluppo sostenibile tenendo in considerazione la struttura socio-economica della valle.

In particolare, considerando imprescindibile la forte propensione imprenditoriale della comunità fassana, la RR intende porsi come progetto d'iniziativa mista pubblico-privata, attivato su base volontaria e istituito per mezzo di uno accordo di programma e specifici protocolli di intesa che impegnano a collaborare insieme gli enti governativi, la comunità interessata ed gli operatori economici locali.

Inoltre, la concomitanza con la pianificazione territoriale di Comunità, ha portato il Comun General de Fascia a interpretare la RR quale strumento di attuazione delle politiche ambientali dei prossimi anni, riconoscendo all'ambiente naturale il ruolo di elemento strutturale dello sviluppo territoriale della valle.

## 2. PROCESSO EVOLUTIVO

### 2.1 da “Cordanza per I Ciadenac” a “Cordanza per I patrimoniè naturèl de Fascia”

L'ipotesi di costituire la rete di riserve della Val di Fassa è maturata all'interno del Comun General de Fascia come applicazione delle disposizioni previste dalla L.P. 11/2007 e come evoluzione del progetto “Cordanza per I Ciadenac” che, fra il dicembre 2007 e il dicembre 2009, venne sviluppato con il sostegno dalla Provincia autonoma di Trento da uno specifico tavolo di lavoro. Da questa esperienza derivò un protocollo volontario detto “Carta del Catinaccio/Cordanza per I Ciadenac” e sottoscritto il 5 dicembre 2009 da tutte le rappresentanze istituzionali, economiche e sociali direttamente responsabili del territorio del gruppo del Catinaccio.

La Rete di Riserve della Valle di Fassa, denominata “Cordanza per I patrimoniè naturèl de Fascia”, nasce pertanto per costituire un sistema coordinato di gestione (Rete di riserve art. 34 L.P. 11/2007) delle aree protette e dei territori naturali della Val di Fassa.

#### a. Cordanza per I Ciadenac

Nato prima dell'istituzione del Comun General de Fascia, il progetto “Cordanza per I Ciadenac” è un accordo di programma che è stato sottoscritto il 5 dicembre 2009 a Ciampedie dal Presidente della PAT, dal Vice Presidente e Assessore ai lavori pubblici, ambiente e trasporti della PAT, dall'Assessore all'urbanistica e enti locali della PAT, dai sindaci dei Comuni di Vigo e Pozza di Fassa, dal Presidente dell'Asuc di Pèra e dai rappresentanti di tutte le categorie economiche, sociali e culturali dell'area. L'accordo ha lo scopo di “testimoniare l'impegno a cooperare con tutti gli elementi della nostra società - cittadini, imprese e gruppi di interesse – e promuovere congiuntamente lo sviluppo sostenibile, la conservazione e la valorizzazione dell'intera area naturale”.

A questo accordo hanno successivamente aderito i comuni di Campitello e di Mazzin e, con la sua costituzione (nel febbraio 2010), il Comun General de Fascia, che ne ha assunto contestualmente il ruolo di ente capofila.

#### b. Cordanza per I patrimoniè naturèl de Fascia

Promossa dal tavolo di lavoro del Catinaccio, l'idea di costituire una rete di riserve di Fassa è stata condivisa dalla Comunità di Valle, che ne è diventata il soggetto responsabile e referente di fronte alla Provincia autonoma di Trento.

Questa ipotesi è stata poi discussa in una serie di incontri preparatori, avvenuti a cavallo del 2011 e del 2012 presso il Comun General de Fascia e presso le strutture provinciali ed approfondita più in dettaglio con il dott. Claudio Ferrari, responsabile della P.A.T. per la Valorizzazione della Rete delle aree protette.

Si è dunque stabilito che la rete di riserve di Fassa assumesse la denominazione di “Cordanza per I patrimoniè naturèl de Fascia” per sottolineare l'appartenenza al territorio ladino e la continuità con il progetto “Cordanza per I Ciadenac”, perfettamente coerente con i contenuti previsti dalla legge 11/2007. Quest'ultimo aspetto è stato di particolare rilevanza per consolidare e mettere a sistema la condivisione ottenuta a seguito dell'intensa esperienza partecipativa progressa.

### 2.2 le azioni intraprese

2007-2009 Elaborazione del progetto Carta del Catinaccio/Cordanza per I Ciadenac.

*Si tratta di un progetto di sviluppo sostenibile d'iniziativa mista pubblico-privata relativo all'intero sistema montuoso del Catinaccio (l'area compresa tra la Val Duron ed il Passo Carezza), elaborato attraverso un'intensa partecipazione dei soggetti coinvolti. Il progetto, condiviso e sostenuto finanziariamente dalla Provincia autonoma di Trento (rif. DGP n. 2837 dd. 14.12.2007), ha portato alla sottoscrizione dell'omonimo protocollo da parte di tutte le rappresentanze degli enti e delle categorie economiche coinvolte nella gestione dell'area (Ciampedie, 5.12.2009).*

- 2010 Adesione al progetto Cordanza per I Ciadenac da parte del Comun General de Fascia, che ne diviene automaticamente il soggetto capofila, in quanto ente rappresentativo dell'intero territorio Fassano.
- 2011 Inizio delle consultazioni per estendere il progetto Cordanza per I Ciadenac a tutta la valle, intesa come unico ambito territoriale omogeneo (ATO).
- 2012 Analisi dei presupposti di contesto (normativi e di tutela) essenziali alla "costruzione" di una Rete di Riserve estesa a tutta la valle e studio dei provvedimenti necessari per colmare le lacune di tutela e creare le condizioni per la sua effettiva ed efficace costituzione.
- 2012-2013 Provvedimenti d'iniziativa locale per implementare la protezione del territorio e preparare le condizioni favorevoli a rafforzare la connettività locale dell'A.T.O. di Fassa:
- a. *Su iniziativa del Comune di Vigo di Fassa :*  
*istituzione della nuova riserva locale Gran Buja de Vael (giugno 2013, adozione definitiva PRG). La riserva ha valore di sostanza (i valori naturali e paesaggistici della riserva sono indiscutibili) ma ha anche valore di metodo. La sua istituzione ha carattere dimostrativo e rappresenta un modello operativo replicabile in altre situazioni (individuabili nel progetto di RR) per implementare la RR con nuove aree protette istituite per iniziativa locale, dotate di specifica disciplina e finalizzate ad intensificare i "nodi" della rete, in modo da poter costruire le connessioni ecologiche e funzionali.*
- b. *Su iniziativa del Comun General de Fascia :*  
*proposta di emendamento al DDL 335/2012 di modifica della LP 11/2007, per poter ricomprendere le aree dolomitiche del Patrimonio Mondiale UNESCO nelle fattispecie riconosciute a formare le reti di riserve e fino ad allora escluse (fattispecie previste all'art. 34 della legge). L'emendamento è stato approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale il 19.02.2013 ed inserito nel testo modificato della LP 11/2007 nel marzo dello stesso anno. Con questa modifica alla legge, la RR di Fassa amplia considerevolmente la propria estensione territoriale e diventa l'unica rete formata in massima parte da beni del Patrimonio Mondiale.*
- 2013 Riformulazione della struttura della RR di Fassa, comprensiva dei siti appartenenti al Patrimonio Mondiale, e perfezionamento della *vision* di rete come strumento collaborante agli obiettivi di sviluppo del PTC.
- 2014 Consultazioni fra enti locali e categorie economiche per la messa a punto del programma di attività della RR e per l'individuazione di forme partecipative e di co-finanziamento da parte di soggetti privati, individuati anche come soggetti attuatori di alcune azioni.
- 2014 -'15 Adozione da parte dei Comuni di Vigo e Pozza di due PIIRA (Programmi Integrati di Interventi per la Riqualficazione Ambientale) relativi alle località di Ciampedie e Gardeccia nel gruppo del Catinaccio.
- I due PIIRA rappresentano gli strumenti attuativi del protocollo Carta del Catinaccio/Cordanza per I Ciadenac e - al pari dell'istituzione della riserva locale Gran Buja de Vael - hanno valore di sostanza e di metodo.*
- Rispetto alla RR di Fassa, i PIIRA di Vigo e Pozza costituiscono dei progetti-pilota finalizzati a rafforzare la carrying capacity (reale e percepita) nei due hotspot escursionistici di maggiore afflusso turistico, posti alle porte d'ingresso alla RR. In questo senso, i due PIIRA hanno una forte vicinanza di contenuti e finalità con il progetto TurNat, d'iniziativa provinciale.*

## 2.3 i riferimenti al quadro normativo

### 2.3.1 Rete di Riserve

La Rete di Riserve è disciplinata dall'art. 47 della Legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette" che ne definisce la natura, le finalità, il funzionamento e la durata.

A norma di legge, la Rete di Riserve si configura come un sistema di aree protette messe in relazione reciproca da connessioni ecologiche e funzionali e gestite in modo coordinato in modo da migliorare la biodiversità espressa dagli habitat e dalle specie, valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi, rafforzare la qualità dell'ambiente di vita delle popolazioni locali e favorirne uno sviluppo socio-economico sostenibile. Essa è attivata su base volontaria attraverso accordi di programma tra i comuni e le comunità interessate e la Provincia.

A tal fine, gli enti interessati stipulano un protocollo d'intesa che indica gli obiettivi di carattere generale, gli impegni e i ruoli dei soggetti coinvolti, nonché l'ambito generale di riferimento e i tempi previsti per la sottoscrizione dell'accordo di programma e per l'adozione del piano di gestione.

### *2.3.2 Progetto di Attuazione*

Lo schema dell'accordo di programma è accompagnato da un documento tecnico sintetico la cui struttura è definita dal Progetto Life+TEN all'Azione A4 Definizione di "linee guida provinciali" per la redazione dei Piani di gestione delle Reti di Riserve comprendenti siti trentini della rete Natura 2000 (giugno 2013).

In particolare il par. 1.7 delle Linee guida provinciali precisa che: "l'Accordo di programma deve essere supportato da uno specifico documento tecnico preliminare che in maniera sintetica raccolga i dati e sviluppi le analisi necessarie a sostanziare l'Accordo di programma stesso".

Il Progetto d'Attuazione della RR corrisponde al documento sintetico definito dall'Azione A4, LG provinciali, ed è coerentemente strutturato.

### 3. SINTESI DELLE ANALISI TERRITORIALI

Le analisi territoriali approfondiscono tutti gli aspetti costitutivi dell'ecosistema vallivo collocandoli nel contesto geografico ambientale di riferimento: dagli aspetti geomorfologici d'insieme della valle (dal fondovalle dell'Avisio sino alle creste di delimitazione geografica), agli ambiti montani limitrofi, similari per gli aspetti di paesaggio, cultura, tradizioni ed economia, ma ricadenti nei confini amministrativi di province con architetture istituzionali diverse (province di Bolzano e Belluno).

L'analisi generale riporta in modo sintetico le peculiarità principali in un contesto di visione generale. Infatti se da un lato ampia risulta essere la sfera di indagine in alcuni ambiti (vedi geologia, storia locale, alpinismo, architettura ecc. ) altri settori risultano alquanto carenti e poco presenti (vedi analisi floristiche e vegetazionali, analisi dei caratteri specifici di utilizzo dei suoli e conduzione dei fondi agricoli, studi sulle peculiarità insediative del territorio aperto) e se presenti riconducibili solo a studi localizzati. L'analisi tratta inoltre gli aspetti socio-economici in atto e in evoluzione e i punti di forza e di debolezza del territorio per predisporre le opportune azioni future in ambito di Rete delle Riserve.

Infine si riporta il registro delle azioni già in atto sul territorio per le opportune integrazioni (vedi Carta del Catinaccio/Cordanza per I Ciadenac, Patto di valorizzazione della Marmolada, Parco dell'Avisio) come pure quelle relative agli ambiti contigui ma esterni all'ambito provinciale (vedi Parco Sciliar-Alpe di Siusi) come pure dentro ( Rete Riserve Val di Fiemme).

#### a. *individuazione delle riserve da porre in rete*

Come rappresentato in mappa e nella tabella allegata, nel territorio in esame sono presenti cinque Siti di Importanza Comunitaria (SIC) di cui alla rete europea "Natura 2000" ed altre aree protette corrispondenti alle tipologie individuate all'art. 34 della LP 11/2007 nelle fattispecie di: riserva naturale provinciale, riserva locale, area di protezione fluviale e di ambito fluviale di interesse ecologico individuato e disciplinato dal piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP). Oltre a queste tipologie di aree protette, rientrano nella Rete le aree naturali comprese nei territori amministrativi della Val di Fassa corrispondenti ai tre siti dichiarati Patrimonio Mondiale UNESCO: il Catinaccio, il Latemar, la Marmolada.

#### b. *individuazione dei corridoi ecologici e delle connessioni funzionali*

Particolare importanza ha l'individuazione dei corridoi ecologici e delle aree di connessione funzionale fra le aree protette della Rete. Tali corridoi sono individuati e trattati in base alle direttive dettate dalla Cabina di Regia delle Aree Protette, come pure la proposta di altre zone da inserire come riserve locali (vedi zone umide, aree di interesse geomorfologico, aree fluviali, ambiti boscati di pregio, ai sensi della LP 11/2007, art. 34, c.1 lett. d) ) per aumentare i presupposti di sostenibilità di connessione tra aree protette.

### 3.1 ricognizione territoriale

La Valle, una delle principali vallate dolomitiche, coincide con il corso superiore dell'Avisio, dalle sorgenti presso il lago di Fedaja alla confluenza del Rio San Pellegrino, presso Moena, sino poi a scendere all'abitato di Forno, ove confluisce il rio di Val Sorda.

Gli insediamenti sono per lo più collocati su conoidi di fondovalle o di primo versante (Vigo di Fassa) e disposti per la maggioranza in sponda destra Avisio. Su brevi terrazzamenti glaciali, più in alto rispetto al fondovalle alluvionale occupato dall'Avisio, si trovano una serie di insediamenti minori (*viles* di Verra, Lorenz, Pian, Ronc, Muncjòn, e Medil).

Dal punto di vista geolitologico la valle si caratterizza per i complessi calcarei o calcareo-dolomitici, generalmente disposti sulla sn orografica (Latemar, Catinaccio; Sassolungo; Sella e Marmolada), a cui sottostanno potenti banchi di Arenarie della Val Gardena e marne; in dx orografica, assieme ad altri gruppi dolomitico-calcarei (Costabella), si trovano anche alcuni massicci caratterizzati dai tipi vulcanici effusivi e cristallini (Buffaure, Monzoni, Lusia).

Dal punto di vista geomorfologico nell'aspetto della valle sono riconoscibili gli originali fenomeni preglaciali, glaciali e post glaciali che hanno determinato la struttura del territorio. I successivi fenomeni di frana ed incisione fluviale hanno contribuito a modellare il paesaggio, che rimane comunque fortemente caratterizzato da imponenti fenomeni erosivi alla base dei massicci calcareo – dolomitici.

La quota minima è quella di Moena con 1.165 m e la maggiore è quella di Punta Penia con 3.340 m; l'analisi clivo-altimetrica evidenzia che:

- il 43% delle aree risulta a quote inferiori a 2000, e quasi il 60% si trova oltre il limite superiore del bosco;
- l'assenza di superfici di quota inferiore a 1100 m riduce le aree di contatto tra aree boscate e forme di agricoltura intensiva, presenti in altre aree della provincia.
- circa il 25% della superficie si trova a pendenze elevate (superiori al 75%);
- ben l'11% delle aree risulta a pendenze superiori al 100% e si tratta in sostanza di parti rocciose (le aree più estese riguardano i gruppi della Marmolada, Sella e Catinaccio).

Dal punto di vista dell'uso del suolo si registra che, pur essendo la frazione utilizzabile proporzionalmente minoritaria rispetto a tutta l'estensione della valle, non vi sono stati fenomeni regressivi rilevanti. Anzi, come dimostra la tabella sottostante, nell'arco del settantennio 1935-2005 vi stata una significativa tenuta complessiva, anche se si deve registrare la riduzione di alpi e pascoli a favore del bosco e delle aree insediate.

uso del suolo variazione 1936 - 2005	uso suolo (ha) (catasto) 1936	uso suolo (ha) (reale) 2005	Δ (ha)	Δ %
alpi e pascoli	7.680,0	5.995,3	-1.684,7	-22%
agricolo	936,3	927,0	-9,3	-1%
edificio - urbano	216,1	349,6	133,5	62%
bosco	8.283,7	9.030,6	746,9	9%
agricolo	936,3	927,0	-9,3	-1%
<b>Totale</b>	<b>22.960,1</b>	<b>23.133,7</b>	<b>173,6</b>	<b>1%</b>

Gli approfondimenti sugli aspetti geografici, sui caratteri ambientali nonché un inquadramento socio-economico con i principali dati sulla demografia, l'economia, la struttura amministrativa si trovano nel fascicolo "Analisi Territoriale ATO 7" → **cfr. capitoli 1 e 3 (pagg. 4-21)**

### 3.2 descrizione dell' A.T.O. della Val di Fassa

Il progetto di RR coinvolge tutta la Val di Fassa per la sua unitarietà ambientale e paesaggistico-culturale. La RR comprende pertanto tutte le aree protette della Val di Fassa e le aree di connessione ecologica/funzionale individuate dal progetto.

Per quanto riguarda le aree protette sono già disponibili - catalogati ed organizzati – i dati raccolti dai vari Servizi provinciali (Servizio Aree Protette, Servizio Conservazione e Valorizzazione Ambientale). Altri dati sono ricavabili dalle varie Agenzie provinciali, come i dati sulla qualità dell'ambiente (APPA) e la situazione delle foreste e della popolazione di animali (Servizio Foreste e Fauna).

Da una prima ricognizione, risulta che la situazione specifica della Val di Fassa in relazione ai vari aspetti collegati alla necessità di conservazione degli ambienti naturali prioritari che la caratterizzano, emergono al tempo stesso aree di particolare pregio naturalistico (come p.es. areali di specie particolari, o habitat di particolare rarità o localizzazioni ad elevata naturalità ) e aree più problematiche / sensibili, ovvero che necessitano di specifica cautela per la loro conservazione (p.es. le ontanete di fondovalle).

In particolare, emerge che nel territorio Fassano vi sono:

- 6 SIC Natura 2000;
- 9 Riserve locali;
- 2 c.s. (component site = siti componenti) Patrimonio Dolomiti UNESCO;
- 1 ambito fluviale (asta dell'Avisio);
- 15 hotspot botanici (alberi monumentali).

### 3.2.1 Aree Natura 2000

La Val di Fassa vanta la presenza di sei SIC, dei quali però uno, il SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche Lusia, ricadente nei confini del Parco Naturale di Paneveggio – Pale di San Martino, e pertanto già assoggettato ad un piano di gestione (quindi non considerato nella RR di Fassa), ed un altro, il SIC Nodo del Latemar, ricadente in parte sul territorio amministrativo del Comune di Predazzo, su cui è già istituita la Rete di Riserve della Valle di Fiemme-Destra Avisio; conseguentemente per tale sito viene prevista una gestione coordinata. Va inoltre tenuto presente che il SIC Ghiacciaio della Marmolada ed il SIC Nodo di Latemar fanno parte del Bene seriale Dolomiti UNESCO e che pertanto, in sede di elaborazione del PdG della RR, si dovrà tener conto e coordinarsi con il PdG delle Dolomiti Patrimonio Mondiale.

Le aree della rete Natura 2000 che si trovano in val di Fassa rappresentano habitat di alta montagna particolarmente importanti per la presenza di aree umide (Val Duron) e torbiere (Roncon) nonché per la ricchezza floristica di specie rare (Val San Nicolò). Si tratta inoltre di siti rilevanti per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, esclusive e/o tipiche delle Alpi.

SIC_code	SIC_name	com_amm	SIC_sup	ZPS_sup	TOT	%
IT 3120129	Ghiacciaio Marmolada	Canazei	462,84		462,84	11,7%
IT 3120119	Val Duron	Campitello	760,94		760,94	19,2%
IT 3120108	Val San Nicolò	Pozza	715,35		715,35	18,1%
IT 3120084	Roncon	Vigo di Fassa	2,90		2,90	0,1%
IT 3120106	Nodo del Latemar	Vigo di Fassa	176,99		176,99	4,5%
		Moena	620,22		620,22	15,7%
IT 3120012	Cima Bocche - Lusia	Moena	1218,47		1218,47	30,8%
<b>totale</b>					<b>3.957,71</b>	<b>100%</b>

Le schede tecniche di dettaglio, una per ciascuna area protetta della RN 2000, riportano i dati generali, le caratteristiche, l'importanza e la vulnerabilità – oltre ai tipi di habitat di interesse comunitario  
 ➔ cfr. “Analisi Territoriale ATO 7” § 6.1.1 (pagg. 51-62)

### 3.2.2 Riserve Locali

In Val di Fassa sono presenti nove Riserve Locali: quattro di queste entrano a far parte della Rete, mentre le rimanenti ricadono all'interno dei confini del Parco Naturale di Paneveggio – Pale di San Martino e quindi sono già soggette ad un ente di gestione.

Fatta eccezione per la riserva locale *Gran Buja de Vael*, la cui importanza risiede principalmente nei valori paesaggistici e nella valenza simbolica locale oltre che nelle caratteristiche geologiche e geomorfologiche particolarmente evidenti, le altre riserve sono costituite essenzialmente da zone umide. In particolare la riserva *Alochet* è costituita da un laghetto alpino che versa in una torbiera di transizione; la vegetazione nell'intorno del lago è costituita da formazioni miste a prevalenza di larice, accompagnato dall'abete rosso e sporadico pino cembro. La riserva *Palù Lonch* rappresenta una modesta torbiera in transizione formatasi in una depressione in superficie con abbondante copertura di morena glaciale in un terrazzamento di versante mentre la riserva *Resconei* costituisce una zona umida caratterizzata da vegetazione riparia.

Denominazione	Tipologia	Sup (ha) tot	Sup (ha) CGdF	Comune	Int. Parco PPSM
<b>Alochet</b>	Riserva Locale	15,96	15,96	Moena	No
<b>Gran Buja de Vael</b>	Riserva Locale	46,60	46,60	Vigo	No
<b>Palu' Lonc</b>	Riserva Locale	4,59	4,59	Soraga	No
<b>Resconei</b>	Riserva Locale	3,72	3,72	Mazzin	No
Lago di Bocche	Riserva Locale	4,87	4,87	Moena	Si
Laghi di Lusia	Riserva Locale	34,40	34,40	Moena	Si
Laste' di Lusia	Riserva Locale	1,17	1,17	Moena	Si
Malga Cianvere	Riserva Locale	0,99	0,99	Moena	Si
Malga Lusia	Riserva Locale	1,15	1,15	Moena	Si
<b>Totale Val di Fassa</b>		<b>116,35</b>	<b>116,35</b>		<b>42,58 ha - 36,60%</b>

Le schede tecniche di dettaglio, elaborate per ciascuna delle riserve locali interessate dalla RR,, riportano i dati generali, le caratteristiche naturalistiche , l'importanza ed i fattori di rischio – oltre alla vulnerabilità → cfr. “Analisi Territoriale ATO 7” § 6.1.2 (pagg. 63-66)

### 3.2.3 Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO

La RR della Val di Fassa è l'unica rete di riserve che comprende al suo interno una parte consistente del Patrimonio Dolomiti UNESCO: le parti trentine dei c.s.2 **Marmolada** e c.s.7 **Latemar-Catinaccio-Sciliar**, quest'ultimo condiviso con la Valle di Fiemme.

Il massiccio della *Marmolada* comprende la cima più alta delle Dolomiti (3.343 metri) e il ghiacciaio più significativo. Dal punto di vista geologico, la Marmolada è un antico atollo del Triassico con lagune fossili, deformatosi poi nel tempo, a causa delle continue eruzioni vulcaniche. Dal punto di vista scientifico, costituisce un sito molto importante per ricerche geologiche, paleontologiche e glaciologiche e per un monitoraggio dei cambiamenti climatici grazie alla presenza del ghiacciaio. Le sue rocce, detti calcari delle Marmolada, rappresentano una componente essenziale per comprendere la geologia delle Dolomiti.

Il *Catinaccio* ed il *Latemar* sono, a livello mondiale, una delle zone di studio più importanti per quel che riguarda la stratificazione del Triassico, grazie agli affioramenti facilmente accessibili; la presenza di fossili e le relazioni tra i depositi di rocce carbonatiche e vulcaniche. Il Catinaccio, con le spettacolari Torri del Vajolet, si presenta come un insieme di forme slanciate e vertiginose che descrivono il progressivo spostamento di un'isola di 240 milioni di anni fa verso il mare; il suo lato occidentale raffigura una delle scogliere tropicali meglio conservate al mondo.

**Il Progetto di attuazione, per mezzo del Piano di Gestione, promuove l'applicazione di misure di gestione e conservazione, coerenti a quelle dei siti della Rete Natura 2000 limitrofi, e finalizzate ad assicurare una gestione coordinata e coerente con gli obiettivi fissati dalla Fondazione Dolomiti UNESCO per l'intero Bene**

com_CGF	amm_sup	WHS_cuore	WHS_buffer	TOT	%
Canazei	6.723	699	267	1.429	21%
Campitello	2.508	246	313	559	53%
Mazzin	2.369	469	164	1.394	27%
Pozza di Fassa	7.314	1567	212	2.494	34%
Vigo di Fassa	2.670	892	189	1.260	47%
Soraga	1.957	33	15	47	2%
Moena	8.273	358	282	2.478	30%
<b>Comun General de Fascia</b>	<b>31.814</b>	<b>4.264</b>	<b>1.440</b>	<b>9.605</b>	<b>100%</b>

Le schede tecniche di dettaglio, elaborate per ciascuno dei component site del Patrimonio Dolomiti UNESCO, riportano i dati generali, le caratteristiche naturalistiche ed i criteri di valore universale → cfr. “Analisi Territoriale ATO 7” § 6.1.3 (pagg. 67-68)

### 3.2.4 Ambito fluviale dell'Avisio

Al fine di questo studio, è stato eseguito un rilievo diretto in campo lungo l'asta dell'Avisio, suddividendo il suo corso in zone funzionali ad attività di utilizzo in quattro tipologie, che potranno essere oggetto di studio e valorizzazione futura da parte della rete delle riserve. (vedi cartografia allegata):

- Area fluviale ad alta naturalità: su cui non si prevede di intervenire in alcun modo, o perché l'area risulta essere già caratterizzata da una propria attrattiva intrinseca data dal paesaggio fortemente naturale ed inviolato, oppure perché inaccessibile.

Il 15% dell'area del torrente Avisio ricade in questa tipologia.

- Area fluviale a scarsa/nulla naturalità, fortemente antropizzata, per la quale non esistono margini d'azione per un eventuale ripristino.  
Il 31% dell'area del torrente Avisio ricade in questa tipologia.
- Area fluviale a naturalità compromessa, ma recuperabile, caratterizzata ancora da un certo grado di naturalità che consente di operare delle azioni di recupero, finalizzate ad una miglior fruizione dell'area da un punto di vista turistico – ricreativo e di godibilità del paesaggio.  
Il 34% dell'area del torrente Avisio ricade in questa tipologia.
- Area fluviale ad attuale o potenziale funzione turistico – ricreativa, già attrezzata per l'utilizzo ricreativo o le cui caratteristiche ne consentono tale impiego, previo approntamento di elementi di arredo che ne potenzino la vocazione.  
Il 19% dell'area del torrente Avisio ricade in questa tipologia.

La **rete idrografica di Fassa**, risulta essere imperniata sul passaggio nel fondovalle del torrente Avisio, rimpinguato nel suo percorso da sette rivi maggiori e da circa una ventina di rivi secondari. I rivi più importanti, che intagliano i due versanti della Valle, da monte verso valle sono: il Rio Contrin (5,6 Km), il Rio Antermont (7,2 Km), il Rio Duron (9,7 Km), il Rio Soial (7,5 Km), il Rio San Nicolò (8,9 Km) (in cui confluisce a breve distanza dalla foce anche il Rio Jumela lungo 5,7 Km), il Rio San Pellegrino (11,3 Km) ed il Rio Costalunga (5,4 Km).

Denominazione	Lung. tot	Lung. Val di Fassa	Comune
<b>Avisio</b>	88 Km	30,70 Km	Canazei, Moena, Pozza, Mazzin, Vigo, Soraga, Campitello
<b>S. Nicolò</b>	8,9 Km	8,9 Km	Pozza

Nelle schede tecniche di dettaglio, vengono raccolte le caratteristiche dei principali rami idrografici nonché le informazioni della “Carta Ittica del Trentino - Piano di gestione della pesca, D.G.P. n. 2637 dd. 07.12.2012 – Valli dell'Avisio e del Fersina” e del Piano Forestale Montano della Val di Fassa  
 ➔ cfr. “Analisi Territoriale ATO 7” § 6.1.4 (pagg. 69-71)

### 3.2.5 Alberi monumentali

Nel territorio Fassano è rilevante la presenza di esemplari plurisecolari di conifera in forma isolata (abete bianco, abete rosso, larice e pino cembro) di grande valore naturalistico e paesaggistico. Si tratta di una quindicina di alberi monumentali da tener presente nella stesura del Piano di Gestione, al fine di prevederne la giusta valorizzazione (ove non già attuata) e per evitare influenze negative, nel caso in cui il programma d'azione preveda l'esecuzione di misure nelle aree limitrofe ad essi.

Vengono indicati e mappati gli esemplari monumentali noti, esemplificandone le caratteristiche mediante alcune schede tecniche di dettaglio.

➔ cfr. “Analisi Territoriale ATO 7” § 6.3 (pagg. 73-74)

### 3.3 ricognizione delle norme e delle misure di conservazione delle AA.PP.

Le misure di conservazione attualmente codificate per regolamentare le aree protette della RR della Val di Fassa sono quelle stabilite dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 259 dd. 17.02.2011 e cioè le **misure generali di conservazione** di cui all' **Allegato A** (indirizzate agli habitat ed alle specie di particolare interesse europeo della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva Uccelli 2009/147/CE, ex Direttiva 79/409/CEE e censiti nelle Zone Speciali di Conservazione della Provincia Autonoma di Trento) e le **misure specifiche di conservazione** per le zone speciali di conservazione non ricadenti nel territorio dei parchi.

#### 3.3.1 Misure generali di conservazione degli habitat (Allegato A)

Le azioni individuate mirano a garantire uno “stato di conservazione soddisfacente” di habitat e specie, anche in considerazione del fatto che essi sono il collegamento funzionale con il territorio. Piani, progetti ed attività che

possono avere un' incidenza significativa nei siti, sono comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza secondo la normativa vigente (L.P. 11/2007). Habitat e specie sono stati raggruppati in categorie omogenee di salvaguardia; per ciascuna categoria, le misure di salvaguardia generale sono orientate a:

- evitare fenomeni o processi di sicuro degrado e/o disturbo in atto;
- ridurre processi di possibile degrado e/o disturbo in atto.

Le misure, riportate nel fascicolo di Analisi Territoriale § 7.1 – 7.2, valgono per tutte le ZSC comprese le riserve naturali provinciali e i biotopi di interesse provinciale ed escluse quelle all'interno di parchi naturali provinciali, ovviamente soggette alle norme previste dal Piano del Parco.

### 3.3.2 Misure generali di conservazione delle specie (ulteriori rispetto all'Allegato A)

Per quanto riguarda le specie animali e vegetali, ove non espressamente evidenziate nelle misure di conservazione specifiche, si applicano le misure generali di protezione previste dalle norme di seguito citate:

- D.P.P. n. 23-25/Leg dd. 26.10.2009 “Regolamento di attuazione del titolo IV, capo II (tutela della flora, fauna, funghi e tartufi) della legge provinciale 23 maggio 2007 n. 11 – per le specie vegetali e le specie di anfibi rettili e invertebrati di cui agli allegati II, IV e V della direttiva europea “Habitat”;
- L.P. n. 60 dd. 12.12.1978 e “Carta ittica” in vigore - specie ittiche di cui agli allegati II, IV e V;
- L.P. n. 24 dd. 09.12.1991 “Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia” e il Piano faunistico provinciale” in vigore - per le specie di mammiferi di cui agli allegati II, IV e V.

Tali misure devono essere implementate con la tutela dei loro habitat (spazi vitali).

### 3.3.3 Misure specifiche di conservazione degli habitat e delle specie (Allegato B)

In riferimento alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, sulla base dei vari fattori di minaccia presenti e in relazione alle esigenze ecologiche delle specie e degli habitat più a rischio, sono state elaborate delle schede tecniche nelle quali vengono indicati per ogni sito:

- il principale obiettivo di conservazione
- le misure di salvaguardia passiva (con la X viene contrassegnato l'habitat/la specie che beneficia direttamente della salvaguardia)
- le misure di conservazione attiva (in grassetto). In questo caso sono indicati due livelli di priorità allo scopo di orientare l'ordine degli interventi all'interno di ciascun SIC:

A = elevato, nel caso di azioni ritenute necessarie per il raggiungimento del principale obiettivo di conservazione o di azioni finalizzate a eliminare o mitigare fenomeni o processi di degrado e/o disturbo che si ritiene minaccino nel breve tempo la sopravvivenza di specie e/o habitat in Direttiva.

B = basso, nel caso di azioni ritenute importanti ma non fondamentali per il raggiungimento del principale obiettivo di conservazione o di azioni finalizzate a eliminare o mitigare fenomeni o processi di degrado e/o disturbo che si ritiene non minaccino nel breve tempo la sopravvivenza di specie e/o habitat in Direttiva.

Per ogni sito sono state fornite due tabelle riguardanti rispettivamente:

- le specie dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE;
- gli habitat della Direttiva 92/43/CEE per i quali si è ritenuto opportuno proporre particolari misure.

Per gli habitat/specie non riportati in tabella valgono comunque le misure di salvaguardia entrate in vigore con la DGP. n. 2956 del 30 dicembre 2005, le norme generali di conservazione delle ZPS eventualmente coincidenti per territorio (DGP 2279 d.d. 27.10.2006), nonché le delibere di istituzione delle riserve provinciali (ex biotopi). In questo secondo caso sono stati considerati insieme gli habitat che costituiscono all'interno del SIC un unico tipo di vegetazione (ed eventualmente le specie a loro strettamente legate).

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle schede tecniche di dettaglio, dove vengono raccolte le misure di salvaguardia previste per ciascuna tipologia di habitat, compresa nelle aree della RR.  
➔ cfr. “Analisi Territoriale ATO 7” § 7.1 – 7.2 (pagg. 77-86)

## 4. PROPOSTE PROGRAMMATICHE

### 4.1 finalità ed obiettivi della Rete di Riserve di Fassa

#### 4.1.1 Finalità

In accordo con gli obiettivi generali della LP 11/2007 e del progetto provinciale LIFE+TEN (Trentino Ecological Network), la Rete di Riserve della Val di Fassa ha come priorità la valorizzazione del patrimonio di biodiversità rappresentato dalle emergenze naturalistiche e paesaggistiche presenti nella valle, attraverso l'approccio sistemico della *connectivity conservation*. La *connectivity conservation* (promossa da IUCN/WCPA) è un metodo di pianificazione del paesaggio naturale che si basa sullo stabilire interrelazioni fra ambiti naturali individuati come aree cuore (aree protette nel caso della RR), attraverso varie tipologie di connessioni funzionali come corridoi paesaggistici, corridoi lineari e collegamenti discontinui (*stepping stones*).

**La finalità è mitigare gli effetti della frammentazione ambientale su specie, comunità, ecosistemi e processi ecologici. Si tratta pertanto di un metodo che non si concentra tanto sulla tutela di alcune parti circoscritte di territorio, quanto sulla gestione coordinata degli ambiti circostanti.**

Inoltre il Comun General de Fascia ha inserito nel Documento Preliminare al Piano Territoriale di Comunità una serie di proposte per la valorizzazione ambientale, tra cui l'istituzione della "Rete di Riserve della Val di Fassa - Cordanza per I Patrimoine naturel de Fascia", quale strumento di promozione territoriale e tutela del paesaggio naturale. In questo senso l'azione intrapresa dal Comun General de Fascia risulta perfettamente coerente con la pianificazione territoriale della Provincia (PUP) che ha posto il paesaggio al centro di tutte le politiche di gestione delle trasformazioni urbanistiche.

Infine è stata recentemente definita dalla Provincia una strategia di sviluppo per il turismo nelle aree protette del Trentino (TURNAT), la quale individua nelle aree protette le eccellenze territoriali dove promuovere e adottare nuovi modelli di sviluppo turistico compatibili con l'ambiente.

#### 4.1.2 Obiettivi generali

Il carattere che rende questa valle un caso-studio emblematico a livello provinciale è l'alto livello di antropizzazione delle aree di connessione fra le parti componenti. Le Dolomiti sono infatti fra le regioni montuose più intensamente abitate a livello globale e una meta turistica fra le più importanti al mondo. Lo studio di una declinazione innovativa della *connectivity conservation* che parta da queste caratteristiche peculiari della Val di Fassa, può ampliare le finalità applicative di questo metodo, dalla conservazione attiva degli ecosistemi alla valorizzazione del più ampio e complesso intreccio di valori, naturali ed umani, che definiscono il "paesaggio dolomitico" e caratterizzano il paesaggio alpino in generale.

Gli obiettivi generali sono pertanto di due tipi:

##### **a. valorizzare il capitale umano e socio-culturale della valle:**

- *contribuire a modificare il modello di sviluppo della valle, attualmente finalizzato a soddisfare le esigenze di un turismo massivo, verso obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica, facendo leva sul radicato sentimento identitario e sul senso di appartenenza della comunità locale, patrimonio immateriale ampiamente disponibile e non consapevolmente orientato ad obiettivi di conservazione dell'ambiente naturale;*
- *sviluppare una strategia di valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche della Valle, che possa fornire lo schema su cui impostare coerentemente – per questi aspetti – la pianificazione territoriale di Comunità;*

##### **b. sviluppare una consapevolezza di "contesto":**

- *contribuire a sviluppare un metodo di gestione replicabile ed applicabile ad altri siti naturali montani, interessati da forte intensità insediativa ed elevata frequentazione turistico-ricreativa.*

In questo senso la Rete di Riserve è orientata sia alla conservazione naturalistica delle aree protette sia alla riqualificazione paesaggistica delle aree di connessione (recuperabili e/o compromesse dal punto di vista ambientale) che rappresentano dei punti di debolezza dell'eco-network.

Questo secondo aspetto risulta importante in considerazione della vocazione fortemente turistica della Valle e dei flussi particolarmente intensi di visitatori, che in molte aree necessitano di interventi adeguati a contenere gli impatti sull'ambiente e sul paesaggio.

#### 4.1.3 *Obiettivi specifici*

La RR di Fassa si propone di salvaguardare, sostenere e promuovere, come elementi costitutivi fondamentali per la presenza antropica nelle aree di montagna, le attività e le tradizioni locali che fanno riferimento all'*uso civico*, alla selvicoltura, all'allevamento zootecnico, al pascolo, all'agricoltura di montagna, al taglio del fieno, alla raccolta del legnatico, alla caccia, alla pesca, alla raccolta dei funghi e dei frutti del bosco e all'apicoltura, nonché le attività educative e turistico-ricreative compatibili con la conservazione attiva degli ecosistemi.

Ciò si traduce nella messa a punto di un sistema di gestione coordinata (basato sulla sottoscrizione dell'Accordo di Programma previsto dalla legge) che non potrà prescindere dal pieno accordo con gli enti proprietari, ovvero le amministrazioni pubbliche comunali e le Asuc.

Gli obiettivi specifici sono:

- a. potenziare le risorse ambientali e paesaggistiche esistenti mettendole a sistema e promuovendone la conservazione attiva, anche mediante interventi di sviluppo delle attività antropiche compatibili con il contesto naturale;**
- b. sviluppare un sistema di gestione coordinato delle risorse ambientali (habitat, idrografia, ecc.) basato su una partecipazione diffusa degli attori locali ed in sinergia con le reti di riserve finitime (Rete di Riserve di Fiemme - Destra Avisio);**
- c. promuovere una gestione sostenibile del paesaggio, soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura di montagna, l'allevamento, la silvicoltura e il turismo, quale opportunità occupazionale che valorizzi le risorse umane locali;**
- d. garantire lo sviluppo conservativo e durevole del patrimonio mondiale Dolomiti UNESCO e trasmetterne alle generazioni future i caratteri estetici, paesaggistici, geologici e geomorfologici specifici;**
- e. promuovere la mobilità integrata per l'accesso alle aree della Rete della Val di Fassa - Cordanza per I Patrimoni Naturèl de Fascia, favorendo la complementarietà dei vari mezzi di trasporto collettivo e rafforzando l'utilizzo di sistemi di mobilità sostenibile;**
- f. valorizzare la rete sentieristica esistente di mezza costa e la pista ciclabile di fondovalle quali strumenti di fruizione dell'ambito fluviale dell'Avisio e dei vari corridoi di connessione ecologica, evidenziandone le potenzialità per l'outdoor recreation;**
- g. contribuire al riequilibrio della pressione turistica, che agisce massivamente sulle mete in quota, revisionando la rete escursionistica, verificandone la fruibilità ed adottando l'approccio strategico della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS1);**
- h. sostenere l'integrazione dei vari strumenti di pianificazione territoriale e di gestione forestale;**
- i. promuovere la consapevolezza locale sull'identificazione culturale con l'ambiente naturale e sull'originalità della matrice identitaria ladina.**

---

<sup>1</sup> Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle aree protette (EUROPARC, 1994): "qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette"

#### 4.1.4 Focus del progetto di attuazione

Come già detto, le aree da mettere in connessione ed interessate dal progetto di rete sono:

- a. le aree protette di Natura 2000,
- b. una serie di aree naturali di livello locale;
- c. l'area Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO, identificata dal PUP come invariante "Beni del Patrimonio Dolomitico" (buffer areas).

**Il primo focus del progetto di attuazione della Rete è favorire le interrelazioni fra le aree naturali della valle e stabilire le connettività più efficaci in base a tipologia, posizione e dimensione.**

**Il secondo focus del progetto di Rete riguarda Dolomiti Patrimonio UNESCO per una gestione omogenea e coordinata con i territori e le aree protette delle Province limitrofe (Provincia autonoma di Bolzano - Sudtirolo, provincia di Belluno – Regione del Veneto).**

L'obiettivo di medio periodo è utilizzare il sistema di gestione a rete rappresentato dalla RR per stabilire una piattaforma gestionale del Bene UNESCO; l'obiettivo di lungo periodo è creare le condizioni per una eventuale estensione del Patrimonio Mondiale delle Dolomiti con l'inclusione nel Bene seriale dei gruppi montuosi del Sassolungo e del Sella.

## 4.2 definizione dell'ambito di progetto e connettività ecologica

### 4.2.1 Ambito di progetto = ATO n. 7

Dal punto di vista territoriale la Val di Fassa è caratterizzata da una diffusa omogeneità sia ambientale che paesaggistico-insediativa, per non parlare di quella culturale. Complessivamente costituisce un insieme funzionale coerente in cui vi è una forte interdipendenza fra attività in fondovalle e in quota. È infatti radicato nell'esperienza locale verificare come ad ogni processo di sviluppo innescato a monte, corrispondano effetti a valle e viceversa.

Questo carattere unitario - confermato anche dal progetto Life+TEN, Azione C1, che individua la Valle di Fassa come un unico Ambito Territoriale Omogeneo (ATO n.7) - rappresenta forse l'elemento di maggior rilievo ai fini del progetto di Rete di Riserve. Approfittando della coincidenza con la formazione della pianificazione di valle (PTC – fase del Documento Preliminare), ci si propone di sviluppare delle politiche territoriali coerenti, dirette alla conservazione attiva delle aree protette della valle, andando a colmare quella carenza di visione rispetto alle AA.PP. ravvisata come "punto di debolezza".

Dal punto di vista morfo-strutturale la valle è caratterizzata da due dorsali montuose separate dalla profonda incisione dell'Avisio. La naturale concentrazione delle attività antropiche nel fondovalle costituisce uno dei maggiori elementi di ostacolo, ecologicamente parlando, alla continuità degli habitat che si dispongono parallelamente rispetto al corso del torrente. Lo stesso ambito fluviale, inevitabilmente frammentato, offre connessioni longitudinali piuttosto che trasversali alla valle.

Inoltre la caratteristica conformazione dolomitica delle due dorsali, composte da massicci isolati collegati tra di loro da selle e passi piuttosto elevati, favorisce la frammentazione ecologica in corrispondenza dei valichi stradali. Tuttavia la presenza di numerose vallecole laterali, spesso poco antropizzate, costituisce l'occasione per stabilire collegamenti strutturali tra i due versanti della valle.

Nelle cartografie allegare nel fascicolo RRF.03 vengono individuati i più evidenti corridoi ecologici (perpendicolari al fondovalle) e le maggiori barriere, principalmente di matrice antropica (longitudinali rispetto alla valle) → cfr. "Analisi Territoriale ATO 7" § 6.5 – 6.6 (pagg. 75-76)

### 4.2.2 Tipologie di connettività ecologica

In base alle caratteristiche territoriali, sopra descritte, possiamo individuare all'interno dell'ATO varie tipologie di connettività. Queste diverse modalità di connessione tra i nodi della rete, permettono di stabilire legami reali e collegamenti efficaci verso tutte le aree protette.

**corridoi paesaggistici** individuano dei corridoi ecologici caratterizzati da continuità paesaggistica fra le aree cuore, che permettono di coinvolgere estensivamente nella RR ampie aree di territorio naturale ed identificare dal punto di vista morfologico l'ATO. Corrispondono alle zone più elevate e selvagge della valle che costituiscono unitarietà morfologica. Esempi di questi corridoi sono:

- la dorsale che unisce il massiccio del Latemar al Catinaccio d'Antermoia;
- la sequenza di selle che unisce l'area sud della Marmolada alla Val San Nicolò.

I corridoi paesaggistici permettono inoltre d'individuare aree di estensione della RR, su cui impostare l'implementazione delle aree protette della valle; ad esempio tramite l'istituzione di possibili nuove riserve locali come nel caso del Comune di Vigo.

**corridoi lineari** costituiscono delle connessioni ecologiche fra le aree cuore, trasversali alla valle, che s'impongono sul reticolo idrografico degli affluenti dell'Avisio. Il reticolo, formato da sette rivi maggiori e da circa una ventina di rivi secondari, descrive delle corrispondenti aree di alta naturalità e degli ecosistemi di qualità ambientale molto elevata (cfr. APPA, "Acqua. Rapporto sullo stato dell'ambiente", aggiornamento 2013). I potenziali corridoi lineari sono i seguenti:

- affluenti dell'Avisio
- fascia Val di Crepa – Sella Brunec – Val Jumela
- fascia Valle del Vajolet - Catinaccio
- Val Udai
- fascia collegamento Do le Pale - Val de Dona
- collegamento Val S. Nicolò - Val Monzoni – Val San Pellegrino
- fascia di collegamento Val San Nicolò - Marmolada
- collegamento Avisio – Val Duron – Parco Naturale Sciliar

**stepping stones** costituiscono dei collegamenti discontinui di tipo longitudinale e corrispondono essenzialmente alle aree naturali dell'asta fluviale dell'Avisio. L'Avisio costituisce il principale elemento di connessione longitudinale della valle ma, data la struttura insediativa ed infrastrutturale della valle, è interessano in molti tratti da frammentazione ecologica e dunque non può essere considerato una connessione lineare ma discontinua.

Rispetto a questo punto di debolezza della RR, rappresentato in particolare dalla barriera ecologica della strada di fondovalle, il progetto di attuazione contempla la possibilità di realizzare interventi di ricostruzione della connettività trasversale tramite la costruzione di *ecodotti* e/o *wildlife bridge*, la cui esatta posizione e fattibilità è tuttavia demandata ad una successiva fase progettuale e al Piano di Gestione.

#### 4.3 gestione del Patrimonio Dolomiti UNESCO

Come noto una consistente parte dei c.s.2 **Marmolada** e del c.s.7 **Latemar-Catinaccio-Sciliar**, appartenenti al Patrimonio Dolomiti UNESCO, non ricadono in nessuna tipologia di area protetta normativamente definita (riserve locali, aree parco e/o aree della Rete Natura 2000). Questa condizione particolare è in parte mitigata dal vincolo urbanistico, che il Piano Urbanistico Provinciale ha posto nel 2008, definendo le aree appartenenti al patrimonio dolomitico "invarianti", e quindi escludendo la possibilità di future trasformazioni antropiche.

Tuttavia per assolvere alle prescrizioni del Comitato Mondiale per il Patrimonio è necessario assicurare a queste aree particolari (dette "aree 5%" in quanto rappresentano il 5% della superficie dell'intero Bene), oltre alla protezione, anche adeguate forme di gestione che garantiscano lo sviluppo conservativo e durevole del Bene. A

questo scopo la Fondazione Dolomiti UNESCO ha stabilito che per queste aree vengano stipulati specifici protocolli di intesa tra gli enti territoriali responsabili della gestione.

**L'Accordo di Programma con cui si istituisce la RR di Fassa, corrisponde esattamente al protocollo d'intesa sopra descritto, in quanto tramite l'accordo volontario:**

- si individuano i **soggetti responsabili della gestione territoriale** (Provincia, Comun General, Comuni, Asuc, BIM)
- si individua un **soggetto referente dell'applicazione delle misure di conservazione** (il Comun General de Fascia);
- si individua precisamente l'**area di applicazione delle misure**, senza istituire nuove ulteriori aree protette;
- si promuove l'**applicazione di misure di conservazione** coerenti con quelle vigenti nei Parchi e nei Siti della Rete Natura 2000 limitrofi;
- si stabiliscono **azioni di promozione e valorizzazione**, in armonia con gli obiettivi fissati dalla Fondazione Dolomiti UNESCO per l'intero Bene.

Il Progetto di Attuazione stabilisce che per la gestione del SIC IT3120106 Nodo di Latemar, ricadente nella competenza amministrativa dei comuni di Moena, Vigo di Fassa e Predazzo, venga redatto nel Piano di Gestione della RR di Fassa uno specifico capitolo, coordinato e condiviso con la Rete di riserve di Fiemme-Destra Avisio.

#### **4.4 evoluzione della RR e fasi di attuazione**

In aggiunta alle finalità gestionali che il progetto della RR di Fassa si pone, da cui deriva la focalizzazione verso le aree protette interne alla valle, il Progetto di Attuazione intende tracciare uno scenario di sviluppo di lungo periodo.

L'efficienza ecologica del sistema "a rete" richiede ovviamente la capacità di guardare oltre i confini amministrativi. Infatti la particolare concentrazione di aree protette poste ai margini dell'ATO di Fassa, suggerisce l'individuazione di corridoi ecologici che permettano una "connessione d'area vasta", tra la RR di Fassa ed i nodi esterni alla rete stessa.

Per dare profondità al Progetto della RR di Fassa è stata individuata una concatenazione temporale, coerente con il piano finanziario e con le energie disponibili, che conduca il Comun General de Fascia dalla "costruzione" delle connessioni della rete all'implementazione dei nodi della rete stessa. Il progetto prevede di rafforzare le connettività interne all'ambito fassano e le connettività esterne in due periodi distinti:

- il **primo triennio (2016-2018)** dedicato alla costruzione delle connettività interne all'ATO di Fassa, cioè l'individuazione delle fasce di connessione fra le aree protette della vallata e i c.s. 2 e 7 delle Dolomiti UNESCO;
- il **secondo triennio (2019-2021)** dedicato al consolidamento delle connettività esterne all'ATO di Fassa, ossia altri ATO interni alla PAT (p.es. valle di Fiemme – Rete destra Avisio) sia le aree protette esterne ai confini provinciali (Provincia autonoma di Bolzano, Regione del Veneto) ed infine verso le altre aree del Patrimonio UNESCO.

Pertanto le fasi temporali ipotizzate sono le seguenti:

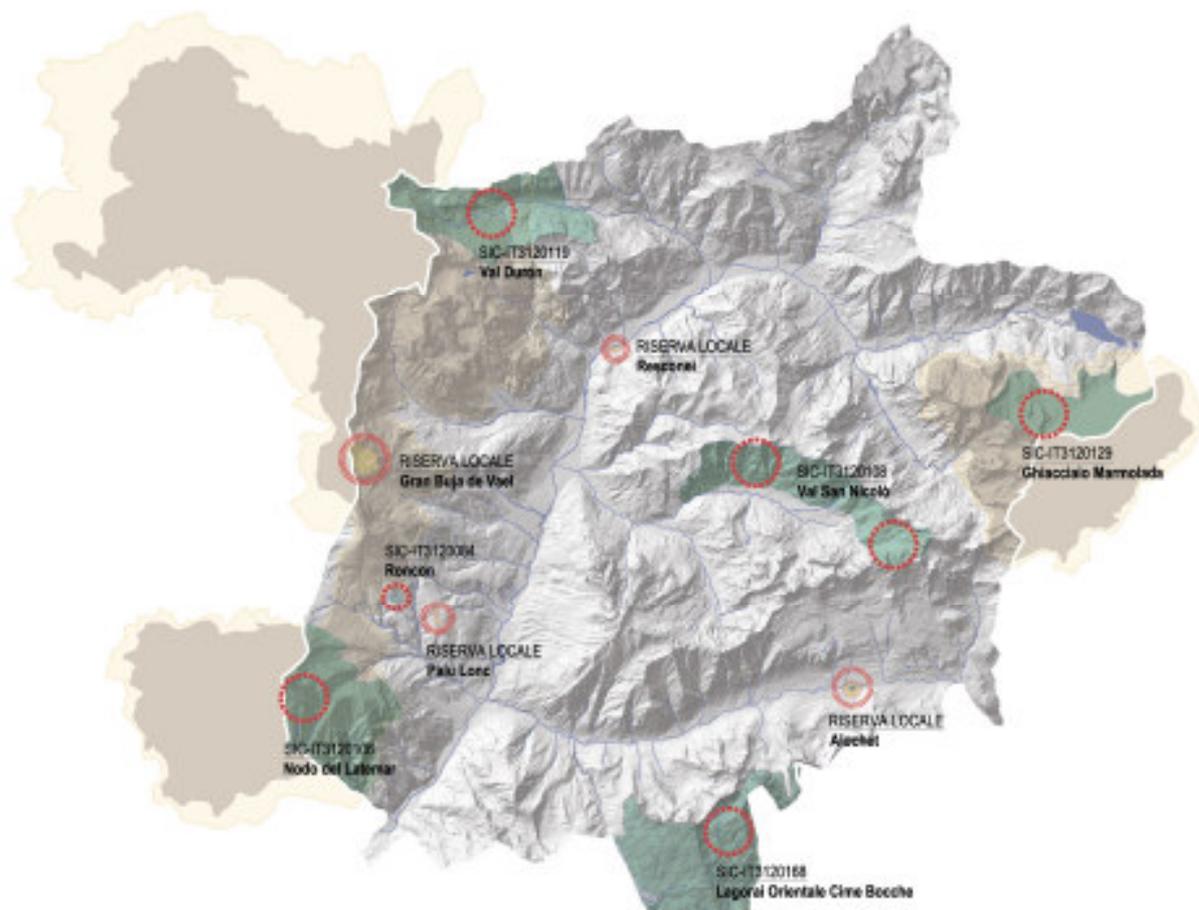
**FASE 1** (contestuale all'Accordo di Programma): individuazione e valorizzazione dei nodi della rete;

**FASE 2** : definizione e consolidamento delle connessioni interne fra i nodi esistenti;

**FASE 3** : definizione di connessioni con i nodi esterni (in accordo con il nuovo progetto Life 2014-2020);

**FASE 4** : istituzione di nuovi nodi (interni alla rete e/o in condivisione con i territori limitrofi).

## FASE 1 (contestuale all'Accordo di Programma): individuazione e valorizzazione dei nodi della rete



### nodi della rete

La Val di Fassa è caratterizzata da una diffusa presenza di ambienti naturali di pregio (p.es. l'asta dell'Avisio e le ontanete di fondovalle) e di habitat prioritari (come p.es. areali di specie particolari, o habitat di particolare rarità o localizzazioni ad elevata naturalità), come ricapitolato al precedente cap. 3. In rapporto alla superficie del Comun General de Fascia quasi un quarto del territorio rientra nei nodi della rete ecologica.

Comun General de Fascia	amm_sup	NAT 2000	WHS	Riserve locali	Aree protez. fluviale	RR Fassa	%
Canazei	6.723	462,8*	968,28	-	39,90	1.008,18	15%
Campitello	2.508	760,91	557,6*	-	20,68	781,59	31%
Mazzin	2.369	-	631,73	3,7*	64,86	696,59	29%
Pozza di Fassa	7.314	715,32	1777,89	-	26,96	2.520,17	34%
Vigo di Fassa	2.670	176,9*	1082,40	46,6*	26,83	1.109,23	42%
Soraga	1.957	-	47,39	4,58	12,05	64,02	3%
Moena	8.273	620,2*	639,47	15,96	71,26	726,69	9%
<b>TOTALE</b>	<b>31.814</b>	<b>2.736,26</b>	<b>5.704,80</b>	<b>70,91</b>	<b>262,54</b>	<b>6.906**</b>	<b>22%</b>

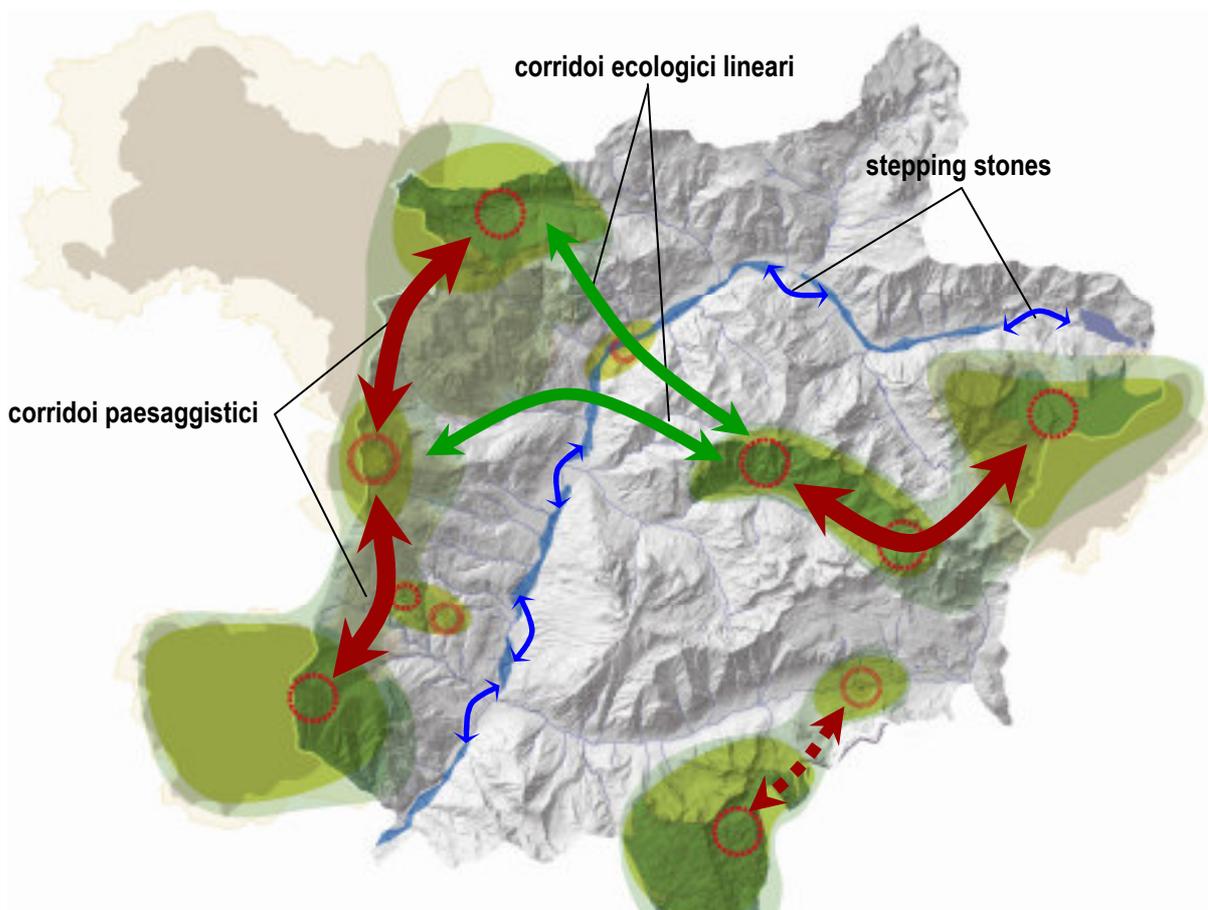
\* AA.PP. CHE RISULTANO SOVRAPPOSTE E/O INCLUSE IN ALTRE AA.PP.

\*\* SUPERFICIE REALE DELLA RR AL NETTO DELLE SOVRAPPOSIZIONI

### barriere ecologiche

L'antropizzazione diffusa delle aree in quota (sia a fini agricoli che ricreativi) ma soprattutto la forte urbanizzazione dei fondovalle, l'esistenza di insediamenti residenziali frequenti ed estesi, la presenza di numerose infrastrutture lineari (viabilità) ed alcune infrastrutture puntuali di forte impatto rappresentano delle barriere allo spostamento spaziale di animali e di piante. L'individuazione dei fattori di limitazione allo spostamento delle specie costituisce il primo elemento per il rafforzamento della rete ecologica. → cfr. **barriere ecologiche e fonti di disturbo** ("Analisi Territoriale ATO 7" § 6.6 pag. 76)

## FASE 2 : definizione e consolidamento delle connessioni interne fra i nodi esistenti



### ambito fluviale

L'ambito fluviale risulta piuttosto frammentato e pertanto occorre lavorare sulla connettività longitudinale rafforzando con interventi puntuali i tratti urbanizzati che rappresentano una soluzione della continuità ecologica (*stepping stones*). Per migliorare l'indice di funzionalità fluviale occorre inoltre lavorare sulla fascia di rispetto, in quanto le attività antropiche del fondovalle si dispongono parallelamente rispetto al corso del torrente; ciò costituisce uno dei maggiori elementi di ostacolo, ecologicamente parlando, alla continuità degli habitat.

### dorsali dolomitiche

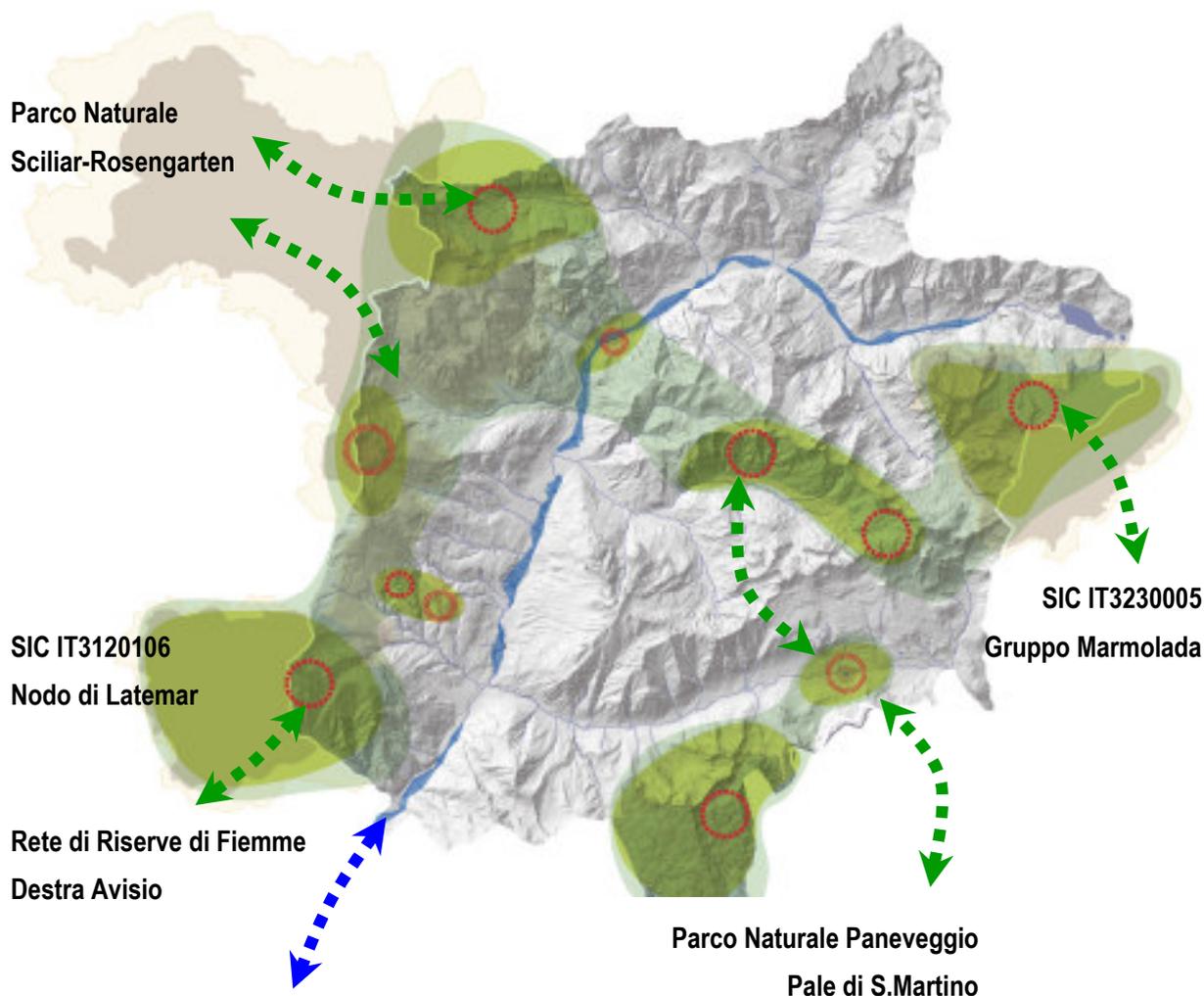
Le caratteristiche morfo-strutturali delle due dorsali dolomitiche, composte da massicci isolati, separati da gole e selle piuttosto elevate, richiedono particolare attenzione per evitare la frammentazione ecologica, in particolare presso i valichi stradali. Obiettivo primario deve essere il rafforzamento delle connessioni tra Latemar-Catinaccio-Larsec e tra Marmolada-val S.Nicolò-Costabella in funzione degli obiettivi di valorizzazione del Patrimonio Dolomiti UNESCO (*corridoi paesaggistici*).

### collegamenti trasversali

La presenza lungo l'asta dell'Avisio di numerose vallecole laterali, spesso scarsamente antropizzate, costituisce l'occasione per stabilire efficaci connessioni ecologiche tra il fondovalle e l'alta quota. In questo senso vanno potenziate le caratteristiche naturali della Val Udai, della Val Duron, del complesso Do le Pale - Val de Dona, del sistema Val di Crepa – Sella Brunec – Val Jumela e di quello Valle del Vajolet – Catinaccio (*corridoi ecologici lineari*).

Queste connessioni trasversali offrono l'opportunità di potenziare i legami tra i due versanti della valle e costituiscono uno degli obiettivi più ambiziosi della rete in quanto permetterebbero di mettere in collegamento tra loro i siti dolomiti del Patrimonio Mondiale.

### FASE 3 : definizione delle connessioni con i nodi esterni (in accordo con il nuovo progetto LIFE 2014-2020)

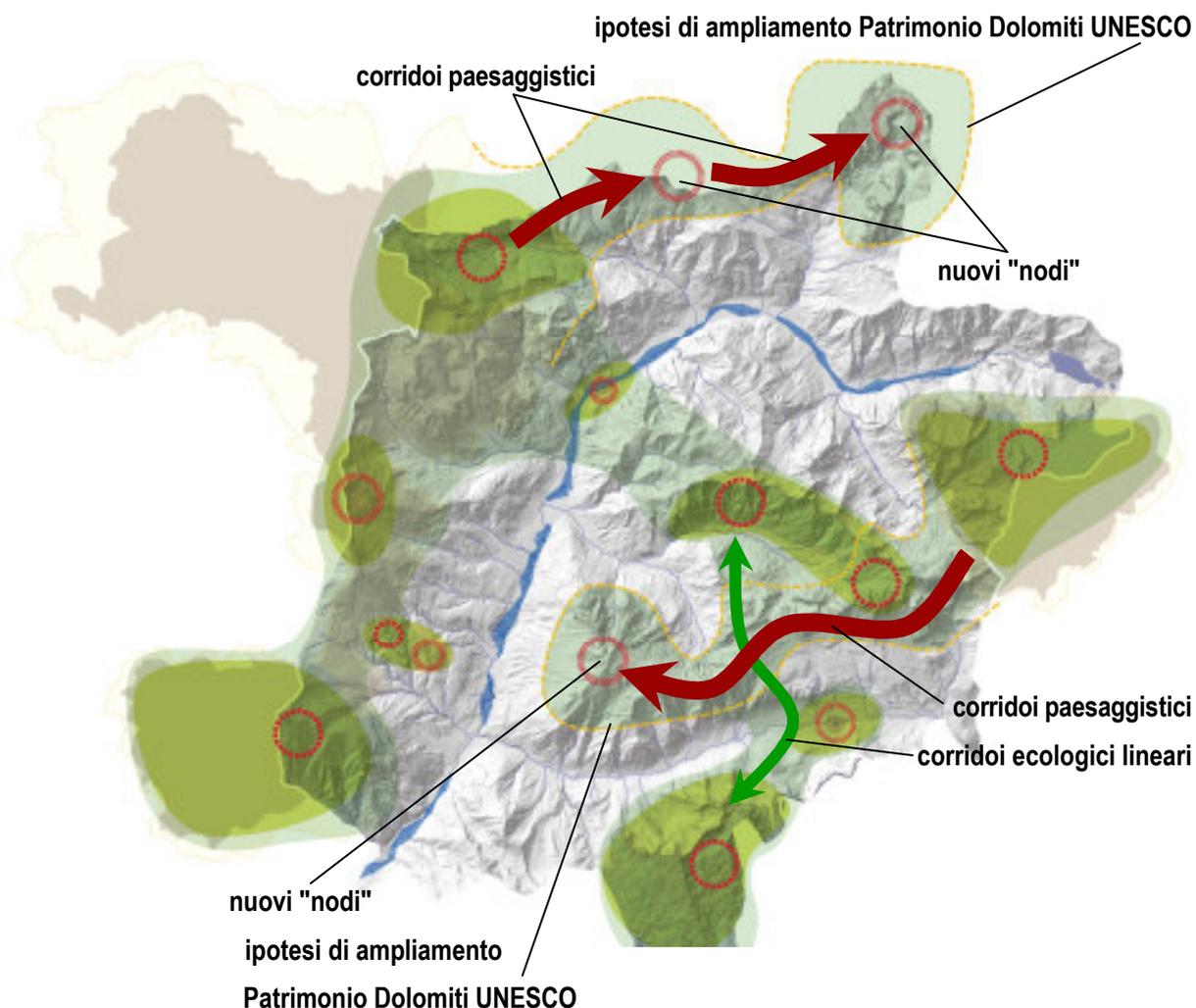


**nuove connessioni** Dopo aver consolidato i corridoi ecologici tra le principali aree naturali della valle individuati nella fase di progetto della Rete, ed in considerazione della grande ricchezza del territorio Fassano in termini ambientali e paesaggistici la RR di Fassa potrà completare le connettività interne (Val S. Nicolò - Val Monzoni – Val San Pellegrino) e implementare le connettività esterne, cioè le aree di continuità ecologica ed ambientale con aree protette esterne ai confini amministrativi del Comune di Fassa.

**ATO contigui** In alcuni casi le connessioni si basano sulla contiguità con aree protette esterne: ad esempio rispetto alla Rete di Riserve di Fiemme (nodo del Latemar e corso dell'Avisio); ai fini della connettività ecologica non può essere trascurata la presenza del Parco Naturale Paneveggio Pale di S.Martino, rispetto alla Val S.Pellegrino. In tali casi le connessioni individuate permettono di consolidare le caratteristiche di omogeneità - ambientali e morfologiche - e sono in grado di rafforzare notevolmente l'infrastruttura naturale della rete.

**AA.PP contermini** In altri casi, la presenza di aree protette esterne al territorio provinciale come ad es. il Parco Naturale Sciliar-Rosengarten (P.A.B.) o il SIC IT3230005 Gruppo Marmolada (BL, Regione del Veneto) costituiscono la ovvia espansione della rete ecologica trentina; infine i *component site* Dolomiti UNESCO (Latemar di BZ, o Pale di S.Lucano e S.Martino di BL) rappresentano una potenziale estensione delle aree naturalisticamente e paesaggisticamente rilevanti, ai fini della conservazione attiva.

#### FASE 4 : istituzione di nuovi nodi (interni alla rete o in condivisione con i territori limitrofi)



#### nuove connettività

Dopo aver consolidato le connessioni interne e dopo aver stabilito le connessioni esterne con i con le aree protette esistenti, l'obiettivo di lungo periodo della RR di Fassa è rappresentato dall'estensione della Rete all'interno dell'ATO di Fassa. Questo scenario, che interessa un orizzonte temporale successivo al primo triennio, richiede nuovi "nodi" della Rete (ovvero l'istituzione di nuove aree protette come Riserve Locali), rispetto alle quali possano essere definite nuove connettività.

Si tratta ad esempio delle dorsali dolomitiche che collegherebbero il Catinaccio - Larsec al Sassolungo ed al Sella. Oppure il corridoio paesaggistico lungo la dorsale della Val S. Pellegrino che collegherebbe la Costabella - Marmolada con il massiccio dei Monzoni.

L'individuazione di questi **ulteriori "nodi" e connessioni**, tramite l'istituzione di aa.pp. a livello locale, quindi sotto il diretto controllo del CGdF e delle Amministrazioni Comunali, permetterebbe di porre le basi concrete per una proposta di ampliamento del Patrimonio Dolomiti UNESCO. Tali aree presenteranno infatti i requisiti necessari: a) presenza dei valori universali (estetico-paesaggistico e geologico-geomorfologico); b) integrità dei processi rappresentativi; c) preesistenza di forme di protezione e gestione.

**La prospettiva futura può essere quella di costruire un sistema di connessioni che travalichi l'ambito omogeneo di Fassa, allacciando relazioni con le aa.pp. circostanti; capace cioè di interessare le aree di contiguità o gli ambiti di continuità ecologica ed ambientale esterni rispetto ai limiti dell'ambito omogeneo di progetto. Tale scenario è finalizzato al consolidamento del reticolo interno, traendo vantaggio dalla prossimità alle aree protette esterne che, pur non rientrando nelle competenze gestionali della rete, sono tuttavia d'ausilio per rafforzare la struttura ecologica dell'ATO di Fassa.**

#### 4.5 individuazione degli interventi prioritari

L'individuazione delle azioni e degli interventi prioritari è avvenuta sulla base di una fase preliminare di ascolto avvenuta nell'autunno 2014 e di una fase di partecipazione allargata nell'estate 2015. L'individuazione di una serie di azioni era funzionale a costruire la matrice AO (assi-obiettivi) ed a programmare il quadro finanziario del primo triennio della Rete.

Le azioni sono state organizzate in macroaree tematiche (assi), corrispondenti a vari obiettivi per le diverse zone che compongono la RR: aree protette, ecosistemi fluviali, aree di connessione ecologica, aree di connessione funzionale. In sintesi gli assi del progetto di attuazione della RR di Fassa sono:

- a. coordinamento e gestione (elaborazione del piano di gestione);**
- b. interventi per la conservazione degli habitat e delle specie;**
- c. interventi per la valorizzazione e la fruizione diretta;**
- d. interventi per la comunicazione e la sensibilizzazione.**

Data l'importanza cruciale delle attività di monitoraggio ai fini della conservazione della biodiversità e degli ecosistemi della RR, il Progetto di Attuazione rileva l'opportunità, in sede di Piano di gestione, di sviluppare uno specifico programma di monitoraggio in stretta collaborazione con i Servizi provinciali competenti ed in conformità alle linee guida specifiche elaborate dal Progetto Life+TEN: Azione A5 "Linee Guida per i monitoraggi degli habitat e delle specie nei siti della rete Natura 2000", che forniscono l'inventario relativo alle modalità di effettuazione dei monitoraggi degli habitat e delle specie oggetto di gestione conservativa.

Nel Programma triennale sono evidenziate quelle azioni che riguardano l'"inventario della azioni di conservazione LifeTEN" (in rosso) e le azioni che riguardano la gestione del Patrimonio Dolomiti UNESCO (in blu).

A.01	Ufficio di Coordinamento
A.02	copertura spese generali
A.03	Piano di Gestione RRF, Piano d'azione coturnice, Piano di interventi val Duron
A.04	compiti preparatori e strumentali (propedeutici alle azioni)
A.05	adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile delle aree protette
A.06*	monitoraggi faunistici e floristici

B.01	ripristino aree di pascolo magro in quota
B.02*	ripristino torbiere e zone umide (azione LifeTEN 07ZU03)
B.03*	creazione di elementi ecotonali lineari o puntuali (azione LifeTEN 07EP01)
B.04*	tutela e recupero dei prati da fieno e da pascolo (azione LifeTEN 07PF01, azione LifeTEN 07PF02, azione LifeTEN 07PF03, azione LifeTEN 07PF05)
B.05*	decespugliamento ed apertura di radure per tetraonidi (azione LifeTEN 07FO05)
B.06*	piani di azione per la tutela di alcune specie volatili (azione LifeTEN 07DA02)
B.07*	riqualificazione fasce vegetazionali riparie torrente Avisio e principali affluenti (azione LifeTEN 07VR01, azione LifeTEN 07VR02, azione LifeTEN 07VR03)
B.08*	riqualificazione morfologica del torrente Avisio (azione LifeTEN 07AA01, azione LifeTEN 07IT01)
B.09°	riqualificazione paesaggistica alta quota
B.10°	promozione dell'istituzione di riserve locali private (come previsto dalla L.P. 11/2007 art. 35 c.12)"
B.11	valorizzazione di giardini botanici alpini
B.12*	conservazione paesaggistica dei prati ricchi di specie (azione LifeTEN "Linee di indirizzo per una maggiore sostenibilità ambientale nell'utilizzo e gestione del territorio)
B.13*	applicazione di sistemi di fito-depurazione (azione LifeTEN 07XXYY)"

C.01	azioni CETS
C.02	equipaggiamento informativo di sentieri tematici e di aree prossimità di impianti di risalita o infrastrutture per l'outdoor recreation
C.03°	valorizzazione e manutenzione sentieri
C.04°	accesso e fruizione dei siti Patrimonio UNESCO
C.05	valorizzazione sito Ciampedie
C.06	valorizzazione sito Doss dei Pigui

C.07	implementazione equipaggiamento paesaggistico lago c/o Soraga
C.08*	valorizzazione lago c/o passo S.Pellegrino (azione LifeTEN 07ZU04)
C.09*	valorizzazione e recupero laghetto c/o passo Pordoi (azione LifeTEN 07ZU04)
C.10	punto informativo baite c/o Ciampac
C.11°	alta geo-via UNESCO
C.12°	balcone panoramico Dolomiti UNESCO
C.13	valorizzazione della qualità delle acque c/o Val S.Nicolò e Val dei Monzoni

D.01	comunicazione e marketing
D.02	formazione naturalistica ed educazione ambientale
D.03	spazi espositivi e/o informativi
D.04°	eventi pro Dolomiti UNESCO

#### 4.6 ricognizione delle fonti di finanziamento (fund rising)

Al fine dell'Accordo di Programma tra gli Enti interessati necessita, in funzione delle azioni di indirizzo individuate nel presente Piano d'Attuazione, identificare i finanziamenti disponibili alla copertura dei costi per la realizzazione delle azioni individuate.. In linea generale, le fonti di finanziamento individuabili sono le seguenti:

##### *Fonti di tipo pubblico*

- PAT, Servizio Protezione della Natura a valere sull'art. 96 della L.P. 11/2007;
- PAT, Servizio Protezione della Natura a valere sul Piano di Sviluppo Rurale 2014 – 2020;
- PAT Servizio Foreste e fauna a valere sul Piano di Sviluppo Rurale 2014 – 2020;
- Provincia Autonoma di Trento Servizio Bacini Montani, per le aree di loro competenza;
- Consorzio dei Comuni del B.I.M. Adige - Trento;
- Comun General de Fascia per il fondo territoriale ambientale;
- Comuni della Val di Fassa;

Oltre alla ricognizione delle possibili fonti di finanziamento di tipo pubblico, durante la fase partecipativa è emersa la disponibilità a compartecipare, con risorse umane o risorse finanziarie proprie, alla realizzazione di specifiche azioni da parte di vari stakeholder, quali:

- APT Val di Fassa;
- Operatori turistici (Società impiantistiche, associazioni di categoria);
- Professioni ambientali
- Proprietà collettive (ASUC)

#### 4.7 piano finanziario

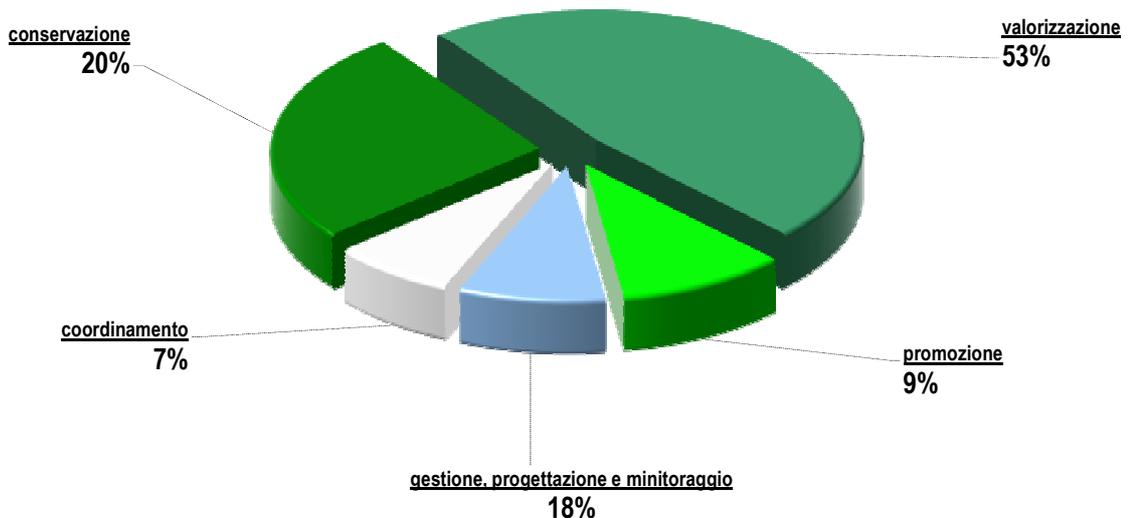
I quadri riepilogativi che seguono, forniscono una sintesi delle risorse necessarie a realizzare il progetto di RR, distinguendo fra tipologie di azione secondo i principali assi d'intervento individuati. La **stima del fabbisogno per le azioni e gli interventi** di ciascun settore è stata fatta sulla base della matrice AAO.

Le azioni e gli interventi verranno sviluppati sulla base di un **programma triennale**. Si stima che la maggior parte delle azioni si possa svolgere nel secondo e nel terzo anno di esercizio, mentre il primo anno potrà essere verosimilmente dedicato all'organizzazione della struttura ed alla programmazione complessiva.

asse	azioni ed interventi	STIMA fabbisogno
<b>A. COORDINAMENTO, PIANIFICAZIONE E GESTIONE</b>	coordinamento e back office	€ 170.500
	piano di gestione e piani d'azione	
	compiti preparatori e strumentali	
	monitoraggi	
<b>B. CONSERVAZIONE</b>	conservazione habitat	€ 275.000
	conservazione fauna	
	conservazione biodiversità	

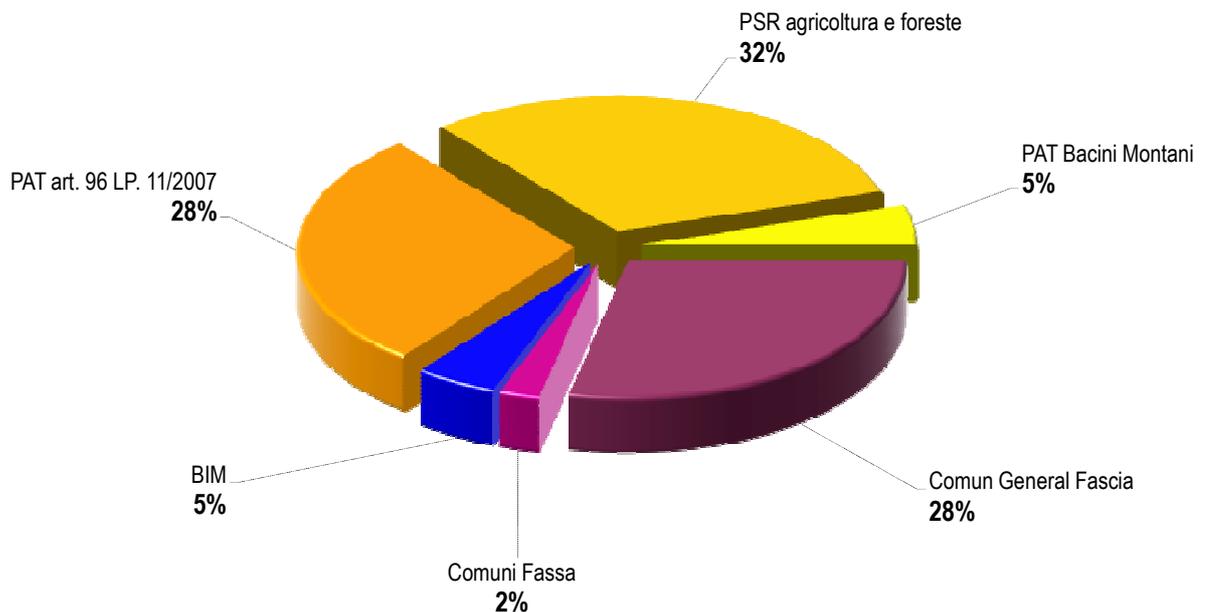
B. VALORIZZAZIONE	esperienza delle risorse ambientali	€ 502.000
	sviluppo (turismo) sostenibile	
	valorizzazione risorse paesaggistiche	
C. PROMOZIONE	strumenti di comunicazione	€ 108.000
	informazione	
	educazione formazione	
<b>TOTALE</b>		<b>€ 1.055.500</b>

La suddivisione percentuale degli interventi può rappresentare una utile indicazione sulla funzione che la RR è in grado di svolgere mediante la conservazione dell'ambiente rispetto alla promozione del territorio. Questo aspetto, che riconosce nell'ambiente e nel paesaggio della valle di Fassa, il ruolo di "motore" economico costituisce l'elemento di originalità della RR di Fassa rispetto ad altre Reti del Trentino.



Infine in considerazione del fatto che l'obiettivo del progetto di RR è la costruzione di un sistema di gestione integrato delle aree naturali protette, che metta assieme le competenze amministrative pubbliche con le capacità imprenditoriali private, è stata valutata la **potenziale compartecipazione al finanziamento** dei fabbisogni di progetto stimati.

Infatti in base alle tipologie di intervento e di azione individuate, il quadro distingue quali azioni / interventi potranno essere finanziati con risorse proprie locali e quali attraverso l'intervento esterno della PAT.



## 5. PROPOSTE ORGANIZZATIVE

La RR della Val di Fassa declina i principi di sviluppo sostenibile tenendo in eguale considerazione le risorse naturali e le risorse socio-economiche della valle. In particolare, la RR di Fassa propone di utilizzare la forte propensione imprenditoriale della comunità fassana come una risorsa da rendere collaborante ai fini della valorizzazione ambientale.

La **strategia di gestione della Rete** si basa sui seguenti elementi:

- organi della governance incardinati nella filiera istituzionale (Comun General de Fascia);
- partecipazione allargata alla gestione, mediante un organo consultivo e propositivo in rappresentanza delle forze socio-economiche della valle;
- copertura del piano finanziario su base triennale e definizione del programma d'azione su base annuale;
- realizzazione degli interventi in forma diretta, oppure tramite delega ad altri soggetti attuatori pubblici (PAT, CGF, amministrazioni comunali, Asuc) e/o privati (consorzi impianti a fune, associazioni professionali, associazioni di categoria, associazioni di volontariato socio-ambientale, ecc.).

**L'Ente capofila della istituenda RR di Fassa è il Comun general de Fascia, a cui spettano gli adempimenti amministrativi e contabili per il perseguimento delle seguenti azioni prioritarie:**

- elaborazione del Piano di Gestione;
- interventi per la conservazione degli habitat e delle specie;
- interventi per la valorizzazione e la fruizione diretta;
- interventi per la comunicazione e la sensibilizzazione.

Nel perseguire tali priorità la RR di Fassa non modifica i vincoli già stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale e provinciale e per le specifiche tipologie di aree presenti nella Rete di riserve, in materia di gestione del territorio.

### 5.1 Individuazione degli organi della governance

La coincidenza dell'Ambito Territoriale Omogeneo della Rete di Riserve con il territorio amministrativo del Comun general de Fascia – oltre ad offrire l'occasione per integrare il progetto di RR di Fassa nel Piano Territoriale di Comunità – suggerisce di disegnare l'organigramma della rete in coerenza con l'architettura istituzionale del CGF, in quanto ente capofila.

Conferenza della RR è l'**organo esecutivo** che decide i criteri e gli indirizzi strategici per la formazione del Piano di Gestione, lo adotta e ne cura l'attuazione in accordo con il parere del Desch. Coordina in materia di organizzazione, di personale, di gestione finanziaria, individuando il personale del Coordinamento della Rete e determinandone compiti e funzioni. Individua i 3 esperti componenti del Comitato Tecnico-scientifico e stabilisce la composizione, la durata e l'attività del Desch dla Cordanza (Forum Territoriale).

Alla Conferenza partecipano:

- il Sindaco di ciascun comune aderente alla Rete di Riserve o suo delegato, (compreso il comune di Predazzo)
- l'Assessore all'Ambiente della Provincia Autonoma di Trento o suo delegato;
- la Procuradora del Comun general de Fascia o suo delegato;
- il Presidente della Rete di Riserve di Fiemme Destra Avisio o suo delegato ;
- il Presidente dell'Asuc di Pozza o suo delegato;
- il Presidente dell'Asuc di Pèra o suo delegato;

- il Presidente dell'Asuc di Canazei o suo delegato;
- il Presidente dell'Asuc di Gries o suo delegato;
- il Presidente dell'Asuc di Alba o suo delegato;
- il Presidente dell'Asuc di Penia o suo delegato;
- il Presidente della Vallata Avisio del Consorzio dei Comuni B.I.M. Adige – Trento o suo delegato.
- il Regolano del Feudo di Predazzo o suo delegato;
- lo Scario della Magnifica Comunità di Fiemme o suo delegato.
- il Presidente della Fondazione Dolomiti Dolomites Dolomites Dolomitis UNESCO o suo delegato

Presidente della RR è il **rappresentante legale** dell'Ente capofila o suo delegato, scelto fra i membri del Consigli di Procura e rimane in carica per la durata dell'Accordo di Programma; svolge le funzioni rappresentative ed esecutive a lui riservate.

Desch della Cordanza corrisponde al **forum territoriale** ed ha il compito di proporre indirizzi ed esprimersi sulle azioni e sugli interventi del Piano di Gestione, evidenziando potenziali criticità e valutando opportunità e sinergie.

Il Desch è nominato dalla Conferenza, su proposta del Presidente, e vi partecipa una rappresentanza delle forze sociali ed economiche (ad es. delle associazioni ambientaliste e culturali, delle categorie turistiche, delle attività rurali, ecc.) attive e radicate sul territorio che si impegnano a sostenere la Rete. Possono richiedere di farne parte, motivando la propria candidatura, tutti quei soggetti pubblici e/o privati che rappresentano interessi collettivi rilevanti

Comitato Tecnico ha il compito di esprimere pareri sul PdG, proponendo iniziative al Desch ed alla Conferenza; vigila sullo stato di conservazione e di attuazione del Progetto di Rete assolvendo anche al compito di coinvolgimento interdisciplinare e di divulgazione scientifica dei risultati raggiunti.

È composto dal Coordinatore della Rete, da funzionari della Provincia autonoma di Trento in rappresentanza dei Servizi competenti in materia di Conservazione della Natura, Bacini Montani e Agricoltura e da esperti scelti dalla Conferenza della Rete.

Coordinamento è la **struttura tecnica**, incardinata nella struttura amministrativa dell'Ente capofila, che svolge attività di progettazione e gestione, coordinamento e supporto agli organi della RR di Fassa.

Il Coordinamento ha il compito di consultare e coinvolgere il comitato tecnico-scientifico, e/o le strutture tecniche competenti della PAT o degli altri enti amministrativi interessati, promuovendo la collaborazione reciproca con altri enti/soggetti gestori delle aree protette e/o delle reti sia all'interno della provincia che all'esterno.

## 5.2 Individuazione del fabbisogno di personale

L'ente capofila nomina il responsabile (coordinatore) del Coordinamento e l'ufficio si può avvalere di altre figure utili a completare il quadro delle competenze ritenute necessarie per un efficace funzionamento della Rete, anche facendo riferimento alla mobilità inter-enti o agli enti di gestione già operativi. Il personale dell'ufficio del Coordinamento avrà i seguenti compiti:

- svolgere le funzioni di segreteria organizzativa della Conferenza e del Desch;
- seguire le attività della Rete, ivi compresa quella demandata a terzi,;
- attivare le competenze di supporto specialistico necessarie;
- raccordarsi al Coordinamento provinciale delle aree protette.

## 6. PARTECIPAZIONE / INFORMAZIONE

Il lungo percorso di avvicinamento al progetto di RR di Fassa, descritto al paragrafo 2.2 , è stato accompagnato da una costante partecipazione dei soggetti istituzionali e da un continuo coinvolgimento dei portatori d'interesse locali che, in molti casi, rappresentano anche i promotori del progetto. Cordanza per I Cadenac.

Il perfezionamento della *vision* di rete è stato concordato nel corso di oltre 45 riunioni di lavoro, di cui 15 dedicate alla condivisione con i vari attori (enti pubblici, enti privati, società private, stakeholder, ecc)

IMPOSTAZIONE PROGETTUALE			
n.	data	attività	soggetti ed enti rappresentati
1	02/09/2011	<i>prima ipotesi di evoluzione della Cordanza per I Cadenac in Rete di Riserve</i>	PAT-Assessorato all'ambiente, Cordanza per I Cadenac
2	21/09/2011	<i>primo contatto per verificare la fattibilità tecnica dell'ipotesi di evoluzione da Cordanza per I Cadenac a RR di Fassa</i>	PAT-IS Rete riserve, CGF
3	22/02/2012	<i>prima ipotesi di costituzione della RR (limitata a destra Avisio)</i>	PAT-IS Rete riserve, CGF, Cordanza per I Cadenac
4	10/05/2012	<i>studio prime forme di informazione / comunicazione dell'ipotesi</i>	CGF, Cordanza per I Cadenac
5	24/07/2012	<i>coordinamento con RR Fiemme - Destra Avisio</i>	PAT-IS Rete riserve, CGF, RR Fiemme, MCF; Comuni di Vigo, Moena e Predazzo
6	02/10/2012	<i>coordinamento con Cordanza per I Cadenac</i>	Cordanza per I Cadenac
7	03/10/2012	<i>avanzamento lavoro</i>	CGF, Sindaci Val di Fassa
8	31/10/2012	<i>studio dello sviluppo del progetto di rete: ipotesi di istituire la riserva locale Gran Buja de Vael nel Comune di Vigo di Fassa</i>	PAT-IS Rete riserve, Comune di Vigo
9	14/01/2013	<i>coordinamento con Cordanza per I Cadenac</i>	CGF, Cordanza per I Cadenac
10	28/01/2013	<i>discussione della proposta di emendamento al disegno di modifica della LP 11/2007 da presentare al Consiglio provinciale</i>	CGF, Comuni di Vigo, Moena, Canazei, Predazzo, MCF, Comunità territoriale di Fiemme, Cordanza per I Cadenac
11	28/01/2013	<i>coordinamento con RR Fiemme - Destra Avisio relativamente al Nodo di Latemar</i>	CGF, RR Fiemme, MCF, Comune Valfioriana, Regola feudale di Predazzo, MCF
12	28/03/2013	<i>coordinamento con Consigli di Ombolc per estendere il progetto di RR all'intera Val di Fassa</i>	CGF, Comuni della Val di Fassa
13	17/06/2013	<i>coordinamento con RR Fiemme - Destra Avisio relativamente al perfezionamento dell'AdP per la costituzione della RR Fiemme</i>	PAT-IS Rete riserve, CGF, Comuni di Vigo, Moena, Predazzo, Cavalese, Regola feudale di Predazzo, MCF
14	19/07/2013	<i>avanzamento lavoro per perfezionare la vision di RR</i>	CGF, Sindaci Val di Fassa
15	04/11/2013	<i>avanzamento lavoro per perfezionare la vision di RR</i>	CGF, Sindaci Val di Fassa
16	25/11/2013	<i>coordinamento con Cordanza per I Cadenac</i>	CGF, Comune di Vigo, Cordanza per I Cadenac

17	03/02/2014	<i>coordinamento con Cordanza per I Ciadenac</i>	CGF, Comune di Vigo, Comune di Pozza, Asuc Pèra, Cordanza per I Ciadenac, PAT (Consiglio provinciale)
18	03/03/2014	<i>coordinamento con Cordanza per I Ciadenac</i>	CGF, Cordanza per I Ciadenac
19	11/03/2014	<i>coinvolgimento professioni ambientali</i>	CGF, Associazione pescatori, Associazione cacciatori

## 6.1 fase preliminare di *audit*

La fase partecipativa più specificamente rivolta al supporto del Progetto di Attuazione si è concretizzata in un'operazione informale di ascolto (estate 2014) rivolta agli operatori socio-economici della valle, per valutare le azioni e le attività di tipo ambientale - in essere e di progetto - da parte dei vari stakeholder attivi sul territorio.

L'obiettivo di tale fase di ascolto è stato duplice:

- da un lato verificare la compatibilità degli interventi di progetto con gli obiettivi della Rete (in questo caso con gli obiettivi di valorizzazione e di comunicazione ambientale) in modo da valutarne l'integrazione;
- dall'altro verificare la disponibilità da parte degli operatori locali ad attivare forme di compartecipazione, economica o in risorse umane, alle azioni previste dalla Rete di Riserve con particolare riguardo a quelle di formazione ambientale.

Questa fase di *audit* (serie di riunioni informali e raccolta di proposte) ha portato alla disponibilità di alcuni operatori a rendersi soggetti attuatori di alcuni interventi prioritari individuati nel Progetto di Attuazione.

<b>CONSULTAZIONE PRELIMINARE</b>			
<b>n.</b>	<b>data</b>	<b>attività</b>	<b>soggetti ed enti rappresentati</b>
19	11/03/2014	<i>coinvolgimento professioni ambientali</i>	CGF, Associazione pescatori, Associazione cacciatori
20	09/05/2014	<i>coinvolgimento professioni ambientali</i>	CGF, Associazione accompagnatori di territorio, Associazione allevatori
21	20/06/2014	<i>coinvolgimento associazioni ambientaliste</i>	Mountain Wilderness, Cipra
22	10/07/2014	<i>avanzamento lavoro</i>	CGF, Sindaci Val di Fassa
23	22/07/2014	<i>avanzamento lavoro</i>	CGF, Sindaci Val di Fassa
24	24/07/2014	<i>coordinamento</i>	PAT-Servizio sviluppo sostenibile e aree protette, CGF
25	11/08/2014	<i>avanzamento lavoro per definire azioni prioritarie</i>	CGF, Sindaci Val di Fassa
26	26/08/2014	<i>discussione proposta di matrice assi-obiettivi-azioni al Consei di Ombolc</i>	CGF-Consei di Ombolc, Comuni Val di Fassa
27	03/11/2014	<i>avanzamento lavoro</i>	PAT-Servizio sviluppo sostenibile e aree protette, CGF
28	16/09/2014	<i>serata informativa e ricognizione di soggetti finanziatori/attuatori privati</i>	CGF, Comuni Val di Fassa, Asuc, BIM Adige-Avisio, società funiviarie, associazioni degli albergatori, professioni della montagna (guide alpine, gestori rifugi)
29	24/10/2014	<i>discussione e perfezionamento azioni prioritarie suggerite da stakeholder privati</i>	CGF, Sindaci Val di Fassa
30	06/11/2014	<i>coordinamento</i>	PAT-Servizio sviluppo sostenibile e aree protette, CGF
31	13/11/2014	<i>avanzamento lavoro, ricognizione fonti</i>	CGF, Sindaci Val di Fassa

<i>finanziamento (pubbliche e private)</i>			
32	26/11/2014	avanzamento lavoro, perfezionamento piano triennale	CGF, Sindaci Val di Fassa
33	15/01/2015	avanzamento lavoro, perfezionamento piano triennale	CGF, Sindaci Val di Fassa
34	10/02/2015	avanzamento lavoro, perfezionamento piano triennale	CGF, Sindaci Val di Fassa
36	05/03/2015	coordinamento con Cordanza per I Ciadenac	CGF, Cordanza per I Ciadenac
40	16/06/2015	coordinamento e verifica governance + piano finanziario	CGF
41	24/06/2015	coordinamento e verifica governance + piano finanziario	CGF
50	04/08/2015	valutazione politica schema di governance e finanziamento	CGF + PAT Assessore + PAT-Servizio sviluppo sostenibile e aree protette

In questo modo, l'intervento privato (rivolto soprattutto alla valorizzazione ambientale) accanto all'intervento pubblico (concentrato soprattutto su interventi di conservazione e di formazione) ha funzione di stimolo per rafforzare la responsabilità ambientale ed il senso di appartenenza della comunità locale.

Sulla base di questa prima fase partecipativa che ha portato allo sviluppo del programma di azioni condiviso riportato dalla matrice assi-obiettivi è stato quindi predisposto il seguente percorso partecipativo per giungere alla stipulazione dell'Accordo di programma.

## 6.2 percorso partecipativo di condivisione, prodromico alla stipula dell'Accordo di programma

Il progetto di Rete è elaborato con il coinvolgimento e la stretta concertazione delle varie tipologie di stakeholder presenti sul territorio i cui interessi investono i territori della Rete sia in modo diretto che indiretto. Fra questi si distinguono :

- portatori di interessi radicati sul territorio (Asuc, Comunità, Comuni, BIM, ecc.),
- portatori di interessi puntuali (associazioni di categoria come rifugisti albergatori agricoltori, professioni della montagna come guide alpine accompagnatori di territorio, società impiantistiche, associazioni venatorie e piscatorie, ecc.)
- portatori di interessi diffusi (forze sociali ed economiche attive e radicate sul territorio, associazioni alpinistiche, ambientaliste e culturali, associazioni sportive, ecc.).

La partecipazione attiva delle categorie coinvolte a vario titolo, rappresenta la base per definire/testare la formazione del modello gestionale su cui fondare le strategie di coordinamento della Rete. L'elaborazione della sintesi tecnica nella sua versione definitiva rappresenta la fase conclusiva del percorso progettuale partecipato.

Il percorso di partecipazione si è strutturato complessivamente in 4 incontri così suddivisi:

- a. 2 incontri dedicati d'informazione generale sulla struttura e le finalità della RR (comuni ed enti non pubblici, proprietà collettive, ecc.).
- b. 1 incontro plenario di informazione e di condivisione del progetto dedicati agli stakeholder, .
- c. 1 incontro plenario di sintesi delle proposte collaborative pervenute.

<b>PARTECIPAZIONE</b>			
<b>n.</b>	<b>data</b>	<b>attività</b>	<b>soggetti ed enti rappresentati</b>
35	02/03/2015	presentazione progetto di RR a TCC x PTC	CGF, stakeholder territorio x Piano Territoriale
39	05/06/2015	presentazione progetto di RR a Comuni (sindaci neoeletti)	CGF, Comuni, PAT-Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
42	24/06/2015	presentazione progetto di RR a Comuni	CGF, Comuni

(sindaci e/o delegati)			
43	24/06/2015	presentazione progetto di RR a Enti (ASUC, BIM)	CGF, ASUC BIM, APT, impianti a fune, ecc
44	01/07/2015	presentazione progetto di RR a stakeholder (associazioni, asuc, impianti, categorie, cordanza, ...)	CGF + stakeholder
46	14/07/2015	Incontri bilaterali (3) per discussione azioni di tutela attiva riguardanti l'ATO	CGF + PAT-Servizio sviluppo sostenibile e aree protette + ASUC + ass. pescatori + apicoltori
47	21/07/2015	Incontro bilaterale (1) per discussione azioni di tutela attiva riguardanti l'ATO	CGF + PAT-Servizio sviluppo sostenibile e aree protette + ass. allevatori
48	27/07/2015	Incontro bilaterale (1) per discussione azioni di tutela attiva riguardanti l'ATO	CGF + PAT-Servizio sviluppo sostenibile e aree protette + ass. cacciatori
49	29/07/2015	Incontro bilaterale (2) per discussione azioni di tutela attiva riguardanti l'ATO	CGF + PAT-Servizio sviluppo sostenibile e aree protette + ass. allevatori + distr. forestale Cavalese
51	07/08/2015	Incontro bilaterale (1) per discussione azioni di tutela attiva riguardanti l'ATO	CGF + PAT-Servizio sviluppo sostenibile e aree protette + ass. pescatori
52	02/09/2015	presentazione bozza Accordo di Programma e piano Finanziario di RR a stakeholder (associazioni, asuc, impianti, categorie, cordanza, ...)	CGF + PAT-Servizio sviluppo sostenibile e aree protette + stakeholder

Nel periodo giugno luglio vi sono stati una serie di incontri bilaterali, tra il Servizio Conservazione della Natura – PAT e le associazioni venatorie, piscatorie, impianti a fune, professioni della montagna, e categorie attività agricole e rurali, finalizzati all'individuazione di una serie di azioni del TEN. Agli incontri è sempre stato presente il Comun General de Fascia in qualità di garante e responsabile della RR di Fassa.

### 6.3 Stakeholder e materiali informativi

Alcuni stakeholder portano interessi radicati e sono pertanto distinguibili per zona, altri portano interessi diffusi e generali e per questo sono meno direttamente "posizionati" nella geografia della valle.

#### Stakeholder generali:

- Istituto Culturale Ladino + Museo Ladino
- Fondazione Dolomiti UNESCO
- Mountain Wilderness
- Società Alpinisti Tridentini
- Azienda di Promozione Turistica
- Servizio Bacini Montani PAT
- Servizio Foreste e Fauna PAT
- Servizio Cons. Natura e Val. Ambientale PAT

#### Stakeholder radicati:

- Asuc / Regole / consortele
- Magnifica Comunità di Fiemme
- Cordanza per I Ciadenac
- Museo Mineralogico Monzoni
- RR Fiemme Destra Avisio
- Parco Paneveggio Pale di San Martino
- associazione proprietari/gestori dei rifugi
- accompagnatori di territorio
- guide alpine

- scuole di sci
- scuola di alpinismo
- società impianti di risalita
- associazione pescatori
- associazione cacciatori
- associazioni micologiche
- custodi forestali
- associazione allevatori/agricoltori
- associazione artigiani
- associazione albergatori
- associazione grande guerra
- istituti scolastici (attività educative sul territorio) *Scola Ladina de Fascia - Pozza*

Sono stati predisposti materiali (sintesi della relazione illustrativa, una planimetria generale della struttura della rete, l'elenco sommario delle azioni individuate) da fornire ai partecipanti agli incontri. Lo scopo è quello di aprire il processo di formazione del "programma delle azioni" a tutti gli stakeholder al fine di coinvolgerli attivamente nelle attività di gestione o nella esecuzione diretta di alcune azioni.

Il materiale è stato fornito ai richiedenti in forma digitale, previa raccolta degli indirizzi email durante gli incontri zonali. In aggiunta poteva essere richiesto direttamente all'ufficio di riferimento del CGdF, previa registrazione; in modo da avere un feedback del processo partecipativo.

## 7. PROGRAMMA TRIENNALE E SCHEDATURA AZIONI

Il Programma triennale è stato sviluppato nel corso di una serie di incontri d'ascolto ed a partire dalle azioni che sono risultate prioritarie ai fini dell'implementazione della connettività e della motivazione da parte dei soggetti promotori, pubblici e privati, che si sono anche occupati della definizione del reperimento delle risorse necessarie, finanziarie ed umane.

Il programma definisce le azioni prioritarie organizzandole in macroaree tematiche (assi), corrispondenti agli obiettivi di conservazione delle diverse aree che compongono la rete: aree protette, ecosistemi fluviali, aree di connessione ecologica, aree di connessione funzionale. Gli assi tematici riguardano: **a.** coordinamento, pianificazione e gestione; **b.** conservazione; **b.** valorizzazione; **c.** promozione.

Il Programma triennale è sintetizzato in un quadro sinottico denominato programma finanziario (Allegato C: "matrice assi-obiettivi"). Di seguito sono allegate le schede di approfondimento relative a ciascuna delle azioni individuate, in cui sono riportati i seguenti campi informativi:

- l'asse strategico
- l'obiettivo perseguito
- la tipologia di azione
- una breve descrizione
- l'ambito territoriale su cui ha effetto
- il tipo di aree interessate (aa.pp., ecosistemi fluviali, AIE)
- la finalità (valore ambientale, turistico, identitario)
- le risorse finanziarie per il triennio di durata
- le fonti di reperimento delle risorse

## 8. CRONOLOGIA PROGETTO

		2014								2015											
		maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre
<b>1.00</b>	<b>Ampliamento analisi territoriali</b>																				
1.01	individuazione delle AAPP da porre in rete	■	■																		
1.02	individuazione dei corridoi ecologici e delle aree di integrazione ecologica	■	■																		
1.03	individuazione delle aree buffer e di connessione funzionale	■	■																		
1.04	registro delle azioni già in atto sul territorio per le opportune integrazioni (Carta del Catinaccio/Cordanza per l'Ciadenac, Patto di valorizzazione della Marmolada, Parco dell'Avisio) e quelle relative agli ambiti contigui ma esterni all'ambito provinciale (Parco Sciliar-Alpe di Siusi, Parco Dolomiti Bellunesi) oppure interni (Rete Riserve Val di Fiemme)			■	■																
1.05	elaborazione di cartografie tematiche			■	■																
1.06	sistematizzazione di database tematizzati			■	■																
1.07	integrabilità rispetto ai SIT esistenti			■	■																
<b>2.00</b>	<b>Definizione degli obiettivi da raggiungere</b>																				
2.01	coinvolgimento stakeholder istituzionali (Provincia, CGF, Amministrazioni Comunali, Asuc, Istituto Culturale Ladino)					■	■														
2.02	approvazione del protocollo di intesa per l'avvio del progetto da parte del CGdF e dei CC (7 comuni)					■	■	■	■												
<b>3.00</b>	<b>Confronto tecnico sul progetto</b>																				
3.01	coinvolgimento strutture tecniche CGdF			■	■	■	■			■	■										
<b>4.00</b>	<b>Definizione del modello gestionale</b>																				
4.01	Studio e valutazione di modelli alternativi					■	■														
4.02	Definizione del modello gestionale					■	■	■													
<b>5.00</b>	<b>Linee guida per la strategia di governance</b>																				
5.01	analisi del quadro gestionale e normativo in atto sul territorio, delle azioni e misure previste per la conservazione attiva delle aree naturali o prossime alla naturalità, delle aree di protezione fluviale e dei corridoi ecologici			■		■	■														
5.02	definizione dei contenuti della strategia di governance (cronoprogramma della pianificazione; organi di gestione della rete; individuazione dei soggetti competenti della realizzazione degli interventi; forme di partecipazione alla gestione; unità di personale necessario alla gestione)							■	■												
5.03	definizione del piano finanziario / bozza del programma triennale di attuazione							■	■	■	■	■									
<b>6.00</b>	<b>Elaborazione della sintesi progettuale</b>																				
6.01	elaborazione della sintesi progettuale (progetto di attuazione)								■	■	■							■	■		
6.02	elaborazione delle matrici operative A-O-A (assi-obiettivi-azioni)								■	■	■			■	■	■	■	■	■		
6.03	approvazione del progetto di attuazione da parte della Giunta del CGdF										■	■	■								
<b>7.00</b>	<b>Allargamento della condivisione socio-economica</b>																				
7.01	coinvolgimento stakeholder economici e portatori di interessi diffusi (imprenditori turistici e agricoli, società impiantistiche, associazioni alpinistiche ed ambientaliste attive sul territorio, Asuc e soggetti proprietari del territorio, soggetti responsabili di gestione)															■	■	■	■		
<b>8.00</b>	<b>Proposta di Accordo di Programma</b>																				
8.01	elaborazione della proposta di accordo di programma												■	■	■	■	■	■	■		
8.02	condivisione della proposta con strutture tecniche provinciali e PAT												■	■	■			■	■		
8.03	approvazione accordo di programma da parte CGdF e dei 7 C. Comunali														■	■			■	■	
8.04	sottoscrizione digitale accordo + successiva ratifica da parte PAT																		■	■	
8.04	richiesta finanziamento programma d'azione 2016																			■	■
<b>9.00</b>	<b>Promozione del progetto</b>																				

scadenza progetto

proroga richiesta

estensione x avvicend. Amm. Com.

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>
<b>A.</b>	<b>01</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI

<b>AZIONE</b>
Ufficio di Coordinamento

<b>OBIETTIVO</b>
garantire la realizzazione degli interventi previste con adeguata attività di coordinamento amministrativa e procedurale

<b>DESCRIZIONE</b>
svolgere attività di progettazione e gestione, coordinamento e supporto agli organi della "Rete di riserve della Val di Fassa - Cordanza per l Patrimonie Naturèl de Fascia"

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
Ufficio incardinato nella struttura amministrativa del Comun general de Fascia

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte						TIPO interv.			EFFETTI DI SISTEMA			FINANZIAMENTO											
	valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali	aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Inseadimento	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	TOTALE	FONTE							
X	X	X	X	X	X	X	X	X								€ 68.000	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)				Altri servizi provinciali
																52.000	16.000	0	0	0	0	0	0	0



CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>	
<b>A.</b>	<b>03</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI	

<b>AZIONE</b>
Piano di Gestione RRF Piano d'azione coturnice Programma di interventi val Duron

<b>OBIETTIVO</b>
indirizzi specifici per gli interventi di gestione degli habitat, comprendenti le aree prioritarie di intervento e le tipologie di interventi da realizzare per ciascuna di esse; azioni da mettere in atto con relative priorità per regolamentare l'utilizzo agricolo, il recupero e le destinazioni d'uso dei manufatti, l'accesso ed il traffico veicolare, la fruizione ludico-ricreativa, ecc.

<b>DESCRIZIONE</b>
Piano di Gestione RRF redatto sulla base delle "Linee guida provinciali per la redazione dei Piani di gestione delle Reti di Riserve comprendenti siti trentini della rete Natura 2000" (Life+TEN, azione A4-1) Piano d'azione per la conservazione della coturnice redatto sulla base delle Azioni A1, A2, A3 del progetto Life+TEN Programma di interventi Val Duron: piano di riqualificazione ambientale e paesaggistica del corridoio naturale e paesaggistico della valle con rilancio delle attività rurali tradizionali (ripristino dell'alpeggio, recupero funzionale delle malghe di proprietà pubblica) e valorizzazione di attività didattico dimostrative legate all'agricoltura di montagna

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
intera Valle di Fassa (intero ATO n.7)

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione		AREE NATUR. coinvolte				TIPO interv.			EFFETTI DI SISTEMA			FINANZIAMENTO									
valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali	aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	+positivo	=neutro	-negativo	TOTALE	FONTE								
X	X	X	X	X	X	X	X	X								€ 60.000	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)	Altri servizi provinciali
												0	0	0	60.000	0	0	0	0	0	0

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>	
<b>A.</b>	<b>04</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI	

<b>AZIONE</b>
compiti preparatori e strumentali

<b>OBIETTIVO</b>
alcuni interventi di valorizzazione non comprendono le spese tecniche per varie attività istruttorie e di controllo normativamente prescritte (progettazioni, sicurezza, rilievi e verifiche catastali, etc.)

<b>DESCRIZIONE</b>

<b>LOCALIZZAZIONE</b>

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione		AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.			EFFETTI DI SISTEMA			FINANZIAMENTO									
valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali	aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Insediamento	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	TOTALE	FONTE						
																+positivo	=neutro	-negativo	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)
X	X	X	X	X	X	X	X	X							€ 12.500	0	12.500	0	0	0	0	0

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>	
<b>A.</b>	<b>05</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI	

<b>AZIONE</b>
adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile delle aree protette

<b>OBIETTIVO</b>
migliorare la qualità dell'offerta turistica sostenibile

<b>DESCRIZIONE</b>

<b>LOCALIZZAZIONE</b>

<b>VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7</b>
--

AMB-azione		AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.			EFFETTI DI SISTEMA							FINANZIAMENTO						
valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali	aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Insediamento	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	TOTALE	FONTE							
																+positivo	=neutro	-negativo	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)	
X	X	X	X	X	X	X	X	X							€ 10.000	5.000	5.000	0	0	0	0		



CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>
<b>B.</b>	<b>01*</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI

<b>AZIONE</b>
recupero e ripristino habitat pascolivi (azione Life TEN 07PF05)

<b>OBIETTIVO</b>
recupero da debris flow e decespugliamento (val Contrin, val di Vael, Gardeccia, Sojal, val Duron, Pian Daren/El Pael , Col de la Polenta, Poicia, Col de la Vaita.ecc.)

<b>DESCRIZIONE</b>
rimozione del materiale solido proveniente da debris flow azioni di contenimento degli arbusti e dell'avanzata del bosco <i>Incentivare un pascolamento regolare ed estensivo, che possa almeno mantenere il rapporto arbusteti/pascolo nelle proporzioni attuali. La brucatura rappresenta la pratica routinaria migliore per il controllo dell'avanzamento dei cespugli, soprattutto se accompagnata dalle tradizionali azioni di pulizia su soggetti arbustivi ed arborei non o poco appetiti dal bestiame.</i>

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
(1) tratto terminale della Val Duron, in prossimità dell'abitato di Campitello, c/o la Forra della Lesta (2) <i>Si rimanda al file georeferenziato (shape) dell'Inventario ATO Fassa (cod.azione 07PF05)</i>

<b>VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7</b>
--

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.	EFFETTI DI SISTEMA							FINANZIAMENTO							
	valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali		aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Inseadimento	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	TOTALE	FONTE			
X		X	X		X	X		X	+	+					€ 30.000	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)		Altri servizi provinciali
															0	0	3.000	0	27.000	0	0



CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>
<b>B.</b>	<b>03*</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI

\*= azioni dell'Inventario LifeTEN per la tutela attiva ATO 7

<b>AZIONE</b>
creazione di elementi ecotonali lineari o puntuali (azione LifeTEN 07EP01)

<b>OBIETTIVO</b>
inserimento di siepi e cespugli isolati per implementare l'ecomosaico agrario e potenziare la qualità degli habitat di specie a priorità di conservazione (Averla piccola)

<b>DESCRIZIONE</b>
<p>mantenimento di siepi e cespugli esistenti nella aree a prato e pascolo attualmente gestite; piantagione di siepi basse o cespugli nelle estese aree prative completamente prive di vegetazione arbustiva tramite:</p> <p>utilizzo di varie specie fruticose e baccifere a diverso vigore vegetativo e periodo di fioritura, in modo da massimizzare la diversificazione strutturale della vegetazione con margini ed altezza delle siepi irregolari;</p> <p>impiego di specie autoctone e ben adattabili alla situazione pedo-climatica del luogo (es. rosa canina, ligustro, pado).</p>

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
Si rimanda al file georeferenziato (shape) dell'Inventario ATO Fassa (cod.azione 07EP01)

<b>VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7</b>
--

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.			EFFETTI DI SISTEMA			FINANZIAMENTO									
									+positivo =neutro -negativo			TOTALE	FONTE								
valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali	aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Inseadimento		Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	Costi previsti	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)	
<b>X</b>		<b>X</b>			<b>X</b>	<b>X</b>			<b>+</b>	<b>+</b>	<b>  </b>	<b>  </b>	<b>  </b>	<b>  </b>	<b>€ 5.000</b>	0	0	0	5.000	0	0

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>	
<b>B.</b>	<b>04*</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI	

\*= azioni dell'Inventario LifeTEN per la tutela attiva ATO 7

<b>AZIONE</b>
tutela e recupero dei prati da fieno e da pascolo (azione LifeTEN 07PF01, azione LifeTEN 07PF02,

<b>OBIETTIVO</b>
controllo dell'espansione della vegetazione arbustiva presente ai margini del bosco ed eliminazione di tutta la vegetazione arborea in campo; realizzazione di sfalci senza e/o con concimazioni regolamentate; sostegno al pascolo regolare ed estensivo anche nelle zone meno raggiungibili e comode, attraverso la pratica della turnazione,

<b>DESCRIZIONE</b>
eliminazione di tutta la vegetazione arbustiva ed arborea pioniera con ripristino di aree prative con sfalci in assenza di concimazione o con concimazioni limitate. Sfalci regolari con cadenza annuale. Utilizzo di letame maturo per la concimazione, evitando concimazioni chimiche e lo spargimento di liquami che potrebbero essere causa di alterazioni delle fitocenosi. Nel caso si utilizzino trasemine andrà utilizzata semente prodotta localmente e di preferenza proveniente dalla medesima superficie prativa. Ripristino del pascolo estensivo anche nelle zone meno raggiungibili e comode, attraverso la pratica della turnazione, evitando al contempo di effettuare trasemine, concimazioni e/o l'utilizzo di mangimi

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
Si rimanda al file georeferenziato (shape) dell'Inventario ATO Fassa (cod.azione 07PF01,07PF02, 07PF03)

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.			EFFETTI DI SISTEMA			FINANZIAMENTO									
	valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali	aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	+	=	-	TOTALE	FONTE							
X		X			X	X		X	+	+					Costi previsti	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)		Altri servizi provinciali
													€ 30.000	0	3.000	0	27.000	0	0		0

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>	
<b>B.</b>	<b>05*</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI	

\*= azioni dell'Inventario LifeTEN per la tutela attiva ATO 7

<b>AZIONE</b>
decespugliamento ed apertura di radure per tetraonidi (azione LifeTEN 07FO05)

<b>OBIETTIVO</b>
riduzione della mugheta e degli arbusteti a rododendro e ginepro per aumentare la superficie ecotonale ed articolare il mosaico di ambienti aperti e chiusi

<b>DESCRIZIONE</b>
<p>taglio della mugheta e degli arbusteti a rododendro e ginepro ampliando le radure e creando corridoi da raccordare con superfici aperte già esistenti.</p> <p>Inoltre, taglio selettivo di elementi arborei (pino cembro e abete rosso) nei settori usati come arena di canto o dove la rinnovazione risulta maggiore;</p> <p>Dovrà essere prevista la pulizia delle superfici interessate dal taglio e se possibile la rimozione del materiale tagliato qualora non trinciato.</p>

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
Si rimanda al file georeferenziato (shape) dell'Inventario ATO Fassa (cod.azione 07PF05)

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.			EFFETTI DI SISTEMA			FINANZIAMENTO											
	valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali	aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	+positivo	=neutro	-negativo	TOTALE	FONTE									
X		X	X			X			+							€ 15.000	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)		Altri servizi provinciali	
													0	0	0	15.000	0	0	0	0	0	0	0



CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>
<b>B.</b>	<b>07*</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI

\*= azioni dell'Inventario LifeTEN per la tutela attiva ATO 7

<b>AZIONE</b>
riqualificazione fasce vegetazionali riparie torrente Avisio e principali affluenti (azione LifeTEN 07VR01, azione LifeTEN 07VR02,

<b>OBIETTIVO</b>
programma comune con RR di Fiemme per ripopolamento o reintroduzione della <i>Myricaria germanica</i> per via vegetativa (talee); azioni varie per la conservazione degli habitat fluviali e della fauna ittica (meandro campestrin), reinsediamento fascia riparia continua con specie a portamento arbustivo come <i>Salix purpurea</i> , <i>Salix eleagnos</i> e <i>Hippophae rhamnoides</i> (Fontanazzo); rinaturalizzazione dei boschi ripari e alluvionali caratterizzati da peccete secondarie, di palese origine antropica (impianti), mediante sostituzione con boschi di latifoglie a carattere meso-igrofilo

<b>DESCRIZIONE</b>
reintroduzione della <i>Myricaria germanica</i> nei tratti fluviali più idonei alla specie, moltiplicandola per via vegetativa utilizzando talee provenienti da esemplari locali oppure acquistate nei vivai forestali specializzati. produzione di piante originate da talee locali presso alcuni vivai forestali della PAT e programma di gestione delle sponde evitando sfalci periodici; gestione della vegetazione di sponda e insediamento di una fascia riparia continua con specie a portamento arbustivo nei tratti attualmente spogli. Le specie che si potrebbero utilizzare sono <i>Salix purpurea</i> , <i>Salix eleagnos</i> e <i>Hippophae rhamnoides</i> (azione A7 del progetto Life TEN); Riquilificazione dei boschi ripari e alluvionali con graduale riduzione della componente a peccio, per favorire l'affermazione delle latifoglie.

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
Alto corso dell'Avisio: meandro Campestrin, Fontanazzo Si rimanda al file georeferenziato (shape) dell'Inventario ATO Fassa (cod.azione 07VR01, 07VR02 e 07VR03)

<b>VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7</b>
--

AMB- azione	AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.			EFFETTI DI SISTEMA			FINANZIAMENTO									
									+	=	-	TOTALE	FONTE								
valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali	aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Innesamento	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	Costi previsti	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)		Altri servizi provinciali
<b>X</b>				<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>+</b>	<b>+</b>	<b>  </b>	<b>  </b>	<b>+</b>	<b>  </b>	<b>€ 45.000</b>	0	0	0	45.000	0	0

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>
<b>B.</b>	<b>08*</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI

\*= azioni dell'Inventario LifeTEN per la tutela attiva ATO 7

<b>AZIONE</b>
rinaturalizzazione del torrente Avisio (azione LifeTEN 07AA01, azione LifeTEN 07IT01)

<b>OBIETTIVO</b>
interventi di rinaturalizzazione e di regimazione idraulica (3 briglie con risalita pesci c/o Moena)

<b>DESCRIZIONE</b>
Miglioramento della connettività per la trota marmorata sostituzione di tratti di briglia con delle strutture a bacini in successione (scale di rimonta). Le caratteristiche tecniche e strutturali di ogni opera dovranno garantire funzionalità anche in condizioni di modesta portata idrica.

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
Tratto Moena-Pozza del corso dell'Avisio Si rimanda al file georeferenziato (shape) dell'Inventario ATO Fassa (cod.azione 07IT01)

<b>VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7</b>
--

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.			EFFETTI DI SISTEMA			FINANZIAMENTO									
									+	=	-	TOTALE	FONTE								
valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali	aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Inseadimento	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	Costi previsti	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)		Altri servizi provinciali
<b>X</b>				<b>X</b>		<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>+</b>	<b>+</b>	<b>  </b>	<b>  </b>	<b>+</b>	<b>  </b>	<b>€ 50.000</b>	0	0	0	0	0	50.000

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>
<b>B.</b>	<b>09*</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI

\*= azioni dell'Inventario LifeTEN per la tutela attiva ATO 7

<b>AZIONE</b>
riqualificazione morfologica del torrente Avisio (azione LifeTEN 07AA01, azione LifeTEN 07IT01)

<b>OBIETTIVO</b>
riqualificazione d'alveo con massi ciclopici nei tratti con fondali uniformi, per diversificare morfologia e dinamica dei tiranti d'acqua (Moena-Pozza); interbenti di svaso di ruscelli nei tratti in avanzato stato di interrimento recuperando eventuali venute d'acqua.

<b>DESCRIZIONE</b>
Riqualificazione morfologica dell'Avisio: posizionamento dimassi ciclopici nei tratti di torrente Avisio con fondali uniformi, in modo da diversificare la morfologia e la dinamica della vena d'acqua; ripristino di alcuni rami del torrente Avisio attraverso lo scavo dell'alveo interrato e la realizzazione di opportune opere di presa; pulizia dell'alveo di ruscelli nei tratti in avanzato stato di interrimento recuperando eventuali venute d'acqua.

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
Tratto Moena-Pozza del corso dell'Avisio Si rimanda al file georeferenziato (shape) dell'Inventario ATO Fassa (cod.azione 07AA01)

<b>VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7</b>
--

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.			EFFETTI DI SISTEMA			FINANZIAMENTO									
									+	=	-	TOTALE	FONTE								
valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali	aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Inseadimento	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	Costi previsti	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)		Altri servizi provinciali
X				X		X	X	X	+	+			+		€ 0	0	0	0	0	0	S.B.M.

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>	
<b>B.</b>	<b>10°</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI	

°= azioni dedicate alla gestione dei siti Dolomiti UNESCO

<b>AZIONE</b>
riqualificazione paesaggistica alta quota

<b>OBIETTIVO</b>
rimozione delle strutture obsolete e relitte, impianti tecnologici e manufatti non tradizionali in disuso in accordo con gli obiettivi fissati dalla Fondazione Dolomiti UNESCO

<b>DESCRIZIONE</b>
Ricognizione delle strutture obsolete e dei manufatti non tradizionali in disuso e in stato di abbandono e programma esecutivo per la rimozione, selezione dei materiali recuperabili e smaltimento degli scarti in discarica; ripristino dello stato naturale dei luoghi. Intervento da coordinare con la Fondazione Dolomiti UNESCO.

<b>LOCALIZZAZIONE</b>

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.	EFFETTI DI SISTEMA						FINANZIAMENTO												
	valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali		aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Insediamnto	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	TOTALE	FONTE							
<b>X</b>			<b>X</b>		<b>X</b>	<b>X</b>		<b>X</b>	<b>+</b>	<b>+</b>	<b>  </b>	<b>  </b>	<b>  </b>	<b>  </b>	<b>  </b>	<b>€ 20.000</b>	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)				Altri servizi provinciali	
																0	0	20.000	*	0	0	0	0	0	0

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b>	
<b>B.</b>	<b>11°</b>		<b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>	
SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI				

°= azioni dedicate alla gestione dei siti Dolomiti UNESCO

<b>AZIONE</b>
promozione dell'istituzione di riserve locali private (come previsto dalla L.P. 11/2007 art. 35 c.12)

<b>OBIETTIVO</b>
accrescimento responsabilità locale e dimostrazione di consapevolezza ambientale con l'adozione volontaria di protocolli per la salvaguardia delle aree ad alta integrità presenti (Larsech, Ciampac, Monzoni, ecc.)

<b>DESCRIZIONE</b>
Promozione dell'istituzione di riserve locali private da parte delle Asuc, ai sensi dell'art. 35, comma 12 della LP 11/2007: "sulla base d'idonei studi che dimostrino il valore ambientale dei luoghi e di un piano di gestione che definisca i vincoli di tutela, possono chiedere al comune d'individuare e istituire aree di loro proprietà quali riserve locali. Le riserve così istituite assumono la denominazione di riserve locali private". Avvio di procedure d'istituzione tramite variante agli strumenti urbanistici comunali (art. 35, comma 5 della LP 11/2007).

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
Gruppo del Larsech, gruppo dei Monzoni ed area del Ciampac

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte	TIPO interv.	EFFETTI DI SISTEMA							FINANZIAMENTO									
			+positivo =neutro -negativo							TOTALE	FONTE								
valle	locale	Rete Natura 2000 altre AA.PP. ecosistemi fluviali aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Insediamiento	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	Costi previsti	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)			Altri servizi provinciali
	<b>X</b>	<b>X</b>			<b>X</b>	<b>+</b>	<b>  </b>	<b>  </b>	<b>  </b>	<b>  </b>	<b>  </b>	<b>€ 5.000</b>	4.500	500	0	0	0	0	

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>	
<b>B.</b>	<b>12</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI	

<b>AZIONE</b>
valorizzazione di giardini botanici alpini

<b>OBIETTIVO</b>
interventi di miglioramento e coordinamento delle installazioni esistenti in Buffaure e Ciampac (in collaborazione con operatori privati)

<b>DESCRIZIONE</b>
Interventi di segnaletica e cartellonistica descrittiva delle specie floreali e botaniche alpine presenti.

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
Buffaure, pressi Rifugio Baita Cruz; Ciampac

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.	EFFETTI DI SISTEMA						FINANZIAMENTO										
	valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali		aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Innesadimento	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	TOTALE	FONTE					
	X					X										Costi previsti	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)			Altri servizi provinciali
							+	+			+		€ 5.000	4.500	500	0	0	0	0	0	0	0	0

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>	
<b>B.</b>	<b>13*</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI	

\*= azioni dell'Inventario LifeTEN per la tutela attiva ATO 7

<b>AZIONE</b>
conservazione paesaggistica dei pascoli (azione LifeTEN "Linee di indirizzo per una maggiore sostenibilità ambientale nell'utilizzo e gestione del territorio)

<b>OBIETTIVO</b>
mitigazione dell'impatto negativo sul paesaggio di manufatti incongrui utilizzati come abbeveratoi (possibile sostituzione con specchi d'acqua per anfibi Life TEN 07AA04) e delle problematiche causate sulla fauna selvatica dalle recinzioni dei pascoli (val Duron)

<b>DESCRIZIONE</b>
Sostituzione dei manufatti incongrui utilizzati come abbeveratoi con elementi paesaggistici strutturali più idonei o attraverso la creazione di specchi d'acqua per la riproduzione di anfibi Life TEN cod.Azione 07AA04) I fili da pastore utilizzati per recintare i pascoli e non rimossi al termine dell'alpeggio possono rimanere intrappolati gli ungulati selvatici. Questo problema è ampiamente documentato oltre a quello del filo spinato presente in abbondanza in alcune località (es. Val Duron). - inserire una cauzione nei contratti di affitto dei pascoli a garanzia che vengano rispettate tutte le regole di gestione, compresa quella della rimozione dei fili a fine stagione; - bonificare le aree con presenza di filo spinato sostituendolo con strutture alternative

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
(1) tratto terminale della Val Duron, in prossimità dell'abitato di Campitello, c/o la Forra della Lesta. Per la possibile localizzazione di specchi d'acqua per la riproduzione di anfibi, si rimanda al file georeferenziato (shape) dell'Inventario ATO Fassa (cod.azione 07AA04)

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte	TIPO interv.	EFFETTI DI SISTEMA								FINANZIAMENTO								
			+positivo		=neutro		-negativo		TOTALE	FONTE									
valle	locale	Rete Natura 2000 altre AA.PP. ecosistemi fluviali aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Insediamiento	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	Costi previsti	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)			Altri servizi provinciali
	X	X	X	X	X	+	+					€ 20.000	10.000	5.000	5.000	0	0	0	

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>
<b>B.</b>	<b>14*</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI

\*= azioni dell'Inventario LifeTEN per la tutela attiva ATO 7

<b>AZIONE</b>
applicazione di sistemi di fito-depurazione (azione LifeTEN 07AA03)

<b>OBIETTIVO</b>
applicazione e monitoraggio di modello sperimentale (Baita Ciampìè - val San Nicolò) per il trattamento dei reflui di strutture ricettive di alta montagna (rifugi, malghe, agritour, masi sparsi etc.) (studio per Rifugio Roda di Vael e area Buffaure)

<b>DESCRIZIONE</b>
Implementazione impianti di depurazione attraverso fitodepurazione: applicazione sperimentale in Val San Nicolò, monitoraggio dell'efficacia ed eventuale applicazione del sistema ad altre situazioni. Realizzazione dell'impianto di piante di tipo erbaceo che potranno associarsi ad ripristino della fascia riparia come zona filtro naturale; monitoraggio del carico entrante ed uscente, dello sviluppo della vegetazione e dell'attività microbica; valutazione dell'efficacia funzionale dell'impianto.

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
Val San Nicolò, Baita Ciampìè

<b>VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7</b>
--

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte	TIPO interv.	EFFETTI DI SISTEMA						FINANZIAMENTO												
			+positivo =neutro -negativo						TOTALE	FONTE											
valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali	aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Inseadimento	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	Costi previsti	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)		Altri servizi provinciali
	<b>X</b>				<b>X</b>	<b>X</b>			<b>+</b>	<b>  </b>	<b>  </b>	<b>+</b>	<b>  </b>	<b>  </b>	<b>€ 40.000</b>	36.000	4.000	0	0	0	0

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>	
<b>C.</b>	<b>01</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI	

<b>AZIONE</b>
azioni CETS

<b>OBIETTIVO</b>
certificazione ambientale d'area vasta; educazione ambientale e comportamento in quota; regolamentazione dell'uso e dei percorsi per MTB; regolamentazione della pesca e dell'uso ricreativo dell'ambito fluviale

<b>DESCRIZIONE</b>
Avvio del processo di adesione alla Carta europea del turismo sostenibile nelle aree protette, promuovendo l'adeguamento della propria offerta turistica agli standard previsti da tale strumento. Tale processo deve in ogni caso svilupparsi in coerenza con la strategia provinciale di sviluppo del turismo sostenibile nelle aree protette (progetto TurNat) che propone la sistematizzazione e la promozione di un'offerta turistica sostenibile valorizzando il sistema delle AAPP e l'unicità del loro patrimonio naturale e culturale, integrando tutela della biodiversità, turismo e agricoltura, favorendone un'evoluzione organica.

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
(1) tratto terminale della Val Duron, in prossimità dell'abitato di Campitello, c/o la Forra della Lesta

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.			EFFETTI DI SISTEMA			FINANZIAMENTO									
	valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali	aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Innesadimento	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	TOTALE	FONTE				
X		X	X	X	X		X		+			+	+	+	€ 60.000	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)		Altri servizi provinciali
															54.000	6.000	0	0	0	0	0

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>
<b>C.</b>	<b>02</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI

<b>AZIONE</b>
equipaggiamento informativo di sentieri tematici e di aree prossimità di impianti di risalita o infrastrutture per l'outdoor recreation

<b>OBIETTIVO</b>
sentiero tematico di Canazei / Belvedere, , sentiero tematico Lusia, area di sbarco e balcone Catinaccio, sentiero Buffaure-Val Jumela, Buffaure-Val San Nicolò

<b>DESCRIZIONE</b>
Cartellonistica sentiero naturalistico Pecol-Pian de Schiavaneis-Canazei (approntamento di segnaletica descrittiva delle peculiarità naturalistiche e paesaggistiche dell'itinerario). Allestimento informativo sentiero tematico sulla fauna Alpe Lusia Le Cune Valbona (allestimenti didattici in legno, nuova cartellonistica descrittiva, comunicazione). Qualificazione della piattaforma di sbarco funivia a monte Vigo-Catinaccio e "Panoramio delle vette" con funzione dipunto informativo per tutta l'area Catinaccio. Nuovo sentiero naturalistico Buffaure-Val Jumela e ripristino sentiero 613 Buffaure-Ciampac-Val San Nicolò. Sentiero naturalistico Ciampac.

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
sentiero Pecol-Canazei sentiero Le Cune-Valbona Ciampac sentiero Buffaure-Val Jumela; sentiero Buffaure-Ciampac-Val San Nicolò sentiero naturalistico Ciampac

<b>VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7</b>
--

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte	TIPO interv.	EFFETTI DI SISTEMA								FINANZIAMENTO										
			+positivo =neutro -negativo								TOTALE	FONTE									
valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali	aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Insediamiento	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	Costi previsti	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)		Altri servizi provinciali
	<b>X</b>				<b>X</b>		<b>X</b>		=	=	=	+	+	=	<b>€ 50.000</b>	0	50.000	0	0	0	0

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b>	
<b>C.</b>	<b>03°</b>		<b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>	
SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI				

°= azioni dedicate alla gestione dei siti Dolomiti UNESCO

<b>AZIONE</b>
valorizzazione e manutenzione sentieri

<b>OBIETTIVO</b>
(1) rifunzionalizzazione del sentiero Rucenaes (val Duron) con finalità naturalistico didattiche e predisposizione eventuale collegamento con la fraz. Pian; (2) strutturazione della passeggiata lungo la "Strada dei Russi", dalla diga di Fedaja alle "Marmitte dei Giganti" (Col de Baranchie/Ciamorciaa); (3) facilitazione dell'accesso e della fruizione della sentieristica esistente (TurNAT: montagna senza barriere)

<b>DESCRIZIONE</b>
(1) ripristino e riprofilatura del sentiero Rucenaes sentiero naturalistico con finalità didattiche come continuazione del percorso della Lesta (2) segnaletica e cartellonistica informativa e valorizzazione punti d'interesse (vestigia degli accampamenti del primo conflitto mondiale (baracche, cucine in muratura), geomorfositi, particolarità floro-faunistiche. (3) individuazione delle situazioni favorevoli e approntamento di una sentieristica accessibile a persone diversamente abili

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
Val Duron Fedaja Alba-Penia

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.			EFFETTI DI SISTEMA			FINANZIAMENTO										
	valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali	aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	+positivo	=neutro	-negativo	TOTALE	FONTE								
X		X	X	X	X	X	X	X	=	+	=	=	+	+	€ 80.000	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)			Altri servizi provinciali
													0	55.000	25.000	0	0	0	0	0	0	0

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>
<b>C.</b>	<b>04°</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI

°= azioni dedicate alla gestione dei siti Dolomiti UNESCO

<b>AZIONE</b>
accesso e fruizione dei siti Patrimonio UNESCO

<b>OBIETTIVO</b>
regolamentazione delle modalità di accesso e codice comportamentale per i visitatori del WHS; segnalazione dei punti di accesso al Bene

<b>DESCRIZIONE</b>
Segnalazione dei punti di accesso al Patrimonio Dolomiti UNESCO con segnaletica riconoscibile Definizione di un codice comportamentale per visitatori delle aree naturali del Bene

<b>LOCALIZZAZIONE</b>

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.			EFFETTI DI SISTEMA			FINANZIAMENTO										
	valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali	aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Insediamnto	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	TOTALE	FONTE					
<b>X</b>			<b>X</b>				<b>X</b>	<b>X</b>					+	+	<b>€ 12.000</b>	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)			Altri servizi provinciali
																10.000	2.000	0	0	0	0	0



CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>
<b>C.</b>	<b>06</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI

<b>AZIONE</b>
valorizzazione sito Doss dei Pigui

<b>OBIETTIVO</b>
itinerario archeologico ed infopoint in situ ed agli accessi

<b>DESCRIZIONE</b>
Valorizzazione del sito archeologico con realizzazione di un piccolo infopoint autoinformativo per visitatori e sistemazione del sentiero di accesso

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
Doss dei Pigui

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.			EFFETTI DI SISTEMA						FINANZIAMENTO												
	valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali	aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Insediamiento	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	TOTALE	FONTE										
	X					X	X	X	=	+	+	=	+	=	€ 40.000	0	40.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>
<b>C.</b>	<b>07</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI

<b>AZIONE</b>
implementazione equipaggiamento paesaggistico lago c/o Soraga

<b>OBIETTIVO</b>
realizzazione di un percorso/passeggiata come estensione del parco esistente in sn Avisio

<b>DESCRIZIONE</b>

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
Soraga

<b>VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7</b>
--

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.			EFFETTI DI SISTEMA			FINANZIAMENTO											
	valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali	aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	+	=	-	TOTALE	FONTE									
	X			X			X		II	+	+	+	+	II	€ 10.000	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)				Altri servizi provinciali
													0	0	10.000	0	0	0	0	0	0	0	*

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>	
<b>C.</b>	<b>08*</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI	

\*= azioni dell'Inventario LifeTEN per la tutela attiva ATO 7

<b>AZIONE</b>
valorizzazione lago c/o passo S.Pellegrino (azione LifeTEN 07ZU04)

<b>OBIETTIVO</b>
equipaggiamento paesaggistico per la attrattività dell'area del passo; qualificazione delle fascia riparia come habitat di specie idrofite (Potamogeton alpinus, Potamogeton filiformis)

<b>DESCRIZIONE</b>
Azione di valorizzazione del percorso turistico del lago del Passo S.Pellegrino come descritto nell'azione 07ZU04 del progetto LifeTEN.

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
Passo San Pellegrino

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.			EFFETTI DI SISTEMA			FINANZIAMENTO										
	valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali	aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Inseadimento	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	TOTALE	FONTE					
	X		X				X	X		+	+		+	+		€ 40.000	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)	Altri servizi provinciali	
																0	0	4.000	0	36.000	0	0

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>	
<b>C.</b>	<b>09*</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI	

\*= azioni dell'Inventario LifeTEN per la tutela attiva ATO 7

<b>AZIONE</b>
valorizzazione e recupero laghetto c/o passo Pordoi (azione LifeTEN 07ZU04)

<b>OBIETTIVO</b>
riqualificazione paesaggistica laghetto; qualificazione delle fascia riparia come habitat di specie idrofite (Potamogeton alpinus, Potamogeton filiformis)

<b>DESCRIZIONE</b>
Azione di valorizzazione del percorso turistico del laghetto presso il Passo Pordoi come descritto nell'azione 07ZU04 del progetto Life TEN.

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
Passo Pordoi

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.			EFFETTI DI SISTEMA			FINANZIAMENTO								
	valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali	aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Insediamiento	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	TOTALE	FONTE			
	<b>X</b>			<b>X</b>			<b>X</b>		<b>  </b>	<b>+</b>	<b>  </b>	<b>  </b>	<b>+</b>	<b>  </b>	<b>€ 40.000</b>	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)	Altri servizi provinciali
															0	4.000	0	36.000	0	0

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>	
<b>C.</b>	<b>10</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI	

<b>AZIONE</b>
punto informativo baite c/o Ciampac

<b>OBIETTIVO</b>
allestimento didattico-informativo di 2 fabbricati rurali (in collaborazione con operatori privati)

<b>DESCRIZIONE</b>

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
Ciampac

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.	EFFETTI DI SISTEMA						FINANZIAMENTO								
	valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali		aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Insediamnto	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	TOTALE	FONTE			
	<b>X</b>					<b>X</b>				<b>  </b>	<b>+</b>	<b>+</b>	<b>  </b>	<b>+</b>	<b>  </b>	<b>€ 20.000</b>	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)	Altri servizi provinciali
																0	2.000	0	18.000	0	0

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>	
<b>C.</b>	<b>11°</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI	

°= azioni dedicate alla gestione dei siti Dolomiti UNESCO

<b>AZIONE</b>
alta geo-via UNESCO

<b>OBIETTIVO</b>
percorso attrezzato d'alta quota "Ciadenac-open" (= accessibile ai diversamente abili), per l'esperienza dei valori paesaggistico e geologico / geomorfologico del Patrimonio Mondiale

<b>DESCRIZIONE</b>
Percorso attrezzato forcella Re Alberto-Passo Principe che sfrutta la serie di genge naturali e permette il "contatto" e la descrizione in situ dei fenomeni geologici del massiccio. Percorso con attrezzatura adatta all'accesso a persone con disabilità.

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
alta Valle del Vajolet

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte	TIPO interv.	EFFETTI DI SISTEMA								FINANZIAMENTO								
			+positivo =neutro -negativo								TOTALE	FONTE							
valle	locale	Rete Natura 2000 altre AA.PP. ecosistemi fluviali aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Insediamnto	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	Costi previsti	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)			Altri servizi provinciali
	X	X	X			II	II	II	II	+	II	€ 50.000	0	50.000	0	0	0	0	

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>	
<b>C.</b>	<b>12°</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI	

°= azioni dedicate alla gestione dei siti Dolomiti UNESCO

<b>AZIONE</b>
balcone panoramico Dolomiti UNESCO

<b>OBIETTIVO</b>
realizzazioni di punto panoramico in accordo con gli standard formali e contenutistici fissati dalla Fondazione Dolomiti UNESCO

<b>DESCRIZIONE</b>

<b>LOCALIZZAZIONE</b>

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.	EFFETTI DI SISTEMA						FINANZIAMENTO									
	valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali		aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Insediamiento	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	TOTALE	FONTE				
	X		X				X			+			+		€ 40.000	36.000	4.000	0	0	0	0	0
																Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)			Altri servizi provinciali

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>
<b>C.</b>	<b>13</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI

<b>AZIONE</b>
valorizzazione della qualità delle acque c/o Val S.Nicolò e Val dei Monzoni

<b>OBIETTIVO</b>
interventi di fitodepurazione e lagunaggi lungo il corso dei due rispettivi rivi

<b>DESCRIZIONE</b>
Piantagione di piante di tipo erbaceo che potranno associarsi ad ripristino della fascia riparia come zona filtro naturale; monitoraggio del carico entrante ed uscente, dello sviluppo della vegetazione e dell'attività microbica; valutazione dell'efficacia funzionale dell'impianto.

<b>LOCALIZZAZIONE</b>
(1) tratto terminale della Val Duron, in prossimità dell'abitato di Campitello, c/o la Forra della Lesta

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.	EFFETTI DI SISTEMA						FINANZIAMENTO											
	valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali		aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Innesadimento	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	TOTALE	FONTE						
	<b>X</b>			<b>X</b>		<b>X</b>			<b>+</b>	<b>  </b>	<b>  </b>	<b>  </b>	<b>  </b>	<b>  </b>	<b>  </b>	<b>€ 25.000</b>	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)				Altri servizi provinciali
																0	0	0	25.000	0	0	0	0	Foreste

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>	
<b>D.</b>	<b>01</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI	

<b>AZIONE</b>
comunicazione e marketing

<b>OBIETTIVO</b>
comunicazione delle peculiarità naturalistiche delle valli laterali percorsi riferiti al marketing naturalistico e turistico della RRF (Sito web)

<b>DESCRIZIONE</b>

<b>LOCALIZZAZIONE</b>

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.	EFFETTI DI SISTEMA						FINANZIAMENTO											
	valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali		aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Insediamiento	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	TOTALE	FONTE						
																<b>Costi previsti</b>	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)				Altri servizi provinciali
																€ 9.000	8.000	1.000	0	0	0	0	0	0

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>	
<b>D.</b>	<b>02</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI	

<b>AZIONE</b>
formazione naturalistica ed educazione ambientale

<b>OBIETTIVO</b>
programmi di formazione per operatori (accompagnatori di territorio, guide, operatori impianti, maestri sci, rifugisti, ecc.) su valori naturalistici+UNESCO, in chiave identitaria e culturale ladina interventi programmati e continui nelle scuole con sinergia fra operatori turistici e SAT (CAI) per cultura del camminare e percepire la natura percorsi formativi concordati con Fondazione Dolomiti UNESCO

<b>DESCRIZIONE</b>

<b>LOCALIZZAZIONE</b>

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.	EFFETTI DI SISTEMA						FINANZIAMENTO										
	valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali		aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Insediamiento	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	TOTALE	FONTE					
																<b>Costi previsti</b>	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)			Altri servizi provinciali
																€ 40.000	35.000	0	5.000	0	0	0	0

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>	
<b>D.</b>	<b>03</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI	

<b>AZIONE</b>
spazi espositivi e/o informativi

<b>OBIETTIVO</b>
valorizzazione edificio Asuc Pera a fini info-educativi; malghe Val Duron per fattoria didattica; valorizzazione percorso Penia-Lorenz con segnaletica storico, culturale e faunistico; valorizzazione Val Contrin, su I Guerra Mondiale; percorso etnografico Medil – Ciesa de l'Or, sentiero della Misura, sorgenti dei Gradienti, cava del Bol, cava delle bore, Forno.

<b>DESCRIZIONE</b>

<b>LOCALIZZAZIONE</b>

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte					TIPO interv.	EFFETTI DI SISTEMA						FINANZIAMENTO											
	valle	locale	Rete Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali		aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Insediamiento	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	TOTALE	FONTE						
																<b>Costi previsti</b>	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)				Altri servizi provinciali
																<b>€ 49.000</b>	24.000	25.000	0	0	0		*	

CODICE			<b>RETE DI RISERVE DI FASSA</b> <b>CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA</b>	
<b>D.</b>	<b>04°</b>		SCHEDATURA INDICAZIONI E LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALI	

°= azioni dedicate alla gestione dei siti Dolomiti UNESCO

<b>AZIONE</b>
eventi pro Dolomiti UNESCO

<b>OBIETTIVO</b>
programmazione cadenzata di eventi artistici/culturali in accordo con le indicazioni della Fondazione Dolomiti UNESCO

<b>DESCRIZIONE</b>

<b>LOCALIZZAZIONE</b>

**VALUTAZIONE STRATEGICA AZIONE RISPETTO A.T.O. 7**

AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte	TIPO interv.	EFFETTI DI SISTEMA								FINANZIAMENTO								
			+positivo =neutro -negativo								TOTALE	FONTE							
valle	locale	Rete Natura 2000 altre AA.PP. ecosistemi fluviali aree connessione (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio	Insediamiento	Ricettività	Outdoor recreation	Mobilità	<b>Costi previsti</b>	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)			Altri servizi provinciali
												<b>€ 10.000</b>	6.000	4.000	0	0	0	0	0



**COMUN GENERAL DE FASCIA**  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

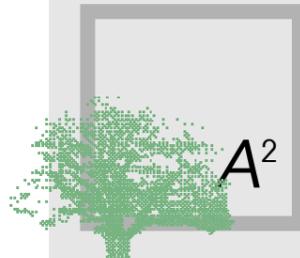
RETE DI RISERVE DELLA VAL DI FASSA  
**CORDANZA PER L PATRIMONIE NATUREL DE FASCIA**



RRF.02 | **analisi territoriale A.T.O. 7**

ALLEGATO B/2

PROGETTISTI INCARICATI



projects and researches  
 into the alpine space

□ via E. Conci, 74  
 I - 38123 TRENTO  
 □ tel/fax 0461-921316  
 □ a2.studio@awn.it  
 □ p.i. 01787050226

**cesare micheletti**

**loredana ponticelli**  
 architetto ph.d.

**STUDIO TECNICO FORESTALE**  
 Dr. For. **Giovanni Martinelli**

38033 CAVALESE (TN) Via Unterberger, n. 13  
 Con la collaborazione di: ing. Iunior Astrid Vanzo

n° 698 dell'Albo degli Architetti della Provincia di Trento  
 member of International Federation Landscape Architecture - AIAPP n° 473  
 n° 699 dell'Albo degli Architetti della Provincia di Trento  
 member of International Federation Landscape Architecture - AIAPP n° 817

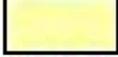


**indice**

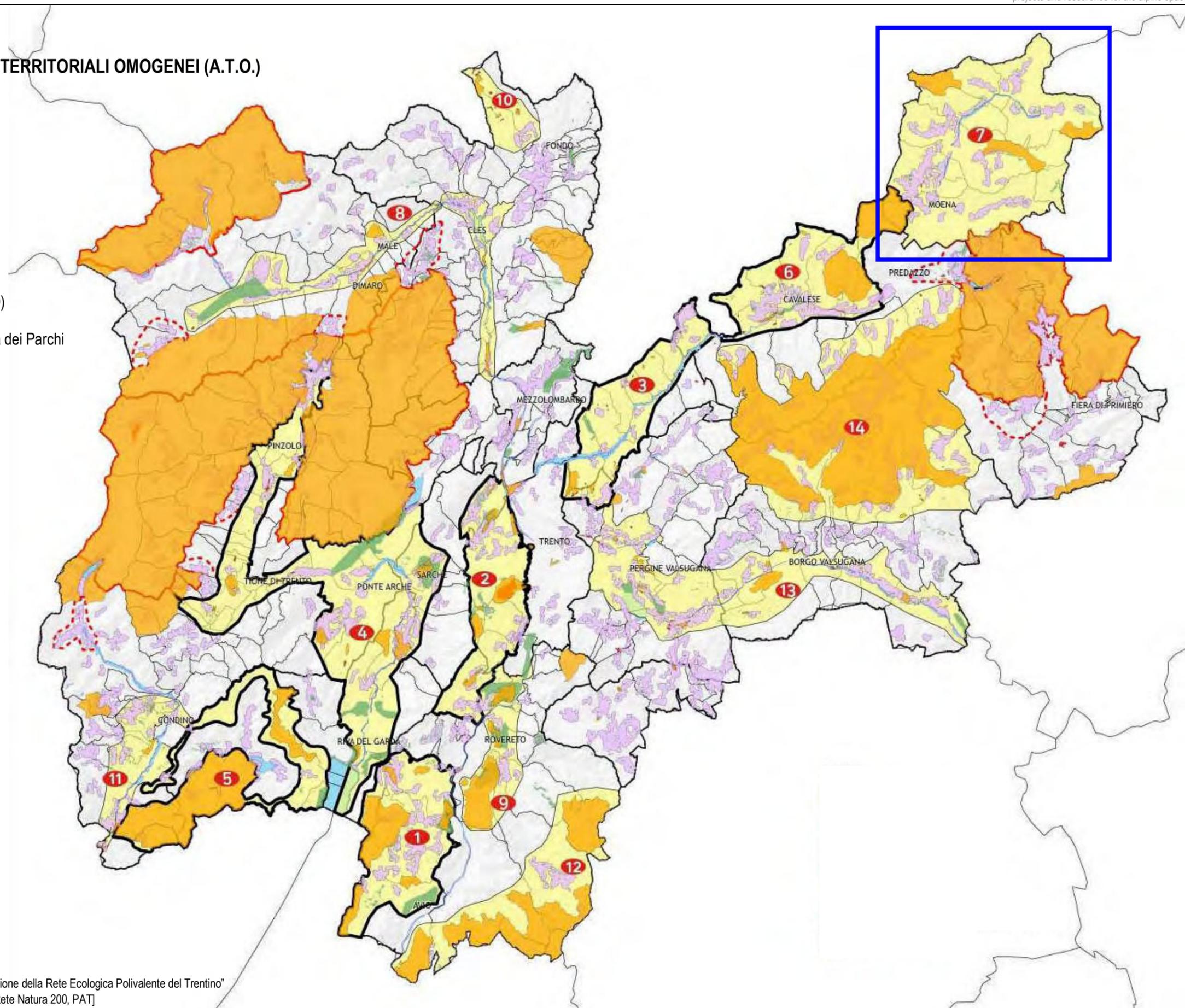
<b>0. INDIVIDUAZIONE AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI (A.T.O.)</b> .....	<b>3</b>	<b>5. QUADRO AREE PROTETTE ESISTENTI</b> .....	<b>27</b>
<b>1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE</b> .....	<b>4</b>	5.1. RIFERIMENTI NORMATIVI DI GESTIONE .....	27
1.1 ANALISI GEOGRAFICA .....	4	5.1.1. DIRETTIVA 79/409/CEE "UCCELLI" .....	27
1.2. ANALISI IDROGRAFICA .....	5	5.1.2. DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" .....	27
1.3. ANALISI GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA .....	6	5.1.3. LP 23 MAGGIO 2007 N. 11 GOVERNO DEL TERRITORIO FORESTALE E MONTANO .....	27
1.4. ANALISI CLIMATICA .....	6	5.1.4. PATRIMONIO MONDIALE NATURALE "UNESCO" .....	28
1.5. ANALISI AMBIENTALE .....	6	5.2. LE AREE PROTETTE DEL TRENTO .....	28
1.6. ASSETTO MORFOSTRUTTURALE E RETICOLO IDROGRAFICO .....	7	5.3 LA FAUNA .....	28
<b>2. INQUADRAMENTO SOCIO - CULTURALE</b> .....	<b>8</b>	5.4 AREE PROTETTE E CONNETTIVITÀ COMPLESSIVA .....	29
2.1. CENNI STORICI .....	8	<b>6. ELEMENTI PER LA COSTITUZIONE DELLA RETE DI RISERVE E CONNETTIVITÀ COMPLESSIVA</b> .....	<b>50</b>
2.2. GLI AMBITI AMMINISTRATIVI .....	8	6.1. LE AREE PROTETTE .....	51
2.3. ASPETTI DEMOGRAFICI .....	9	6.1.1. SCHEDATURA SIC .....	52
2.4. ASPETTI DI TRADIZIONE E CULTURA .....	12	6.1.2. SCHEDATURA RISERVE LOCALI .....	63
<b>3. INQUADRAMENTO ECONOMICO</b> .....	<b>14</b>	6.1.3. SCHEDATURA PATRIMONIO UNESCO .....	67
3.1. SETTORE AGRICOLO .....	14	6.1.3. SCHEDATURA AMBITI FLUVIALI .....	69
3.2. SETTORE ARTIGIANALE ED INDUSTRIALE .....	15	6.2. CORRIDOI ECOLOGICI .....	72
3.3. SETTORE COMMERCIALE .....	15	6.3. ZONE SENSIBILI D' INTEGRAZIONE ECOLOGICA E NATURALISTICA .....	73
3.4. SETTORE TERZIARIO .....	15	6.4. BARRIERE ECOLOGICHE E FONTI DI DISTURBO .....	74
3.5. SETTORE TURISTICO .....	16	6.5. CORRIDOI ECOLOGICI E AREE PROTETTE .....	75
<b>4. INQUADRAMENTO URBANISTICO</b> .....	<b>22</b>	6.6. BARRIERE ECOLOGICHE E FONTI DI DISTURBO .....	76
4.1. USI AGGRGATI DEL SUOLO .....	22	<b>7. INDIRIZZI GENERALI GESTIONE</b> .....	<b>77</b>
4.1.1. SUPERFICI FORESTALI .....	23	7.1. PIANI / STUDI / PROGETTI ESISTENTI SULLE AREE INDIVIDUATE .....	77
4.1.2. PASCOLI E TERRENI AGRICOLI .....	24	7.2. MISURE DI CONSERVAZIONE HABITAT E SPECIE "NATURA 2000" .....	77
4.2. UTILIZZO REALE DEL SUOLO .....	25	7.2.1. MISURE GENERALI DI CONSERVAZIONE HABITAT E SPECIE "NATURA 2000". ALLEGATO A .....	77
4.3. TUTELA AMBIENTALE PUP .....	26	7.2.2. MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE HABITAT E SPECIE "NATURA 2000". ALLEGATO B .....	81
4.4. VINCOLO IDROGEOLOGICO .....	26	7.3. ASSETTO DELLE PROPRIETÀ E AREE PROTETTE .....	87
4.5. PIANO GENERALE UTILIZZAZIONE ACQUE PUBBLICHE .....	26	<b>8. BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>88</b>

## 0. INDIVIDUAZIONE AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI (A.T.O.)

### LEGENDA

-  siti e zone Rete Natura 2000
-  hotspot floristici
-  hotspot faunistici
-  ambiti ecologici fluviali
-  ambiti territoriali omogenei (ATO)
-  aree non protette di competenza dei Parchi
-  Parchi Nazionali / Naturali

- 1 ATO Monte Baldo
- 2 ATO Bondone
- 3 ATO Val di Cembra
- 4 ATO fiume Sarca
- 5 ATO val di Ledro
- 6 ATO val di Fiemme
- 7 ATO val di Fassa**
- 8 ATO fiume Noce
- 9 ATO Rovereto - Vallagarina
- 10 ATO alta val di Non
- 11 ATO valle del Chiese
- 12 ATO Lessini - Pasubio
- 13 ATO Valsugana
- 14 ATO Lagorai



estratto da : Progetto LIFE+T.E.N. - Azione C.1 "Progettazione della Rete Ecologica Polivalente del Trentino"  
[elaborazione cartografia dr. D.Bassan - Ufficio Biotopi e Rete Natura 200, PAT]

## 1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

### 1.1 ANALISI GEOGRAFICA

La Val di Fassa (*Fassatal in tedesco, Val de Fascia in ladino*), è una delle principali valli dolomitiche; questo territorio è dominato dalle superfici "verdi": le pendici montuose sono occupate da boschi, oltre il cui limite si estendono le praterie alpine, mentre nel fondovalle, pur in ambito contenuto, si snodano i centri urbani, intervallati da zone prative. Aree rocciose dolomitiche infine, sono variamente distribuite nelle aree periferiche della Valle.

E' situata nel Trentino nord-orientale, comprendendo il corso superiore dell'Avisio, dalle sorgenti alla confluenza del Rio San Pellegrino sino poi a scendere all'abitato di Forno, ove confluisce il rio di Val Sorda.

E' un solco glaciale che s'interna nelle Dolomiti occidentali, tutto al di sopra dei 1200 m slm, da Nord – Nord/ Est a Sud – Sud/Ovest, assumendo la forma di un bastone da pastore, tra montagne famose: il gruppo della Marmolada (3343 m) sulla sinistra orografica, i massicci del Sella (3152 m), del Sassolungo (3179 m) e del Catinaccio (3002 m) sulla destra, oltre a montagne di litologia non dolomitica, quali il Buffaure e i Monzoni.

Larghe selle prative, generalmente a quote elevate, pongono in comunicazione la valle con quelle limitrofe:

- con la Val Gardena (BZ) e l'Alpe di Siusi, tramite il Passo Sella e la forcella al limite superiore della Val Duròn;
- con la Val d'Ega e di Tires (Alto Adige), da Vigo attraverso il Passo Costalunga;
- con la Valle del Biois (BL), da Moena attraverso il Passo San Pellegrino;
- con la Val del Cordèvole (BL), da Canazei tramite il Passo Pordoi.

Gli insediamenti umani sono per lo più collocati sui conoide di fondovalle o di primo versante (Vigo di Fassa) e disposti per la maggioranza in sponda destra Avisio. Gli antichi villaggi ladini di Verra, di Lorenz, di Pian, di Ronc e di Muncjòn si allineano, invece, su brevi terrazzamenti glaciali più in alto rispetto alla piana del fondovalle alluvionale, occupato dall' Avisio.

La Val di Fassa è costituita da una rete stradale, spesso di antica realizzazione, che la rende una meta facilmente accessibile dai territori adiacenti:

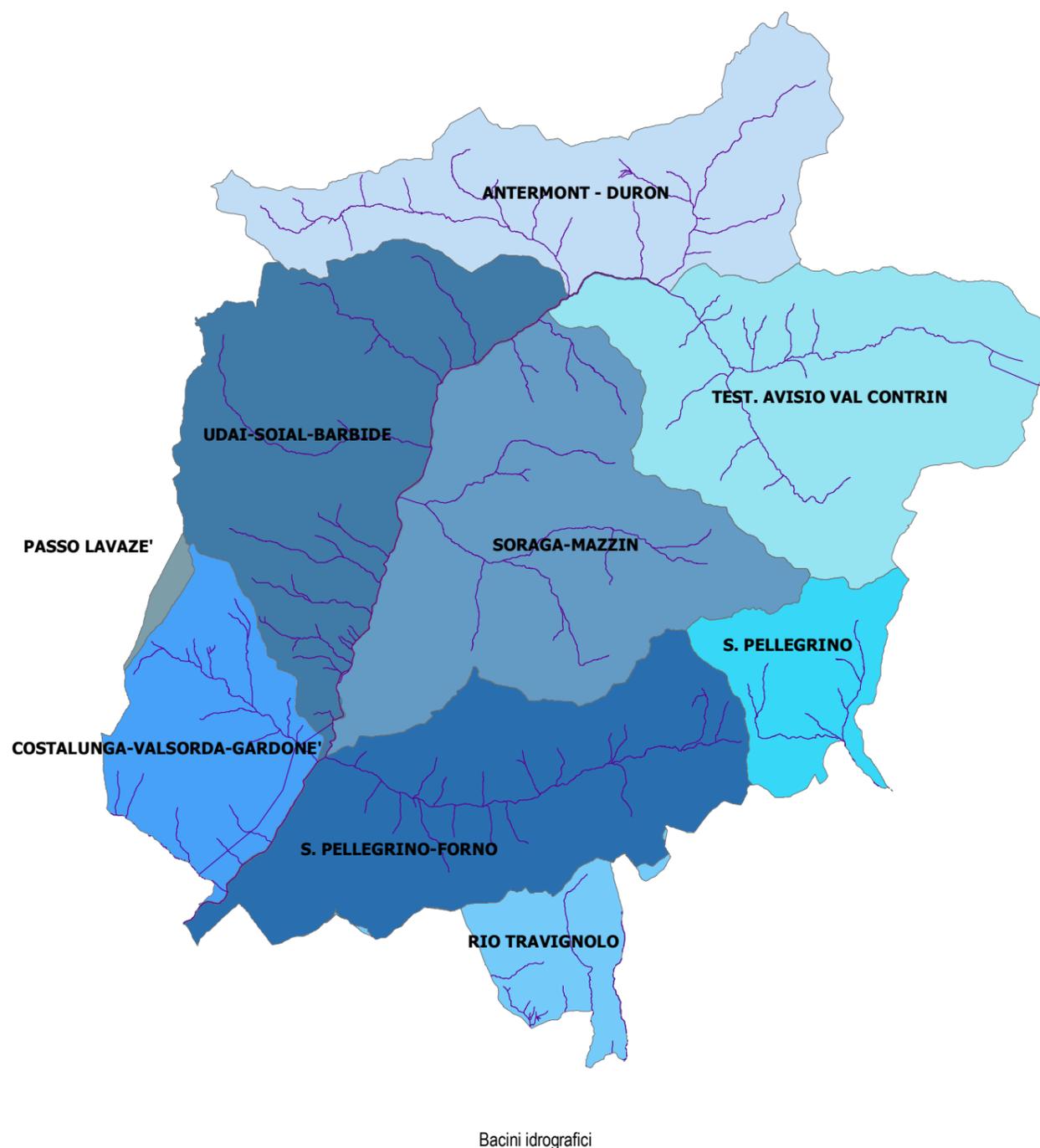
- la Strada Statale 48 ("la Grande Strada delle Dolomiti")
- la cui costruzione fu un evento di grande portata, sia sotto il profilo economico sia simbolico, segnando la definitiva apertura delle Dolomiti al turismo internazionale - con partenza da Bolzano ed arrivo a Cortina d'Ampezzo, passando per il Passo Pordoi, si snoda lungo le Valli di Fiemme e Fassa, creando un collegamento diretto tra le due;
- da Canazei la Sp 641 attraversa le frazioni di Alba e Penia, per poi risalire verso Pian Trevisan sino alla diga del Lago Fedaia e proseguire in Val Pettorina;
- la SS242 la collega attraverso il Passo Sella all'Alto Adige orientale (val Gardena);
- la SS241 che da Vigo collega la Val di Fassa alla Val d'Ega;
- la SS346 che da Moena porta nel territorio della provincia di Belluno da Falcade.



Comuni Val di Fassa e viabilità principale

## 1.2. ANALISI IDROGRAFICA

Il territorio della Val di Fassa risulta essere inciso da una ben sviluppata rete idrografica, rappresentata dall'alto bacino dell'Avisio, chiuso alla confluenza del Rio San Pellegrino e confinante a nord-ovest con il bacino dell'Isarco-Rienza (Adige) ed a est con il bacino del Cordevole-Biois (Piave), comprendendone minime porzioni.



Sottobacino 2° livello	Area (ha)	Area (%)	Rivi compresi	Sottobacino 3° livello o Sottozona	Area (ha)
UDAI-SOIAL-BARBIDE	5.330	25	Dona, Antermoia, Udai, Soial, Vael, Pantl, Pociòle, Barbida	Campitello Sponda Dx	795
				Rio Udai	802
				Fra Udai e Soial	153
				Rio Soial	1740
				Pozza Sponda Dx	1444
				Rio Barbide	150
				Soraga Sponda Dx	202
ANTERMONT-DURON	4.485	21	Pegna, Duron, Antermont	tronchi Avisio	44
				Rio Antemont	2034
				Fra Antermont e Duron	393
				Rio Duron	2021
TESTATA AVISIO-VAL CONTRIN	5.564	26	Cernadoi, Dolèda, Contrin, torrente Avisio	tronchi Avisio	37
				Testata Avisio	2718
				Alba Sponda Dx	229
				Alba Sponda Sx	630
				Rio Val Contrin	1582
SORAGA-MAZZIN	5.878	28	Ciariadoi, Jumèla, S.Nicolo-Monzoni-Valacia	Rio Val Ciampac	398
				tronchi Avisio	7
				Soraga	994
				Rio S.Nicolò	3173
				Rio Val Giumela	574
Totale*	21.257			Mazzin	668
				Rio Chiamol	464
				lago Soraga-tronchi Avisio	5
<b>Totale*</b>	<b>21.257</b>				<b>21.257</b>

Tabella: Dati sottobacini – fonte PFM

Gli affluenti dell'Avisio (affluente di sinistra del fiume Adige), generalmente brevi ed impetuosi, risultano essere per lo più caratterizzati da un medio – alto corso largo e pianeggiante e da gole scavate nei gradini glaciali in corrispondenza della confluenza.

I bacini lacustri, generalmente piccoli e d'alta quota, sono di origine glaciale (circo, sbarramento morenico), tranne quello di Antermoia, la cui genesi va ricercata in uno sbarramento da frana con una componente carsica.

Nel Gruppo del Catinaccio si trovano il Laghetto di Larsèc (2365 m) ed il Lago di Antermoia (2496 m), nel Gruppo del Sella il Laghetto del Boè (2871 m) ed il Laghetto delle Mèsules (2810 m), a monte del bacino idroelettrico di Pian Fedaia il Lago del Fedaia (2028 m) e di Lagùsel (2103 m) ed infine nel Gruppo della Marmolada il Laghetto delle Selle (2232 m).

Il panorama idrografico è completato dal ghiacciaio della Marmolada, il più vasto delle Alpi Orientali; estinti sono invece i ghiacciai del Sella, mentre tre piccole vedrette sono incastonate sul versante settentrionale (Gardenie) del Sassolungo.

### 1.3. ANALISI GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA

L'area si presenta con una grande varietà e ricchezza di diversi tipi litologici. Facies sedimentarie si alternano a tipi vulcanici effusivi, con alternanza di marne, argille, arenarie, intrusioni tufacee anche su piccole superfici. Dal punto di vista geologico prevalgono i complessi calcarei o calcareo-dolomiti, a cui sottostanno potenti banchi di Arenarie della Val Gardena e marne, che formano il caratteristico ed unico paesaggio delle Dolomiti.

Dal punto di vista pedologico, i suoli si differenziano a seconda del substrato presente. In generale si può affermare che su rocce silicatiche risulta più frequente la formazione di suoli argillosi e quindi più fertili, mentre i suoli derivanti da rocce calcaree risultano generalmente superficiali, a pedogenesi lenta e fertilità bassa. Su depositi quaternari, nei terreni basali più acclivi, sia per la serie carbonatica che silicatica, si evidenziano terreni superficiali, magri, con fenomeni di dilavamento e di erosione marcati; dove invece l'orografia presenta pendenze meno elevate, la profondità aumenta e i suoli risultano più fertili e ricchi di humus. I fenomeni di torbosità e di ristagno d'acqua sono scarsi; nelle esposizioni fresche è sempre presente una certa umidità, favorita dalla scarsa evapotraspirazione; nelle esposizioni più calde e in presenza di terreni fortemente drenati e permeabili si possono instaurare fenomeni di aridità costituzionale, confermata dalle localizzazioni a pino silvestre.

Dal punto di vista tettonico, l'area è compresa nell'orogenesi alpina, con presenza di linee di dislocazione lungo le vallate ed emersione di banchi rocciosi; la varietà litologica che caratterizza la Valle di Fassa contrappone a versanti scoscesi e vette ardite (scogliere ladino-carniche), pendii dolci e forme prive di brusche rotture (aree arenaceo-marnose del Werfen). La geomorfologia dei luoghi è riconducibile inoltre ad eventi climatici del passato: fenomeni preglaciali, glaciali e post glaciali, successivi fenomeni di frana ed incisione fluviale, che hanno modellato il territorio come oggi si presenta; si rilevano inoltre fenomeni erosivi di particolare evidenza alla base dei massicci calcareo-dolomiti.

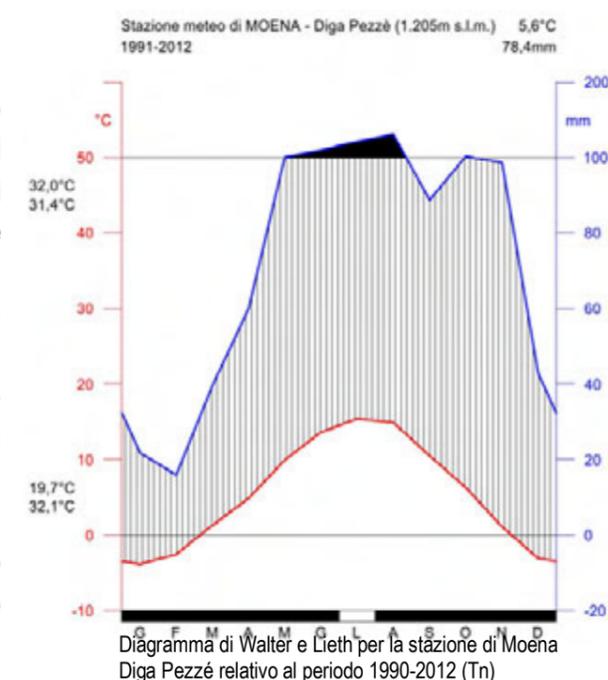
La quota minima è quella di Moena con 1165 m e la maggiore è quella di Punta Penia con 3340 m; dall'analisi delle cartografie relative alla distribuzione di quote e pendenze, si ricava inoltre che :

- circa un quarto dell'area si trova a pendenze elevate (superiori al 75%);
- ben l'11% delle aree risulta a pendenze superiori al 100% e si tratta in sostanza di parti rocciose (le aree più estese riguardano i gruppi della Marmolada, Sella e Catinaccio);
- il 43% delle aree risulta a quote inferiori a 2000 mentre quasi il 60% si trova oltre il limite superiore del bosco;
- l'assenza di superfici di quota inferiore a 1100 metri riduce le aree di contatto tra aree boscate e forme di agricoltura intensiva, presenti in altre aree della provincia.

### 1.4. ANALISI CLIMATICA

La Val di Fassa, ubicata al limite meridionale del settore alpino-orientale del distretto alpino, presenta precipitazioni superiori ai 100 mm su base mensile (circa 1000 mm annui), concentrate nei mesi primaverili- estivi (maggio-settembre), in concomitanza con le temperature massime, che possono superare in agosto talvolta i 30°C. I mesi più freddi sono dicembre e gennaio quando le temperature medie sono costantemente sotto lo zero. Facendo riferimento ai dati registrati nel ventennio 1991-2012 dalla stazione meteorologica di Moena, le precipitazioni medie annue ammontano a 863,00 mm mentre la temperatura media annua è di 5,67°C. Tali valori sono soggetti a notevoli fluttuazioni stagionali: febbraio è il mese più secco con precipitazioni medie di 15,9 mm, agosto è il più piovoso con precipitazioni medie di 130,9 mm, gennaio è il mese più freddo con temperatura media di -3,9°C, luglio è il mese più caldo con temperatura media di 15,4°C. Il periodo vegetativo è piuttosto breve, limitandosi al periodo maggio-ottobre. Oltre alle variazioni stagionali, esistono notevoli differenze microstazionali legate alla presenza di quote elevate e valli strette con diverso orientamento.

- Le cime dolomitiche creano un effetto catalizzante nel favorire le precipitazioni temporalesche.
- L'innevamento, non certo abbondante nell'ultimo decennio, assicura comunque una copertura nevosa al suolo prolungata, anche per l'esposizione a NW-NE dei versanti. Non sono rare le nevicate in ottobre alle quote maggiori.
- I dati climatici evidenziano un clima tendenzialmente subalpino. In base alla classificazione bioclimatica del Worldwide Bioclimatic Classification System elaborata per il Trentino da Cescatti e Sboarina (2004), il territorio di Fassa rientra in due tipologie: il fondovalle e i versanti fino a quota 1800m s.l.m. sono caratterizzati da "clima temperato oceanico sovratemperato umido", al di sopra di 1800m s.l.m. invece si ha un "clima temperato oceanico orotemperato umido".



Dal punto di vista fitoclimatico la valle di Fassa può essere assimilata al distretto endalpico, pur senza escludere penetrazioni mesalpine (vedi la presenza di abete bianco sino a Pozza di Fassa-versante Alloch) lungo il solco vallivo principale

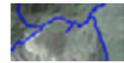
### 1.5. ANALISI AMBIENTALE

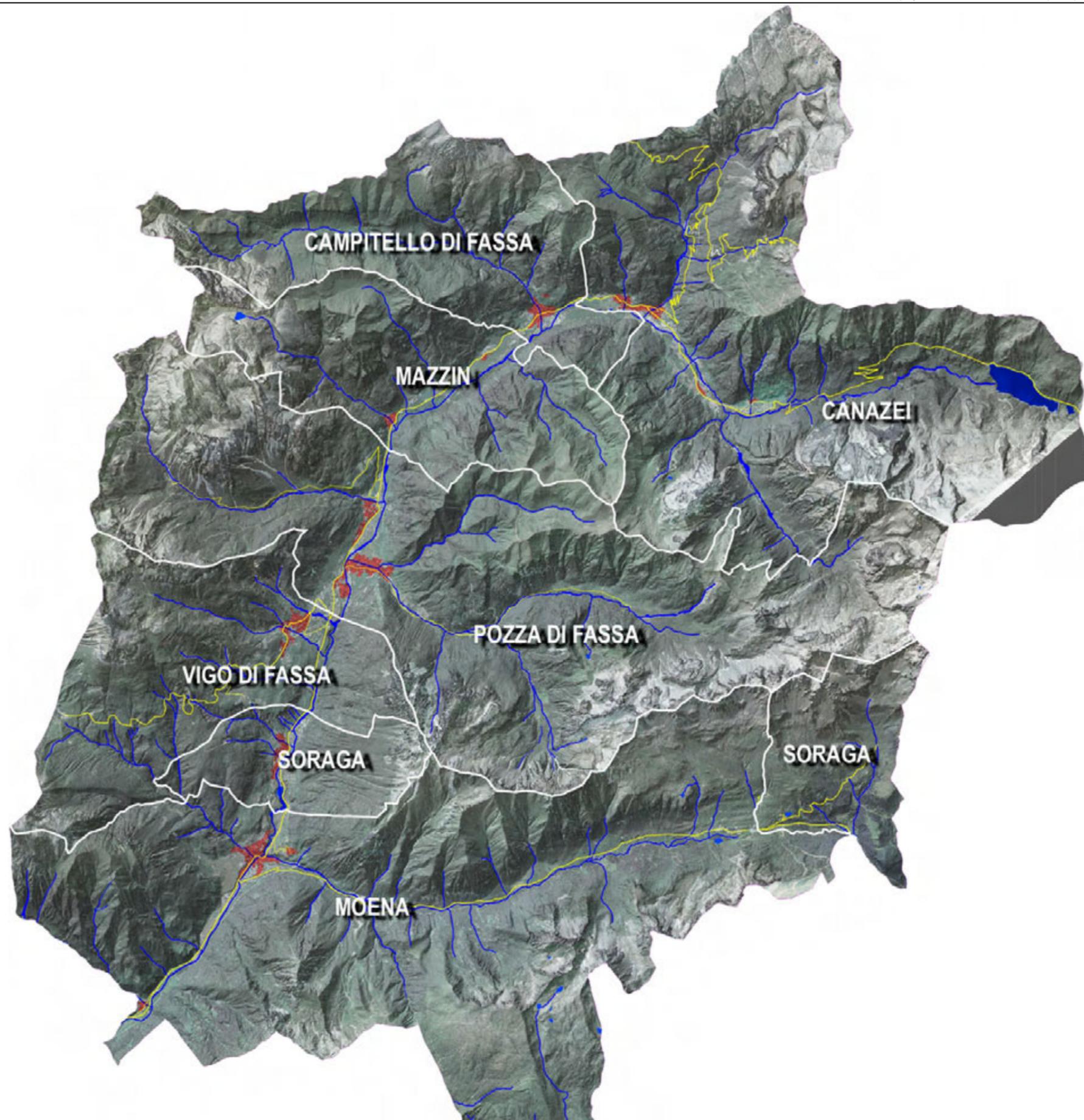
La varietà geologica si riflette in una grande ricchezza e varietà ambientale, anche su aree ristrette - boschi, ghiacciai, laghi, pascoli e praterie ricoprono quasi il 50% delle superfici complessive, rocce in vista invece si estendono su poco meno del 30% del territorio: elementi naturali che costituiscono domini vegetali di elevato pregio paesaggistico. Il territorio è prevalentemente di alta quota e ripido; le zone superiori sono soprattutto occupate da rocce nude e formazioni erbacee. Il territorio è vocato a poche formazioni forestali perlopiù di tipo boreale (principalmente peccete e cembrete) e risulta essere costituzionalmente limitato alla fascia basale e media dei versanti. Tratti di lariceti secondari puri si rilevano in alta quota su ex-pascoli come verso il passo di san Pellegrino, in val San Nicolò e nella val Contrin.

La fascia dei boschi montani risulta poco rappresentata, per lo più in destra Avisio, in esposizione asciutta con presenza del pino silvestre e modesti lembi di vegetazione termofila. La buona distribuzione delle precipitazioni consente un aspetto complessivo della vegetazione "verde". Al contempo la non elevata quantità annuale (minore di 1000 mm), in presenza di suoli superficiali ed esposizioni calde, predispone a formazioni forestali xerofile quali la pineta di pino silvestre, localmente diffusa sui versanti ripidi in destra Avisio.

## 1.6 ASSETTO MORFOSTRUTTURALE E RETICOLO IDROGRAFICO

### LEGENDA

-  reticolo idrografico
-  rete stradale
-  insediamenti urbani



## 2. INQUADRAMENTO SOCIO – CULTURALE

### 2.1. CENNI STORICI

La storiografia moderna, ha rivalutato la vicenda fassana e la sua lezione di civiltà alpina, in seguito a recenti ritrovamenti archeologici e ricerche archivistiche. Il nuovo quadro proposto, ribalta quello incerto e lacunoso fino a tempi recenti ufficialmente riconosciuto, che limitava la presenza umana permanente in valle alla colonizzazione medioevale. La scoperta di bivacchi estivi dei cacciatori mesolitici ai laghi di Colbricon sino oltre 2000 m di quota e di altre tracce sempre di età mesolitica, oltre al riparo dell'età del bronzo rinvenuto presso il passo Sella a quota 2350 m circa, ha prospettato l'ipotesi di contatti culturali tra nord e sud attraverso la mediazione alpina, sin verso il tramonto dell'età antica della pietra.

Nel quadro così delineato, che conferma l'attiva presenza di una civiltà panalpina (pur nelle sue gradazioni ambientali) rientra la Valle di Fassa, una delle efficaci superstiti isole di testimonianza dell'unità culturale alpina.

Una campagna di scavi eseguita sul Ciaslir di San Giuliana, sopra a Vigo di Fassa, portò alla luce "...un cerchio di pietre..." che fu definito dal Leonardi (1954) "... costruzione di età preistorica o protostorica ..."; un masso a coppelle fu rinvenuto sulla sommità del Pian del Dolèda, a quota oltre i 1800 m, nell'alta Valle di Fassa; mentre il tracciato di una strada ritenuta di epoca romana, fu identificato al Passo Fedaia.

Ancor più indicativi sono i reperti del Dos del Pigui presso Mazzin e del Pian dei Crepèi presso Campitello; sul primo a quota 1553 m, sono stati riportati alla luce (1968 – 69) un recinto murato di un castelliere della II età del ferro e resti di ceramiche coeve, sul secondo a quota 1500 m circa, resti di ceramica assegnata al periodo del tardo ferro.

I Reti, pur essendo un popolo d' oscura origine, hanno lasciato diverse tracce della loro civiltà rurale in un'area che si estendeva dalle sorgenti del Reno fino alla valle dell'Inn, dalla Val d'Adige alla zona dolomitica, ed il castelliere di Mazzin rappresenta appunto un tipico insediamento fortificato retico. Si tratta di un piccolo villaggio, circondato da un massiccio vallo di difesa, all'interno del quale si trovavano le abitazioni in legno dove sono state ritrovate numerose suppellettili in ceramica, macine, monili e punte di giavelotto. I Reti non costituivano un'unità politica ma erano organizzati in libere comunità di pastori e agricoltori, legate da vincoli linguistici e culturali. La civiltà retica fu presto assorbita dai Romani dopo la conquista militare dell'intera regione da parte di Druso e Tiberio con la guerra retica (15 a.C.); ciò portò alla diffusione del latino tra la popolazione indigena, e conseguentemente nel corso dei secoli alla nascita della lingua ladina o retoromanzo. Tracce del sostrato retico nella lingua ladina si trovano ancora nella toponomastica anche se il ladino ha conosciuto una profonda evoluzione a causa dell'apporto delle lingue di contatto, in particolare dei dialetti tirolesi e alto-italiani.

Fondati sono i motivi per presumere che la Comunità di Fassa abbia le sue origini proprio nelle forme organizzative delle popolazioni insediate sul territorio fin dall'antichità; dopo la romanizzazione, tali comunità giunsero ad un assetto definitivo delle proprie istituzioni in epoca longobarda, caratterizzandosi come comunità autonome. Esistono infatti notevoli tracce dell'ordinamento longobardo, come ad esempio l'istituto della "Masseria di corte", che in Fassa aveva la sua sede nella "Torn" di Vigo. Il Massaro aveva il compito di amministrare il bene comune e di garantire un certo ordine giudiziario all'interno della "degania", che era la più piccola ripartizione del ducato longobardo.

L'ordinamento della Comunità di Fassa affonda dunque le radici nell'organizzazione politica e militare longobarda, e nomi come "scario", "gastaldo" e "degano" ne sono la conferma.

Verso l'VIII o IX secolo la Comunità di Fassa passò nell'area d' influenza del Vescovo di Sabiona-Bressanone e quando quest'ultimo assunse, per volere dell'Imperatore, anche il potere temporale, la Comunità di Fassa rimase

entro i confini del Principato Vescovile Brissinese, senza comunque rinunciare alle antiche libertà e consuetudini comunitarie, che i fassani difesero contro ogni tentativo di feodalizzazione. Le comunità di pastori e contadini si basavano sulla proprietà collettiva di vasta parte del territorio, in particolare i boschi e i pascoli di alta montagna che costituivano il "Ben Comun" della valle, ovvero un patrimonio indivisibile amministrato autonomamente secondo consuetudini di antica origine delle comunità di villaggio, organizzate in Regole e Vicinie. L'intero territorio era diviso in sette regole, che formavano la Comunità Generale di Fassa, responsabile delle questioni di interesse comune.

Gli affari di ordine giuridico - amministrativo erano affidati al Vicario-Giudice, rappresentante del Principe Vescovo, mentre il potere politico-militare era gestito dal Capitano, che curava i rapporti tra Vescovo e Comunità, attraverso l'opera dei Procuratori, suoi legittimi rappresentanti.

In epoca moderna la Val di Fassa condivise il destino storico delle altre vallate ladine all'interno dell'Impero asburgico. Con le guerre napoleoniche vennero a cadere molti dei privilegi goduti fino ad allora dalla Comunità e, una volta soppressi i principati vescovili, la Val di Fassa venne definitivamente aggregata alla Diocesi di Trento.

La Val di Fassa rimase nell'orbita asburgica fino allo scoppio della prima guerra mondiale che portò grandi sconvolgimenti in tutta l'area dolomitica e segnò profondamente la vita dei paesi che si vennero a trovare proprio sulla linea del fronte. Dopo un periodo di relativa tranquillità durante il regno di Francesco Giuseppe d'Asburgo, Fassa si ritrovò all'improvviso al centro di forti tensioni e ostilità, a causa dei conflitti tra irredentisti italiani e i nazionalisti germanici che rivendicavano l'egemonia sulle comunità ladine. Allo scoppio della guerra nel 1914, molti dei giovani fassani furono mandati dall'esercito austriaco a combattere sui fronti orientali, in Polonia e in Galizia, dove il tributo di caduti fu particolarmente pesante. All'ingresso in guerra del Regno d'Italia nel 1915, la Val di Fassa si ritrovò a ridosso del fronte e la popolazione civile conobbe tutti gli orrori e gli stenti della guerra. Una lunga serie di trincee si snodava lungo tutta la valle, dalla Marmolada, alle alture di Costabella, Juri Brutto e Cima Bocche, dove sono tuttora visibili i segni di aspre battaglie, con trincee, fortificazioni, reticolati, camminamenti. Numerosi sono infatti i percorsi che consentono di fare un viaggio a ritroso nel tempo, per scoprire la durezza della guerra in alta montagna, dove il freddo, la neve e le terribili asperità che i soldati dovevano superare, mieterono più vittime dei combattimenti stessi. La guerra di posizione combattuta a tremila metri di quota tra l'esercito austriaco e quello italiano, lasciò segni tangibili di questa immane tragedia .

Il 24 novembre del 1918 con l'arrivo delle truppe italiane, la Val di Fassa, in precedenza austriaca, passò al Regno d'Italia, ed iniziò una lenta ma costante mutazione del proprio assetto economico e sociale, fino a divenire ciò che è oggi.

### 2.2. GLI AMBITI AMMINISTRATIVI

La Val di Fassa si estende per complessivi 31.806 ettari e dal punto di vista amministrativo è composta da sette comuni: Moena, Soraga, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Mazzin, Campitello di Fassa e Canazei. Oltre ai capoluoghi di comune, centri abitati minori sono, da sud a nord lungo l'asta dell'Avisio: Pera, Campestrin, Fontanazzo, Gries, Alba e Penia. Modesti nuclei secondari in versante, frazioni dei comuni sono Sorte a Moena, Tamion a Vigo di Fassa, Moncioni a Pera di Fassa, Pian a Campitello e Verra a Penia.

Comune	Area totale del territorio comunale (ha)
CANAZEI	6.720
CAMPITELLO	2.509
MAZZIN	2.369
POZZA DI FASSA	7.312
VIGO DI FASSA	2.669
SORAGA	1.957
MOENA	8.270



Con la Legge provinciale nr. 3 del 16/6/2006, veniva stabilito l'obbligo per i Comuni compresi in uno stesso territorio (come definito all'art. 12 della medesima legge) di associarsi in Comunità di Valle, al fine di svolgere le funzioni delegate ai Comuni dalla Provincia, da esercitarsi in forma associata (art. 14). Con la L.P. 10 febbraio 2010, n. 1 con la quale veniva approvato anche il suo Statuto, veniva ufficialmente costituito il Comun General de Fascia, che riunisce in sé i sette Comuni, nei quali è insediata la popolazione di lingua ladina. Le finalità di tale Ente pubblico locale in costituzione, sono incentrate sostanzialmente su (art. 2 Statuto):

- sostegno allo sviluppo sociale, economico e culturale della popolazione;
- tutela e promozione dell'identità ladina, sia all'interno della comunità fassana stessa, sia nelle altre comunità ladine sparse sul territorio regionale ed europeo, attraverso azioni di cooperazione culturale ed istituzionale, che nelle popolazioni non appartenenti alla popolazione ladina;
- tutela del territorio e delle sue peculiarità.

Rientrando nelle sue competenze quest'ultimo punto e considerando che tale Ente ha potere decisionale sull'intero territorio della Val di Fassa, ad esso quindi spetta la futura gestione della Rete di Riserve della Val di Fassa.

### 2.3. ASPETTI DEMOGRAFICI

Al fine di effettuare una panoramica della composizione demografica della valle di Fassa si è fatto riferimento ai dati reperiti dal Sistema Informativo Statistico della Provincia Autonoma di Trento.

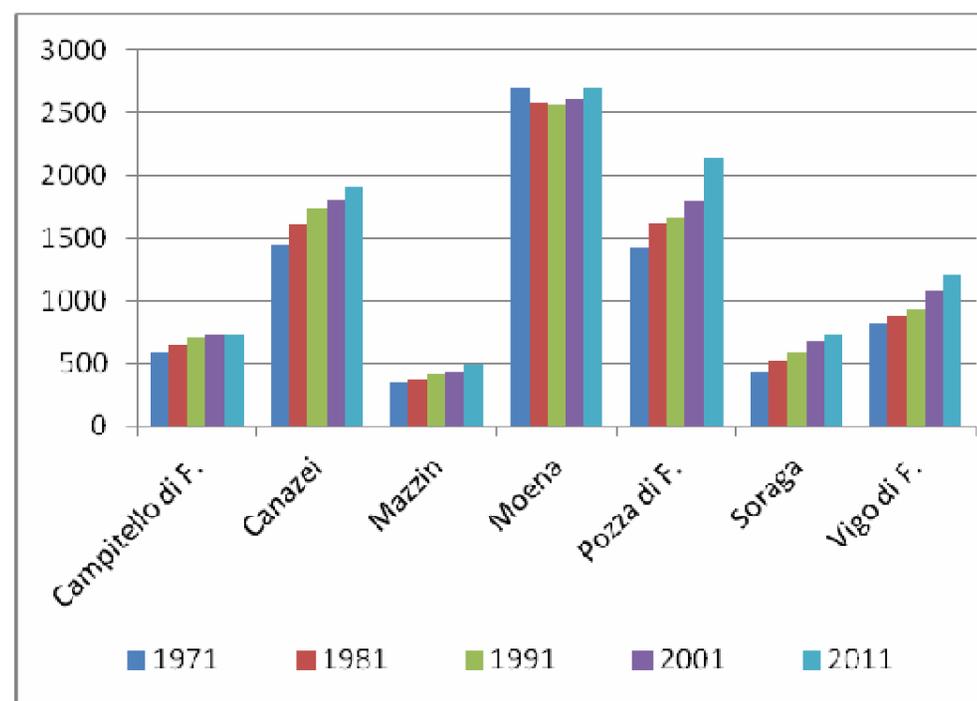
Di seguito si riportano i dati relativi al numero di abitanti residenti per Comune ed i valori dell'intero territorio provinciale, al fine di avere un termine di confronto per la valutazione dei dati stessi.

Anno	Campitello di Fassa -Ciampedel-	Canazei -Cianacei-	Mazzin -Mazin-	Moena	Pozza di Fassa -Poza-	Soraga	Vigo di Fassa -Vich-	Comun General de Fascia	P.A.T.	% su P.A.T.
1971	588	1447	355	2688	1426	440	815	7759	427845	1,8
1981	653	1608	379	2583	1621	519	883	8246	442845	1,8
1991	708	1730	422	2567	1668	590	936	8621	449852	1,9
2001	732	1818	440	2602	1787	673	1073	9125	477017	1,9
2011	737	1907	494	2690	2138	736	1207	9909	524832	1,9
% crescita 1971-2011	25,3	31,8	39	0	50	67,3	48	27,7	22,67	

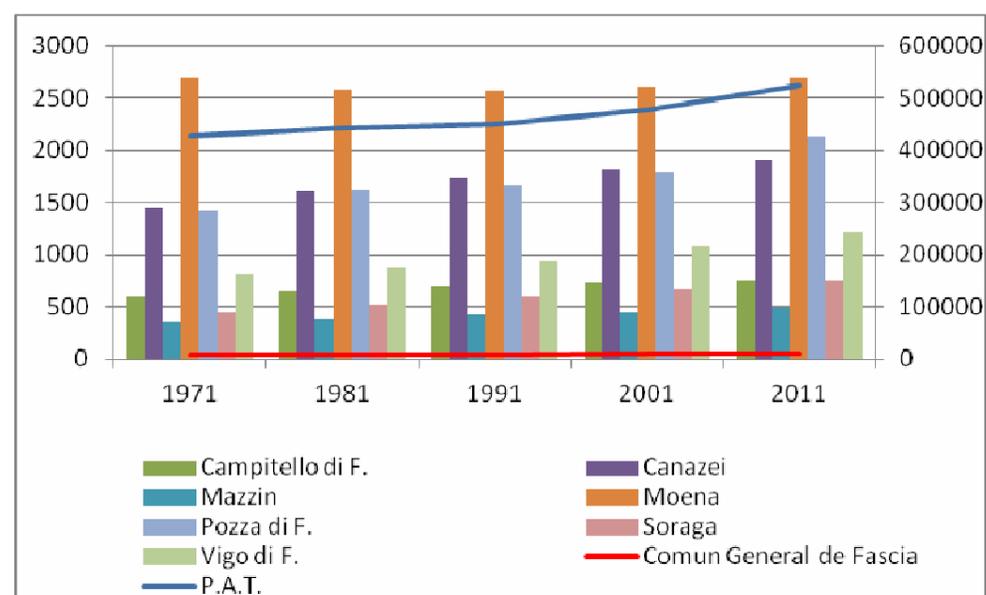
Tabella: "Popolazione residente ai Censimenti"

Le dinamiche demografiche negli ultimi quarant'anni hanno visto un incremento deciso della popolazione fassana, mantenutosi di diversi punti percentuali superiore al tasso di crescita della Provincia di Trento in quasi tutti i Comuni della Valle. Da questo punto di vista le maggiori criticità si riscontrano nel Comune di Moena, il quale nel medesimo

periodo di tempo ha registrato un'inversione di tendenza rispetto al resto del territorio trentino, con lenta ma costante decrescita della popolazione, che solo in anni più recenti è tornata ai valori registrati nel 1971.



Graphico: Andamento demografico Comuni Val di Fassa dal 1971 al 2011.



Graphico: Distribuzione popolazione tra i Comuni della Val di Fassa dal 1971 al 2011 e confronto andamento demografico complessivo Comprensorio di Fassa e PAT.

Al censimento del 2011, la popolazione residente nel Comun General de Fascia risulta pari a 9.909 persone; il paese più popoloso risulta essere quello di Moena.

Anno	Campitello di Fassa -Ciampedel-	Canazei -Cianacei-	Mazzin -Mazin-	Moena	Pozza di Fassa -Poza-	Soraga	Vigo di Fassa -Vich-	Comun General de Fascia	P.A.T
1981	25,8	23,8	15,7	31,7	22,1	26,5	33,1	26,0	71,5
1991	28,1	25,7	17,6	31,2	22,8	29,9	35,0	27,1	72,5
2001	29,1	27,0	18,3	31,6	24,4	34,2	39,8	28,6	76,9
2011	29,5	28,4	21,3	32,6	29,0	37,1	44,9	31,1	84,9

Tabella: Densità demografica - Numero di residenti su superficie del territorio

Come tutto il territorio trentino, anche la Val di Fassa viene interessata dal fenomeno dell'immigrazione da paesi esteri, con tassi d'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione residente totale piuttosto esigui fino agli anni 80 -90 come nel resto del territorio provinciale e trend in continua crescita nell'ultimo ventennio, ma con tassi d'incidenza rispetto alla media provinciale inferiori di alcuni punti percentuali, nonostante il settore turistico richieda sempre più manodopera, con però un grado di specializzazione superiore rispetto ad altre figure.

Anno	Campitello di Fassa -Ciampedel-	Canazei -Cianacei-	Mazzin -Mazin-	Moena	Pozza di Fassa -Poza-	Soraga	Vigo di Fassa -Vich-	Comun General de Fascia	P.A.T
1981	0,0	0,2	0,3	0,1	0,7	0,3	0,9	0,3	0,3
1991	0,1	0,6	0,2	0,1	0,6	0,3	1,7	0,5	0,8
2001	2,3	1,7	2,3	1,5	1,3	0,7	5,0	2,0	3,5
2011	3,8	5,2	8,0	5,4	5,4	8,0	8,3	5,9	8,7

Tabella: Incidenza degli stranieri residenti sul totale della popolazione residente

Se nel 1988 gli stranieri residenti in Val di Fassa erano approssimativamente una trentina, già un decennio dopo raggiungevano poco meno di duecento unità, triplicate nel decennio successivo contando nell'anno 2011 590 unità, il 5,9 % della popolazione totale residente in Valle.

Anno	Campitello di Fassa -Ciampedel-	Canazei -Cianacei-	Mazzin -Mazin-	Moena	Pozza di Fassa -Poza-	Soraga	Vigo di Fassa -Vich-	Comun General de Fascia	P.A.T
1988	0	3	1	2	11	2	8	27	1496
1991	1	11	1	3	10	2	16	44	3797
1996	8	28	9	11	19	3	30	108	8152
2001	17	31	10	40	23	5	54	180	16834
2006	25	48	20	91	39	23	65	311	33280
2011	28	99	41	146	116	59	101	590	45880
2012	29	104	51	164	128	54	109	639	48710

Tabella: Popolazione straniera residente

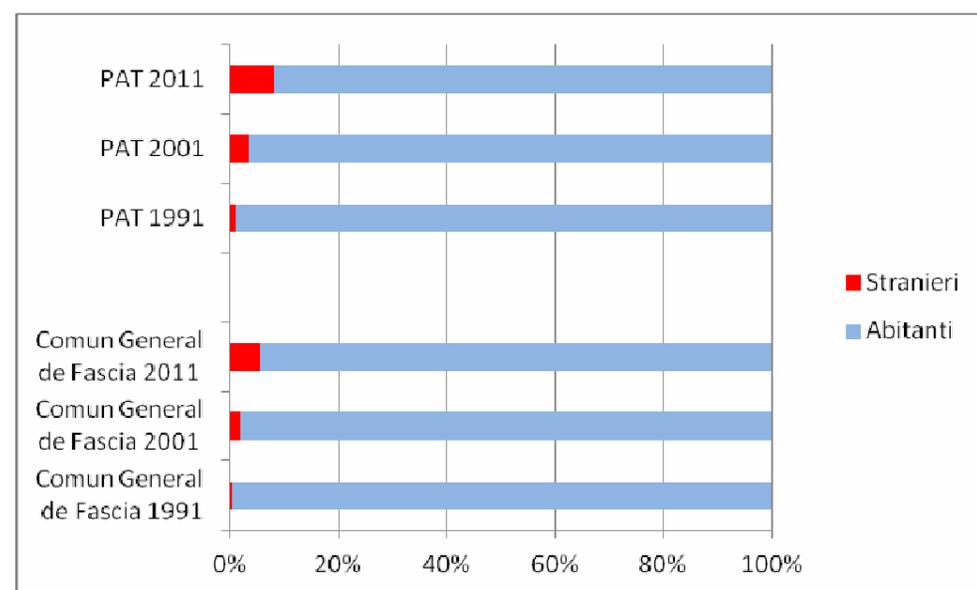
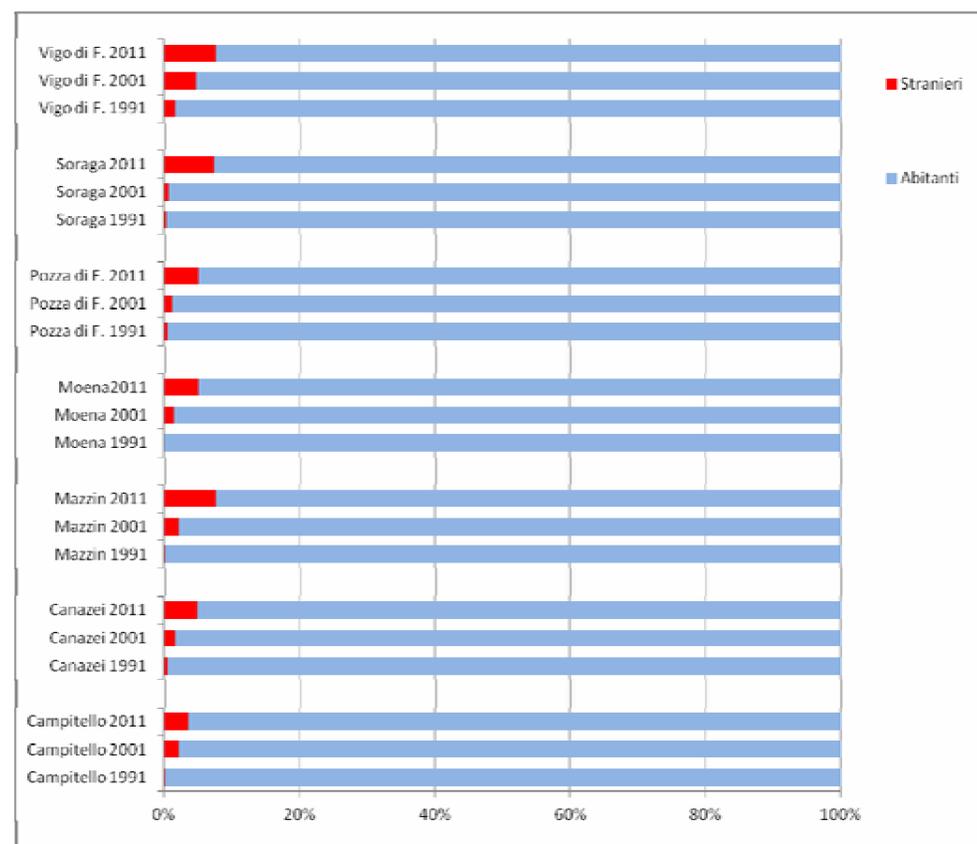


Tabella: Incidenza popolazione straniera su popolazione totale residente

al dato provinciale risulta esserci tuttavia uno sfasamento in positivo per le fasce d'età più giovani di alcuni punti percentuali (6 – 18 e 19 – 49). Tale trend viene confermato anche dai dati relativi alla natalità, che da oltre tre decenni si mantiene di alcuni punti percentuali superiore al tasso di natalità provinciale, salvo l'anno 2011 che ha registrato il tasso di natalità minimo dal 1988.

Range d'età	1998		1991		2001		2011	
	Comun General de Fascia	P.A.T						
6-18	18,9	16,1	17	14,6	13,6	12,6	14,3	13,3
19-49	47,5	45,5	48,5	46	47,3	44,5	43,6	41,3
50-49	15,1	17,4	15,7	17,4	17,9	18,4	18,9	19,5
65-oltre	11,9	15,4	12,4	16,3	13,8	18,2	16,6	19,8

Tabella: Popolazione straniera residente

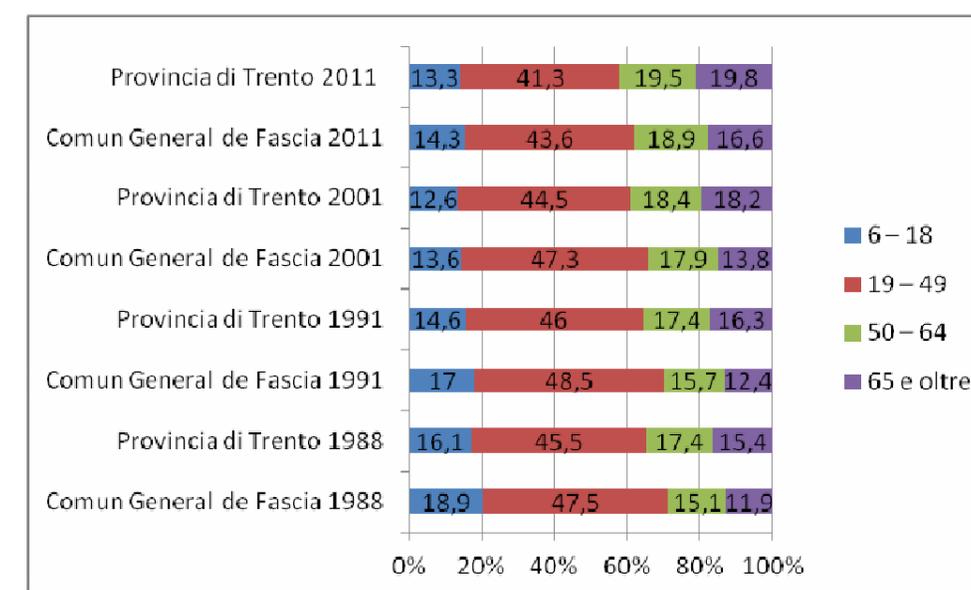


Grafico: Incidenza fasce d'età sul totale della popolazione residente a fine anno

Anno	Comun General de Fascia	P.A.T
1988	10,43	9,48
1991	11,84	9,54
2001	12,20	10,57
2011	9,70	10,04

Tabella: Tasso di natalità (Numero nati ogni 1.000 residenti)

Da un'analisi effettuata sui dati statistici relativi alla distribuzione della popolazione per range d'età, la popolazione fassana si mantiene nella media provinciale: la categoria maggiormente rappresentata risulta essere quella della fascia d'età 19 – 49, seguita dalla fascia 6 -18, 50-64 ed in ultima posizione la popolazione di 65 anni e più. Rispetto

L'analisi degli indici di vecchiaia, rapporto tra la popolazione con età superiore ai 65 anni e quella con età inferiore ai 15 anni, evidenzia un discostamento piuttosto marcato dai valori provinciali, con una lenta ma costante riduzione del

gap. Tali dati trovano riscontro nei dati precedentemente analizzati che rilevavano una maggior presenza in Valle di popolazione giovane, rispetto al trend provinciale. Tale circostanza ben si rispecchia nel dato relativo all'indice di dipendenza, rapporto determinato dalla somma della popolazione con età inferiore a 15 anni e superiore a 65 anni e la popolazione intermedia 16 – 64, che a fronte di un'incidenza della popolazione "over 65" su quella "under 15" nettamente inferiore rispetto al resto del territorio provinciale, si mantiene in linea con i valori provinciali, grazie al contributo maggiore dato dalla popolazione con età inferiore ai 15 anni.

Anno	Indice di vecchiaia		Indice di dipendenza	
	Comun General de Fascia	PAT	Comun General de Fascia	PAT
1991	71,15	110,17	42,38	45,25
2001	81,74	121,10	44,46	49,92
2011	100,67	128,72	49,65	54,25

Relativamente al comportamento sociale della popolazione si rileva, come al pari del resto del territorio provinciale, il rapporto popolazione – numero di famiglie si sia sostanzialmente mantenuto costante nell'ultimo ventennio, con una leggera flessione dovuta alla riduzione della dimensione media dei nuclei famigliari, coerentemente con l'andamento a livello nazionale.

Anno	Comun General de Fascia		P.A.T	
	Popolazione residente ai Censimenti	Numero famiglie residenti a fine anno	Numero medio componenti la famiglia a fine anno	Numero medio componenti la famiglia a fine anno
1991	8621	3040	2,83	2,56
2001	9125	3417	2,66	2,40
2011	9909	4049	2,45	2,28

Di seguito, si riportano i dati registrati al censimento del 2001 relativi alle tipologie di famiglie presenti sul territorio della Val di Fassa, onde definire la struttura componente il tessuto sociale della comunità stessa; pur mantenendosi in linea con le tendenze a livello provinciale, la comunità fassana rivela una tendenza maggiormente spiccata per quanto riguarda le tradizionali famiglie con figli, che costituiscono il 43,3% del totale delle famiglie residenti, mentre rimangono inferiori al dato provinciale gli indici d'incidenza delle famiglie composte da coppie senza figli e monocomponenti, segno che la Comunità riconosce ancora oggi la famiglia come valore cardine, origine di trasmissione di valori culturali, sociali, etici e spirituali essenziali per la crescita, lo sviluppo di ogni persona.

Anno 2001	Comun General de Fascia	P.A.T
Incidenza delle famiglie numerose ai censimenti	1,6	0,9
Incidenza delle famiglie composte da coppie senza figli ai censimenti	16,8	19,5
Incidenza delle famiglie composte da coppie con figli ai censimenti	43,3	39,0
Incidenza delle famiglie monogenitoriali ai censimenti	9,5	8,6
Incidenza delle famiglie monocomponente ai censimenti	26,7	29,9

Tabella: Incidenza strutture famigliari sul numero totale di famiglie ai censimenti

#### 2.4. ASPETTI DI TRADIZIONE E CULTURA

Costituita da sette Comuni, la Valle di Fassa è l'unica valle trentina (assieme alle valli di Gardena e Badia in Alto Adige e alla valle di Livinalongo e parte della conca ampezzana in Veneto), dove tuttora si parla la lingua ladina (più precisamente il Ladino dolomitico).

Il termine "ladino" deriva palesemente da "latinus", la lingua parlata dagli antichi Romani, i quali nel momento di massima espansione del loro Impero giunsero a conquistare anche l'arco alpino (Guerra Retica 15 a.C).

La lingua dei Romani penetrò nelle regioni delle Alpi centro-orientali in maniera non omogenea – in tempi e con modalità differenti – venendo a contatto con le popolazioni indigene che gli storici romani designavano con il nome collettivo di "Reti".

Il latino volgare parlato dalle truppe dei soldati Romani si mescolò con le parlate delle popolazioni locali, dando origine al ladino. Dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente, a partire dal VI secolo d. C., il territorio fu interessato dal passaggio o dalla presenza di popolazioni di stirpe germanica provenienti dall'Europa centrale (ostrogoti, franchi, longobardi, burgundi, baiuvari) che a loro volta introdussero nelle dinamiche linguistiche locali molti elementi delle proprie lingue d'origine.

I diversi elementi linguistici si sono variamente sedimentati nelle parlate ladine e ancora oggi se ne ha testimonianza in molte parole d'uso comune. Oggi il ladino viene parlato, nelle sue diverse varianti, in tre aree: nel Cantone dei Grigioni in Svizzera, nell'area "ladina dolomitica" e in Friuli - Venezia - Giulia, ed è riconosciuto come lingua minoritaria in 54 comuni divisi tra Trentino e Veneto.

In Val di Fassa la lingua si divide in tre varianti: *moenat*, parlato dagli abitanti di Moena, *brach* nella zona centrale che va da Soraga a Mazzin ed il *cazet* parlato nell'alta valle fino a Penia. Il ladino viene utilizzato quotidianamente nella vita sociale, nei documenti istituzionali, insegnato nelle scuole e trova spazio all'interno dei media locali grazie anche al lavoro portato avanti dall'Istituto ladino Majon di Fascegn.

Nelle cinque valli, Gardena, Badia, Fassa, Ampezzo e Livinalongo, si parlano varietà geografiche differenziate, che tuttavia permettono (pur con qualche difficoltà) la comprensione reciproca dei parlanti.

Contesa a tutt'oggi, è la reale appartenenza di Moena alla Val di Fassa, la quale pur facendo parte a tutti gli effetti del territorio Fassano da un punto di vista politico – amministrativo, ha molti punti di contatto con la realtà di Fiemme:

- la caccia, i vigili del fuoco, la curia e i beni territoriali sono condivisi con la vicina Val di Fiemme;
- Moena è una delle Regole della Magnifica Comunità di Fiemme;
- la manutenzione della strada S. Pellegrino è competenza della Val di Fiemme;
- gli associati all'associazione pescatori Fassano per pescare nel Comune di Moena devono acquistare un permesso giornaliero presso l'associazione pescatori della Val di Fiemme, con analogo discorso per quanto concerne la raccolta funghi;
- la parlata ladina di Moena, si distingue nettamente da quella dell'alta Val di Fassa.

Per un quadro dell'effettiva consistenza della popolazione ladina in Val di Fassa si è fatto riferimento al 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, nello specifico ai risultati definitivi della "Rilevazione sulla consistenza e la dislocazione territoriale degli appartenenti alle popolazioni di lingua ladina", effettuata su tutti i residenti sul territorio provinciale, presentati dal Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento.

Sul territorio provinciale, alla data di riferimento della Rilevazione (9 ottobre 2011), 18.550 persone (pari al 3,5% della popolazione totale della Provincia Autonoma di Trento) hanno dichiarato di appartenere alla popolazione di lingua ladina. Il comune di Vigo di Fassa presenta la percentuale più elevata di persone, che dichiarano l'appartenenza alla popolazione di lingua ladina (87,7%), seguito dal comune di Soraga (85,5%). In tutta l'area d'insediamento storico della popolazione ladina (il Comun General de Fascia) si è riscontrata un'alta presenza di ladini residenti, con il valore minimo di Mazzin (77,1 ladini ogni 100 residenti). Complessivamente, in tutta la provincia di Trento, sono stati 168 i comuni in cui almeno una persona residente si è dichiarata di lingua ladina.

In generale i ladini hanno mantenuto o aumentato la loro consistenza numerica in valori assoluti, sia nell'area ladina che nel resto della provincia, ma per effetto della contemporanea crescita della popolazione totale hanno registrato un'incidenza sulla popolazione residente in alcuni casi inferiore a quella raggiunta nel 2001. È il caso, ad esempio, di Mazzin, che passa da 86,6 a 77,1 ladini ogni 100 persone e di Pozza di Fassa, che nello scorso censimento registrava 88,8 ladini ogni 100 residenti contro gli 82,6 attuali. Chiaramente, nel caso di comuni di dimensioni demografiche contenute, piccole differenze nella consistenza della popolazione di minoranza o residente possono comportare variazioni apparentemente molto più significative. Tra i comuni dell'area ladina, l'aumento più consistente dell'incidenza percentuale sulla popolazione si è verificato a Moena, che è passata da 75,6 ladini ogni 100 residenti nel 2001 a 79 ladini nel 2011.

Analizzando i dati per comunità di valle, i ladini risultano concentrati prevalentemente nel Comun General de Fascia, totalizzando l'81,7% della popolazione residente complessiva. Nella Comunità della Val di Non costituiscono il 21,4%. In termini percentuali, una consistenza significativa di ladini si rileva anche nella Comunità della Paganella (il 6,2%), nella Comunità della Valle di Sole e nella Comunità territoriale della Val di Fiemme (con valori, rispettivamente del 2,9% e dell'1,2%).

Di seguito si riportano i valori assoluti e percentuali della presenza ladina nel territorio della Val di Fassa:

Comune	Ladini	Non ladini	Popolazione	Incidenza ladini sulla popolazione
Campitello di Fassa-Ciampedel	608	129	737	82,5
Canazei-Cianacei	1.524	383	1.907	79,9
Mazzin-Mazin	381	113	494	77,1
Moena	2.126	564	2.690	79,0
Pozza di Fassa-Poza	1.765	373	2.138	82,6
Soraga	629	107	736	85,5
Vigo di Fassa-Vich	1.059	148	1.207	87,7
<b>Totale ladini Val di Fassa</b>	<b>8.092</b>	<b>1.817</b>	<b>9.909</b>	<b>81,7</b>
Tot ladini Resto Provincia	10.458	504.465	514.923	2,0
<b>Totale ladini Provincia</b>	<b>18.550</b>	<b>506.282</b>	<b>524.832</b>	<b>3,5</b>

Tabella: Appartenenza alla popolazione di lingua ladina per Comune (Censimento 2011)

### 3. INQUADRAMENTO ECONOMICO

#### 3.1. SETTORE AGRICOLO

Nel periodo del Basso Medioevo l'economia della valle era legata prevalentemente all'allevamento e allo sfruttamento delle risorse boschive; attività agricole e pastorali, essendo fortemente influenzate dal clima e dall'altitudine, venivano organizzate in funzione di un'articolazione stagionale e rispettando le diversità topografiche, che caratterizzavano queste zone. Tanto era radicata la pastorizia che il simbolo della valle divenne ed è tuttora il pastore, "pèster de Fascia".

Il fondovalle, veniva utilizzato prevalentemente a scopo agricolo mentre alle quote più alte (sa mont), i prati erano sfruttati come pascolo o per lo sfalcio. Verso la fine del 1800 le coltivazioni prevalenti in valle erano orzo, segale, patate e in forma minore lino e canapa; frumento e granoturco invece si trovavano solo nella parte bassa della valle. Quasi ogni famiglia possedeva un orto e qualche capo di bestiame e da essi dipendeva il suo sostentamento. Nel periodo estivo si spostavano spesso nelle baite sugli alpeggi; dove falciatori e rastrellatrici trascorrevano il periodo della fienagione, mentre nelle malghe aveva luogo la lavorazione del latte.

Nel 1800 a causa delle poche risorse economiche gli uomini fassani dovettero emigrare temporaneamente verso terre più ricche per lavorare come manovali, falegnami e pittori-decoratori "pitores", muovendosi spesso nei territori limitrofi, specie in Alto Adige.

Il tasso di occupazione in agricoltura, ha subito una costante riduzione, come del resto si è verificato nel resto del territorio provinciale, ma con incidenze ben maggiori soprattutto nell'ultimo ventennio rispetto ai valori provinciale.

Numero di persone occupate in agricoltura al censimento								Incidenza degli occupati in agricoltura Occupati in agricoltura su totale occupati ai censimenti per 100	
Anno	Campitello di Fassa -Ciampedel-	Canazei -Cianacei-	Mazzin -Mazin-	Moena	Pozza di Fassa -Poza-	Soraga	Vigo di Fassa -Vich-	Comun General de Fascia	P.A.T
1971	20	40	33	92	116	52	68	13,5	14,1
1981	21	24	13	62	45	26	34	7,0	8,0
1991	8	9	4	52	27	7	19	3,5	6,0
2001	9	10	2	29	14	11	16	2,3	5,0

Tuttavia, a dispetto di una forte riduzione delle unità lavorative occupate nel settore, non si registra una proporzionale riduzione delle aziende agricole, che pur subendo una flessione del 35% nel periodo 1982 – 2000, contava sul territorio fassano ancora la presenza di ben 216 aziende agricole, di cui il 55% vocate all'allevamento.

Anno	Aziende agricole ai censimenti Comun General de Fascia	Aziende agricole con allevamento Comun General de Fascia
1982	333	240
1990	275	162
2000	216	96

#### Aziende con allevamento e numero di capi per Comunità di Valle Anni 2000 E 2010

Numero capi	Anno	Bovini-bufalini	Ovini	Caprini	Equini	Suini
	2000	1.001	32	50	72	7
	2010	1.101	120	62	156	7

Aziende	Anno	Bovini-bufalini	Ovini	Caprini	Equini	Suini
	2000	66	3	10	20	2
	2010	50	4	8	40	3

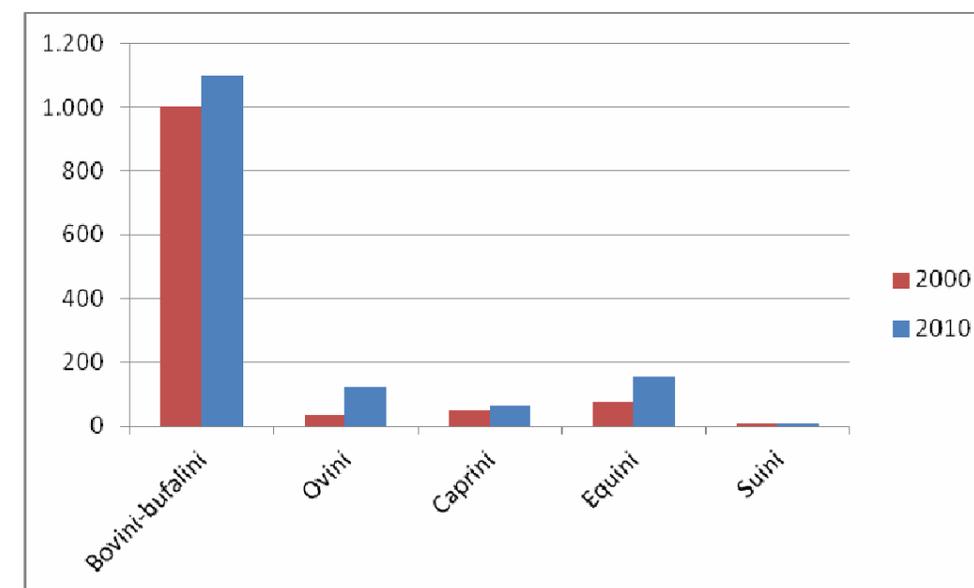


Grafico: Confronto numero capi bestiame anni 2000 e 2010 – Comunità Val di Fassa

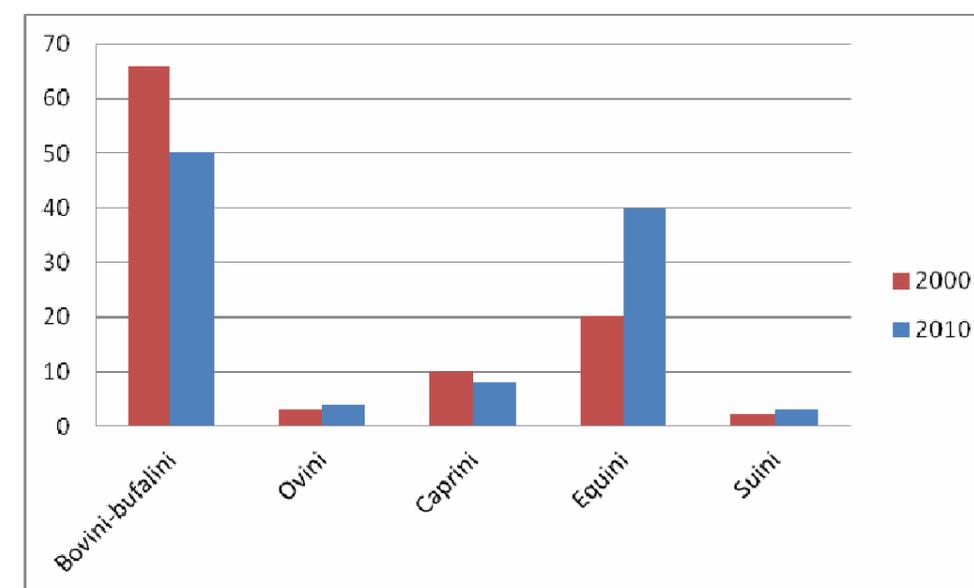


Grafico: Confronto numero aziende agricole con allevamento anni 2000 e 2010– Comunità Val di Fassa

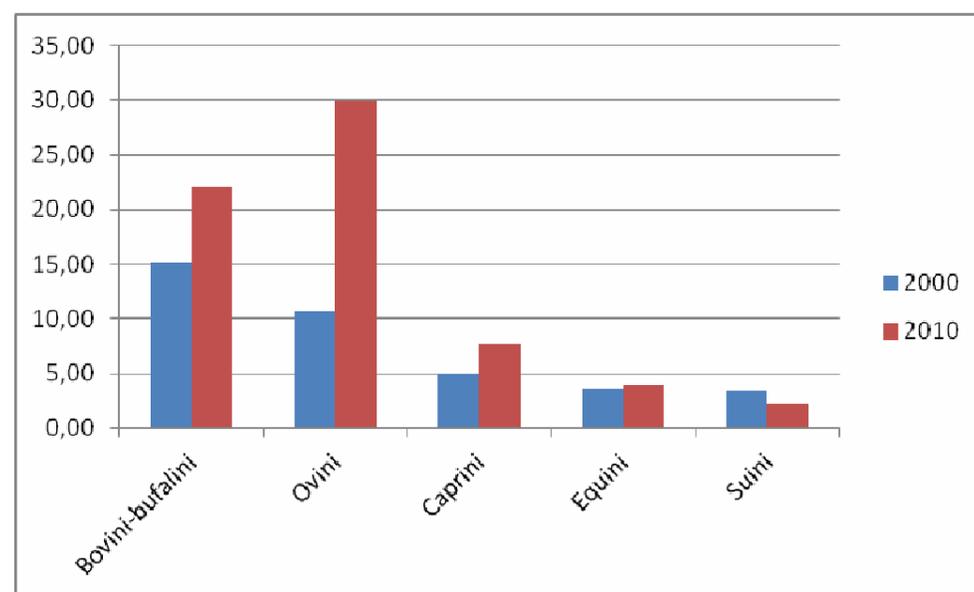


Grafico: Confronto numero medio capi per singola azienda agricola con allevamento 2000 e 2010 – Comunità Val di Fassa

### 3.2. SETTORE ARTIGIANALE ED INDUSTRIALE

In passato la difficoltà di comunicazione e la sospensione dei lavori agricoli durante i mesi invernali, isolarono la valle e fecero dei valligiani dei "tuttofare" in grado di occuparsi dell'agricoltura, dell'allevamento, dei prodotti alimentari, del taglio e lavorazione del legno, ferro e pietra e della caccia; i contadini iniziarono a dedicarsi a "lavoretti" artigianali e nel XVI si assistette alla nascita delle prime botteghe.

Verso la metà dell'Ottocento la forte crescita demografica e l'economia povera costrinsero molti artigiani fassani ad emigrare in terre più ricche per svolgere soprattutto le attività di muratori e pittori. L'esercizio del mestiere avveniva di solito in maniera itinerante, spostandosi molte volte a piedi o con il treno per i tragitti più lunghi.

Nella maggior parte dei casi i viaggi avvenivano nelle terre dell'Impero e nella Svizzera. I lavori di questi "pitores" erano contraddistinti da colori molto accesi e vivaci e caratterizzati dall'uso di pigmenti locali: il bol del Latemàr e quello del Contrin. Nel corso dei loro viaggi i pittori si "innamorarono" di una nuova tinta, di colore blu cobalto, che ben presto divenne il tratto distintivo degli artisti fassani, tanto da venir ricordato con il nome di "fassanerblau".

Spesso la permanenza al di fuori della propria valle si protraeva per parecchi mesi l'anno. Gli emigranti partivano in primavera, dopo aver arato i campi e tornavano in autunno, fra settembre e novembre.

Sempre più spesso dunque le attività agro-pastorali erano in mano alle donne e ai figli minori che rimanevano a casa. La donna fassana pertanto era spesso sola e da sola si occupava del lavoro dei campi, del mantenimento del bestiame e soprattutto mandava avanti la famiglia. A partire dalla metà dell'Ottocento andò consolidandosi anche una crescente migrazione femminile diretta in particolare verso Bolzano e Merano, dove le donne fassane erano richieste come domestiche per la loro conoscenza sia dell'italiano che del tedesco. Gli uomini erano invece richiesti per le medesime competenze per le fiere.

Il settore industriale non è certo di rilievo in un contesto di montagna come la val di Fassa. In ogni caso va considerato che gli impianti a fune rientrano in tale categoria. Per quanto riguarda il settore industriale, i dati

registrano una costante riduzione a partire dagli anni '70 dell'occupazione della popolazione in tale settore economico come del resto accade su tutto il territorio provinciale; tuttavia i valori d'incidenza degli occupati nell'industria si mantengono costantemente inferiori ai tassi d'incidenza provinciali di una decina di punti percentuali.

Numero di persone occupate nell'industria al censimento								Incidenza degli occupati nell'industria	
								Occupati nell'industria su totale occupati ai censimenti per 100	
Anno	Campitello di Fassa -Ciampedel-	Canazei -Cianacei-	Mazzin -Mazin-	Moena	Pozza di Fassa -Poza-	Soraga	Vigo di Fassa -Vich-	Comun General de Fascia	P.A.T
1961	61	176	65	366	177	67	96		
1971	53	150	71	346	179	77	82	30,8	42,6
1981	43	165	49	310	168	73	80	27,8	39,1
1991	49	142	47	248	169	83	85	23,1	34,1
2001	47	148	49	261	186	90	80	22,1	30,7

### 3.3. SETTORE COMMERCIALE

L'occupazione in attività commerciali invece ha registrato una continua crescita fino all'inizio degli anni '90, subendo poi una decrescita fino al 40,8 % nel 2001; ciò nonostante l'incidenza delle attività commerciali sull'economia della Val di Fassa risulta costantemente superiore al resto del Trentino, con valori raddoppiati rispetto a quest'ultimo.

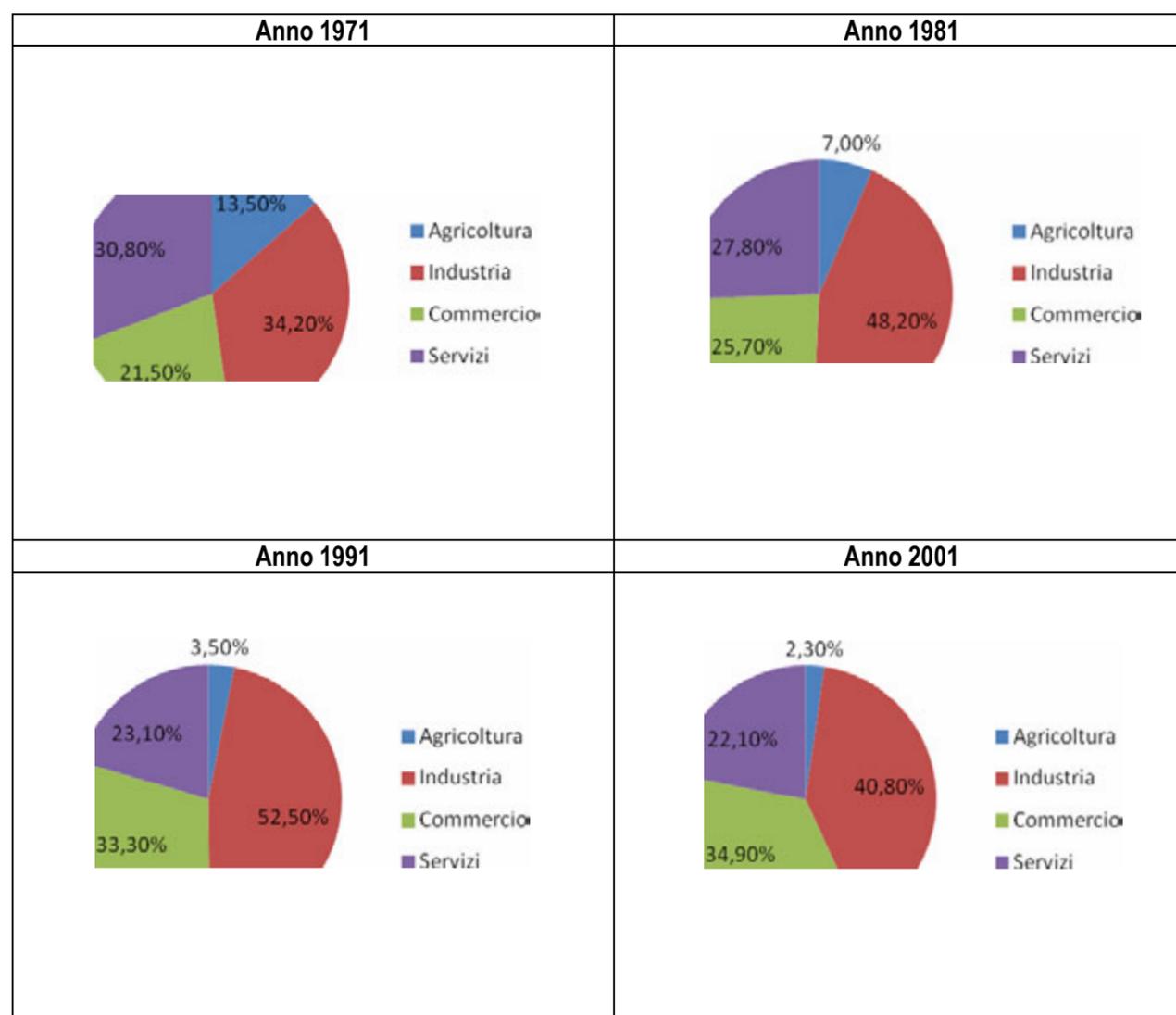
Numero di persone occupate nel commercio al censimento								Incidenza degli occupati nel commercio	
								Occupati nel commercio su totale occupati ai censimenti per 100	
Anno	Campitello di Fassa -Ciampedel-	Canazei -Cianacei-	Mazzin -Mazin-	Moena	Pozza di Fassa -Poza-	Soraga	Vigo di Fassa -Vich-	Comun General de Fascia	P.A.T
1961	40	216	20	203	121	45	79		
1971	111	303	39	237	168	64	143	34,2	17,8
1981	169	369	75	348	327	71	180	48,2	23,3
1991	218	448	106	409	393	83	209	52,5	22,9
2001	139	387	70	374	339	99	183	40,8	20,5

### 3.4. SETTORE TERZIARIO

L'occupazione nei servizi ha un trend in crescita come nel resto del Trentino, ma con un peso ridotto sull'economia fassana, rispetto a quanto accade nel resto della Provincia (con un'incidenza sul totale di 9 punti in meno nel 2001).

Numero di persone occupate nei servizi al censimento								Incidenza degli occupati nei servizi Occupati nei servizi su totale occupati ai censimenti per 100	
Anno	Campitello di Fassa -Ciampedel-	Canazei -Cianacei-	Mazzin -Mazin-	Moena	Pozza di Fassa -Poza-	Soraga	Vigo di Fassa -Vich-	Comun General de Fascia	P.A.T
1961	27	65	7	241	81	17	53		
1971	38	134	10	329	95	22	43	21,5	25,5
1981	71	172	14	327	126	36	73	25,7	34,6
1991	101	243	37	397	188	70	148	33,3	41,0
2001	99	281	58	422	271	98	132	34,9	43,9

Ripartizione economica tra i principali settori



3.5. SETTORE TURISTICO

Come precedentemente descritto, prima dell'avvento del turismo l'economia della val di Fassa si basava prettamente su attività silvo - pastorali: lavoro nei campi, allevamento del bestiame e sfruttamento dei boschi. Tutto quello che veniva prodotto era destinato all'auto-consumo e i contatti con i territori limitrofi erano scarsi a causa delle poche vie di comunicazione.

La vita economica e sociale era scandita dalle stagioni e si svolgeva nell'ambito delle vicinie, nuclei originali degli odierni paesi e frazioni, ma negli ultimi decenni dell'Ottocento, le risorse divenute insufficienti non garantivano il sostentamento e quindi la valle fu soggetta a fenomeni di emigrazione temporanea: le genti fassane si spostavano nelle terre economicamente più solide dell'Austria e della Baviera.

L'occupazione primaria tuttavia rimaneva quella agricola; la valle infatti, come anche la restante zona dolomitica, era quasi sconosciuta al resto del mondo e solo nel corso del secolo si manifestarono le premesse per il grande cambiamento economico.

Dopo i primi studiosi giunti in valle spinti da interessi scientifici, in particolare geologi e mineralogisti, cominciarono ad arrivare infatti sempre più frequentemente ricercatori interessati alla botanica e alla lingua del posto, e queste frequentazioni stimolarono la realizzazione delle prime strutture recettive.

Nella seconda metà dell'Ottocento all'interesse degli studiosi si affiancò quello dei viaggiatori e degli esploratori, in particolare inglesi. Anche il turismo iniziò a prendere piede e i fassani cominciarono a trasformarsi in estate in guide alpine e portatori. Tale attività divenne con il tempo un fenomeno su scala generale, tanto che le autorità governative locali intervennero per disciplinarne l'operato. L'interesse nei confronti della regione cresceva sempre più grazie anche allo sviluppo della linea ferroviaria tedesca ed italiana Venezia - Monaco.

Tra il 1800 e il 1900 la Val di Fassa diventò il centro di numerose imprese alpinistiche, nacquero i primi rifugi ed alberghi per dare ristoro agli alpinisti, e le iniziali case di legno vennero sostituite ben presto da costruzioni più solide. Si aprirono i primi sentieri, le prime vie alpinistiche e si costruiscono le prime vie ferrate. I collegamenti furono agevolati grazie alla costruzione della Grande Strada delle Dolomiti inaugurata nel 1909.

Con la Prima Guerra Mondiale si pose un freno allo sviluppo turistico e la Valle di Fassa attraversò un periodo di miseria; dopo la guerra il territorio ladino entrò a far parte del Regno d'Italia ed il flusso dei turisti inglesi e tedeschi calò fino a quando negli anni '20 e '30 si diffuse la passione per lo sci, nacquero le figure del maestro di sci e della guida alpina.

Solo con il secondo dopoguerra si ebbe il vero boom turistico che vide divenire la valle ambita meta di vacanze prima estiva e poi a partire dagli anni '60 invernale con la nascita poi negli anni a venire delle grandi organizzazioni e società degli impianti a fune, che culminò negli anni '80 con la nascita del Superki Dolomiti, la più grande organizzazione consorziata a livello europeo, che ha saputo unire le forze di più regioni limitrofe.

L'analisi di settore si basa nel caso specifico, sui dati estratti dal "Report 2013" sul turismo, elaborato dall'Osservatorio del Turismo Trentino, distinguendo tra turismo invernale ed estivo.

La stagione invernale in ambito provinciale

	Arrivi				Presenze				Durata
	%su Tot Stran	Arrivi inverno 2012/13	Variaz. % su inverno 2011/12	Variaz. % su inverno 2000/01	%su Tot Stran	Arrivi inverno 2012/13	Variaz. % su inverno 2011/12	Variaz. % su inverno 2000/01	Perm. Media Inverno 2012/13
Italia	66,7	891.565	2,1	15,2	58,4	3.411.87	-1,4	-2,9	3,8
Estero	33,3	444.997	-1,5	39,4	41,6	2.431.85	-0,7	51,9	5,5
Totale	100,0	1.336.56	0,9	22,2	100,0	5.843.72	-1,1	14,2	4,4

STATI ESTERI	Arrivi				Presenze				Durata
	%su Tot Stran	Arrivi inverno 2012/13	Variaz. % su inverno 2011/12	Variaz. % su inverno 2000/01	%su Tot Stran	Arrivi inverno 2012/13	Variaz. % su inverno 2011/12	Variaz. % su inverno 2000/01	Perm. Media Inverno 2012/13
Polonia	16,6	73.858	-1,1	317,2	20,1	488.775	-2,2	303,3	6,6
Germania	21,3	94.858	-14,0	-33,3	16,9	411.567	-10,9	-31,4	4,3
Rep. Ceca	11,7	51.877	-0,8	320,8	11,4	278.343	-5,2	307,9	5,4
Fed Russa	6,5	28.815	16,1	1.158,3	8,4	205.488	16,5	1.217,1	7,1
Belgio	4,8	21.344	-8,6	-9,6	5,3	130.046	-8,4	-14,7	6,1
UK	4,8	21.468	-0,1	-5,5	5,0	122.652	-2,6	-8,0	5,7
Svezia	3,0	13.403	6,4	72,7	3,3	81.292	7,7	82,7	6,1
Danimarca	2,6	11.650	1,9	47,1	3,1	74.323	0,9	47,2	6,4

Tabella: Apt Val di Fassa. "Movimento certificato mercati italiano ed estero. Stagione invernale dicembre 2012 – aprile 2013" – fonte: elaborazione I.S. per le politiche turistiche provinciali su dati Servizio Statistica PAT

Come precedentemente detto, il settore turistico ha conosciuto su tutto il territorio provinciale un grande sviluppo, soprattutto del mercato estero, che in poco più di un decennio, a partire dal 2000 ha portato incrementi di arrivi di poco inferiori al 40% per gli stranieri e del 15% per gli italiani.

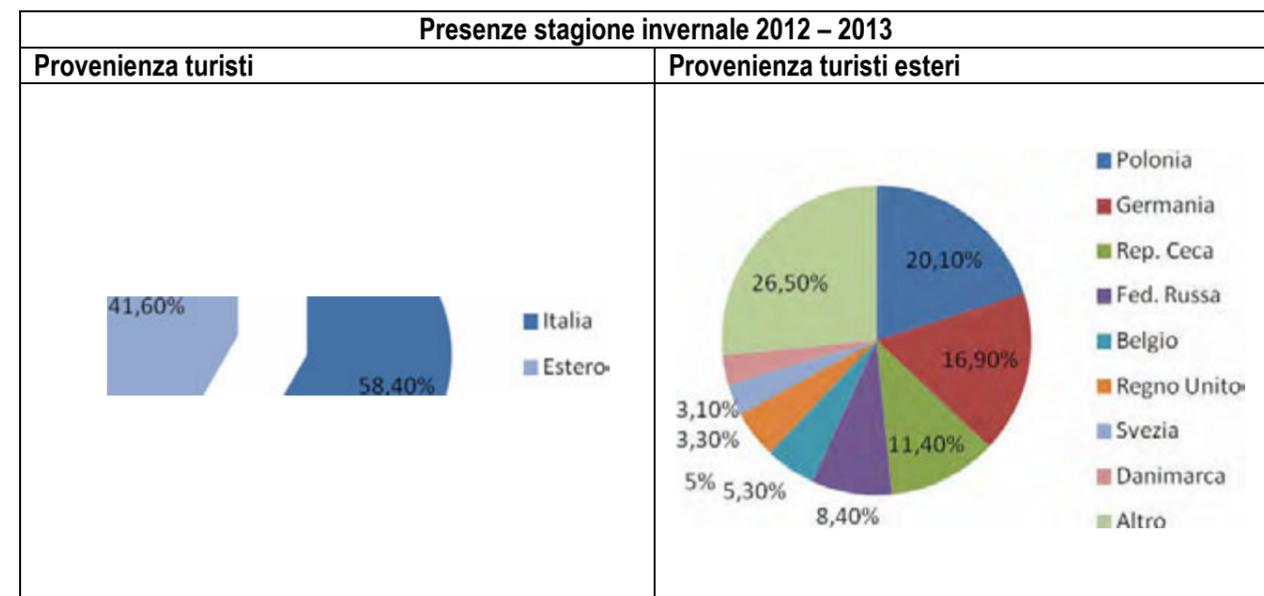
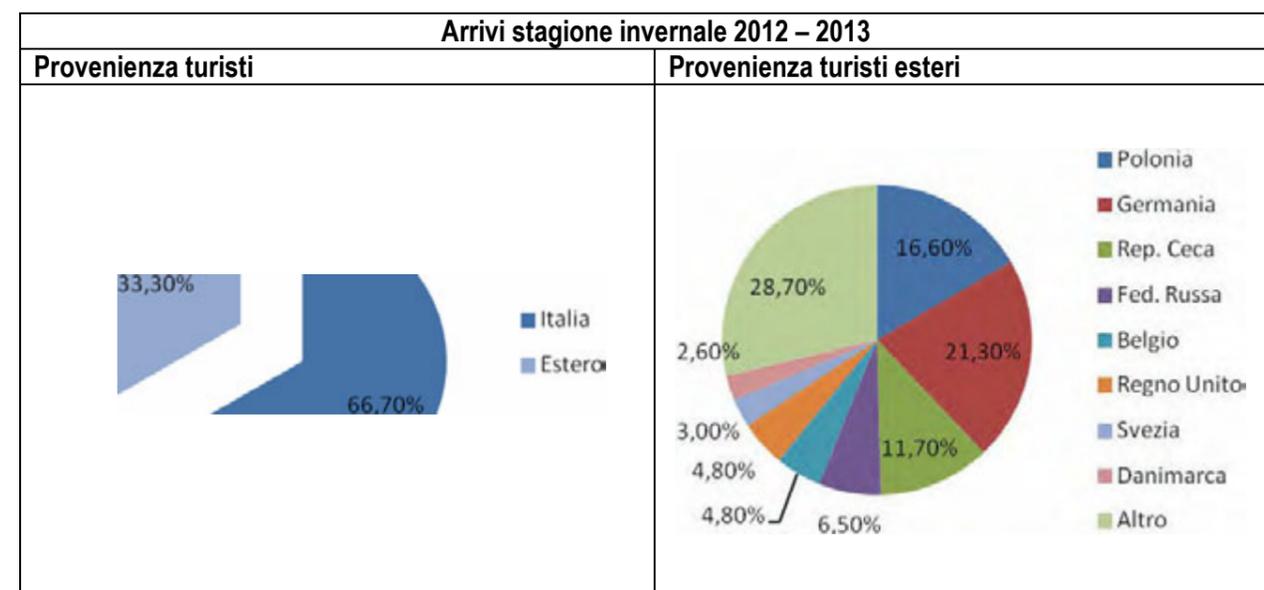
I dati registrano tuttavia una modifica delle abitudini vacanziera per quanto riguarda il mercato italiano, che mostrano una contrazione delle presenze del 3% rispetto alla stagione invernale 2000-01, con riduzioni delle permanenze a 3-4 giorni. Mantiene un trend in crescita invece il mercato straniero, che ha conosciuto nell'ultimo decennio un incremento più che proporzionale agli arrivi delle permanenze, raggiungendo il 52% d'incremento nello stesso periodo.

Rispetto alle stagioni precedenti, la stagione invernale 2012/13 ha evidenziato delle problematiche legate alla crisi economica, che ha investito il territorio nazionale, subendo un'arresto dei trend di crescita del settore, pur mantenendosi in positivo sia per quanto riguarda gli arrivi che per le presenze, quest'ultimo legato soprattutto al nuovo mercato russo in forte espansione.

La quota dei turisti stranieri, a fronte di una leggera contrazione degli arrivi con una riduzione del 2% nella stagione invernale 2012-13 rispetto alla precedente, pesa ormai sulla stagione invernale sul totale pernottamenti più del 40%, prediligendo la formula settimanale, con una media di 5,5 pernottamenti, al contrario degli italiani che tendono ad accorciare progressivamente la vacanza (con una media di 3,8 pernottamenti):

- la Polonia in poco più di un decennio ha triplicato le presenze, pur registrando una leggera flessione nell'ultimo inverno;

- la Germania invece, nel tempo, ha perso un terzo del suo peso, tuttavia il peso delle presenze tedesche del passato, le consentono ancora un notevole ruolo, superando la Polonia come arrivi, ma perdendo il primato nei pernottamenti, facendo vacanze più brevi;
- pur con qualche recente flessione, anche la Repubblica Ceca ha triplicato il suo peso sul turismo provinciale in poco più di un decennio;
- in decisa controtendenza rispetto ai segnali di contrazione recente dei mercati esteri, come già anticipato, La Federazione Russa, che si attesta al quarto posto sia per arrivi che presenze a livello provinciale, andando a compensare in buona parte le perdite di pernottamenti registrate sul territorio provinciale, tuttavia con grande disomogeneità nella distribuzione degli ospiti russi sul territorio, che ad esempio in Val di Fiemme rivestono una fetta poco significativa del turismo straniero, mentre si impongono come primo mercato straniero invernale in Val di Fassa e in Val di Sole;
- Belgio e Regno Unito perdono importanza sia nel breve che nel lungo periodo.



Per quanto riguarda il mercato nazionale, sul versante degli arrivi il mercato ha resistito con un 2% d'incremento rispetto alla stagione invernale 2011-12, rivestendo il 67% del totale degli arrivi nella stagione invernale 2012-13, mentre si registra una contrazione delle presenze italiane che in riferimento allo stesso periodo rivestono poco più del 58% delle presenze totali, delineando una nuova formula vacanziera del mercato italiano, che ad una singola vacanza di due settimane o un mese, prediligono vacanze più corte magari ripetute nel corso dell'anno.

Anche il mercato turistico italiano anche se ben inferiore rispetto a quello straniero, salvo flessioni recenti, ha subito un incremento degli arrivi attestato in dodici anni al 15%, affiancato tuttavia da una sostanziale e progressiva riduzione dei giorni di pernottamento (presenze).

Il mercato italiano in Trentino è rappresentato primariamente dai turisti provenienti dalle regioni Lombardia, Toscana e Veneto, in riduzione invece il turismo proveniente da Lazio e Marche.

Da interviste effettuate risulta che la soddisfazione delle vacanze in Trentino è elevata: i punti di forza sono ravvisati nelle località, nelle strutture ricettive, nell'offerta sci e negli uffici di informazione turistica; mentre punti di debolezza sono primariamente trasporti e mobilità e secondariamente eventi ed animazione. Gli aspetti che identificano il Trentino nell'immaginario dagli intervistati sono l'ambiente naturale ed un contesto sociale rassicurante, con numerose opportunità per una vacanza attiva, mentre viene scarsamente identificata nella vivacità culturale. Tali affermazioni portano a ritenere la valorizzazione delle aree protette come uno dei punti di forza del turismo specie estivo, aree che si identificano fortemente con l'immagine dei grandi parchi, Paneveggio-Pale di san martino ed Adamello-Brenta, ma sempre più anche nella valorizzazione delle aree naturali minori, con forte specificità.

#### La stagione invernale in val di Fassa

Un'analisi sul lungo periodo, per quanto riguarda il caso specifico della realtà di Fassa, fa emergere quanto segue:

- in controtendenza rispetto al resto del territorio trentino la Val di Fassa ha registrato una forte riduzione del mercato turistico nazionale (- 9,2% di arrivi dalla stagione invernale 2000-01 a quella 2012-13), a fronte di un incremento quasi raddoppiato degli arrivi stranieri (+76,4% nel medesimo periodo di tempo) rispetto al trend provinciale; anche le presenze si attestano su medie leggermente superiori (5,1%) al dato provinciale (4,4%), con contrazioni delle presenze nazionali molto più spiccate rispetto al dato provinciale, attestate a - 19,8% rispetto alla stagione 2000-01, perdite contenute dall'incremento delle presenze straniere nel medesimo periodo di un 30 % superiore al dato provinciale;
- La parte in assoluto che più si è incrementata nel turismo fassano è quella rappresentata dal mercato russo che in poco più di un decennio ha portato a valori di arrivi di poco inferiori alla Germania, presente sul territorio da ben più tempo, raggiungendo il primato per presenze, attestate alla stagione 2012-13 ad una media di 7,6 giorni;
- Il primo posto per presenze risulta ancora assegnato alla Germania, nonostante nel decennio di riferimento abbia registrato un decremento di arrivi del 19% e di presenze del 26,6%;
- Polonia e Repubblica Ceca, rispettivamente terzo (11,9%) e quarto (9,2%) paese straniero maggiormente rappresentato nel turismo straniero fassano nella stagione 2012-13, mostrano tendenze similari, con forti incrementi di arrivi e presenze rispetto al decennio scorso, pur avendo avuto rispetto alla stagione 2011-12 un' inversione di tendenza, con incrementi in negativo sia per quanto riguarda gli arrivi che per le presenze;

- Seguono Danimarca e Svezia che nella stagione 2012-13 hanno avuto lo stesso peso, attestandosi al 6,9% sul totale delle presenze straniere, con incrementi sia in presenze che in arrivi molto meno importanti rispetto a Polonia, Rep. Ceca, Germania e Federazione Russa, ma con un trend positivo di crescita nel lungo periodo, rispettivamente del 30 % e del 72% per gli arrivi e del 24% e del 70% per le presenze; dimostrando una spinta ben maggiore della Svezia, che anche tra le ultime due stagioni invernali mostra trend di crescita, rispetto alla Danimarca che invece nel medesimo periodo ha registrato valori negativi di crescita sia in arrivi che in presenze;
- Piccole fette del mercato straniero sono occupate da Paesi Bassi e Regno Unito, ma mentre nel primo caso si registrano valori in crescita sia sul breve che sul lungo periodo, nel secondo caso si sono registrati forti riduzioni della presenza del turismo inglese sul lungo periodo (una riduzione media del 25% dal 2000 al 2013), ancorché nella stagione 2012-13 rispetto alla precedente, si è avuta una crescita del 12%.

Per quanto riguarda la stagione invernale 2012/13 in Val di Fassa, potrebbe essere così riassunta: leggero incremento di arrivi (soprattutto) e pernottamenti rispetto ad una precedente stagione invernale in difficoltà, grazie all'incremento fatto registrare dai mercati stranieri. Il mercato nazionale, ancora maggioritario quanto ad arrivi (62% del totale) ed a pernottamenti (52% del totale), mostra una persistente difficoltà, protrattasi con alterne vicende nell'ultimo decennio. Basti dire che rispetto alla stagione invernale 2000/01, qui presa a riferimento come dato di partenza, i pernottamenti nell'ultima stagione invernale evidenziano una perdita pari a circa un quinto del valore iniziale (vale a dire grosso modo a circa 170 mila presenze perse sul mercato nazionale). Grazie alla crescita sui mercati stranieri, con valori assoluti addirittura superiori a queste perdite, il saldo finale sul lungo periodo del decennio appare positivo.

Il cambiamento di clientela, che la Val di Fassa ha fatto registrare in pochi anni, è quindi impressionante.

Per il mercato italiano figurano ai primi posti Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio: tutte e tre le regioni perdono nel lungo periodo arrivi e presenze in maniera significativa ed evidenziano un decremento anche nell'ultima stagione invernale rispetto all'inverno 2011/12, fatta eccezione per i pernottamenti provenienti dall'Emilia-Romagna.

Per i mercati stranieri, come già lo scorso inverno, conferma il primo posto la Federazione Russa, un mercato in crescita a due cifre anche nell'ultima stagione invernale (+12% gli arrivi e +14% le presenze, con permanenze medie superiori ai sette giorni).

Al secondo posto la Germania, anch'essa con un andamento positivo, ovviamente molto più contenuto, che contribuisce a limitare le perdite fatte registrare sul lungo periodo da questo mercato.

Al terzo posto la Polonia, che qui come in altri ambiti evidenzia nell'ultima stagione invernale una perdita di arrivi e presenze successiva ad una crescita tumultuosa dell'ultimo decennio.

#### La stagione estiva in ambito provinciale

	Arrivi				Presenze				Durata
	%su Tot Stran	Arrivi estate 2012/13	Variaz. % su estate 2011/12	Variaz. % su estate 2000/01	%su Tot Stran	Arrivi estate 2012/13	Variaz. % su estate 2011/12	Variaz. % su estate 2000/01	Perm. Media Estate 2012/13
Italia	59,6	1.025.11	0	37,2	63,2	5.228.59	-2,3	2,8	5,1
Estero	40,4	695.365	3,1	40,4	36,8	3.047.57	3,4	37,0	4,4
Totale	100,0	1.720.48	1,2	38,5	100,0	8.276.16	-0,3	13,2	4,8

STATI ESTERI	Arrivi				Presenze				Durata
	%su Tot Stran	Arrivi estate 2012/13	Variaz. % su estate 2011/12	Variaz. % su estate 2000/01	%su Tot Stran	Arrivi estate 2012/13	Variaz. % su estate 2011/12	Variaz. % su estate 2000/01	Perm. Media Estate 2012/13
Germania	9,5	66.300	1,1	71,8	16,0	486.985	2,2	74,1	7,3
Paesi Bassi	5,1	35.486	2,4	-25,9	6,4	194.247	1,6	-32,5	5,5
UK	6,8	47.130	-6,9	19,5	5,8	176072	-4,5	13,6	3,7
Austria	2,5	17.109	6,1	60,5	3,0	92.431	1,4	40,0	5,4
Belgio	3,4	23.629	8,9	91,8	2,7	82.244	0,9	80,9	3,5
Svizzera	2,9	20.286	1,1	222,1	2,6	80.643	-1,0	251,1	4,0
Rep. Ceca	1,7	11.482	-5,6	26,3	1,7	53.218	-5,4	34,2	4,6
Danimarca	9,5	66.300	1,1	71,8	16,0	486.985	2,2	74,1	7,3

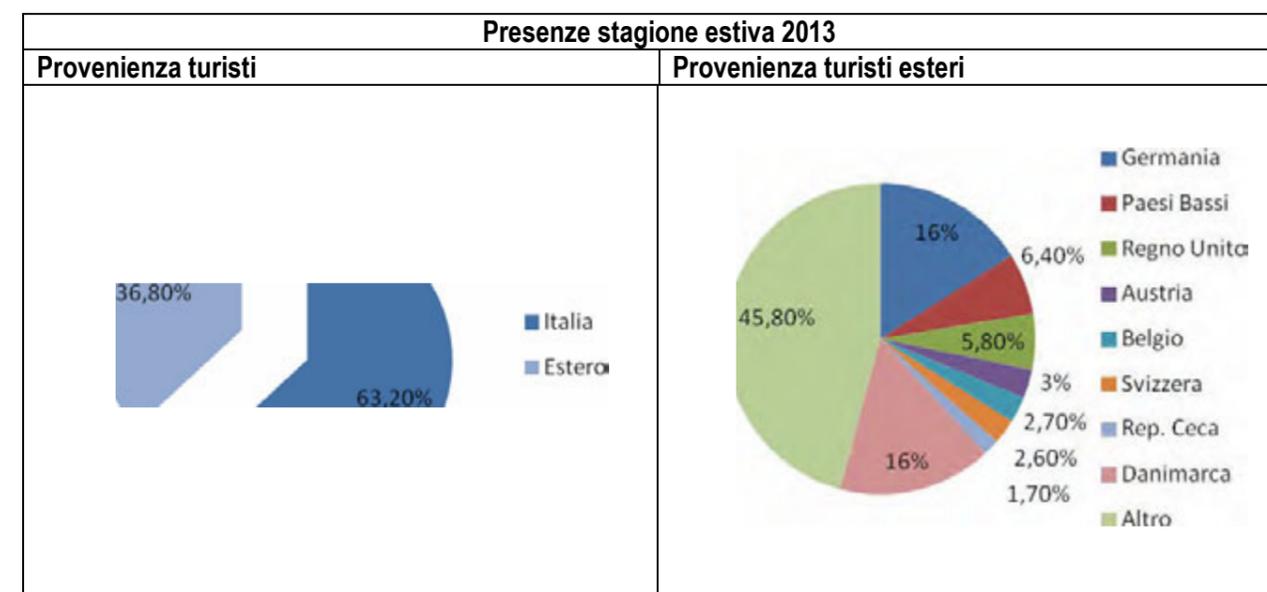
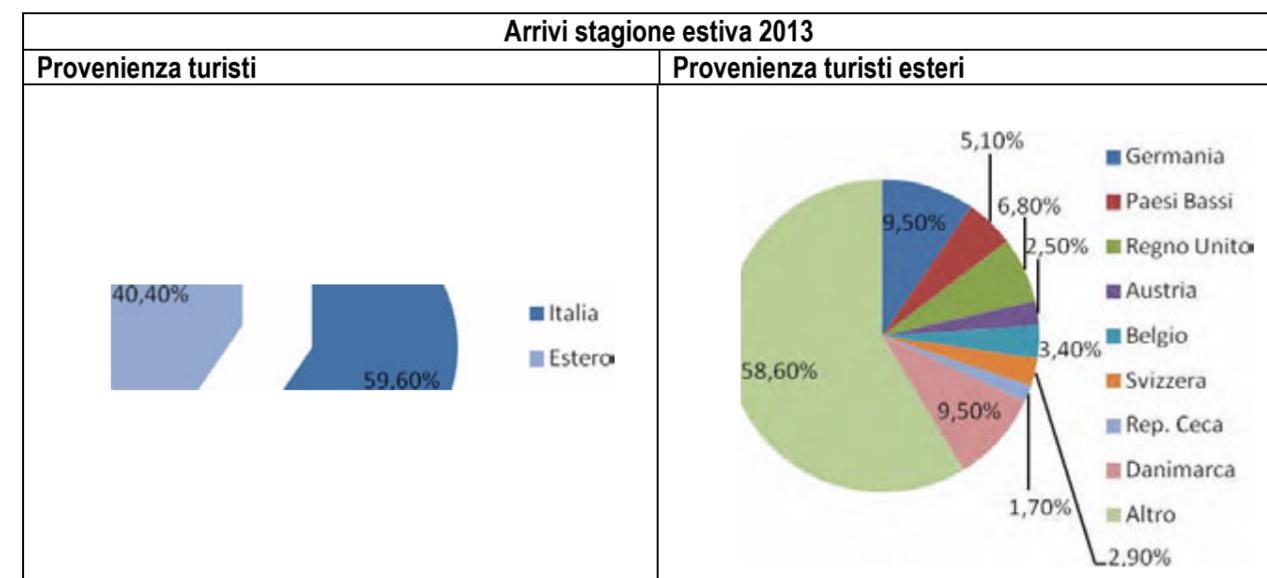
Tabella: Apt Val di Fassa. "Movimento certificato mercati italiano ed estero. Stagione estiva -giugno 2013 – settembre 2013" – fonte: elaborazione I.S. per le politiche turistiche provinciali su dati Servizio Statistica PAT

La stagione estiva 2013, per quanto concerne il movimento certificato nei flussi, che esclude gli alloggi privati e le seconde case, vede un aumento dell'1,2% negli arrivi ed una contenuta flessione pari al -0,3% nelle presenze. I due dati divergenti nel segno segnalano un'ulteriore piccola flessione della permanenza media, attestata ora nelle strutture certificate a 4,8 notti. Poco meno del 60% degli arrivi è generato dai turisti italiani. La quota di poco superiore al 40% rappresentata da stranieri è significativa e in leggera crescita rispetto alla stagione precedente e soprattutto sul lungo periodo. Rispetto all'estate 2000, si sono generate interessanti variazioni: in primo luogo gli arrivi totali certificati sono saliti di ben il 39%, mentre le presenze sono cresciute di un più contenuto 13%. La tendenza ad accorciare il soggiorno è quindi evidente.

In secondo luogo va detto che l'incremento negli arrivi, pur rilevando un andamento più marcato per gli stranieri non evidenzia differenze elevate: +37% per gli italiani, +40% per chi arriva dall'estero. Sono le presenze, invece, a tracciare un quadro evolutivo ben diverso: se gli italiani dall'estate del 2000 sono aumentati di un modesto 2%, gli stranieri sono cresciuti del 37%. Due mercati, si potrebbe dire, ben diversi.

Si è verificato in sostanza, lo dimostrano i raffronti con l'estate 2012, un andamento tendenzialmente piatto per il numero dei pernottamenti italiani, che descrivono una conclamata maturità della vacanza estiva tra il pubblico nazionale, tenuto anche conto della decisa contrazione di vacanzieri italiani registrata negli ultimi anni. Ciò non toglie che all'interno del ciclo i sottoinsiemi componenti la domanda totale non siano a flettere e/o aumentare in ugual misura, si pensi al cicloturismo ed alle sue vivaci espressioni ed evoluzioni, al wellness, all'aumento dell'esplorazione enogastronomica, alla rivisitazione dell'approccio alla montagna, più narrazione-avventura che approccio "eroico", più stimolante e meno "faticoso", come pure alla continua ricerca di natura abbinata al benessere, al viver sano e alla ricerca di un saper scoprire la natura sia nei suoi aspetti monumentali (montagne), come pure nelle nicchie più recondite (vedi flora e fauna). Vi è infine una forte coscienza che porta a cogliere gli aspetti piacevoli della montagna vissuta, nelle sue forme tradizionali, quali la zootecnia, lo sfalcio dei prati, la manutenzione dei sentieri, i laghetti alpini, i corsi d'acqua ecc.

In merito ai flussi stranieri nel lungo periodo, invece, c'è da notare come sia non solo notevole la crescita, ma come essa sia coerente nel rapporto tra arrivi e presenze, con queste ultime piuttosto prossime nelle proporzioni con gli arrivi. La durata della vacanza, nel caso degli ospiti esteri, resta comunque più breve.



Sul mercato italiano spicca la presenza della Lombardia, molto forte sia negli arrivi che nei pernottamenti. Flette rispetto all'estate 2012, ma nel lungo periodo non sono certo mancate, per il Trentino turistico, le soddisfazioni (+54% negli arrivi, +11% nelle presenze per il solo comparto alberghiero di cui sono disponibili i dati). Anche la durata del soggiorno, attualmente di 5,1 giornate nel periodo estivo in esame, è apprezzabile, soprattutto se si aggiunge la considerazione che le regioni di prossimità al Trentino possono esprimere permanenze più brevi, come nel caso del Veneto, che al secondo posto, offre all'offerta turistica trentina sia soddisfazioni, come nel caso degli arrivi nel lungo periodo (+39%), sia preoccupazioni, visto che dall'estate 2000 (si tratta di confronti attuati sul solo comparto alberghiero) si sono perse il 10% delle giornate dei turisti veneti.

Segue da vicino l'Emilia-Romagna, che perde poco rispetto ai valori 2012 e tiene bene nel lungo periodo, grazie al forte incremento degli arrivi, che sostiene i pernottamenti, i quali riescono a crescere un po' nonostante la

contrazione della permanenza media. La durata media del soggiorno è di 5,0 notti.

Interessante notare il Lazio al quarto posto, da sempre la Regione centrale, che premia l'offerta trentina, sia nel breve che nel lungo periodo, senza dimenticare le 6,6 giornate di durata media del soggiorno, dato decisamente interessante.

Al quinto posto un'altra importante regione dell'Italia centrale, la Toscana, che come il Lazio fornisce una domanda in crescita sia nel breve che nel lungo periodo.

In merito alla domanda estera, la parte del leone la fa la Germania, sia nel breve che nel lungo periodo: rispetto alla stagione estiva 2012 gli arrivi sono cresciuti del 2% e le presenze del 4% (si tratta in totale di oltre 1,4 milioni di pernottamenti), per una permanenza media di 4,0 notti, mentre nel lungo periodo, prendendo come raffronto l'estate 2000, i risultati della Germania parlano di un +32% negli arrivi ed un analogo +32% nelle presenze. Sono dati decisamente confortanti, che fugano i timori di una irrimediabile perdita del mercato tedesco "dei bei tempi andati" e che invece dimostrano come il Trentino e la sua proposta dialoghino con successo con l'importantissima domanda turistica tedesca.

Al secondo posto troviamo l'Olanda, che pesa per il 16% dei pernottamenti estivi. La domanda olandese cresce un poco tra un'estate e l'altra, ma dal 2000 è stata capace di incrementare il numero dei pernottamenti estivi di oltre il 70%; senza contare la permanenza media ottima, di 7,3 notti!

Al terzo posto troviamo il Regno Unito, che incrementa dall'estate 2012, ma perde nel lungo periodo... Al quarto posto è l'Austria, che pesa per circa il 6% dei pernottamenti estivi; flette dal 2012, ma resta comunque in attivo il bilancio dal 2000. Quinto il Belgio, con una buona permanenza media – si tratta di 5,4 giornate – ed un forte incremento nel lungo periodo.

Dagli studi effettuati, relativamente ai valori associati al Trentino, in una scala da uno a dieci esso viene identificato per l'ambiente naturale con un punteggio pari a 9,16. Seguono una serie di altri valori con punteggi elevati ma leggermente più contenuti: ordine e pulizia (8,69), sicurezza e tranquillità (8,66), qualità della vita e dei servizi (8,57), attività sportiva e benessere (8,56). A seguire, mangiar bene (8,46) e legame con le tradizioni (8,42). Da ultimo, con un punteggio relativamente basso rispetto agli elencati sopra, la vivacità culturale che totalizza un punteggio pari solamente a 7,75 decimi

Le insoddisfazioni più elevate rilevate negli studi di settore riguardano il traffico e la viabilità (traffico e viabilità interna alla destinazione; parcheggi; disponibilità di mezzi pubblici) da un lato e l'animazione della località dall'altro, sia per numero di eventi organizzati che per la qualità degli eventi stessi.

#### La stagione estiva in val di Fassa

L'importante ambito fassano vede un andamento estivo 2013 contraddistinto da segno positivo. Anche gli andamenti di lungo periodo, prendendo a riferimento l'intervallo estivo 2000 – 2013, riportano una crescita vivace negli arrivi e comunque consistente anche nelle presenze, penalizzate in parte dalla nota contrazione della durata del soggiorno, in calo da lunghissimo tempo ed attualmente attestata sul valore di 5,0 notti, in media per le strutture certificate. Lo sviluppo nel lungo periodo è soprattutto il frutto di un crescente successo sui mercati stranieri, che attualmente pesano per il 21% negli arrivi e per il 14% nelle presenze. Non sono percentuali molto elevate e neppure la durata

del soggiorno è particolarmente interessante, visto che è di soli 3,3 pernottamenti, ma resta il fatto che l'andamento di tali bacini di domanda ha premiato nel tempo l'estate fassana, sostenendone la crescita assieme alla grande presenza nazionale. È la Lombardia il primo mercato italiano, ma detiene soltanto il 23% del movimento, con una flessione rispetto al 2012 e contenuta crescita dei pernottamenti alberghieri rispetto al 2000. Segue l'Emilia-Romagna, circa il 20% del movimento certificato nazionale, e la Toscana, che vale poco più del 12%. In Valle non si assiste alla frequente forte concentrazione della presenza delle regioni limitrofe. La Lombardia ha una permanenza media, di 5,5 notti; inferiore quella delle altre due regioni citate: 5,2 notti per l'Emilia-Romagna; 5,3 per la Toscana. Il Veneto che risulta al quarto posto per pernottamenti, ma non per gli arrivi, dove figura al terzo posto, registra una stagione con qualche lieve perdita rispetto all'estate 2012 ma ampie crescite nel lungo periodo. La Germania, al primo posto tra i mercati stranieri, cresce un poco negli arrivi ma, in controtendenza rispetto a quasi tutti gli andamenti, sale assai più nelle presenze rispetto all'estate 2012. La permanenza media è contenuta, soltanto 3,3 notti. Al secondo posto troviamo l'Olanda, che pur soffrendo nei pernottamenti rispetto all'estate precedente, crescono moltissimo nel lungo termine. La permanenza media è di 3,9 notti. Al terzo posto Israele, un mercato che in anni recenti è letteralmente nato dal nulla e cresciuto in modo esponenziale. Soltanto 3,3 notti la permanenza media. Segue la Svizzera, in crisi nel breve ma assai premiante nel lungo periodo. Quinta l'Austria, in recente contenuta flessione, con una permanenza media breve, 2,8 notti. Sesta la Repubblica Ceca, che si ferma dopo anni di crescita significativa.

Le motivazioni principali che conducono alla scelta quale meta di vacanza, nello specifico la Valle di Fassa, è da ricondursi:

- nel 65% dei casi alla ricerca di riposo e relax in un ambiente naturale, più frequente tra gli italiani, peraltro, che tra gli stranieri.
- un 14% evidenzia (da sola, ma più frequentemente associata ad una seconda motivazione) il desiderio di una vacanza in una destinazione a misura di famiglia:

a carattere integrativo: cultura, enogastronomia, benessere, divertimento.

In merito ai valori maggiormente rappresentativi del Trentino, tra gli ospiti della Val di Fassa troviamo al primo posto l'ambiente, con un valore altissimo tra gli italiani e comunque alto tra gli stranieri, seguito dall'accoppiata ordine e pulizia, importante anche tra il pubblico straniero, e la possibilità di praticare attività sportiva, perseguendo così anche un più generale stato di benessere. All'ultimo posto tra quelli proposti il tema della vivacità culturale, che consegue un punteggio positivo ma non eccezionale.

La Val di Fassa ottiene un' elevato indice di soddisfazione per la vacanza:

- L'accessibilità è su livelli di apprezzamento notevole, i problemi e le insoddisfazioni sono contenuti, pur trattandosi di una valle molto interna all'arco alpino.
- Traffico e viabilità in generale riportano non indifferenti insoddisfazioni, pur in un contesto "medio" di netta sufficienza; mezzi pubblici, autobus vedono una situazione migliore, in generale, con livelli di apprezzamento più alti. I turisti evidenziano da alcuni anni questo aspetto come quello più problematico della loro vacanza.
- Le strutture ricettive vedono la disponibilità e la cordialità di chi vi opera valutate in termini inequivocabilmente positivi (dagli stranieri ancor più che dagli ospiti italiani intervistati). Molto apprezzata la

struttura ricettiva; il più delle volte ben accettato il rapporto qualità/prezzo, che trova il pubblico straniero molto ben disposto. Il materiale informativo dentro le strutture sembra decisamente gradito.

- L'acquisto di servizi e in generale le possibilità di shopping vedono mediamente ben giudicata la disponibilità e la cordialità degli addetti, sia da parte degli intervistati italiani che, ancor più, da parte degli stranieri, con qualche piccola insoddisfazione per la qualità e varietà degli articoli venduti da parte degli italiani. La disponibilità di prodotti dell'artigianato locale è nettamente promossa e soltanto il rapporto qualità/prezzo lascia qualche non trascurabile area di insoddisfazione, il più delle volte parziale. La situazione è maggiormente positiva tra gli ospiti provenienti dall'estero
- Nei locali pubblici (ristoranti, bar...) la disponibilità e la cordialità degli addetti sono mediamente più che buone, la qualità del servizio inequivocabilmente promossa. Il rapporto qualità/prezzo torna a manifestare un certo scontento.
- Gli eventi e l'animazione, qualità di eventi e animazione, più che discreti ma migliorabili, con parziale insoddisfazione da parte dell'ospite straniero.
- Lo stato dei sentieri escursionistici e la qualità dell'impiantistica a fune è considerata decisamente soddisfacente sia dal pubblico nazionale che estero, anche in merito a varie attività sportive che è possibile effettuare. La Valle di Fassa in materia è da molti anni all'avanguardia
- Musei ed ecomusei sono apprezzati (dagli stranieri ancor più che dagli italiani), anche qui con qualche margine di miglioramento, ma si è già su un buon livello.
- Presidi sanitari come ambulatorio medico e farmacia raggiungono un voto medio positivo
- In ApT la competenza degli addetti è giudicata molto elevata da tutti, il materiale editoriale a disposizione soddisfa quasi pienamente.

La realtà fassana, pur con qualche aspetto di criticità, soprattutto legata alla mobilità in Valle, nella valutazione degli ospiti è ampiamente apprezzata.

## 4. INQUADRAMENTO URBANISTICO

### 4.1. USI AGGRGATI DEL SUOLO

Al fine di definire il tessuto economico della Valle di Fassa ai giorni nostri, si parte da un' analisi preliminare, primariamente della distribuzione degli ambienti naturali caratterizzanti la Valle, e secondariamente della carta di uso del suolo realizzata dal Servizio Urbanistico della PAT, in modo tale da delineare le risorse ambientali di cui essa stessa dispone e dall'uso più o meno efficace, attuata nel tempo.

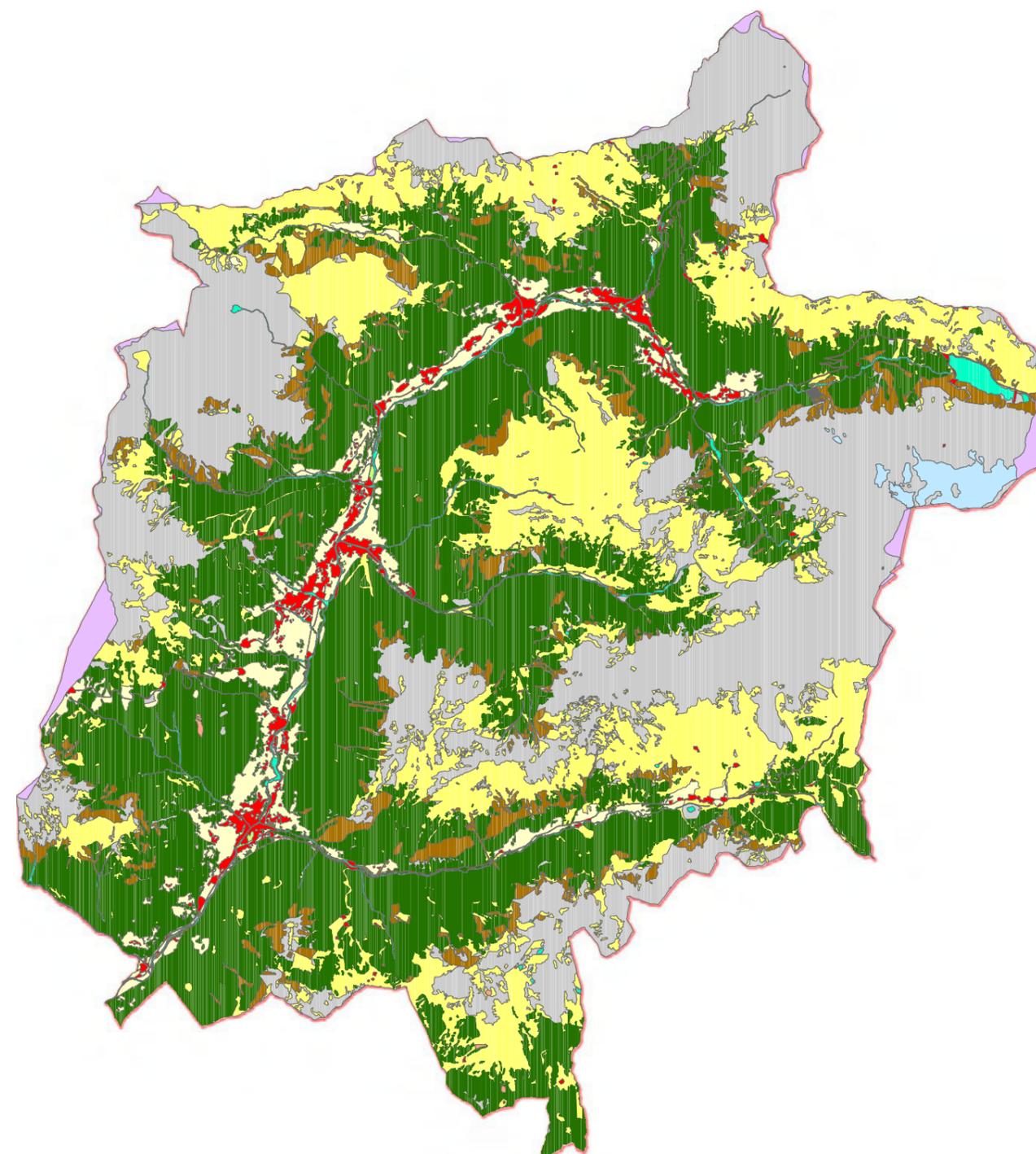
Tipologia Aree	Superficie (ha)	Percentuale sul tot
Arbusteti, brughiere e rupi boscate	1.554,56577	4,89%
Aree urbanizzate	584,83705	1,84%
Aree verdi urbane	8,66154	0,03%
Boschi	12.649,62810	39,80%
Cave di inerti	7,33792	0,02%
Colture e prati	1.290,90403	4,06%
Ghiacciai perenni	203,43439	0,64%
Laghi e corsi d'acqua	292,56679	0,92%
Pascoli e praterie	7.071,44552	22,25%
Rocce nude e zone ripari	7.789,83010	24,51%
Torbiera	14,45144	0,05%
Altro	316,33043	1,00%
<b>Totale</b>	<b>31.783,99310</b>	<b>100,00%</b>

Tabella: Copertura uso del suolo Val di Fassa

La Val di Fassa risulta essere caratterizzata da una varietà di paesaggi diversi. Rispetto a quanto accade nel resto della Provincia, dove la superficie è occupata principalmente da bosco, il Comprensorio Ladino è caratterizzato sì dalla presenza di tali aree, ma si contraddistingue per la forte presenza di superfici rocciose, costituenti anch'esse paesaggi di grande pregio scenico, distribuiti per lo più nelle fasce al limite superiore del bosco. Buona, valori simili al resto del Trentino, anche la presenza di pascoli e praterie; nella media provinciale la distribuzione idrografica e le superfici prative. L'analisi sull'uso del suolo evidenzia una grande naturalità del territorio, che raggiunge valori superiori al 90% tra boschi, zone ripariali, alpi, pascoli, rocce con una minima influenza per le zone antropizzate.

I boschi rappresentano approssimativamente il 40% dell'area totale, i pascoli e le praterie alpine si estendono per quasi il 30% (quasi 2/3 della superficie è di tipo silvo-pastorale), mentre le aree di fondovalle occupano circa il 6% dell'area, quasi 3/4 dei quali ad uso agricolo mentre il resto è urbanizzato in modo più o meno continuo. Rispetto alla media del territorio provinciale, meno estesa è la parte boscata (2/5 rispetto a 3/5) e quella silvo-pastorale in generale (2/3 rispetto a 4/5), mentre più estesa è la parte a alpi/pascoli e praterie (1/4 rispetto a quasi 1/5).

Per quanto riguarda la loro distribuzione sul territorio gli improduttivi più estesi coincidono con le vaste aree dolomitiche del Latemar, Marmolada, Sella e Catinaccio; i boschi ricoprono i versanti medio bassi delle vallate, in modo piuttosto continuo, mentre ampie aree a pascolo-prateria si trovano nelle zone a nord di Fedai, Jumela-Ciampac tra S. Nicolò e Contrin, Val Duron e il Sella.



#### Legenda

Altro
Arbusteti, brughiere e rupi boscate
Aree urbanizzate
Aree verdi urbane
Boschi
Cave di inerti

#### Cartografia dell'uso del suolo aggregato

Colture e prati
Ghiacciai perenni
Laghi e corsi d'acqua
Pascoli e praterie
Rocce nude e zone ripari
Torbiera

Descrizione	Superficie (ha)	% sul tot Val di Fassa	% sul tot P.A.T.
Boschi	12649,6280	39,80%	55,55%
Improduttivo	9675,1776	30,44%	19,89%
Aree a pascolo	7071,44552	22,25%	9,66%
Aree agricole	1290,90403	4,06%	9,47%
Urbanizzato	593,498602	1,87%	3,07%
Acque	496,00119	1,56%	2,24%
Cave di inerti	7,33792919	0,02%	0,12%

Tabella: Confronto per categorie generalizzate uso del suolo Val di Fassa – P.A.T.

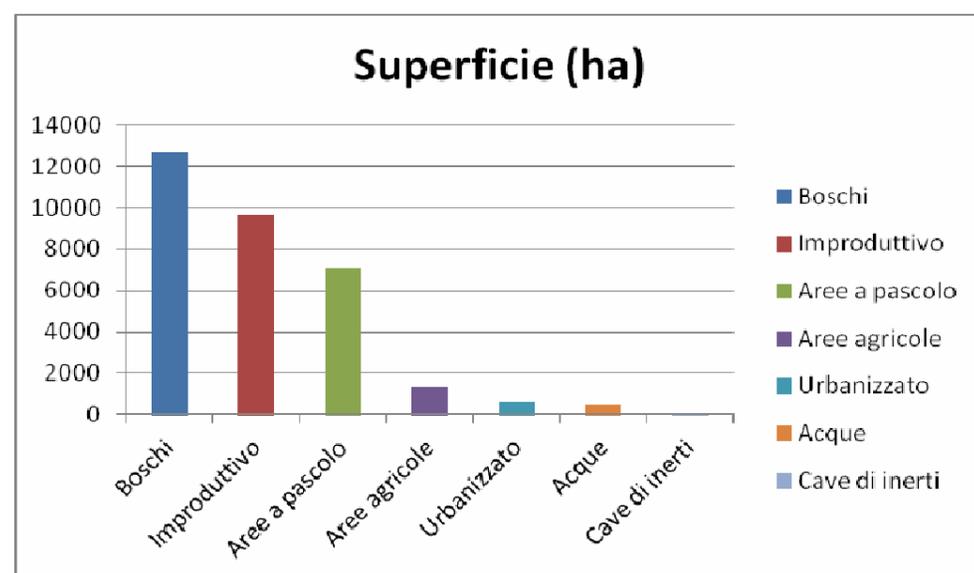


Grafico: Distribuzione classi di uso del suolo – Val di Fassa (ha)

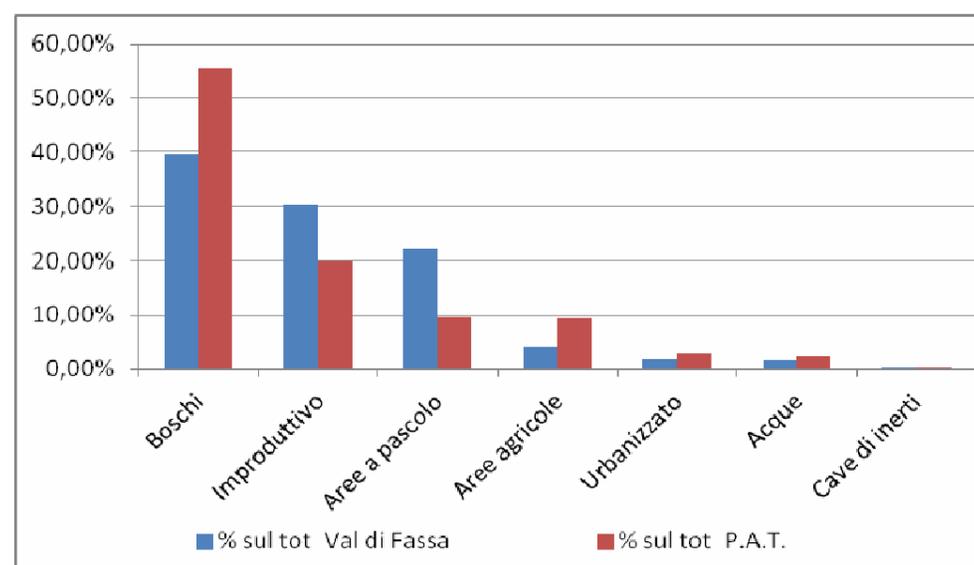


Grafico: Confronto distribuzione classi di uso del suolo-Val di Fassa e P.A.T. (ha)

Effettuando un confronto tra i dati censuari di classe colturale del catasto relativi agli anni 1936 e 2005, si è assistito ad un aumento contenuto del bosco (circa 750 ettari, 9% del totale), in cui riduzioni apportate da urbanizzazioni e piste di sci sono state compensate dall'espansione alle quote superiori o nei coltivi abbandonati.

L'incremento dei boschi si rispecchia nella diminuzione del 22% dell'uso ad alpi e pascoli, da ricondurre più che ad un deciso abbandono di quest'ultimi, ad una diversa classificazione delle superfici, da praterie d'alta quota ad improduttivo.

Mentre la limitata contrazione dell'uso ad agricolo, che in Val di Fassa è rappresentato esclusivamente da prati stabili, si spiega con l'aumento dell'urbanizzato (134 ha), pari al 62% dell'esistente nel 1936.

Dati di uso suolo 1936 - 2005	Catasto 1936 (ha)	Uso del suolo 2005 (ha)	differenza (ha)	differenza %
Alpi e pascoli	7680,0	5995,3	-1684,7	-22%
Agricolo	936,3	927,0	-9,3	-1%
Edificio - Urbano	216,1	349,6	133,5	62%
Bosco	8283,7	9030,6	746,9	9%
Improduttivo	5844,0	6831,2	987,2	17%
Totale	22960,1	23133,7	173,6	1%

Fonte: Bozza preliminare Piano Forestale Montano Val di Fassa

Da un punto di vista delle risorse naturali sfruttabili con risvolto diretto sull'economia, risulta chiaro che boschi e terreni agricoli e pascolivi, rivestono un ruolo importante dal punto di vista ambientale, di sicurezza del territorio e in parte economico. Si provvede quindi di seguito ad un'analisi approfondita della loro presenza e qualità sul territorio della valle.

#### 4.1.1. SUPERFICI FORESTALI

Benché la superficie forestale in Val di Fassa ricopra circa il 40% del suo territorio (60% a livello provinciale), spingendosi dai 1.200 m del fondovalle sino a circa 2000 m, gli aspetti economici diretti connessi sono di entità decisamente contenuta. Questo per la forte presenza di boschi di resinose a prevalenza di abete rosso con larice e pino cembro in quota in formazioni forestali che benché presentino elevati livelli di stabilità e naturalità, hanno parimenti crescite e livelli di massa contenuti date le condizioni ambientali proprie di un ambiente alpino. Inoltre l'orografia, di versante per lo più difficile ed impervia porta di conseguenza ad elevati costi di esbosco, che rendono spesso non conveniente il prelievo. Ciò si riflette in una produttività, che si pone su valori buoni, vicini ai boschi di Fiemme, per la zona di Moena, mentre poi addentrandosi nella valle i livelli di prelievo e di crescita diminuiscono progressivamente, con l'unica eccezione dei versanti medio-bassi della val San Nicolò a Pozza di Fassa. Il bosco è quasi esclusivamente di proprietà pubblica, con modesti lembi verso il fondovalle e in quota, risultato di abbandono di pascoli. Storicamente l'origine pubblica dei boschi risale proprio nell'utilizzo di tale bene comune in un'ottica di salvaguardia del territorio, riconoscendo al bosco una forte valenza di protezione.

Tutta la proprietà boscata risulta regolata da oltre 50 anni da piani di gestione aziendale forestale, rinnovati ogni decennio, che permette di delineare un quadro esatto nei suoi parametri identificativi.

**Superficie complessiva di bosco:** oltre 12.000 ha di cui 11.500 ha di proprietà pubblica. Di tale superficie 7.700 ha sono dati da boschi in grado di produrre legname da opera e quindi reddito, mentre la parte restante è data da

boschi di protezione la cui evoluzione è rilasciata alla natura. La massa in piedi ammonta ad oltre 2 milioni di mc, con una crescita annuale di circa 33.000 mc ed un prelievo lordo pari a 17.000 mc. Tale dato è stabile o in modesta flessione a causa della progressiva mancanza di lotti economicamente favorevoli. Tale prelievo genera circa un introito diretto per la vendita di legname uso commercio di circa 700.000 € all'anno, di cui oltre il 50% è garantito al comune di Moena. A parte e difficilmente quantificabile in termini monetari il quantitativo di legna da ardere utilizzato dai censiti. Modesto anche l'indotto generato dai lavori in bosco, con un numero di addetti stagionali che assomma a circa 15 addetti ( si comprende in tale numero la squadra boschiva del comune di Moena in 6 addetti).

All'interno delle aree protette di Fassa il bosco assolve per lo più una funzione di protezione ad ambientale, data anche l'elevata quota in cui si trovano.

Area protetta	Totale bosco (Ha)	Bosco in produzione (Ha)	Prelievo decennale (mc)	Bosco di protezione (Ha)
Sic Val Duron*	87,1711	0	0	87,1711
Sic Val San Nicolò**	230,2000	49,5000	1.600	180,7000
Sic Latemar (Fassa)***	382,9427	97,4887	2.700	285,4540
Sic Roncon	1,0000	0	0	1,0000
Patrimonio Unesco****	543,0000	20,0000	500	523,0000
Riserva locale - Lago San Pellegrino	14,0000	0	0	16,0000
Riserva locale - Palù Lonc	4,0000	4,0000	0	
Riserva locale - Resconei	3,0000	3,0000	0	
Riserva locale - Gran Buja de Vael	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>1.265,3138</b>	<b>173,9887</b>	<b>4.800</b>	<b>1.091,3251</b>

\* Habitat compresi 9410, 9421 e 9422 (nessun habitat prioritario)-Proprietà Comune Campitello

\*\* Habitat compresi 9410 e 9420 (nessun habitat prioritario)-Proprietà Asuc Pozza + privati

\*\*\* Habitat compresi 4070, 9410,9411,9421 e 9422 (prioritario solo 4070)-Proprietà Comune Moena e M.C.F.

\*\*\*\* Habitat come sopra con buona presenza di 4070 (mughete)habitat prioritario per ha 75,0000 presente specie in val di Gardecchia e Val de Udai.

Considerazioni: la superficie a bosco compresa all'interno delle aree protette in Val di Fassa ammonta ad ha 1.265 che corrisponde a poco più del 10% del totale del bosco presente sul territorio. Di questi solo 173 ha sono inseriti nella categoria di boschi di produzione con un prelievo programmato ogni anno di circa 480 mc, distribuito quasi esclusivamente nel sic del Nodo del Latemar. Questo conferma non solo la scarsa presenza di bosco sul territorio protetto, che si trova a quote per lo più oltre il limite vegetativo arboreo, ma anche l'elevata funzione naturalistica che tali superfici rivestono e nel contempo il loro mantenimento costante, esente da influenze antropiche. Gli habitat presenti sono quelli propri delle foreste alpine, ampiamente rappresentati in zone, mentre risulta di rilievo l'habitat prioritario del pino mugo, che comunque oltre ad avere una buona diffusione, mostra anche una progressiva espansione data dalla progressiva colonizzazione di ex-pascoli accanto alla mancanza di ogni prelievo. In conclusione i dati di cui sopra portano a dimostrare l'elevato valore naturalistico e di protezione dei boschi di Fassa e la sicurezza di un loro mantenimento naturale senza dover intervenire con forme di prevenzione e tutela, ma anzi mostrano una progressiva espansione data dalla progressiva scomparsa degli utilizzi storici del territorio ai fini zootecnici ed agricoli.

#### 4.1.2. PASCOLI E TERRENI AGRICOLI

Come precedentemente accennato, i pascoli e le praterie alpine si estendono approssimativamente sul 22% del

territorio di Fassa (quasi 2/3 della superficie è di tipo silvo-pastorale) e comprendono oltre 7.000 ha, di cui però poco meno del 20% sono pascoli attivi ed utilizzati, e sono racchiusi alle alte quote oltre il limite forestale. Ampia presenza si ha nelle zone protette quali la Val Duròn, la Val San Nicolò e in parte il Latemar, la parte restante è data da pascoli poco produttivi ed eventualmente adatti ad un pascolo ovino e caprino, attività poco presenti in zona o solo transumanti.

La maggior parte dei pascoli con buona vocazione si localizza nei fondovalle delle valli S. Nicolò, Monzoni e Duròn e nelle situazioni pianeggianti sopra Canazei in località Pecol-Col dei Rossi; vocazione contenuta hanno invece i pascoli legati a situazioni di prateria alpina e, con valore leggermente superiore, di nardeto. Invece zone potenzialmente vocate al pascolo ma non utilizzate sono costituite principalmente da superfici acclivi non servite da viabilità e prive di sorgenti, in piccola parte occupate da piste da sci.

In generale in Val di Fassa esistono attualmente non molti sistemi ben stabili di malghe (con pascolo di vacche da latte), rappresentati dalle malghe di val Giumela, di val Monzoni, di val Duròn e in misura minore di val Contrin (che interessa marginalmente il SIC della Marmolada).

Nel resto del territorio il pascolo viene effettuato su superfici frammentate, con carichi ridotti e saltuari (con tipi di bestiame come equini, ovini e caprini). A parte si considera il complesso di Moena, che vede monticate le malghe Canvere e Bocche nel parco di Paneveggio, mentre al passo di San Pellegrino insistono alcuni stalloni, con bestiame che staziona in loco tutto l'anno.

In conseguenza di tale tendenza, esistono forti dinamiche in atto nelle superfici erbacee non idoneamente utilizzate, con ricolonizzazione da parte di arbusteti e bosco, in particolare nella Val Duron, ove si osserva una diffusa perdita di superficie a pascolo in esposizione nord, a favore di coperture di arbusti e ontano verde, ed una relativamente minore a sud, a favore di novellame di abete rosso e pino cembro.

Tale fenomeno si riscontra anche in Val Monzoni, anche se negli ultimi anni il fenomeno è in parte arrestato grazie ad azioni di recupero ambientale.

Le formazioni erbose di alta quota rappresentano complessivamente quasi il 20% della superficie e si distribuiscono in relazione al substrato; relativamente ben rappresentate sono le praterie montane da fieno, presenti in tutto il fondovalle dell'Avisio e in piccoli lembi nei fondovalle della Val Duròn e della Val San Nicolò, con la pratica agricola che però vede progressivamente una sua contrazione, specie in terreni non adatti alla meccanizzazione.

A livello di forme di utilizzo del territorio, da un'analisi dei dati storici di uso del suolo, la principale osservazione riguarda la scomparsa totale ( o quasi) di colture a seminativo, cereali, patata e ortive e l'aumento complessivo dei prati permanenti (che diventano l'unico tipo di "coltura" agricola) di fondovalle.

Tipo superficie	Superficie 1982 (ha)	Superficie 1990 (ha)	Superficie 2000 (ha)
Superficie agricola utilizzata	5747,66	6026,06	6184,84
Seminativi	16,85	4,97	0,85
Cereali	0,22	0,06	0
Patata	8,79	2,34	0
Ortive	3,83	0,3	0
Prati permanenti e pascoli	5730,81	6021,09	6183,99
Superficie a bosco	10746,4	10047,09	11072,99
Superficie improduttiva	4967,62	2683,29	246,65

Fonte: Piano Forestale Montano Val di Fassa

#### 4.2 UTILIZZO REALE DEL SUOLO

- Altro
- Arbusteti e mugheti
- Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota
- Aree commerciali
- Aree per attività sportiva e ricreativa
- Aree per campeggio/villaggio turistico
- Aree produttive industriali ed artigianali
- Aree verdi urbane
- Boschi di conifere
- Boschi misti
- Brughiere e cespuglieti
- Cantieri e aree a copertura artificiale non classificabile
- Case singole
- Cave di inerti
- Centrali idroelettriche
- Colture agricole eterogenee
- Complessi cimiteriali
- Complessi religiosi
- Corsi di acqua naturale
- Ghiacciai perenni
- Impianti di depurazione
- Laghi artificiali
- Laghi naturali
- Parcheggi di superficie
- Pascolo alberato
- Prati stabili
- Prato alberato
- Reti stradali
- Rocce nude
- Rupi boscate
- Servizi civili e sociali
- Stazioni/servizi per impianto a fune
- Tessuto Urbano continuo
- Tessuto urbano discontinuo
- Torbiere
- Zone ripari e terreni affioranti



riavanzione uso reale del suolo - PAT [rielaborazione A²studio]

#### 4.3. TUTELA AMBIENTALE PUP

Nel nuovo PUP, approvato con L.P. n. 5 dd. 27 maggio 2008 ed entrato in vigore il 26.06.2008, sono definite aree di tutela ambientale quei territori, naturali o trasformati dall'opera dell'uomo, caratterizzati da singolarità geologica, florifaunistica, ecologica, morfologica, paesaggistica, di coltura agraria ovvero da forme di antropizzazione di particolare pregio per il loro significato storico, formale e culturale o per loro valori di civiltà (art. 11), e sono individuate nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema ambientale.

Le aree di tutela ambientale (tratte dalla cartografia del PUP in vigore) riguardano quasi interamente l'area di studio (oltre il 99%).

#### 4.4. VINCOLO IDROGEOLOGICO

La L.P. n. 11 dd. 2007 indica il vincolo idrogeologico quale strumento atto alla conservazione e al miglioramento delle forme d'uso che consentono la formazione e il mantenimento di soprassuoli e di suoli con buone caratteristiche idrologiche, che garantiscono elevati livelli di qualità ambientale, un'adeguata protezione del terreno e delle zone di fondovalle, evitando il denudamento e l'impermeabilizzazione del suolo, e, se possibile, che consentono di evitare il ricorso a interventi artificiali di ripristino e di manutenzione (art. 13). Ricomprende tra i terreni sottoposti a tale vincolo, quei terreni già vincolati ai sensi della normativa vigente in materia di vincolo idrogeologico alla data di entrata in vigore di questa legge, ovvero del RDL dd. 30.12.1923 n. 3267 che definisce sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura che per effetto di definite forme di utilizzazione possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque (art. 1).

Ai sensi della L.P. sopracitata, sono soggetti a tale vincolo anche i boschi, ovunque collocati, così come definiti dall'art. 2 della medesima legge, ovvero indipendentemente dall'origine, dal tipo di utilizzazione e dalla designazione catastale, ogni superficie coperta da vegetazione forestale arborea e arbustiva, a prescindere dallo stadio di sviluppo e dal grado di evoluzione della vegetazione, nonché le superfici già considerate o classificate bosco e temporaneamente prive della vegetazione forestale arborea e arbustiva preesistente per cause naturali o antropiche, i cui parametri dimensionali minimi sono definiti con regolamento.

Per i terreni vincolati, le trasformazioni del bosco in un'altra forma di utilizzazione del suolo, sono autorizzate dal comitato tecnico forestale e dalla struttura provinciale competente in materia di foreste, secondo il riparto delle competenze e nel rispetto delle soglie e delle procedure definite dal regolamento (art. 16 della medesima L.P.).

Le aree a vincolo idrogeologico (dato SFF) occupano oltre il 97% dell'intera area di studio.

Di seguito a titolo meramente indicativo si riporta la distribuzione delle varie tipologie ambientali costituenti la Valle, e la relativa percentuale d'area ricadente in zona di vincolo idrogeologico:

Destinazione colturale	Area (ha)	% area vincolata
Altro	316,3304367	92,99%
Arbusteti, brughiere e rupi boscate	1554,565728	99,63%
Aree urbanizzate	584,8370764	39,13%
Aree verdi urbane	8,661542506	19,65%
Boschi	12649,62802	99,65%
Cave di inerti	7,337929186	100,00%
Colture e prati	1290,904026	61,33%
Ghiacciai perenni	203,4343975	99,78%
Laghi e corsi d'acqua	292,5667957	87,02%
Pascoli e praterie	7071,445519	99,89%
Rocce nude e zone ripari	7789,83015	99,89%
Torbiera	14,45144481	100,00%
<b>Totale</b>	<b>31783,99307</b>	

#### 4.5. PIANO GENERALE UTILIZZAZIONE ACQUE PUBBLICHE

Il Piano Generale di Utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP), approvato in data 08.06.2006, ha rilevanza di piano di bacino nazionale e risulta sovraordinato al PUP e agli altri strumenti di pianificazione del territorio. Oltre a normare l'utilizzo delle acque pubbliche il Piano individua il perimetro delle diverse tipologie di ambiti fluviali da tutelare. Redige inoltre la Carta della Pericolosità Idrogeologica (attingendo anche ma non solo alle informazioni presenti nella Carta di Sintesi Geologica del PUP) per individuare le aree a rischio idrogeologico, oltre alla Carta del Rischio Idrogeologico con la quale vengono identificate eventuali aree caratterizzate dalla presenza simultanea di pericolosità idrogeologica e di persone e/o beni esposti al rischio. Il PGUAP individua tre diversi ambiti fluviali, all'interno dei quali cui norma gli interventi ammissibili: ambiti fluviali idraulici - aree con pericolo di esondazione; ambiti fluviali di interesse ecologico - aree con funzione di corridoi ecologici e di fasce tampone; ambiti fluviali di interesse paesaggistico - aree vocate alla salvaguardia delle tipicità dei paesaggi fluviali.

Da tale documentazione emerge che:

- gli ambiti fluviali del fondovalle Avisio risultano avere valenza sia idraulica che paesaggistica;
- dal punto di vista dell'assetto idrogeologico, emerge che il 46% della superficie è caratterizzata da pericolo geologico, il 0,3% da pericolo d'esondazione e che il 47% della superficie è caratterizzato da pericolosità valanghiva.

## 5. QUADRO AREE PROTETTE ESISTENTI

### 5.1. RIFERIMENTI NORMATIVI DI GESTIONE

#### 5.1.1. DIRETTIVA 79/409/CEE "UCCELLI"

La prima Direttiva Comunitaria in materia di conservazione della natura è stata la Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, aggiornata e codificata dalla Direttiva 2009/147/CE del 30.11.2009. La direttiva, avendo preso atto della diminuzione, in alcuni casi vertiginosa, di popolazioni di specie di uccelli selvatici viventi nel territorio europeo e riconoscendo in tale tendenza un rischio per gli equilibri biologici e conseguentemente per la conservazione dell'ambiente naturale da essi direttamente dipendente, aveva come fine ultimo la protezione, la gestione e la regolazione, oltre che la disciplina dello sfruttamento delle specie di uccelli individuate dal trattato stesso.

La Direttiva prevedeva l'adozione da parte degli Stati membri di un regime generale di protezione delle specie, includendo altresì una serie di divieti relativi a specifiche attività di minaccia diretta o disturbo, oltre a prevedere il ripristino dei loro habitat in sufficienti ed adeguate superfici, attraverso:

- L'istituzione di zone di protezione;
- Il mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all'interno e all'esterno delle zone di protezione;
- Il ripristino dei biotopi distrutti;
- La creazione di biotopi .

La Direttiva riconosceva inoltre la legittimità della caccia per le specie individuate, fornendo invece indicazioni per una caccia sostenibile, vietando in particolare l'uso di metodi di cattura o uccisione di massa o non selettivi, e la caccia con mezzi di trasporto, all'uopo individuati. Il recepimento in Italia della Direttiva Uccelli è avvenuto attraverso la Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992, integrato dal Regolamento D.P.R. 8.09.1997 N. 357 e ss.m. ed integrazioni.

#### 5.1.2. DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT"

Assieme alla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", la Direttiva 92/43/CEE "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", emanata il 21.05.1992, costituisce il cuore della politica comunitaria in materia di conservazione della biodiversità.

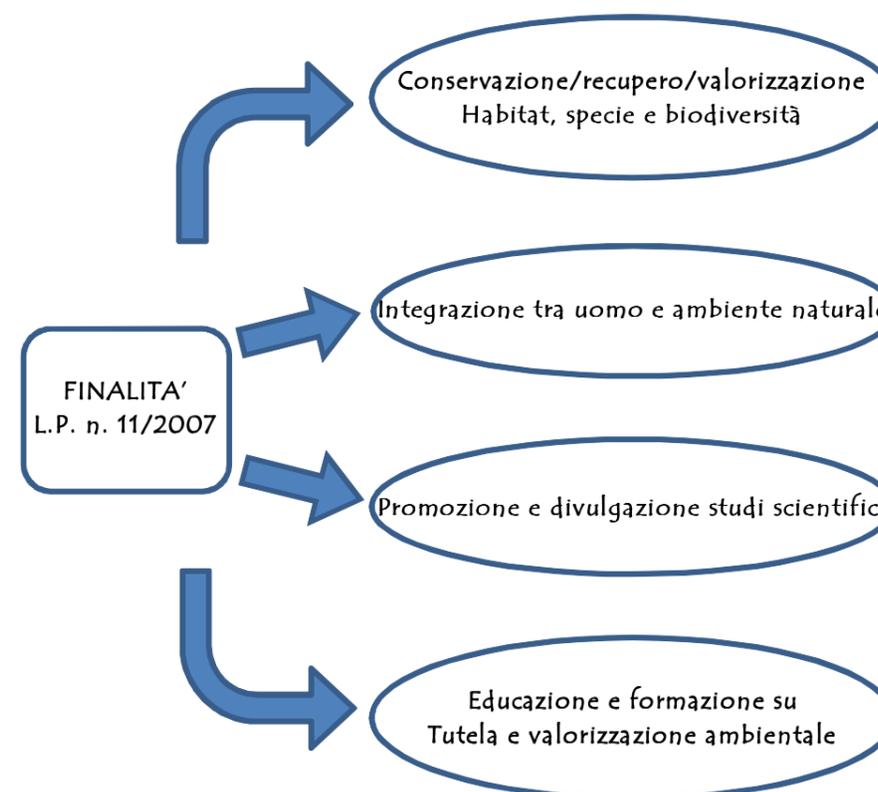
Tale direttiva rappresenta, rispetto alla normativa in materia applicata prima dall'ora, un passo avanti nella conservazione della biodiversità, attuando ancor più della Direttiva "Uccelli" un approccio sistemico ad ampio respiro, che punta alla conservazione delle specie attraverso la tutela e la conservazione degli habitat che li ospita, ed in tal modo tutelandone la biodiversità.

Le misure adottate a norma della presente direttiva mirano ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, pur tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali." Lo strumento individuato dalla direttiva stessa per il raggiungimento dell'obiettivo, è l'implementazione di una rete ecologica, costituita da zone speciali di conservazione designate dagli Stati membri a titolo della presente direttiva e da zone di protezione speciale, istituite in attuazione della direttiva «Uccelli» 2009/147/CE.

#### 5.1.3. LP 23 MAGGIO 2007 N. 11 GOVERNO DEL TERRITORIO FORESTALE E MONTANO, DEI CORSI D'ACQUA E DELLE AREE PROTETTE

Tale legge ha come intenti la conservazione, valorizzazione e ripristino di habitat e specie, della loro qualità e stabilità, al fine ultimo di consentire la permanenza dell'uomo nei territori montani.

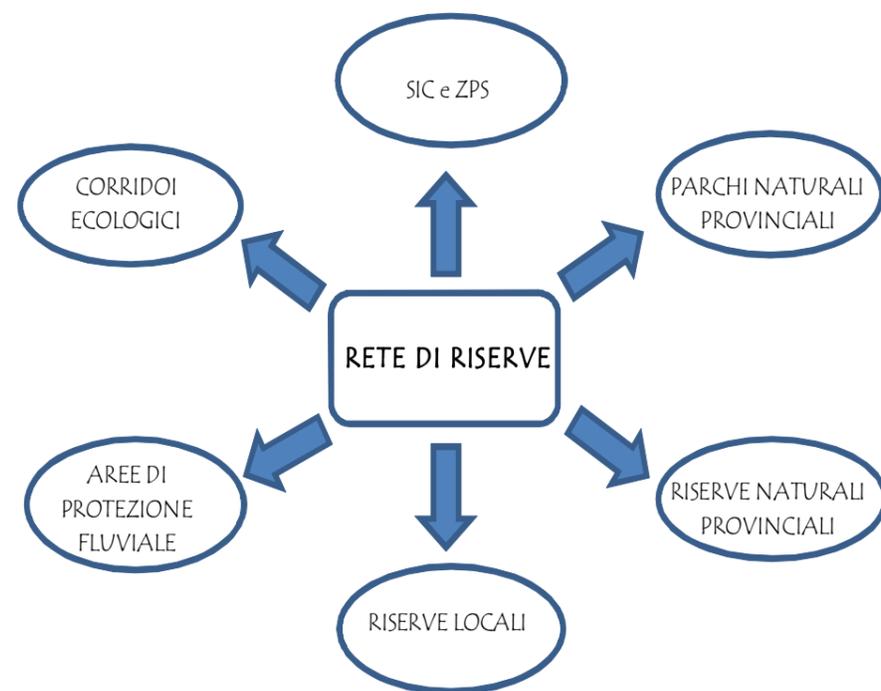
Nel suo Titolo V tale legge recepisce la Direttiva Europea "Habitat", stabilisce gli obiettivi prioritari che mira a raggiungere (art. 33) (vedere diagramma riportato di seguito) ed individua nell'istituzione di reti di riserve atte alla gestione coordinata delle aree protette individuate in base a criteri stabiliti dalla medesima legge, il mezzo mediante cui raggiungere tali obiettivi.



L'istituzione delle reti delle riserve tende a sopperire ad un oggettiva difficoltà di gestione, sia per scarsità di risorse che per insufficienza di personale, delle Aree Protette da parte degli Enti preposti dalla Legge in materia a tale funzione, cioè gli Enti territoriali quali Comuni e Comunità di Valle. All' art. 47, la L.P. n. 11/2007 prevede che le reti di riserve siano attivate su base volontaria, attraverso accordi di programma tra i soggetti interessati e la Provincia; se territorialmente interessati, a tale accordo possono rientrare anche:

- l'Agenzia Provinciale delle Foreste Demaniali istituita dall'articolo 68;
- la Magnifica Comunità di Fiemme;
- le Regole di Spinale e Manez;
- le amministrazioni separate dei beni di uso civico e le consortile (Asuc);
- i bacini imbriferi montani (BIM), se la rete di riserve coinvolge in via prevalente le aree di protezione fluviale individuati dal PUP e gli ambiti fluviali di interesse ecologico individuati e disciplinati dal PGUAP (comma 1).

La medesima legge individua altresì le aree che possono e devono essere ricomprese nell'istituzione delle Reti di Riserve; di seguito se ne riporta uno schema riassuntivo:



#### 5.1.4. PATRIMONIO MONDIALE NATURALE “ UNESCO”

Oltre alle aree sopracitate, vengono ricomprese nelle reti di riserve in via d'istituzione anche i siti riconosciuti patrimonio mondiale naturale dall'Unesco. L'Unesco, fondata a Londra il 16 novembre 1945 e con sede a Parigi, è un'agenzia dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, il cui fine è quello di contribuire ed incoraggiare la collaborazione tra le nazioni, al fine di garantire la pace, i diritti umani e l'uguaglianza tra i popoli, attraverso i campi dell'educazione, delle scienze naturali, umane e sociali, della comunicazione ed informazione. Ad oggi, fanno parte dell'Unesco 195 Stati. Composta da tre fondamentali organi - la Conferenza Generale, il Consiglio Direttivo e il Segretariato - ha diversi compiti, tra cui il più conosciuto è sicuramente quello di individuare e tutelare una serie di luoghi, la cui conservazione è ritenuta fondamentale per la comunità mondiale e le generazioni future. Tali siti, che possono essere culturali (un monumento, un gruppo di edifici o un sito di valore storico, estetico, scientifico,...) o naturali (un territorio dalle rilevanti caratteristiche geologiche, biologiche, fisiche ed estetiche, od un habitat in pericolo) vengono inseriti all'interno della Lista dei Beni Patrimonio dell'Umanità. Attualmente, sulla base della Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale, sono stati inclusi 981 beni (759 culturali, 193 naturali e 29 misti), sparsi in 160 Paesi del mondo. I siti per poter essere eletti a Patrimonio Mondiale dell'Umanità devono avere un valore universale eccezionale e soddisfare almeno 1 di 10 criteri di selezione, di tipo culturale e naturale, e deve altresì soddisfare condizioni di integrità e/o autenticità, oltre ad essere dotato di un adeguato sistema di tutela e di gestione che ne garantisca la salvaguardia.

#### 5.2. LE AREE PROTETTE DEL TRENTINO

Il Trentino possiede un ragguardevole patrimonio naturale; oltre ai tre rinomati parchi: Parco Naturale Paneveggio Pale di S. Martino, Parco Naturale Adamello Brenta e Parco Nazionale dello Stelvio e ad alcuni siti riconosciuti Patrimonio dell'Umanità UNESCO, può vantare la presenza di n. 135 SIC, n. 19 ZPS, n. 73 Riserve naturali - Biotopi provinciali e n. 222 Riserve Locali, che coprono approssimativamente il 30% del territorio della Provincia ed interessano circa 180 Comuni.

Ad oggi le Reti di Riserve, che consentono la gestione coordinata di parte della miriade delle aree protette sopra elencate, che sono state istituite in Trentino sono 7 e precisamente:

- Parco Naturale Locale Monte Baldo;
- Monte Bondone - Soprasasso;
- Alta Val di Cembra - Avisio;
- Basso Sarca;
- Sarca - Medio ed Alto corso;
- Alpi Ledrensi;
- Fiemme - Destra Avisio.

#### 5.3 LA FAUNA

La distribuzione della fauna sul territorio e gli habitat in cui vivono, dipendono da un complesso di fattori interconnessi fra loro, di tipo fisico quali luce e temperatura, ecologici quali la presenza di boschi, pascoli o determinate specie di piante, e di disturbo quali la concorrenza con altre specie, di cui quelli anche antropici (strade, piste ed impianti di risalita ecc.)

I mammiferi selvatici presenti in Provincia di Trento appartengono a sei ordini diversi e precisamente: insettivori, chiroterri, lagomorfi, roditori, carnivori e artiodattili.

Per quanto riguarda invece gli uccelli selvatici segnalati in Provincia di Trento e d'interesse venatorio e naturalistico appartengono ad otto ordini diversi, nello specifico a: anseriformi, galliformi, falconiformi, gruiformi, colombiformi, strigiformi, piciformi e passeriformi.

A grandi linee sono individuabili quattro tipologie di ambiente riscontrabili in territori montani come quello della Val di Fassa, in cui si trovano determinate tipologie di specie animali: il fondovalle, l'ambiente acquatico dei rivi, il bosco e la regione alpina.

Per quanto riguarda le specie presenti in Val di Fassa, di alcune è nota la reale consistenza e gli areali in cui è riscontrabile la loro presenza, grazie alla banca dati del Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento, mentre in relazione ai mammiferi, i dati sono riferiti alle principali specie interessate dall'attività venatoria (dati forniti dalle locali sezioni di caccia) e riguardano sia gli areali di presenza potenziale e reale sia la consistenza, mentre per quel che concerne gli uccelli, i dati sono riferiti ad alcune specie inserite nella lista Rossa della provincia di Trento e sono inerenti unicamente agli areali reali e potenziali di presenza.

I mammiferi e gli uccelli di cui sono disponibili dati dettagliati, vengono elencati nelle seguenti schede, accompagnate da alcune informazioni di carattere generale reperite dal manuale sull'attività venatoria del Servizio Foreste e Fauna della PAT:

#### MAMMIFERI

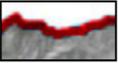
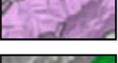
*cervo*  
*capriolo*  
*camoscio*  
*stambecco*  
*mufone*

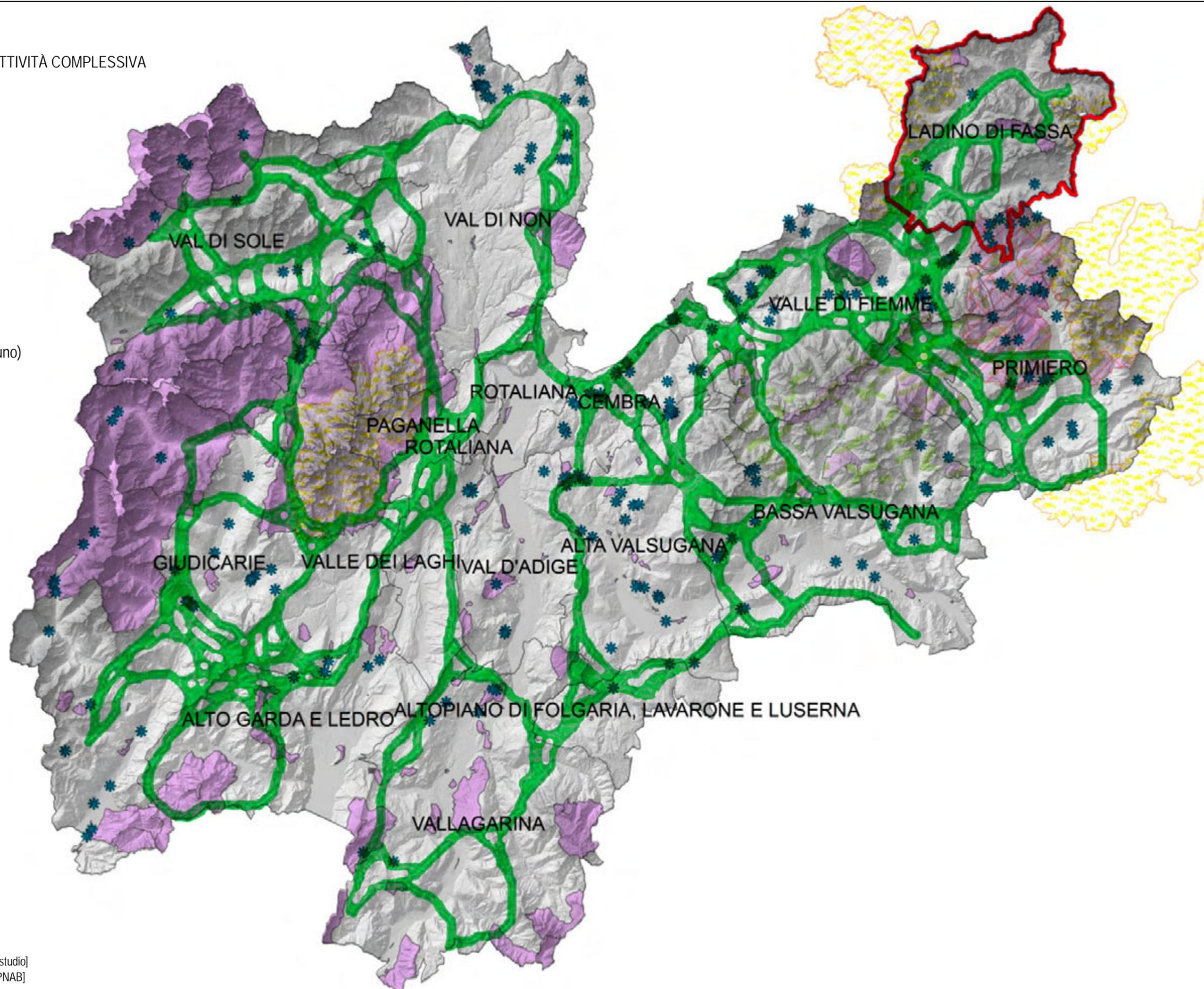
#### UCCELLI

*coturnice*  
*francolino*  
*gallo cedrone*  
*gallo forcello*  
*pernice bianca*

## 5.4 AREE PROTETTE E CONNETTIVITÀ COMPLESSIVA

### LEGENDA

-  ATO n. 7 val di Fassa
-  riserve locali
-  siti UNESCO
-  parchi naturali
-  ZPS rete Natura 2000
-  SIC rete Natura 2000
-  corridoi faunistici (orso bruno)



Cartografia aree protette - PAT [rielaborazione A²studio]  
corridoi individuati per l'orso bruno [elaborazione PNAB]

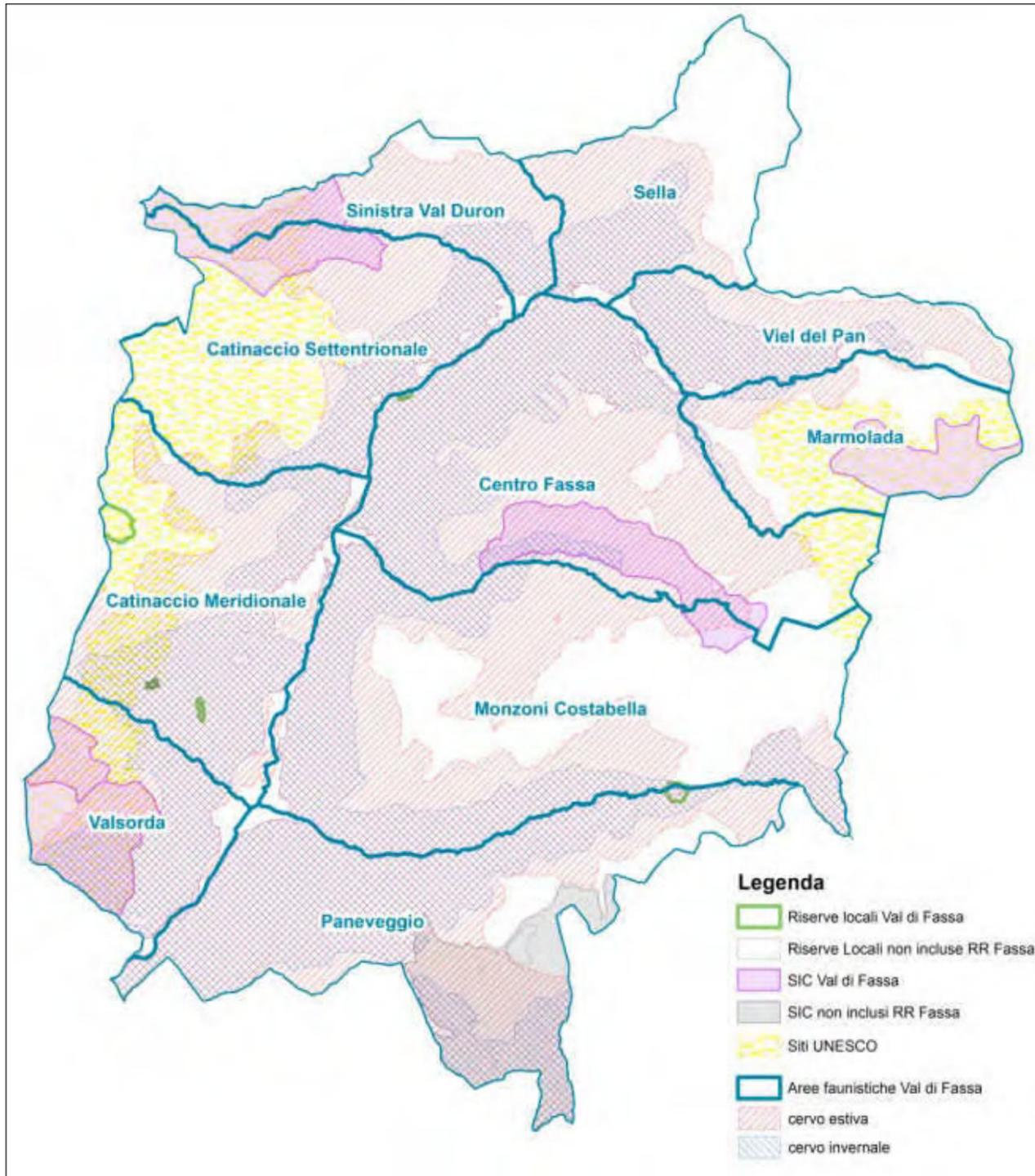
Cervo
<p><i>Il Cervo si può trovare dalle pianure fino alle valli alpine più interne a clima continentale, con foreste di conifere, latifoglie o miste, anche se alcune popolazioni vivono permanentemente al di sopra del limite della vegetazione arborea. Normalmente tale specie presenta un tipico comportamento "migratorio", sia di tipo altitudinale sia dal fondo verso l'imbocco di una valle. Le zone di svernamento vengono abbandonate intorno alla metà di aprile, ed i gruppi di cervi si recano quindi sui pascoli alpini dove trascorreranno tutta l'estate, fino approssimativamente a settembre quando, prima del periodo riproduttivo, in dipendenza delle condizioni climatiche e delle abitudini individuali, scendono verso valle e si disperdono sul territorio.</i></p> <p><i>La Specie, con densità diverse, è ormai diffusa su tutto il territorio provinciale dove si realizzano condizioni ambientali favorevoli. La sua diffusione si è verificata negli ultimi decenni ed è il risultato dell'abbandono della montagna, dell'espansione della superficie forestale, della riduzione della zootecnia e della pratica dell'alpeggio.</i></p>

Tabella dati censimento numero capi cervi: Decennio 2000 – 2010	ANNO	N. CERVI
DISTRETTO FAUNISTICO VAL DI FASSA (dati successivi non disponibili). Fonte: Servizio Foreste e Fauna	2000	356
	2001	381
	2002	395
	2003	406
	2004	378
	2005	416
	2006	431
	2007	468
	2008	339
	2009	354
2010	340	

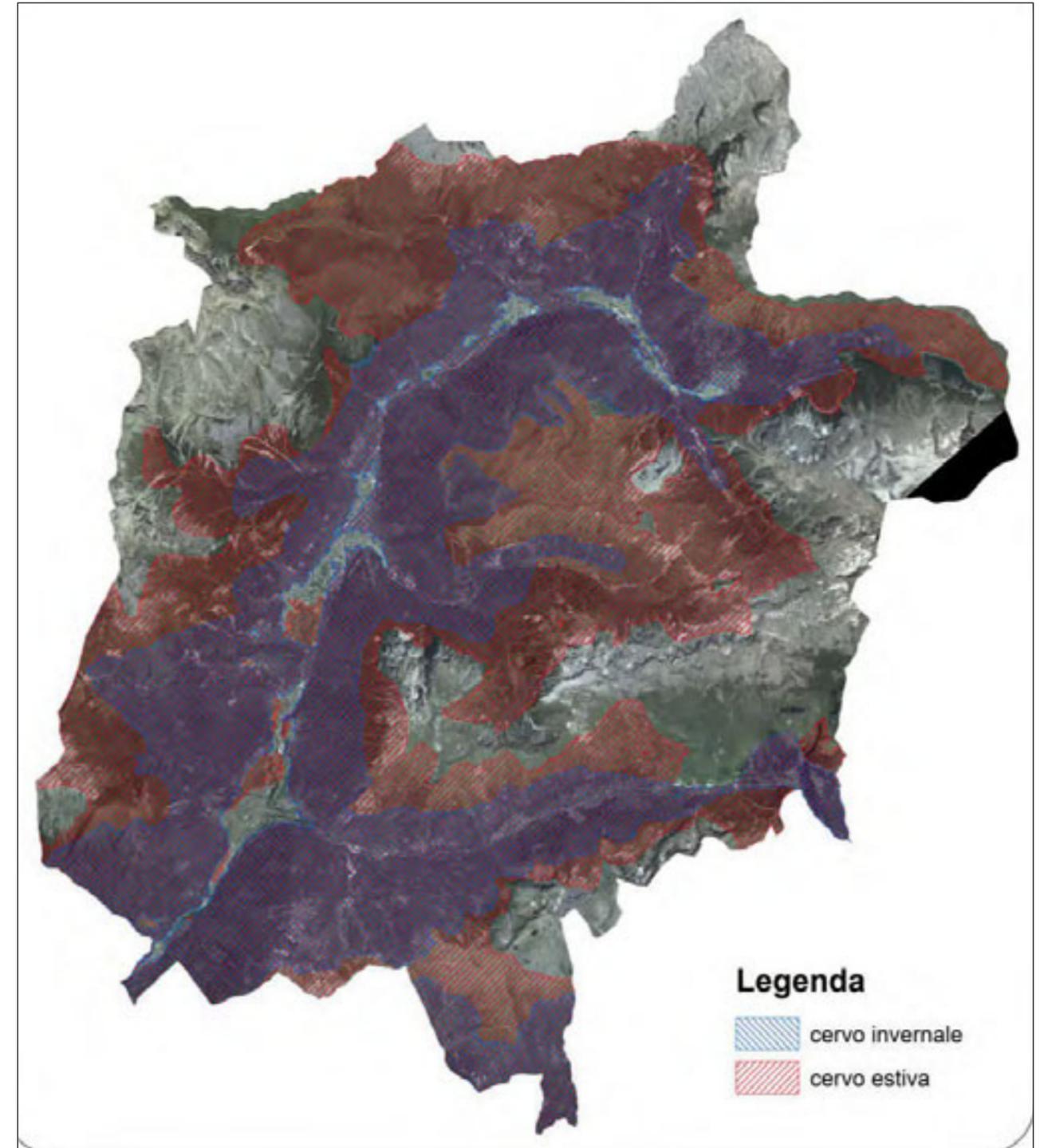
CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELL'HABITAT	Condizioni essenziali risultano: la disponibilità d'acqua, la facilità di trasferimento dai quartieri di svernamento a quelli estivi, la tranquillità dei territori soprattutto nel periodo invernale e durante la caduta dei palchi, l'assenza di barriere faunistiche e superfici estese di almeno 5000-6000 ettari.
ALIMENTAZIONE	Il nutrimento varia a seconda della stagione: durante l'estate si accontenta principalmente di erbe mentre durante l'inverno può consumare anche gemme, cortecce e causare talvolta dei danni alle piante di interesse forestale.
RAPPORTO CON L'UOMO	L'uomo può essere causa di disturbo nelle aree di svernamento e di soggiorno primaverile. La costruzione di nuove vie di comunicazione può costituire una barriera fisica che limita l'utilizzazione del territorio da parte della Specie con effetti negativi.

<p><b>Considerazioni nei riguardi delle aree protette Riserva Val di Fassa.</b>            Presenza diffusa e in progressiva espansione, dopo la contrazione avvenuta nel 2005 in tutte le zone protette, con particolare predilezione sia nella zone di bosco, come in parte al margine dei pascoli in quota. Nessuna limitazione all'attività venatoria dalla presenza della rete di riserve Val di Fassa. Controllo territoriale dato dall'Associazione Cacciatori di zona competente.</p>
---

<p><b>Presenza della specie nella Rete di Riserve della Val di Fassa:</b>            La presenza del cervo interessa, ad esclusione della Marmolada, tutti i SIC e le Riserve Locali della Valle, oltre che marginalmente anche il Catinaccio (sito UNESCO).</p>
--



Carta sovrapposizione areali presenza reale cervo – aree protette Val di Fassa



Carta areali presenza reale cervo – Val di Fassa

**Capriolo**

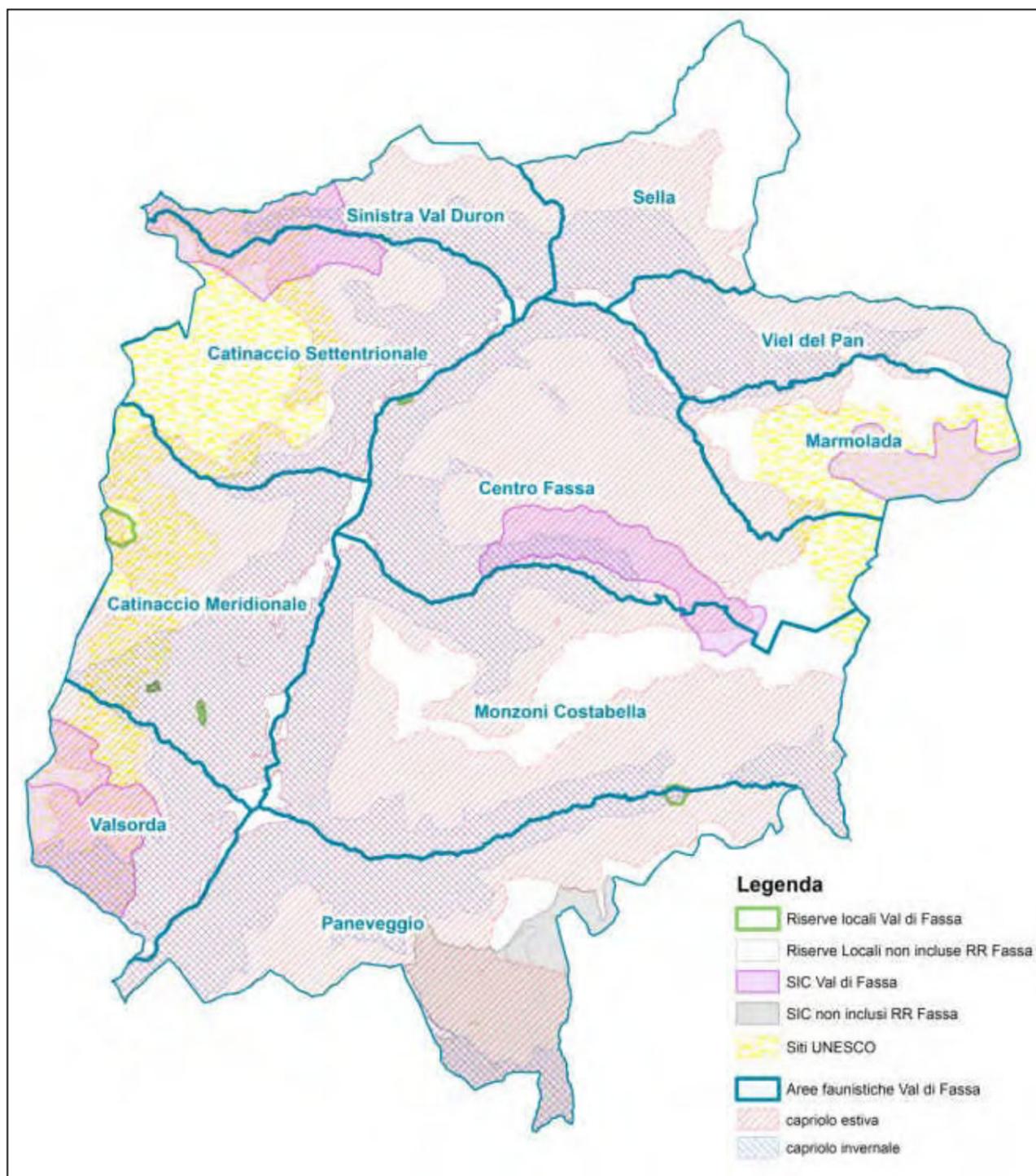
*Il Capriolo predilige principalmente gli ambienti boschivi con ricco sottobosco e frequenti radure pascolive, ma la sua presenza è riscontrabile anche in aree agricole frammentate da incolti con alberi ed arbusti; mentre difficilmente si avventura su versanti ripidi e scoscesi. Data la sua corporatura ed altezza soffre notevolmente l'aumento e la durata della coltre nevosa invernale che ne ostacola gli spostamenti (l'energia necessaria al movimento nella neve aumenta esponenzialmente per cui dev'essere disturbato il meno possibile, in particolare durante il periodo invernale). Nella buona stagione si spinge a quote prossime ai 1800 metri dalle quali scende alle prime neviccate.*

CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELL'HABITAT	Una condizione essenziale appare l'elevata diversificazione ambientale in spazi ridotti.
ALIMENTAZIONE	In primavera ed estate la base dell'alimentazione è costituita da leguminose, alcune graminacee, in caso di scarsità di pascolo erbaceo assume anche getti e foglie di roverella, carpino, nocciolo ed acero. In inverno si nutre di germogli di rovo e lampone. Gli apici vegetativi di alcune piante arboree (abete bianco, ecc.), pur avendo scarso valore nutrizionale, sono assunti in assenza di altri alimenti, come ad esempio in presenza di una spessa coltre nevosa. Il Capriolo è definito un brucatore tipicamente selettivo di alimenti ben digeribili, la selezione del cibo diventa infatti una necessità in conseguenza delle ridotte capacità di digestione e di assimilazione dell'apparato digerente.
RAPPORTO CON L'UOMO	Il Capriolo è molto adattabile e si trova anche in prossimità di insediamenti urbani, purché siano presenti le condizioni ambientali richieste. È praticamente innocuo nei confronti del bosco ma può determinare qualche problema in colture agricole intensive (non presenti in val di Fassa) Il randagismo canino ed il bracconaggio sono fattori determinanti per la sua consistenza.

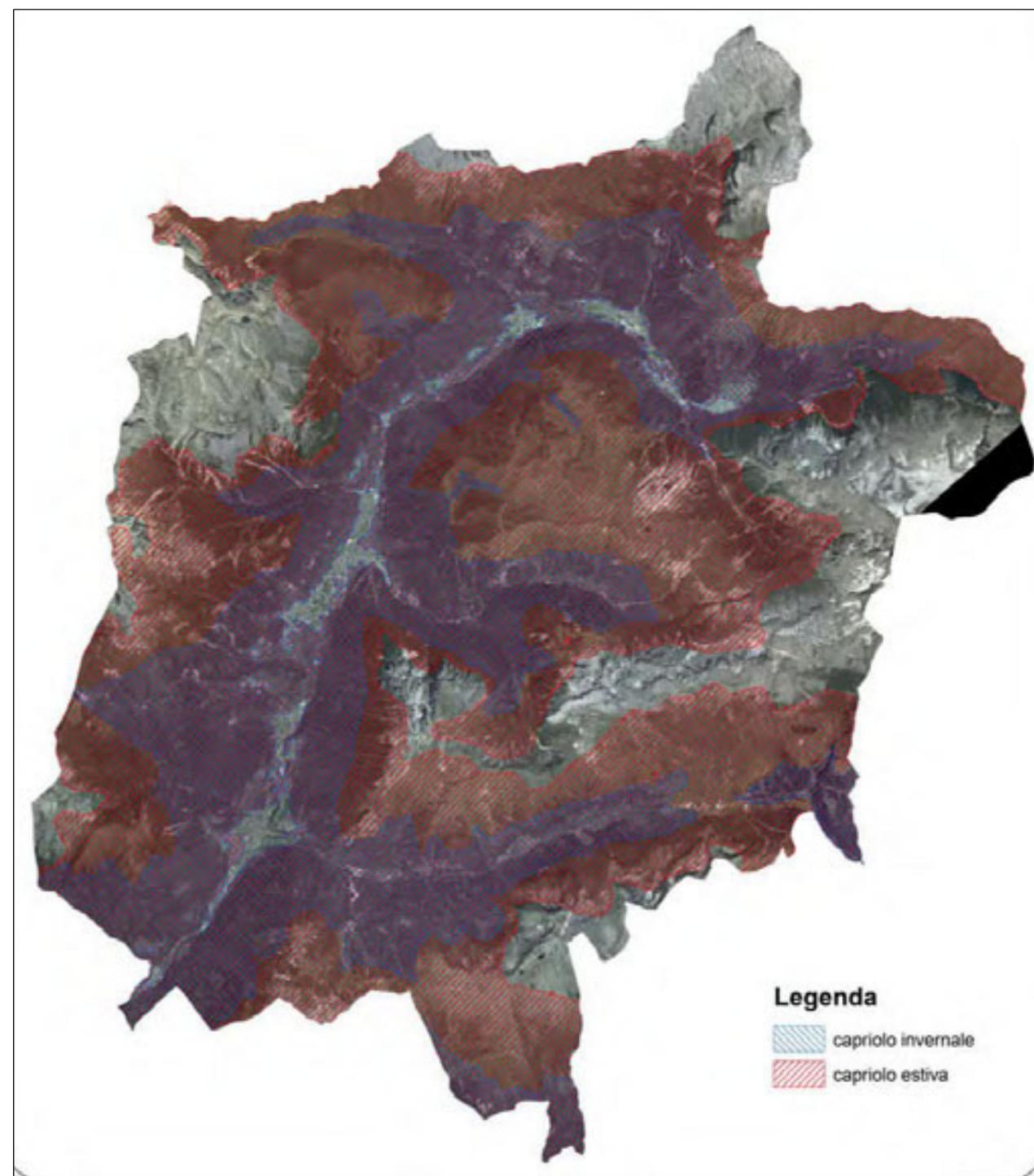
**Considerazioni nei riguardi delle aree protette Riserva Val di Fassa.**  
 Presenza diffusa e in progressiva espansione, dopo la contrazione avvenuta nel 2005 in tutte le zone protette, con particolare predilezione sia nella zone di bosco, come in parte al margine dei pascoli in quota. Nessuna limitazione all'attività venatoria dalla presenza della rete di riserve Val di Fassa. Controllo territoriale dato dall'Associazione Cacciatori di zona competente.

**Presenza della specie nella Rete di Riserve della Val di Fassa:**  
 Presenza diffusa e in progressiva espansione in tutte le zone protette, con particolare predilezione verso la fascia medio bassa a contatto con il bosco e il pascolo. Nessuna limitazione all'attività venatoria dalla presenza della rete di riserve Val di Fassa. Controllo territoriale dato dall'Associazione Cacciatori di zona competente.

Tabella dati censimento numero capi capriolo: Decennio 2000-2010	ANNO	N. CAPRIOLI
DISTRETTO FAUNISTICO VAL DI FASSA (dati successivi non disponibili). Fonte: Servizio Foreste e Fauna	2000	1790
	2001	1795
	2002	1789
	2003	1790
	2004	1515
	2005	1190
	2006	1150
	2007	1170
	2008	1245
	2009	1170
	2010	1500



Carta sovrapposizione areali presenza reale capriolo – aree protette Val di Fassa



Carta areali presenza reale capriolo – Val di Fassa

**Camoscio**

*La recente colonizzazione di stazioni poste nel fondovalle (es.: la Valle dell'Adige) a poche centinaia di metri d'altitudine dimostrano che la bassa quota non rappresenta un fattore limitante per la presenza della specie.*

CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELL'HABITAT	La caratteristica comune a tutte le aree popolate è la presenza di versanti ripidi con frequenti affioramenti rocciosi e ghiaioni. Si possono incontrare camosci in ambienti aperti ma anche più o meno fittamente boscate fino ad una altitudine di 2500 metri.
ALIMENTAZIONE	Il Camoscio è definito un pascolatore e brucatore di tipo intermedio ma in alcuni periodi dell'anno si comporta da selezionatore di alcune piante o di loro parti. Nella buona stagione assume in prevalenza erbe, nell'inverno entrano nella dieta una certa quantità di aghi di conifere, di apici di latifoglie e di arbusti.
RAPPORTO CON L'UOMO	Il Camoscio è abbastanza adattabile in quanto sembra memorizzare la non pericolosità di alcuni comportamenti e situazioni. Alcuni nuclei hanno mal sopportato l'intensificazione di alcune attività ricreative soprattutto invernali.

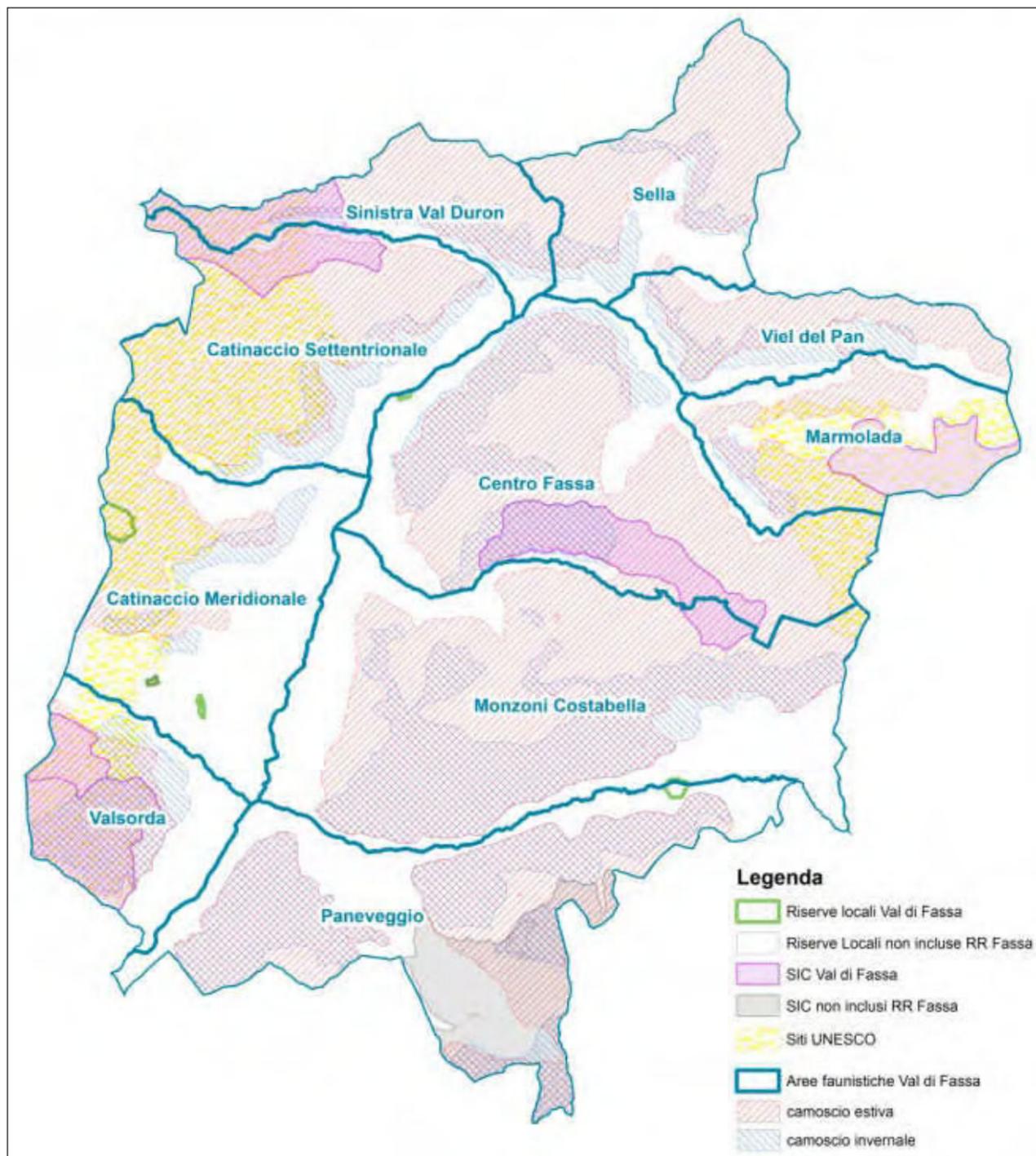
**Considerazioni nei riguardi delle aree protette Riserva Val di Fassa.**  
 Presenza diffusa e in progressiva espansione, dopo la contrazione avvenuta nel 2005 in tutte le zone protette, con particolare predilezione sia nella zone di bosco, come in parte al margine dei pascoli in quota. Nessuna limitazione all'attività venatoria dalla presenza della rete di riserve Val di Fassa. Controllo territoriale dato dall'Associazione Cacciatori di zona competente.

**Presenza della specie nella Rete di Riserve della Val di Fassa:**  
 Presenza diffusa e in progressiva espansione in tutte le zone protette, con particolare predilezione verso la fascia medio bassa a contatto con il bosco e il pascolo. Nessuna limitazione all'attività venatoria dalla presenza della rete di riserve Val di Fassa. Controllo territoriale dato dall'Associazione Cacciatori di zona competente.

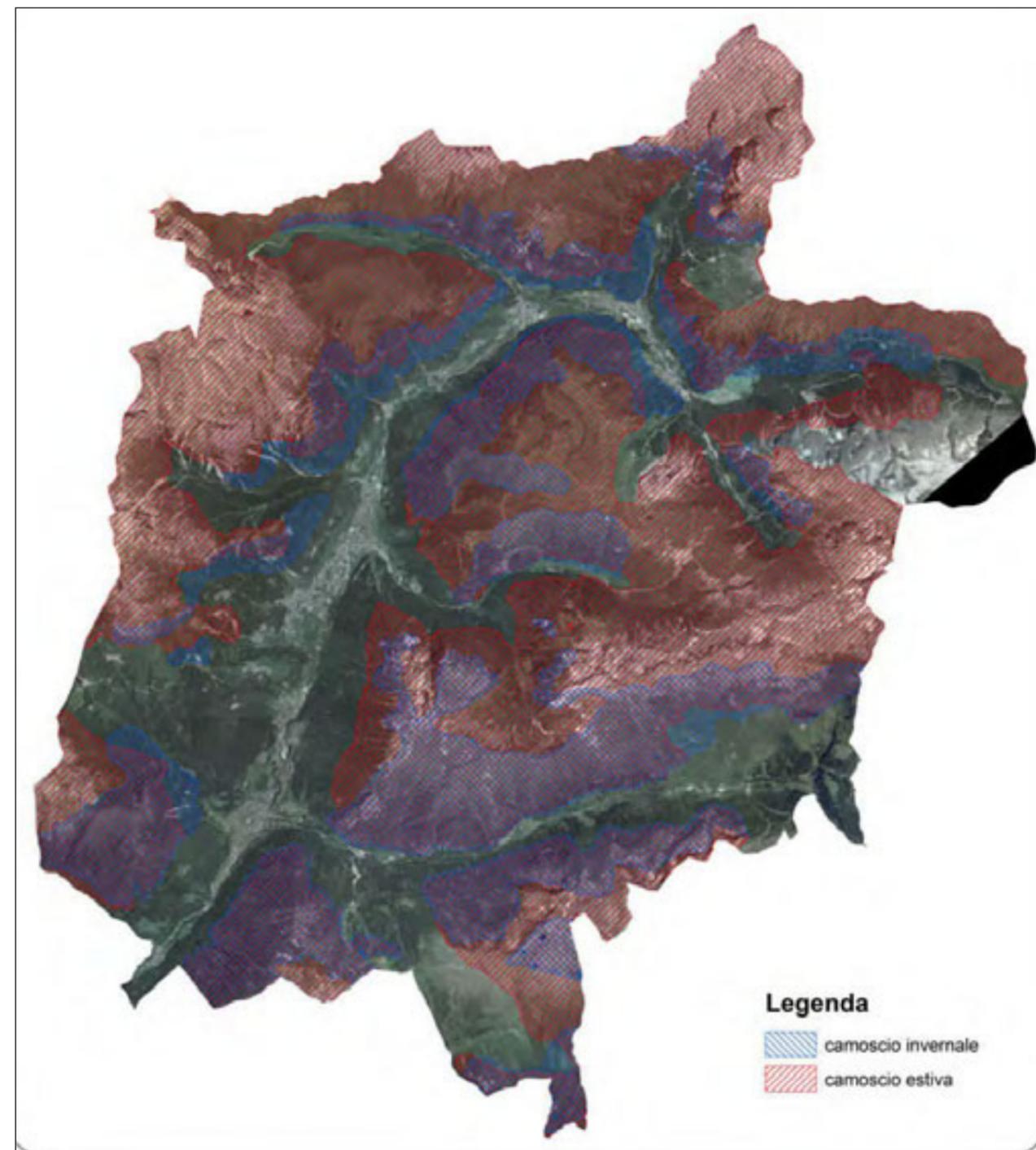
Tabella dati censimento numero capi camoscio: Anni 2010 – 2013.

AREE FAUNISTICHE	SUB - AREE	ANNO			
		2010	2011	2012	2013
SINISTRA FASSA	Centro Fassa	117	117	166	166
	Marmolada	123	123	156	156
	Monzoni - Costabella	357	357	518	518
	<b>Totale sub-area</b>	<b>597</b>	<b>597</b>	<b>840</b>	<b>840</b>
PANEVEGGIO	Paneveggio	306	231	231	192
	<b>Totale sub-area</b>	<b>306</b>	<b>231</b>	<b>231</b>	<b>192</b>
LATEMAR (Fassa)	Valsorda*	153	210	213	213
	<b>Totale sub-area</b>	<b>153</b>	<b>210</b>	<b>213</b>	<b>213</b>
DESTRA FASSA	Catinaccio meridionale	73	84	84	54
	Catinaccio settentrionale	398	457	457	379
	Sella	47	40	40	78
	Sinistra Val Duron	53	68	68	48
	Viel del Pan	159	174	174	150
	<b>Totale sub-area</b>	<b>730</b>	<b>823</b>	<b>823</b>	<b>709</b>
<b>TOTALE DISTRETTO FAUNISTICO VAL DI FASSA</b>		<b>1786</b>	<b>1861</b>	<b>2107</b>	<b>1954</b>

\* sub-area faunistica di pertinenza sia della Val di Fassa che della Val di Fiemme.  
 Fonte: Servizio Foreste e Fauna.



Carta sovrapposizione areali presenza reale camoscio – aree protette Val di Fassa



Carta aree presenza reale camoscio - Val di Fassa

## Stambecco

La scomparsa dello Stambecco dalla regione alpina avviene fra il sedicesimo e il diciottesimo secolo a causa di un eccessivo prelievo dovuto in particolare a tre fattori: la facilità di avvistamento e di avvicinamento, la tradizione popolare che considerava molte sue parti efficaci per la cura di numerosi mali, l'isolamento di molte popolazioni determinato dalla presenza di valli insuperabili per questa specie. L'unica popolazione che riuscì a sopravvivere si trovava nel massiccio del Gran Paradiso, riserva di caccia dei regnanti italiani che ancora nel 1821 avevano imposto una drastica protezione della specie. La distribuzione dello Stambecco in provincia di Trento è stata limitata per un lungo periodo alla sola Valle di Fassa, a seguito di una reintroduzione condotta negli anni '50 con 10 esemplari. Più recentemente, a partire dal 1995, sono state condotte due operazioni di immissione che hanno interessato il Parco Naturale Adamello Brenta e il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino. L'Aquila reale può predare piccoli nati da poco. Rogna, ectima contagioso e cheratocongiuntivite possono essere causa di consistente mortalità soprattutto in situazioni di elevate densità. Le principali cause di mortalità però sono la denutrizione invernale, le valanghe, le forti neviccate soprattutto se tardive.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELL'HABITAT	Preferisce le zone oltre il limite della vegetazione arborea, con rocce frastagliate e versanti in forte pendenza comprese fra i 1600 e i 3000 metri. Il territorio deve essere ampio e privo anche delle più piccole barriere. I quartieri di svernamento devono essere facilmente raggiungibili.
ALIMENTAZIONE	Lo Stambecco è definito un pascolatore selettivo molto specializzato in alimenti concentrati
RAPPORTO CON L'UOMO	Lo Stambecco sembra abbastanza adattabile alla presenza umana anche se le condizioni di tutela pressoché assoluta in cui vivono il maggior numero delle popolazioni hanno probabilmente determinato comportamenti particolarmente "confidenti". L'allevamento sembra essere molto difficile, la reintroduzione abbastanza facile riuscendo a reperire un numero adeguato di soggetti.

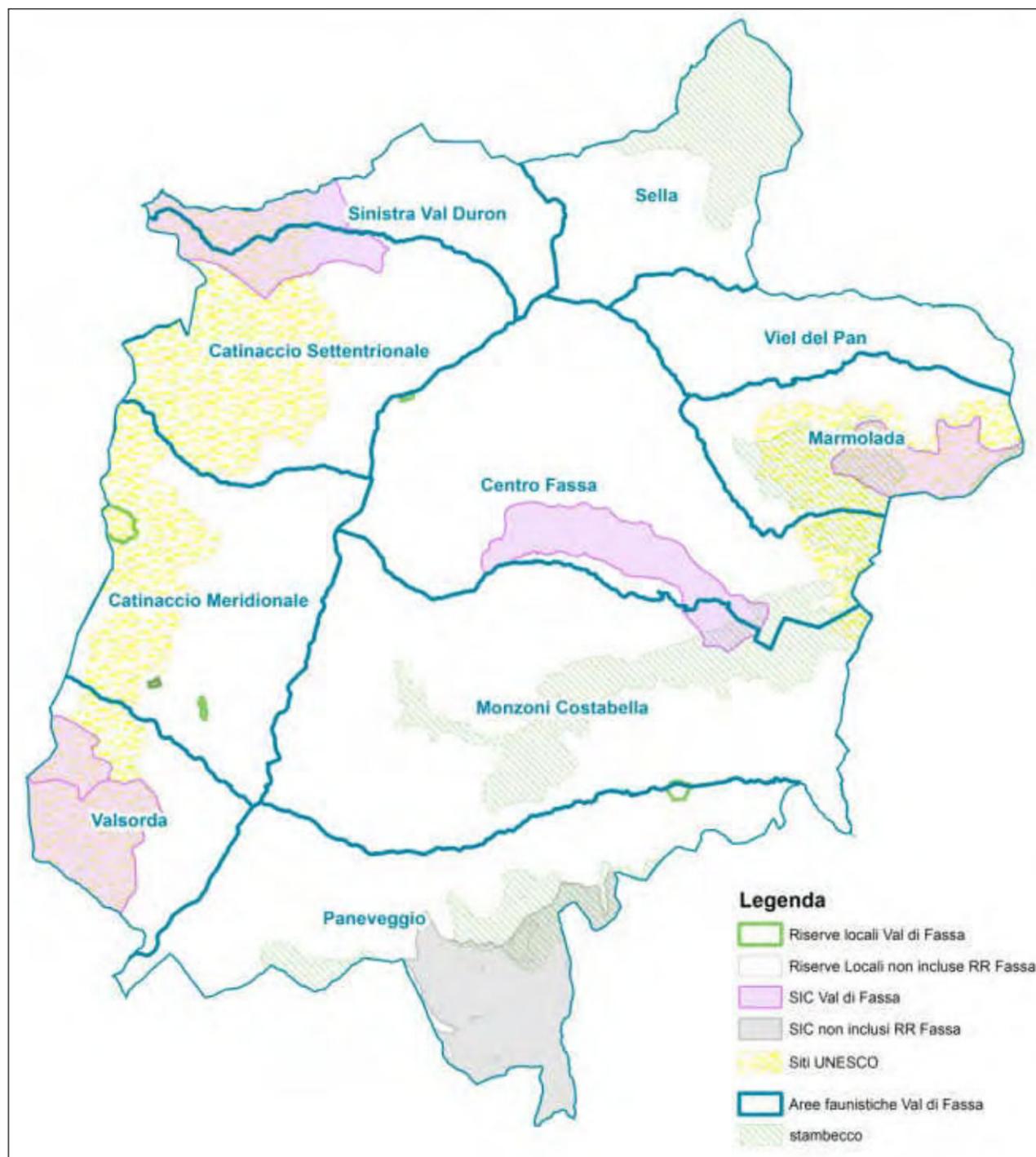
### Considerazioni nei riguardi delle aree protette Riserva Val di Fassa.

La presenza dello stambecco risulta avere areali di presenza molto contenuti e localizzati, che toccano marginalmente il SIC Val San Nicolò ed interessano invece una porzione cospicua del sito UNESCO della Marmolada, e del SIC Marmolada.

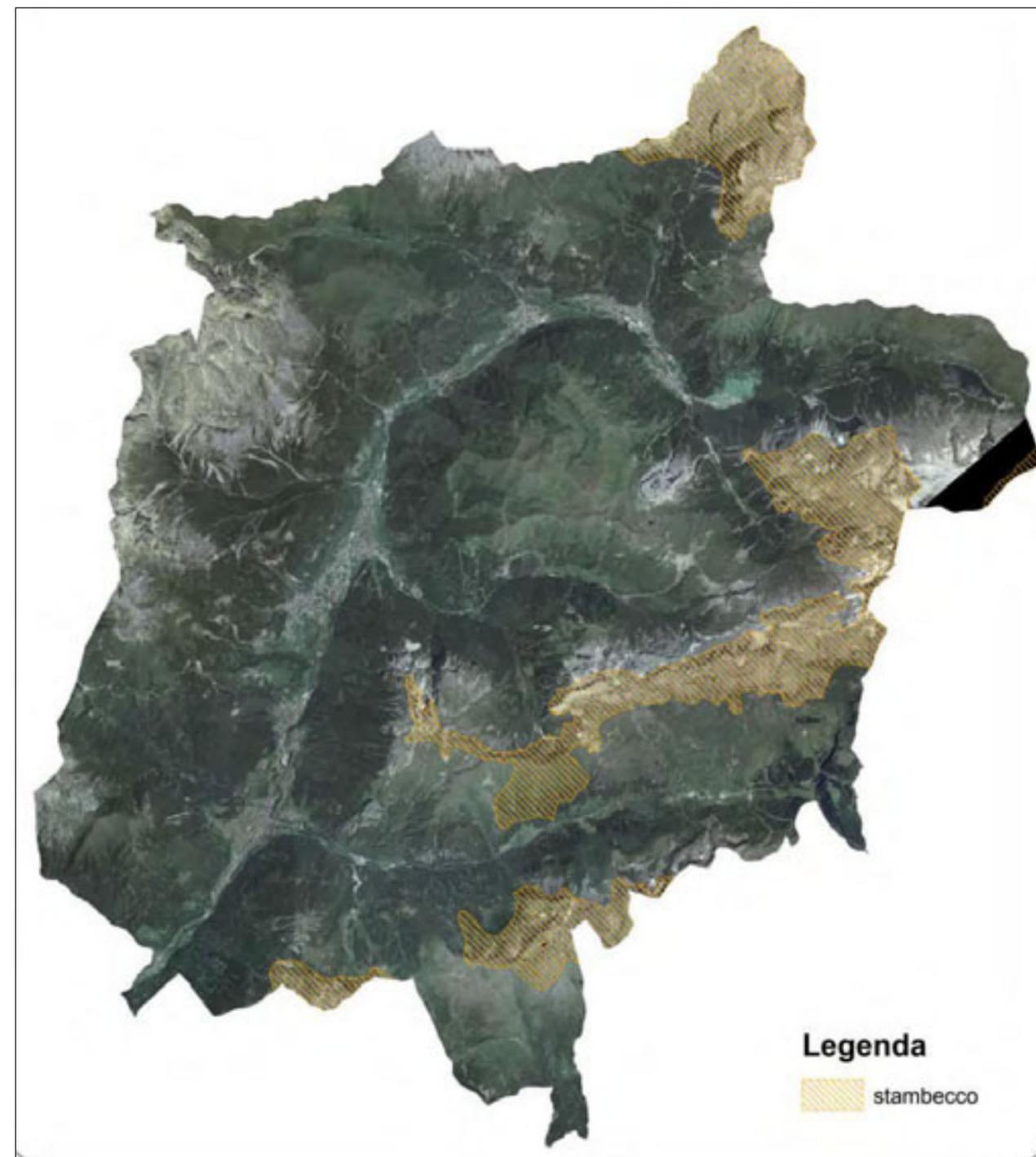
Presenza attuale. Marmolada e gruppo Monzoni: circa 200

### Presenza della specie nella Rete di Riserve della Val di Fassa:

La presenza del capriolo interessa in varia misura tutte le aree protette della Valle, comprese le riserve locali, ad esclusione del SIC Marmolada e del relativo sito UNESCO.



Carta sovrapposizione areali presenza reale stambecco – aree protette Val di Fassa



Carta areali presenza reale stambecco – Val di Fassa

**Mufone**

*La Specie di origine mediterranea (Sardegna e Corsica) è stata introdotta a partire dagli anni '70 anche in alcune aree del Trentino (Val di Fassa, Val di Non, settori sud-orientali) fondando negli ultimi decenni colonie significative da un punto di vista gestionale.*

*Le riserve presenti in Val di Fassa sono: Campitello, Canazei, Mazzin, Pera, Pozza e Vigo di Fassa.*

CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELL'HABITAT	Zone rocciose a bassa quota con copertura vegetale varia, con presenza di boschi di latifoglie ma anche aghifoglie. Si spinge anche fino a 2000 metri. Il Mufone può soffrire il prolungato e consistente innevamento.
ALIMENTAZIONE	Il Mufone è definito un pascolatore con comportamenti anche selettivi; necessita di oltre 4 kg di foraggio verde al giorno per 30 kg di peso vivo, costituito in prevalenza da graminacee ma anche parti legnose e fogliame.
RAPPORTO CON L'UOMO	Il Mufone è molto adattabile. L'allevamento è molto facile, l'introduzione è facile ma da evitare dove esistono specie concorrenziali come il Camoscio.

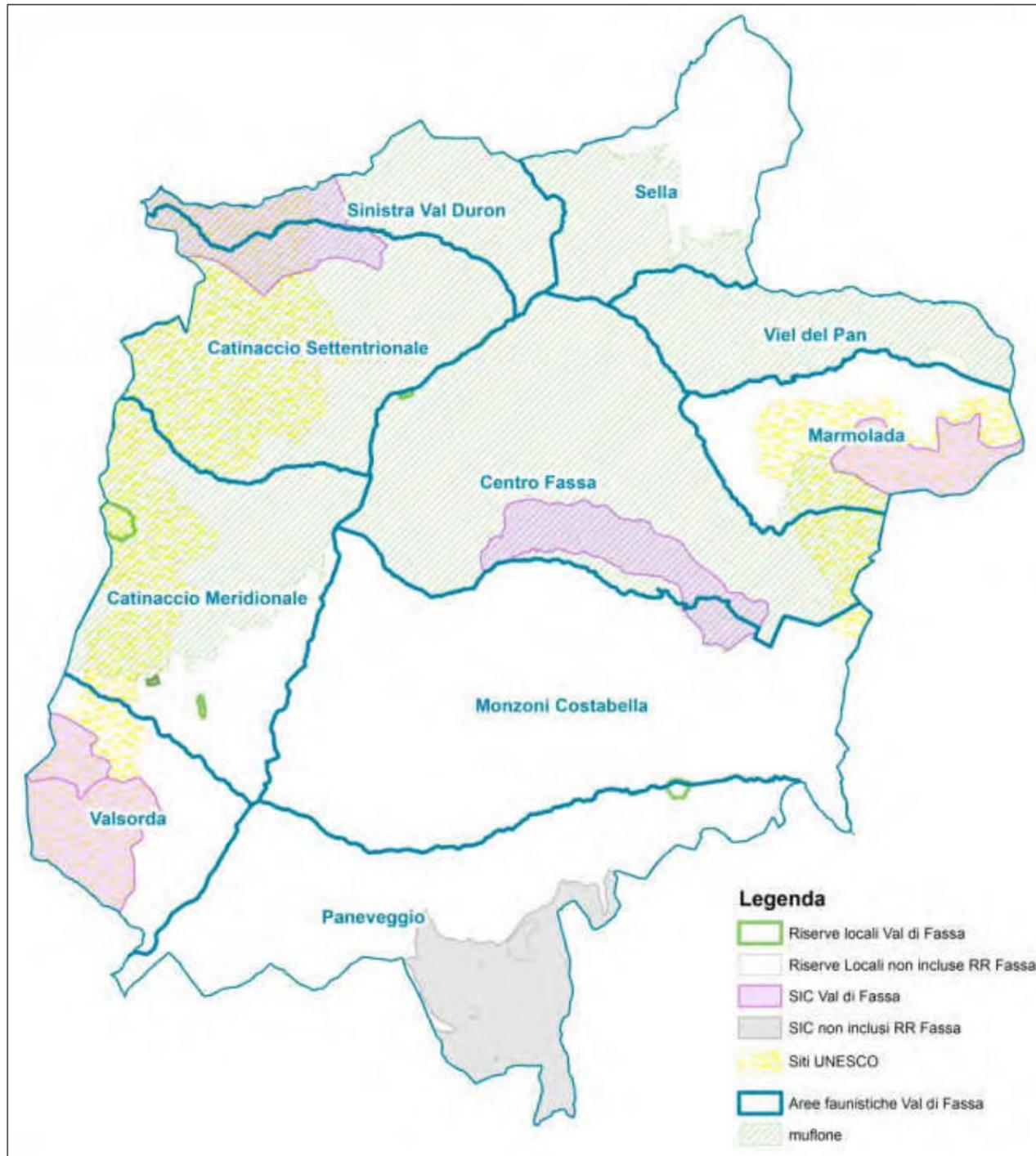
**Considerazioni nei riguardi delle aree protette Riserva Val di Fassa.**

Specie di introduzione antropica eseguiti ai fini venatori, in contrasto con i principi di naturalità propri della Rete di Riserve. La prosecuzione futura di tale ungulato nell'ambiente di protezione andrà concordata con le locali Associazioni Cacciatori con un controllo continuo in modo che il suo areale non vada ad interferire con quello degli altri ungulati (specie camoscio), con opportune campagne di monitoraggio non solo sul numero ma in particolar modo sulle abitudini alimentari e siti di svernamento.

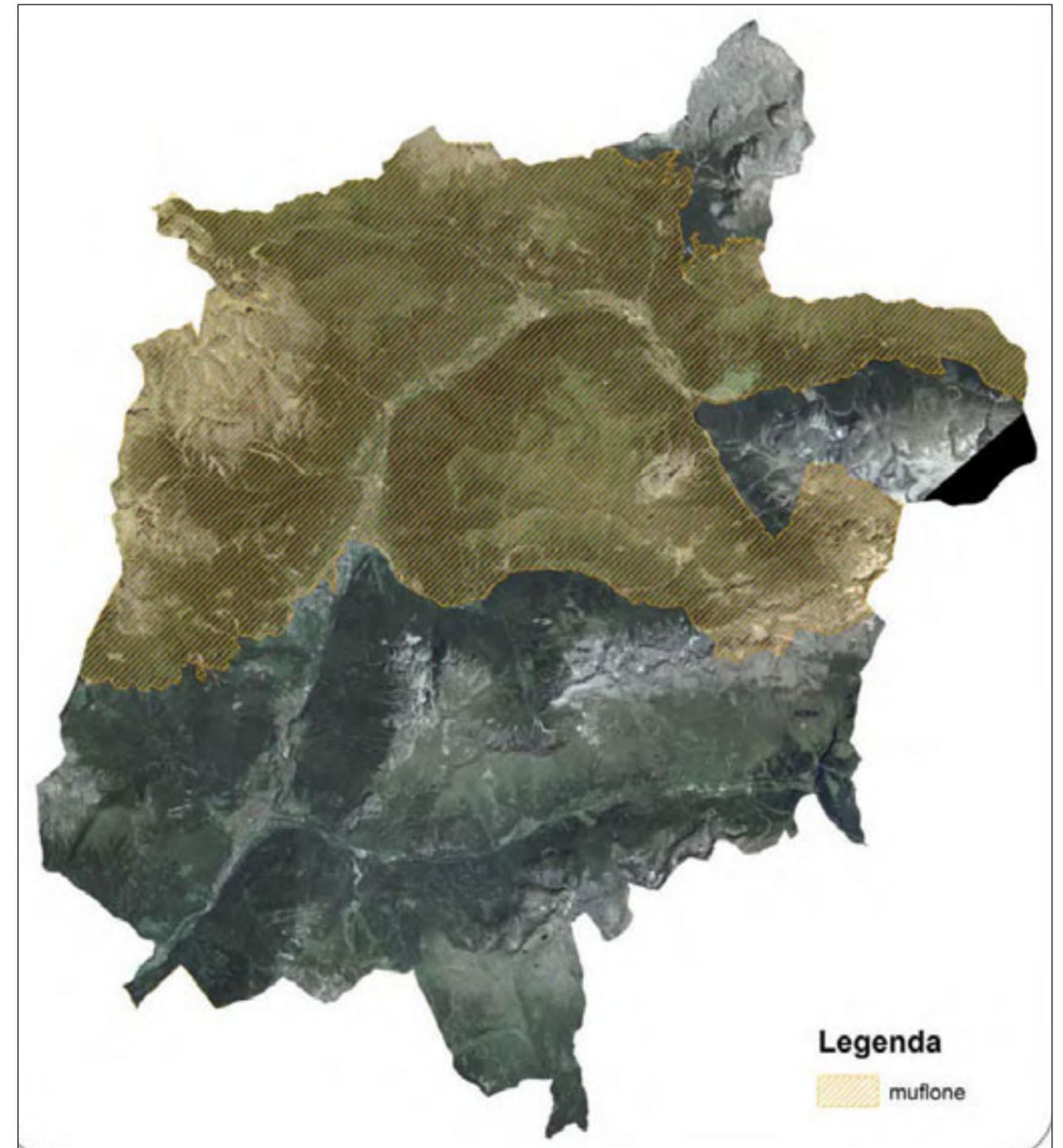
**Presenza della specie nella Rete di Riserve della Val di Fassa:**

La presenza del mufone interessa i SIC Val Duron e Val San Nicolò e gran parte il sito UNESCO Sciliar – Catinaccio, in minor misura il sito UNESCO Marmolada, mentre non interessa i SIC del Nodo del Latemar e della Marmolada.

Tabella dati censimento numero capi mufioni: Decennio 2000-2010	ANNO	N. MUFLONI
DISTRETTO FAUNISTICO VAL DI FASSA (dati successivi non disponibili). Fonte: Servizio Foreste e Fauna	2000	474
	2001	514
	2002	580
	2003	560
	2004	492
	2005	443
	2006	346
	2007	375
	2008	375
	2009	502
	2010	502



Carta sovrapposizione areali presenza reale mufione – aree protette Val di Fassa



Carta areali presenza reale mufione – Val di Fassa

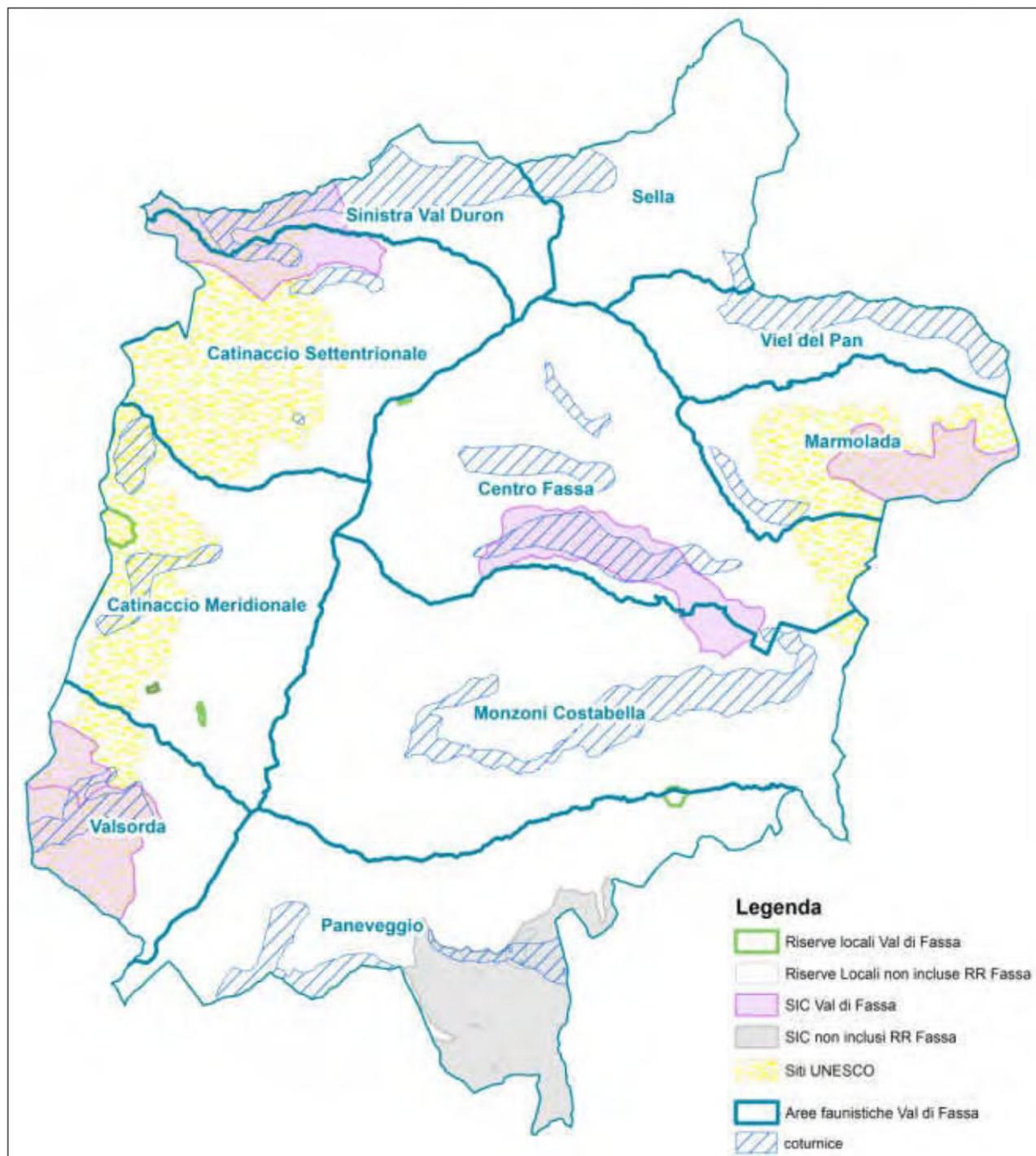
**Coturnice**

*Durante il periodo riproduttivo le Coturnice si trovano al di sopra del limite del bosco. Durante il periodo invernale possono invece abbassarsi ad altitudini di 700-800 m. In generale la Coturnice ritorna comunque nelle zone in quota appena la neve scompare. Nella buona stagione, si spinge in alto anche oltre i 2000 metri.*

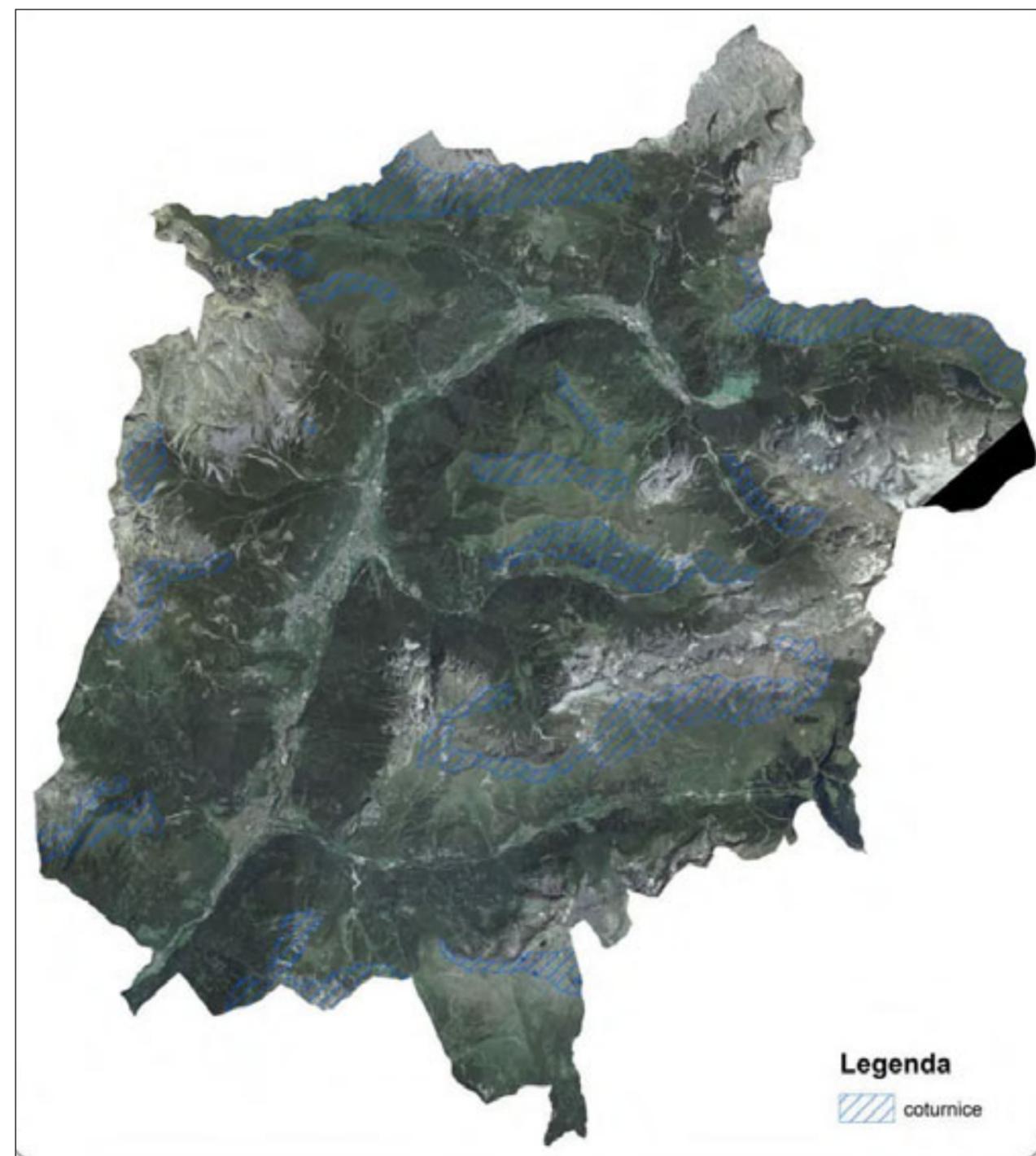
CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELL'HABITAT	L'ambiente preferito consiste in versanti ripidi e rocciosi, esposti a sud e caratterizzati da prati alpini e subalpini, anche con la presenza di arbusti nani quali ad esempio il Ginepro, La presenza di alberi non è indispensabile. La distribuzione altitudinale varia con la stagione; tuttavia anche quando si abbassa di quota, essa predilige spazi aperti con zone verdi.
ALIMENTAZIONE	Germogli, semi, bacche ed insetti costituiscono la sua dieta secondo le disponibilità stagionali.
RAPPORTO CON L'UOMO	In Trentino occupa quasi tutti gli habitat favorevoli anche se con consistenza relativamente bassa rispetto alle potenzialità. A partire dagli anni '50 si è assistito ad una progressiva riduzione degli effettivi e all'abbandono di alcune stazioni marginali rispetto ai nuclei insediati nelle aree più vocate. Le cause sono diverse, fra le altre: l'abbandono di pratiche agricole tradizionali con conseguente modificazione degli ecosistemi, il crescente disturbo derivante dall'utilizzo ricreativo della montagna soprattutto nel periodo invernale. Non si esclude che la brusca contrazione abbia avuto come causa principale la diffusione di alcune parassitosi.

**Considerazioni nei riguardi delle aree protette Riserva Val di Fassa.**  
 Attività venatoria non consentita. Monitoraggio della popolazione presente, evitando ogni forma di diffusione pubblica dei siti di presenza per escludere ogni possibile interferenza e disturbo antropico.

**Presenza della specie nella Rete di Riserve della Val di Fassa:**  
 La coturnice risulta avere areali di presenza ben definiti, che interessano tutti i SIC della Val di Fassa e zone ben localizzate del sito UNESCO Sciliar – Catinaccio, mentre la sua presenza non ha riscontro né nel SIC della Marmolada né nell'omonimo sito UNESCO.



Carta sovrapposizione areali presenza reale coturnice – aree protette Val di Fassa



Carta areali presenza reale coturnice – Val di Fassa

**Francolino**

Gli ambienti preferiti dalla Specie sono i boschi misti di conifere e latifoglie con ricco sottobosco compresi fra i 1000 e i 1500 metri (da 600 a 1600 m).

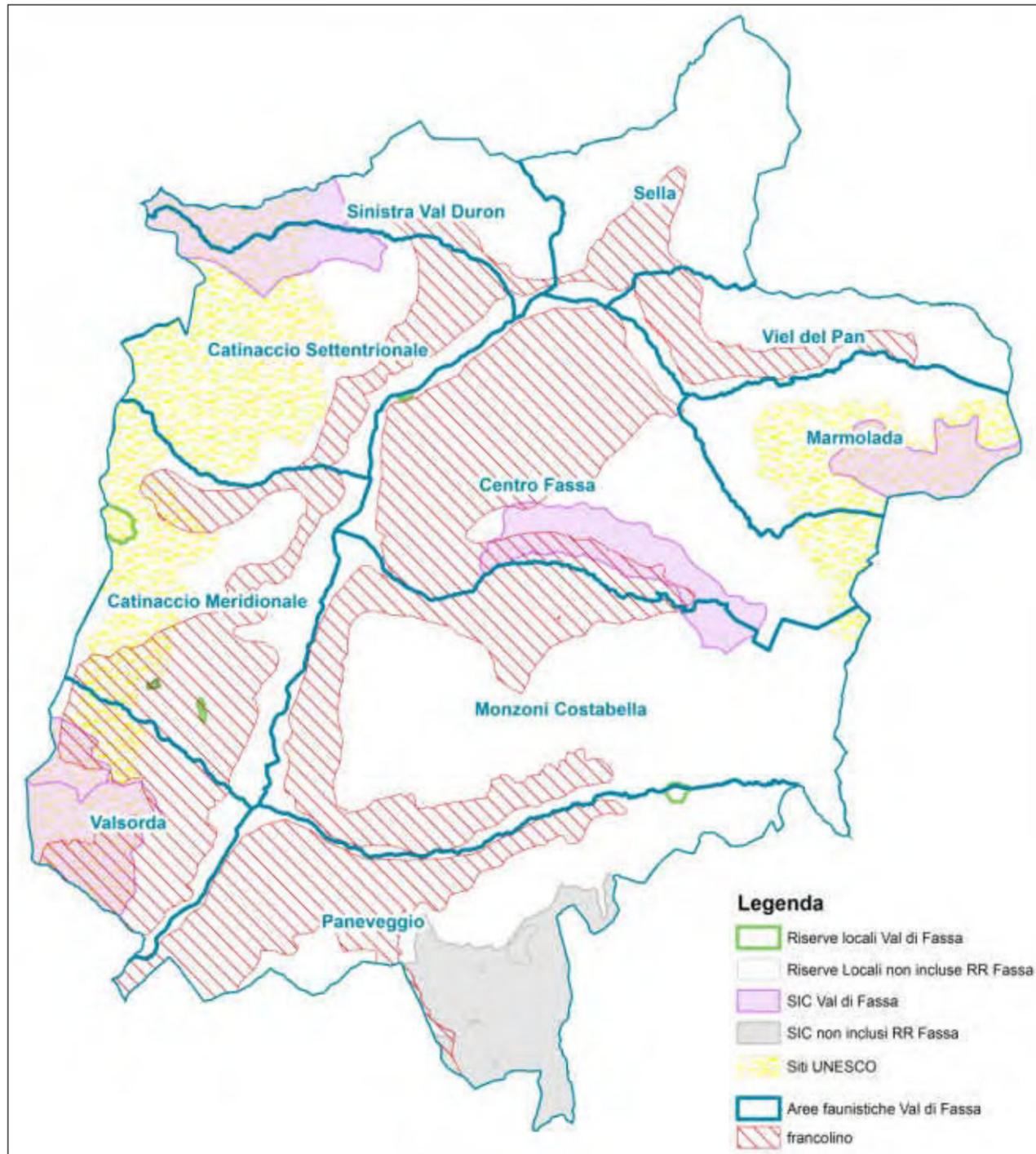
CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELL'HABITAT	I piccoli mangiano principalmente insetti, gli adulti sono essenzialmente vegetariani, nella loro dieta entrano: erbe, germogli, gemme, foglie e frutti (sambuchi, sorbi, mirtilli, ecc.).
ALIMENTAZIONE	Il Francolino è presente in tutta la provincia dove vi sono le condizioni ambientali idonee con densità diverse (valore massimo 6 maschi/100 ha). Il progressivo calo degli effettivi, ne ha determinato la sospensione della caccia nel 1988.
RAPPORTO CON L'UOMO	La Specie risente del disturbo e delle modificazioni ambientali conseguenti alle attività selvicolturali ed altre attività umane soprattutto nel periodo primaverile e nei siti di riproduzione.

**Considerazioni nei riguardi delle aree protette Riserva Val di Fassa.**

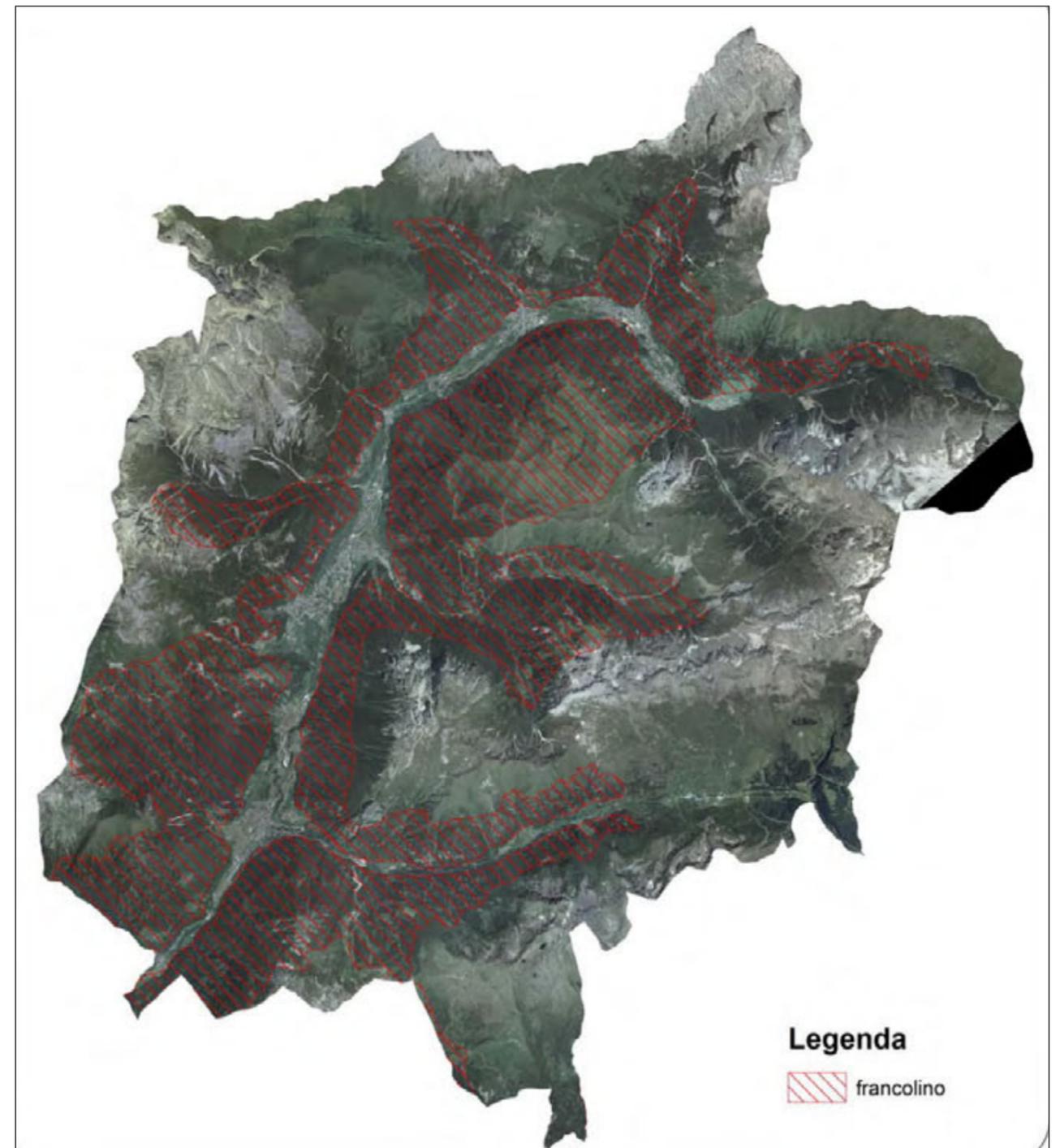
Attività venatoria non consentita. Monitoraggio della popolazione presente, evitando ogni forma di diffusione pubblica dei siti di presenza per escludere ogni possibile interferenza e disturbo antropico.

**Presenza della specie nella Rete di Riserve della Val di Fassa:**

Il francolino risulta avere areali di presenza in quote piuttosto basse, andando perciò ad interessare solo alcune delle aree protette facenti parte della Rete di Riserve e solo marginalmente nelle parti più a valle, nello specifico i SIC Nodo del Latemar e Val San Nicolò ed alcune zone del sito UNESCO Sciliar – Catinaccio.



Carta sovrapposizione areali presenza reale francolino – aree protette Val di Fassa



Carta areali presenza reale francolino – Val di Fassa

## Gallo Cedrone

La Specie in Italia è estinta sulle Alpi occidentali mentre è ancora presente nelle zone montuose di Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli. Il suo areale è in costante diminuzione. Sulle Alpi vive prevalentemente ad una quota fra i 1.200 e i 1.700 metri, in boschi maturi di conifere (eventualmente miste a faggio), con piante secolari, ma con densità rada o fitti con radure, con strato arbustivo discontinuo.

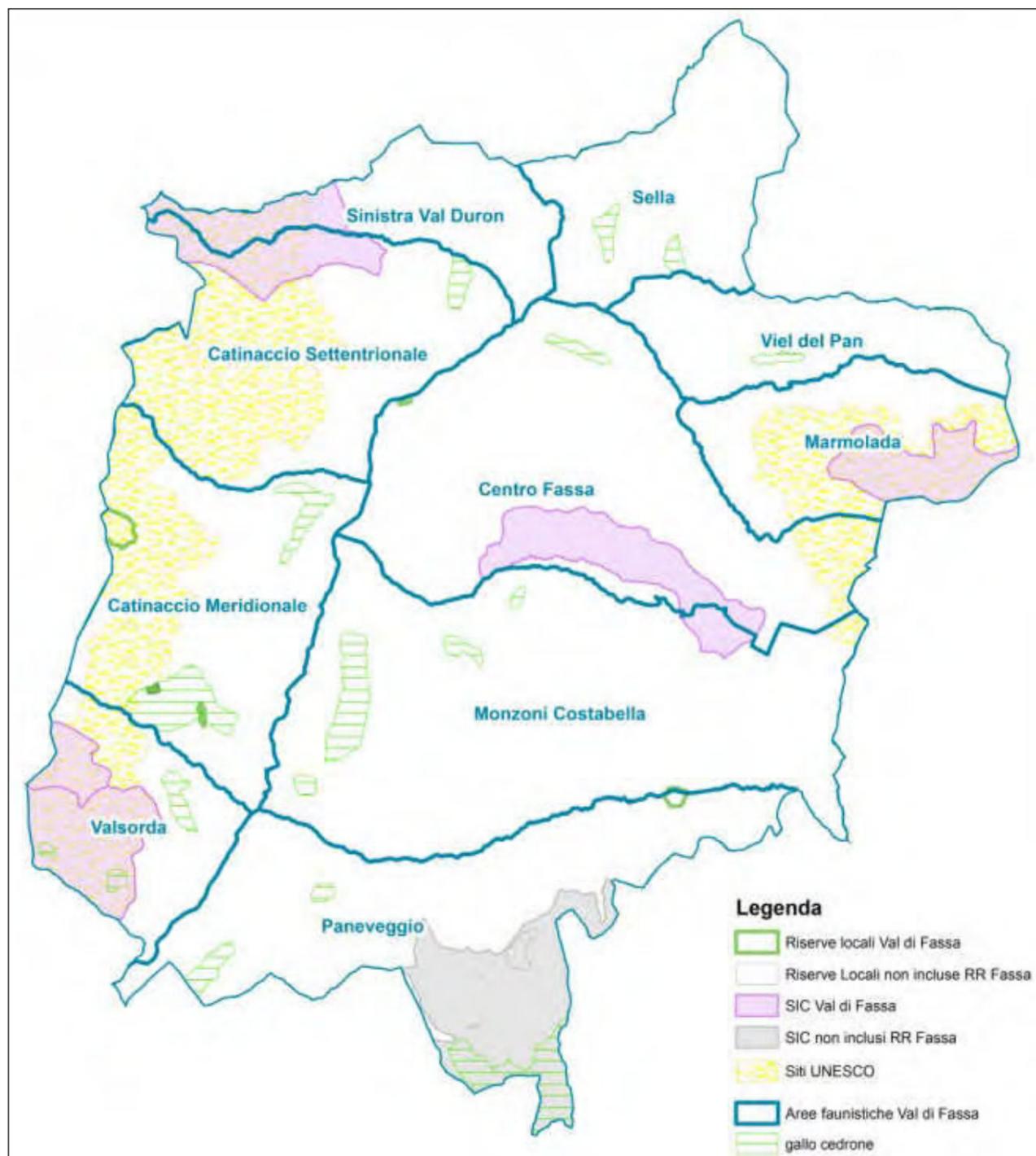
CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELL'HABITAT	L'habitat preferito dalla Specie è rappresentato dalle grandi foreste di conifere e misti con vecchi alberi e ampi spazi, da boschi radi e zone aperte con una buona copertura arbustiva e sottobosco che forniscono un'importante fonte di alimentazione. Le quote preferite sono comprese fra i 1200 e i 1700 metri.
ALIMENTAZIONE	I pulcini basano la loro dieta principalmente su insetti e loro larve, gli adulti si adeguano alle disponibilità stagionali: in inverno gemme e foglie di conifere e di altre piante, in estate e autunno anche frutti del sottobosco.
DISTRIBUZIONE E CONSISTENZA	Si trova in quasi tutti i boschi della Provincia con caratteristiche idonee. Il successo delle covate, oltre alle condizioni meteorologiche del periodo riproduttivo, dipende anche notevolmente dai disturbi presenti nel suo ambiente.
RAPPORTO CON L'UOMO	In particolare possono incidere le attività condotte in foresta e un sempre crescente numero di persone alla ricerca di attività di svago nei boschi. Il gallo cedrone attualmente è inserito fra le specie non cacciabili.

### Considerazioni nei riguardi delle aree protette Riserva Val di Fassa.

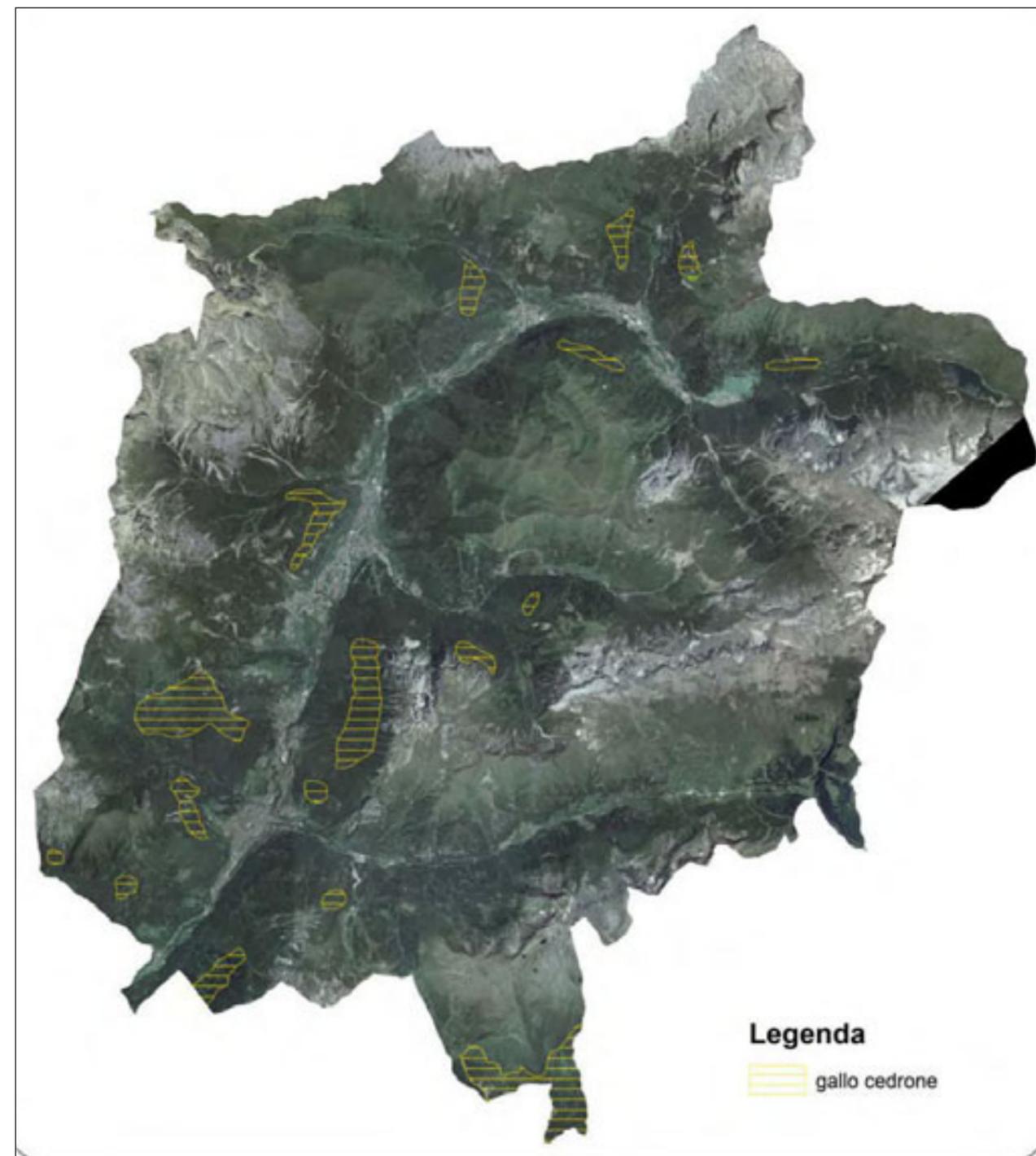
Attività venatoria non consentita. Monitoraggio della popolazione presente, evitando ogni forma di diffusione pubblica dei siti di presenza per escludere ogni possibile interferenza e disturbo antropico.

### Presenza della specie nella Rete di Riserve della Val di Fassa:

La presenza del gallo cedrone interessa per lo più areali esterni alla Rete di Riserve della Val di Fassa, ad eccezione di alcune superfici interne al SIC Nodo del Latemar, oltre al SIC Roncon e alla Riserva Locale Palù Lonc.



Carta sovrapposizione areali presenza reale gallo cedrone – aree protette Val di Fassa

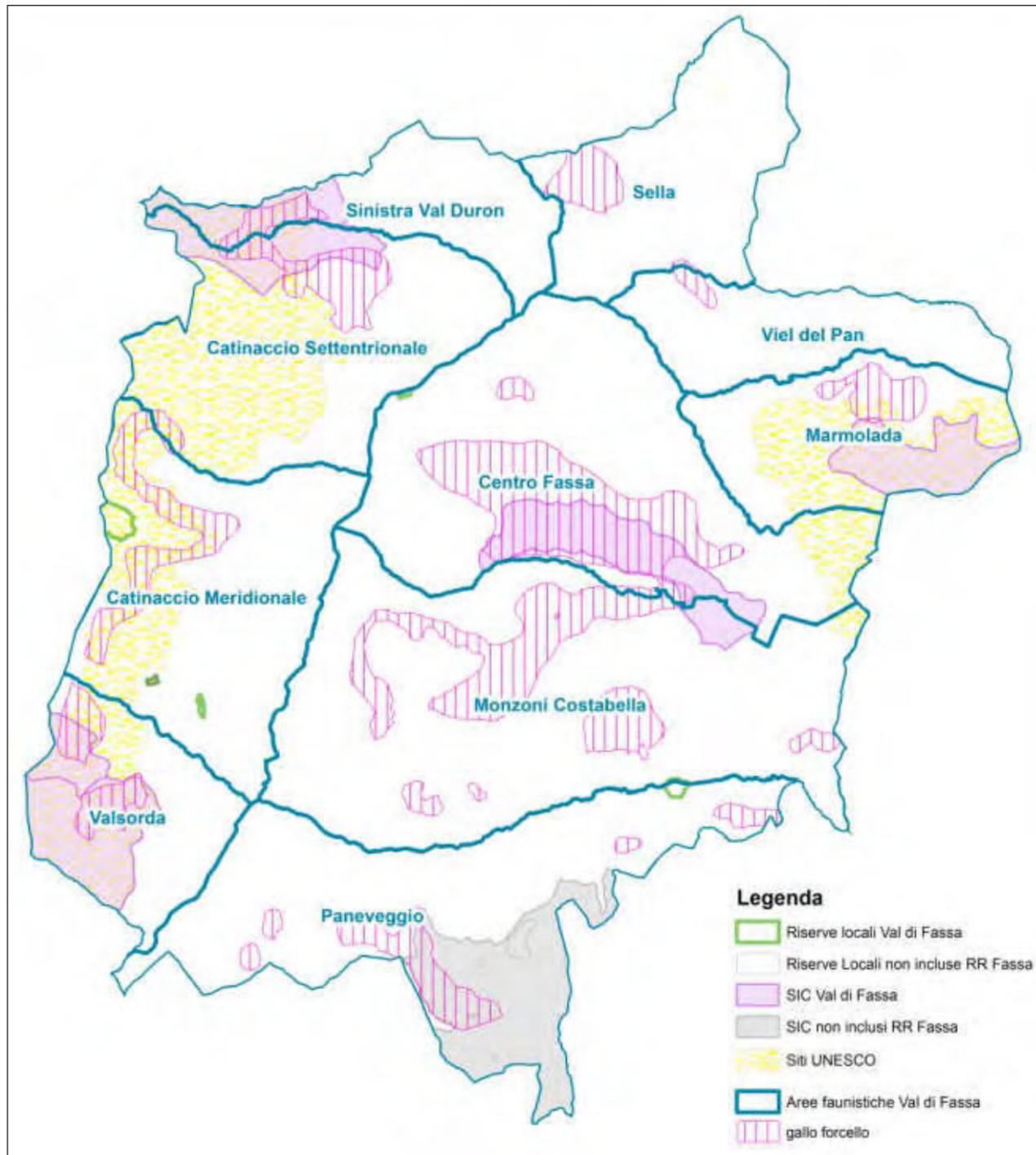


Carta areali presenza reale gallo cedrone – Val di Fassa

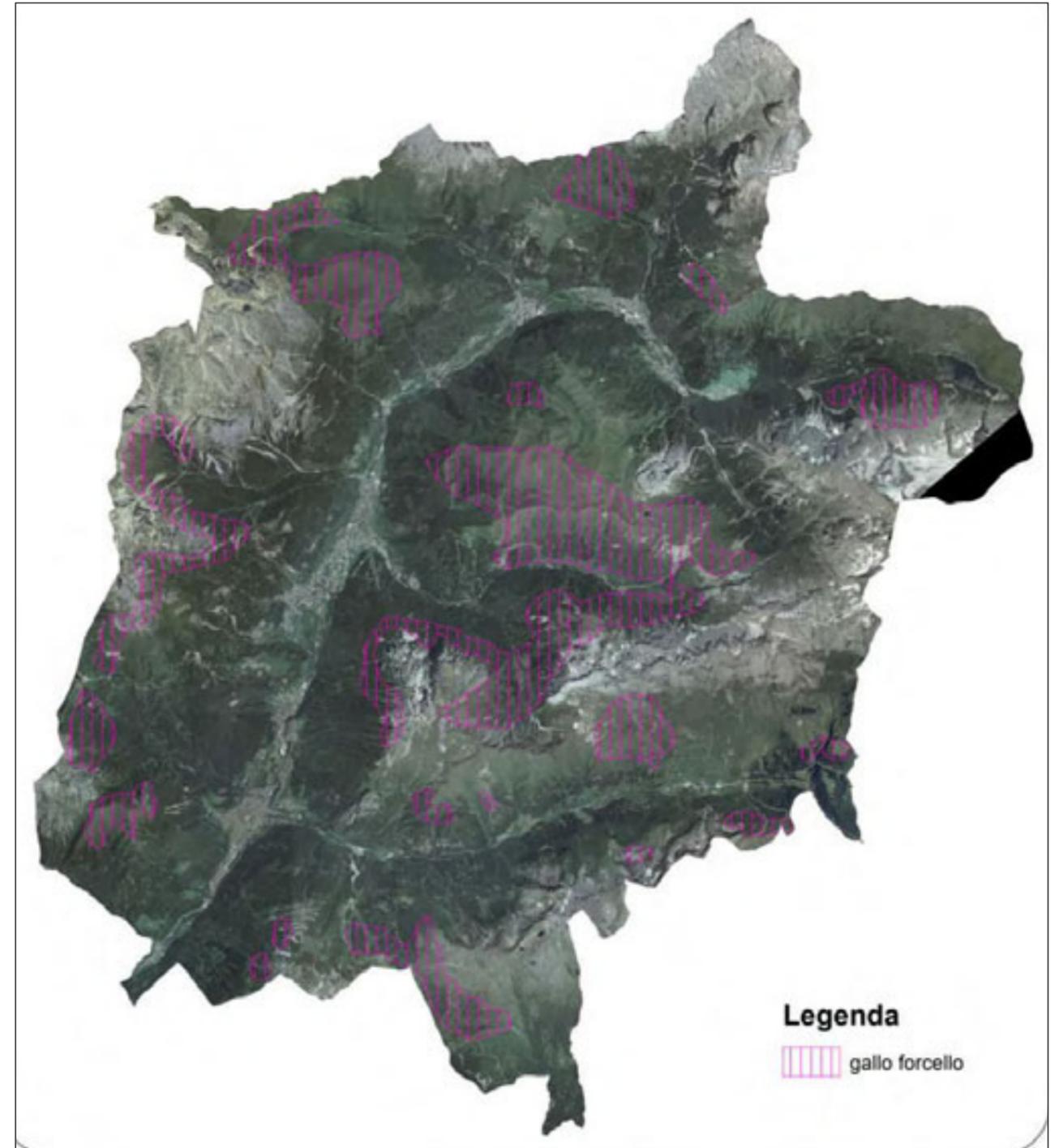
<b>Fagiano di monte (Gallo forcello)</b>	
<p>La Specie è presente in particolare nella zona orientale dell'arco alpino ad altitudini superiori a 1.000 m. s.l.m. Abita i boschi di conifere e di caducifoglie alternati ad ampie radure, popolate da cespugli, brughiere alpine e rocce.</p>	
<p>CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELL'HABITAT</p>	<p>La fascia altitudinale utilizzata dalla Specie comprende la parte superiore della zona alpina, al limite del bosco, e quella inferiore della zona subalpina, dove dominano le associazioni di arbusti nani (1300-2000 m). Al limite superiore del bosco sono particolarmente rappresentati i boschi di Larice e Abete rosso ma anche quelli di Pino montano (mugo) e Pino cembro. Inoltre, localmente il Fagiano di monte si può pure osservare al limite superiore dei boschi di Faggio o nelle associazioni di Betulla o Ontano verde. Nella fascia inferiore della zona subalpina dominano invece le associazioni vegetali di arbusti nani.</p>
<p>ALIMENTAZIONE</p>	<p>Il nutrimento principale è rappresentato da rametti di Mirtillo nero e dalle gemme e le foglie di Rododendro. In autunno si aggiungono bacche (mirtillo, uva ursina, ecc.). Gli arbusti nani rimangono anche in inverno un'importante fonte alimentare ad eccezione di quando la neve li rende inaccessibili. In questi casi la dieta viene integrata con nutrimento proveniente da alberi: rametti di Larice, gemme di Sorbo degli uccellatori o Ontano verde, aghi di Pino cembro, Abete rosso o Pino mugo. La scelta e il tipo di nutrimento risulta particolarmente importante per le femmine: all'uscita del periodo invernale devono essere nelle migliori condizioni possibili per poter deporre le uova. La base della dieta dei pulli è costituita da larve e uova d'insetti, piccoli invertebrati, ecc.</p>
<p>DISTRIBUZIONE E CONSISTENZA</p>	<p>E' ben distribuito sul territorio provinciale. Il successo riproduttivo è determinato in buona parte dalle condizioni atmosferiche, in particolare durante il periodo della schiusa delle uova e dell'allevamento della covata. Determinanti sono la temperatura media e la quantità di precipitazioni durante il mese di luglio. Basse temperature, precipitazioni copiose e neviccate possono portare anche alla perdita di intere covate. Il numero di piccoli per covata e il numero di pulcini per il totale delle femmine subisce variazioni a seconda delle aree geografiche. La grandezza delle covate è di norma superiore al sud, minore al nord; nella parte settentrionale della provincia che la correlazione fra condizioni atmosferiche e successo riproduttivo è più stretta. La fertilità dei soggetti (ed il numero di uova deposte) è condizionata dalle buone condizioni fisiche alla fine dell'inverno</p>
<p>RAPPORTO CON L'UOMO</p>	<p>Fra i fattori che possono arrecare disturbo o influenzare l'evoluzione degli effettivi della specie, oltre alla predazione, alla caccia e alle condizioni atmosferiche possiamo ancora ricordare i disturbi causati dagli sport invernali. La costruzione di nuovi impianti può distruggere i luoghi di parata, i cavi aumentano le probabilità di collisione con uccelli in volo, lo sci fuori pista può causare un notevole disturbo obbligando gli uccelli a inutili movimenti in un periodo in cui il consumo energetico deve essere limitato al minimo.</p>

**Considerazioni nei riguardi delle aree protette Riserva Val di Fassa.**  
 Attività venatoria consentita ( nel 2011 su 50 assegnazioni 39 abbattimenti in tutta la valle di Fassa). Monitoraggio della popolazione presente, evitando ogni forma di diffusione pubblica dei siti di presenza per escludere ogni possibile interferenza e disturbo antropico. Programmi di riqualificazione delle arene di canto e aree di alimentazione del fagiano di monte grazie al taglio parziale e selettivo delle macchie di arbusteti (pino mugo, rododendro, ginepro, ontano) che hanno invaso l'area, così da consentire la successiva ricostituzione sulle superfici "recuperate" delle praterie alpine originariamente presenti, in collaborazione con il progetto Life + TEN azione C17 della Provincia Autonoma di Trento.

**Presenza della specie nella Rete di Riserve della Val di Fassa:**  
 La presenza del gallo cedrone interessa in diversa misura tutti i SIC ed i siti UNESCO presenti in Valle, oltre alla Riserva Locale Gran Buja de Vael (inclusa nel sito UNESCO dello Sciliar- Catinaccio)



Carta sovrapposizione areali presenza reale gallo forcello – aree protette Val di Fassa



Carta areali presenza reale gallo forcello – Val di Fassa

**Pernice Bianca**

*La Specie è presente negli ambienti alpini idonei. La dinamica di popolazione è influenzata in particolare dalle condizioni atmosferiche. Uno sviluppo positivo degli effettivi coincide sovente con inverni e primavere miti, con estati relativamente secche e asciutte che favoriscono lo sviluppo dei pulcini. In autunno, l'assenza della copertura nevosa quando la Pernice è ormai con il manto invernale, la rende particolarmente vulnerabile dai predatori.*

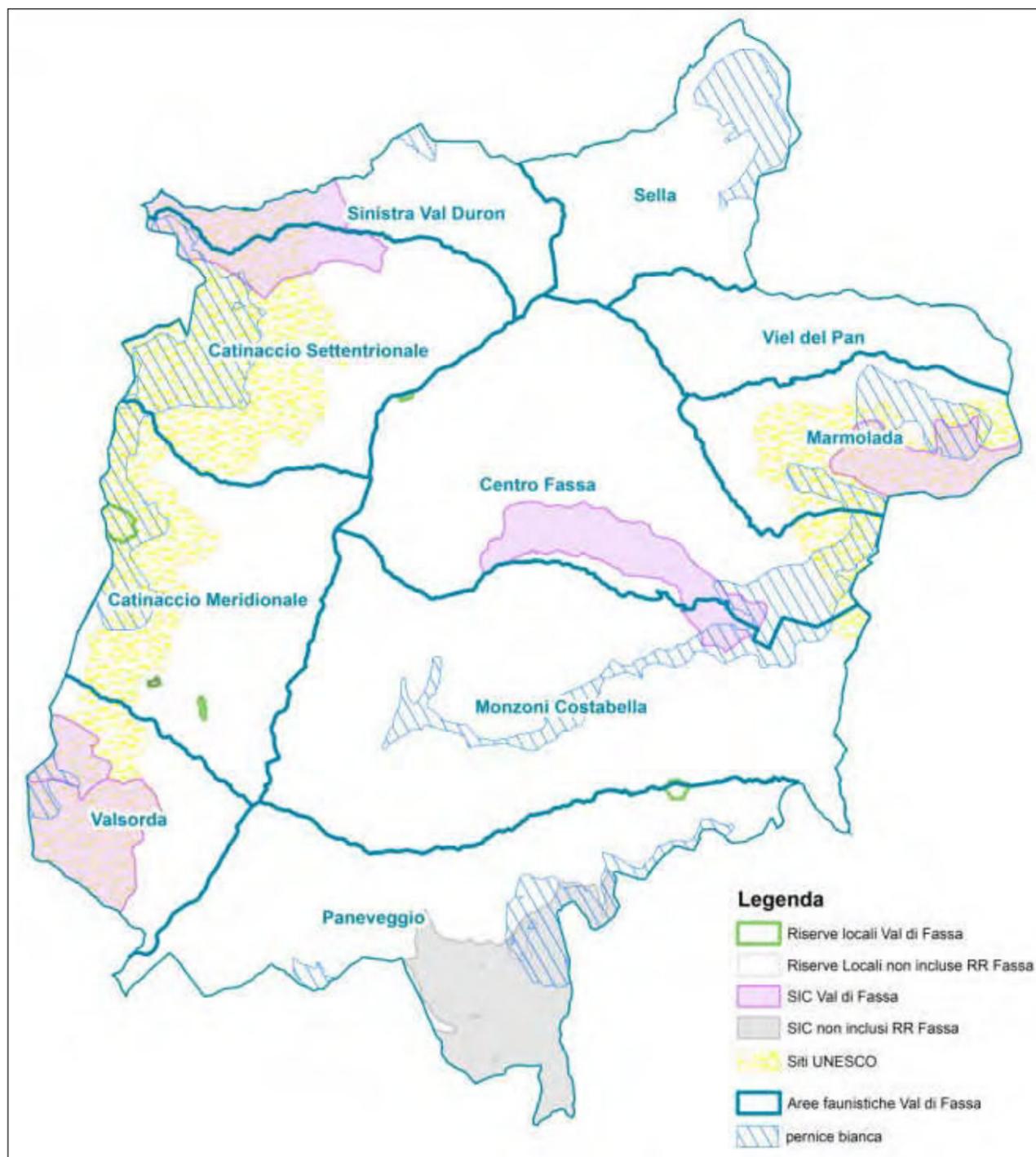
CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELL'HABITAT	Le vallette nivali poco esposte nonché le morene e le praterie di altitudine dove domina una vegetazione erbacea rasa e discontinua sono l'habitat prediletto. Le quote preferite sono i 1700 ed i 3000 metri.
ALIMENTAZIONE	Si nutre essenzialmente di germogli, gemme, foglie e bacche di diverse specie: di salice (in estate), rametti di Mirtillo nero, l'Uva orsina, ecc. Il tipo di nutrimento varia a seconda della stagione e delle condizioni di innevamento.
RAPPORTO CON L'UOMO	La Pernice bianca risente delle trasformazioni ambientali e del disturbo antropico derivante dalla frequentazione turistico-sportiva dell'alta montagna (anche l'abbandono di rifiuti contribuisce all'incremento di predatori come il Corvo imperiale), della pressione venatoria, degli elevati carichi di ovini e caprini in alpeggio.

**Considerazioni nei riguardi delle aree protette Riserva Val di Fassa.**

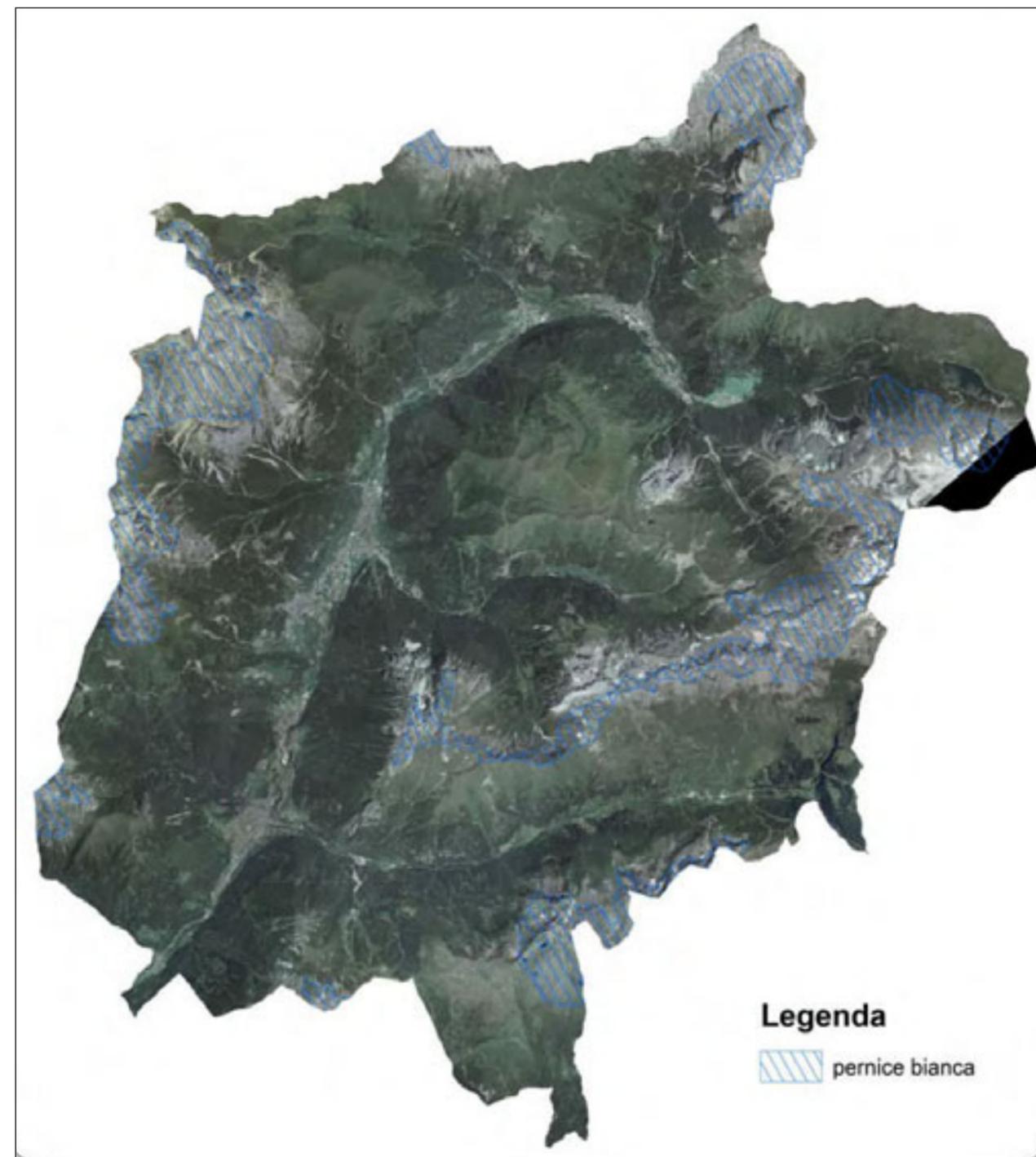
Attività venatoria non consentita. Monitoraggio della popolazione presente, evitando ogni forma di diffusione pubblica dei siti di presenza per evitare ogni possibile interferenza e disturbo antropico.

**Presenza della specie nella Rete di Riserve della Val di Fassa:**

La presenza della pernice bianca interessa primariamente i siti UNESCO dello Sciliar – Catinaccio e della Marmolada, ed in misura ben più contenuta i SIC della Valle.



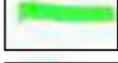
Carta sovrapposizione areali presenza reale pernice bianca – aree protette Val di Fassa

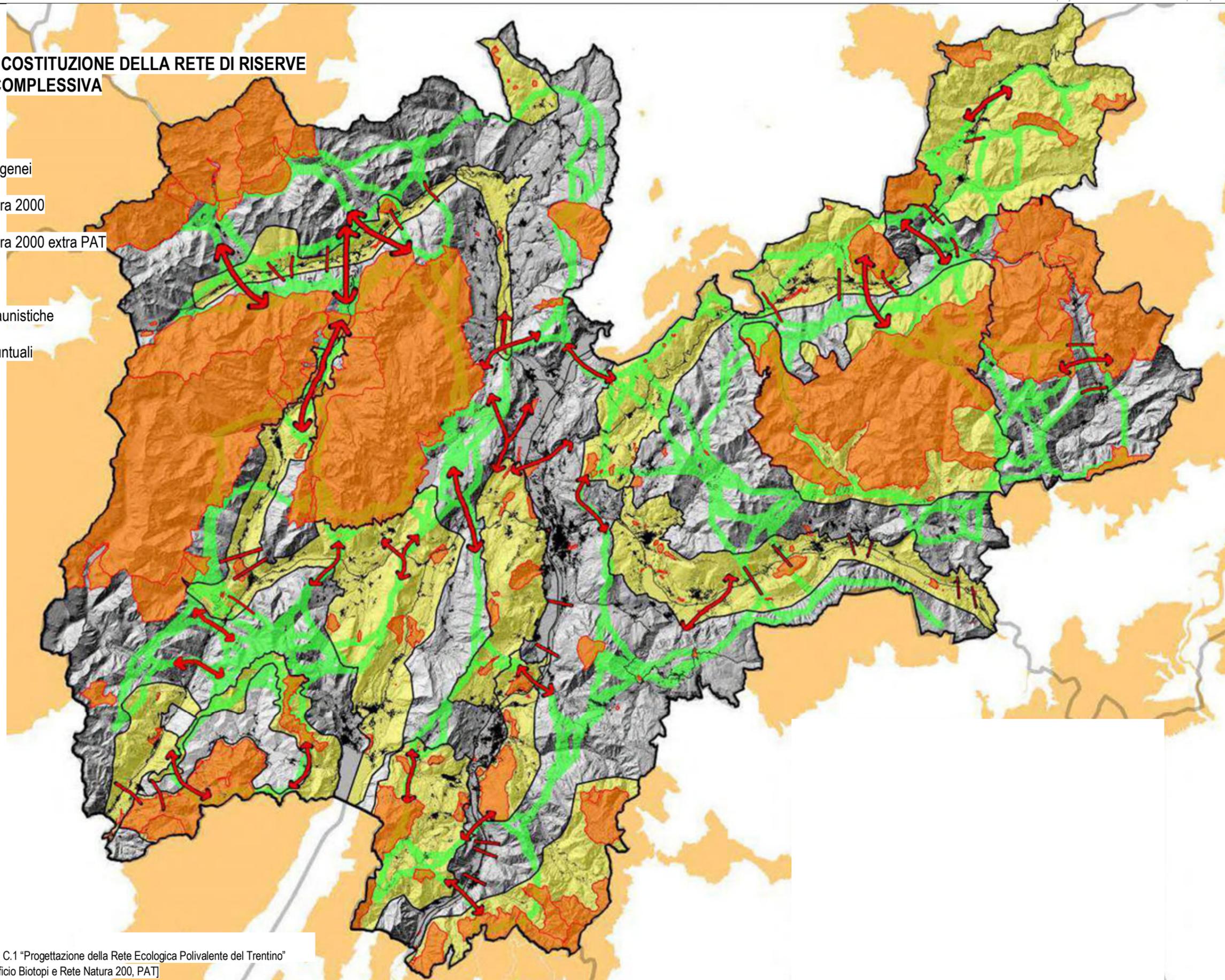


Carta areali presenza reale pernice bianca – Val di Fassa

## 6. ELEMENTI PER LA COSTITUZIONE DELLA RETE DI RISERVE E CONNETTIVITÀ COMPLESSIVA

### LEGENDA

-  ambiti territoriali omogenei
-  siti e zone Rete Natura 2000
-  siti e zone Rete Natura 2000 extra PAT
-  corridoi faunistici
-  macro connessioni faunistiche
-  linee di passaggio puntuali



estratto da : Progetto LIFE+T.E.N. - Azione C.1 "Progettazione della Rete Ecologica Polivalente del Trentino"  
[elaborazione cartografia dr. D.Bassan - Ufficio Biotopi e Rete Natura 200, PAT]

## 6.1. LE AREE PROTETTE

Lo scopo principale dell'istituzione di una rete di aree protette all'interno della Comunità della Valle di Fassa consiste nella gestione unitaria e coordinata delle stesse, atta alla conservazione, alla tutela ed al miglioramento dello stato di conservazione delle emergenze ambientali che ne hanno giustificato l'istituzione, ma soprattutto nel caso di specie alla loro valorizzazione in chiave ambientale, di protezione, educativa, ricreativa e turistica. Infatti sin'ora a tali aree si affianca un'immagine per lo più virtuale e priva di ogni azione diretta sia di conservazione (a parte le forme di vincolo imposte dall'urbanistica) che di valorizzazione e di promozione.

Analizzando la situazione specifica della Val di Fassa in relazione ai vari aspetti collegati alla necessità di conservazione degli ambienti naturali prioritari che la caratterizzano, emergono al tempo stesso aree di particolare pregio naturalistico (come ad esempio areali di specie particolari, o habitat di particolare rarità o localizzazioni ad elevata naturalità) e aree più problematiche / sensibili, ovvero che necessitano di specifica cautela per la loro conservazione (ad esempio le ontanete di fondovalle).

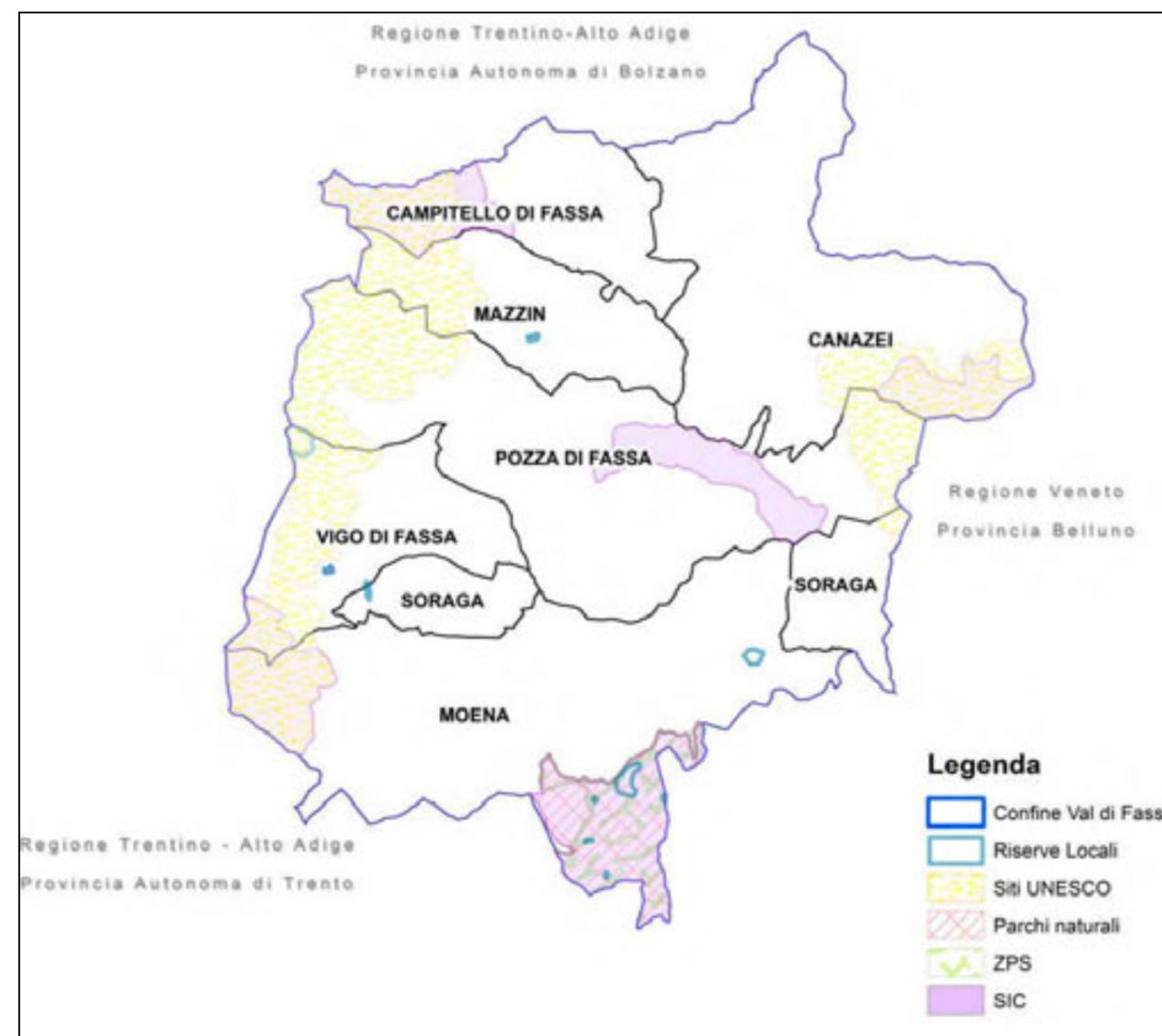
Dai dati forniti dal Servizio Parchi e Conservazione della Natura, il territorio fassano risulta essere interessato dalla presenza di sei SIC, dieci Riserve Locali e due zone appartenenti al Patrimonio UNESCO. Una parte di territorio di Moena rientra anche nel Parco Provinciale di Paneveggio - Pale di San Martino.

Denominazione	Tipologia	Sup.(ha)	Sup. (ha) in C11	Comune	Zona Parco P-PsM
IT3120119 Val Duron	SIC	811,00	811,00	Campitello	No
IT3120129 Ghiacciaio Marmolada	SIC	463,00	463,00	Canazei	No
IT3120168* Lagorai Orientale Cima Bocche	SIC	12.280,00	1.217,17	Moena	Sì
IT3120106** Nodo del Latemar	SIC	1.862,44	794,18	Moena Vigo di Fassa	No
IT3120084* Roncon	SIC	2,90	2,90	Vigo di Fassa	No
IT3120108 Val San Nicolò	SIC	715,00	715,00	Pozza di Fassa	No

\* Rientra completamente all'interno del Parco di Paneveggio - Pale di san Martino

\*\* Rientra in parte nella Rete Riserve della Val di Fiemme per la parte amministrativa del Comune di Predazzo.

Ad eccezione del SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche Lusia e del SIC Nodo del Latemar, che solo in parte rientrano all'interno dei confini amministrativi della Val di Fassa, le altre aree protette ne fanno parte per intero.



Cartografia aree protette - Val di Fassa

Due dei SIC citati, nello specifico il Ghiacciaio della Marmolada ed il Nodo del Latemar fanno parte altresì dei siti riconosciuti "Dolomiti - Patrimonio dell'Umanità UNESCO".

Territorio	Tipologia	Sup. (ha)	% su tot provinciale
Val di Fassa	SIC	4.003,25	2,64%
P.A.T.	SIC	151.625,95	-

Le Riserve locali Laghi di Lusia, Lago Bocche, Lastè di Lusia, Malga Canvere e Malga Lusia, al pari dello stesso SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche, ricadendo nel territorio del Parco di Paneveggio sono soggette alle regole di gestione del Parco stesso (Piano parco); conseguentemente non vengono inclusi nella Rete di Riserve della Val di Fassa.

Denominazione	Tipologia	Sup (ha) tot	Sup (ha) in C11	Comune	All'interno del Parco
Alochet	Riserva Locale	15,96	15,96	Moena	No
Gran Buja de Vael	Riserva Locale	46,60	46,60	Vigo di Fassa	No
Palu' Lonc	Riserva Locale	4,59	4,59	Soraga	No
Resconei	Riserva Locale	3,72	3,72	Mazzin	No
Roncon *	Riserva Locale	2,90	2,90	Vigo di Fassa	No
Lago di Bocche	Riserva Locale	4,87	4,87	Moena	Si
Laghi di Lusìa	Riserva Locale	34,40	34,40	Moena	Si
Laste' di Lusìa	Riserva Locale	1,17	1,17	Moena	Si
Malga Cianvere	Riserva Locale	0,99	0,99	Moena	Si
Malga Lusìa	Riserva Locale	1,15	1,15	Moena	Si
<b>Totale Val di Fassa</b>	Riserve Locali	<b>116,35</b>	<b>116,35</b>	-	<b>42,58 ha - 36,60%</b>

Il 26 giugno 2009 a Siviglia in Spagna, i 21 stati membri della Commissione UNESCO, nove zone delle Dolomiti sono state inserite nella lista del Patrimonio Naturale dell'Umanità. L'area riconosciuta Patrimonio UNESCO si estende su una superficie di 142 mila ettari, cui si aggiungono altri 85 mila ettari di 'aree cuscinetto', per un totale di 231 mila ettari, suddivisi tra le province di Trento, Bolzano, Belluno, Pordenone ed Udine. Nello specifico, fanno parte:

- il gruppo formato da Pelmo e Croda da Lago, situati in Veneto, tra Cadore, Zoldano e Ampezzano;
- dal massiccio della Marmolada, posto fra Trentino e Veneto e comprendente la cima più alta delle Dolomiti (3.343 metri) e il ghiacciaio più significativo;
- il gruppo formato dalle Pale di San Martino, Pale di San Lucano e Dolomiti Bellunesi, per lo più in territorio Veneto ma anche Trentino;
- il gruppo formato dalle Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave, le più orientali, suddivise fra le province friulane di Pordenone e Udine e quella di Belluno in Veneto;
- le Dolomiti Settentrionali, situate fra Alto Adige e Veneto e comprendenti i frastagliati Cadini, le candide Dolomiti di Sesto, le austere Dolomiti d'Ampezzo, le lunari Dolomiti di Fanes, Sennes e Braies;
- il gruppo Puez-Odle, tutto in territorio altoatesino, oggi parco naturale;
- il gruppo formato dallo Sciliar, dal Catinaccio e dal Latemar, a cavallo fra Alto Adige e Trentino; le Dolomiti di Brenta, le più occidentali, dove vive ancora l'orso bruno, tutte in territorio trentino;
- il Bletterbach, un canyon unico al mondo, in Alto Adige.

Patrimonio Unesco				
Denominazione	Sup tot (ha)	Zone UNESCO interessate	Sup siti UNESCO in C11 (ha)	Comune
Dolomiti UNESCO	87.405	Gruppi dolomitici Latemar, Catinaccio e Marmolada.	5.698,41	Moena, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Mazzin, Canazei, Soraga, Campitello di Fassa.
		<b>Sup tot zone interessate</b>		
		16.846,18		

Patrimonio Unesco			
Territorio	Tipologia	Sup. (ha)	% su tot provinciale
Val di Fassa	Dolomiti UNESCO	5.698,41	19,84%
Provincia Trento	Dolomiti UNESCO	28.724,00	-

Due tra i siti sopra citati comprendono alcune aree della Val di Fassa: la Marmolada ed il gruppo Sciliar, Latemar e Catinaccio, dei quali si riportano le schede tecniche.

Tra le aree che possono rientrare a far parte della Rete delle Riserve ci sono infine le zone di pertinenza fluviale sia per quanto riguarda le fasce di rispetto fluviale individuate dalla pianificazione urbanistica, che quelle individuate dal PGUAP. Esse sono:

L'ambito fluviale dell'Avisio e suoi affluenti			
Denominazione	Lunghezza tot	Lunghezza in C11	Comune
Avisio	88 Km	30,70 Km	Canazei, Moena, Pozza di Fassa, Mazzin, Vigo di Fassa, Soraga, Campitello di Fassa
S. Nicolò	8,9 Km	8,9 Km	Pozza di Fassa

L'ambito fluviale dell'Avisio e suoi affluenti			
Territorio	Tipologia	Lunghezza (Km)	% su tot provinciale
Val di Fassa	Avisio	30,70	35,00%
Provincia Trento	Avisio	88	-

#### 6.1.1. SCHEDATURA SIC

Il sito di interesse comunitario o sito di importanza comunitaria (SIC), in inglese Site of Community Importance, è un concetto definito dalla direttiva comunitaria n. 43 del 21 maggio 1992 (92/43/CEE) - Direttiva "Habitat", recepita in Italia a partire dal 1997.

In tale contesto, il termine viene usato sostanzialmente per definire un'area:

- che contribuisce in modo significativo a mantenere o ripristinare una delle tipologie di habitat definite nell'allegato 1 o a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente una delle specie definite nell'allegato 2 della direttiva Habitat;
- che può contribuire alla coerenza della rete di Natura 2000;
- e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della biodiversità della regione in cui si trova.

Come già riportato, la Val di Fassa vanta la presenza di sei SIC, dei quali però uno, il Sic Lagorai Orientale - Cima Bocche Lusìa, ricadente nei confini del Parco Naturale di Paneveggio – Pale di San Martino, e conseguentemente già soggetto ad un piano di gestione (quindi non considerato nell'ambito di tale elaborato), ed un altro, il Sic Nodo del Latemar, ricadente in parte su suolo amministrativo del Comune di Predazzo, su cui è già istituita una rete di Riserve; conseguentemente per tale sito si dovrà prevedere una gestione coordinata.

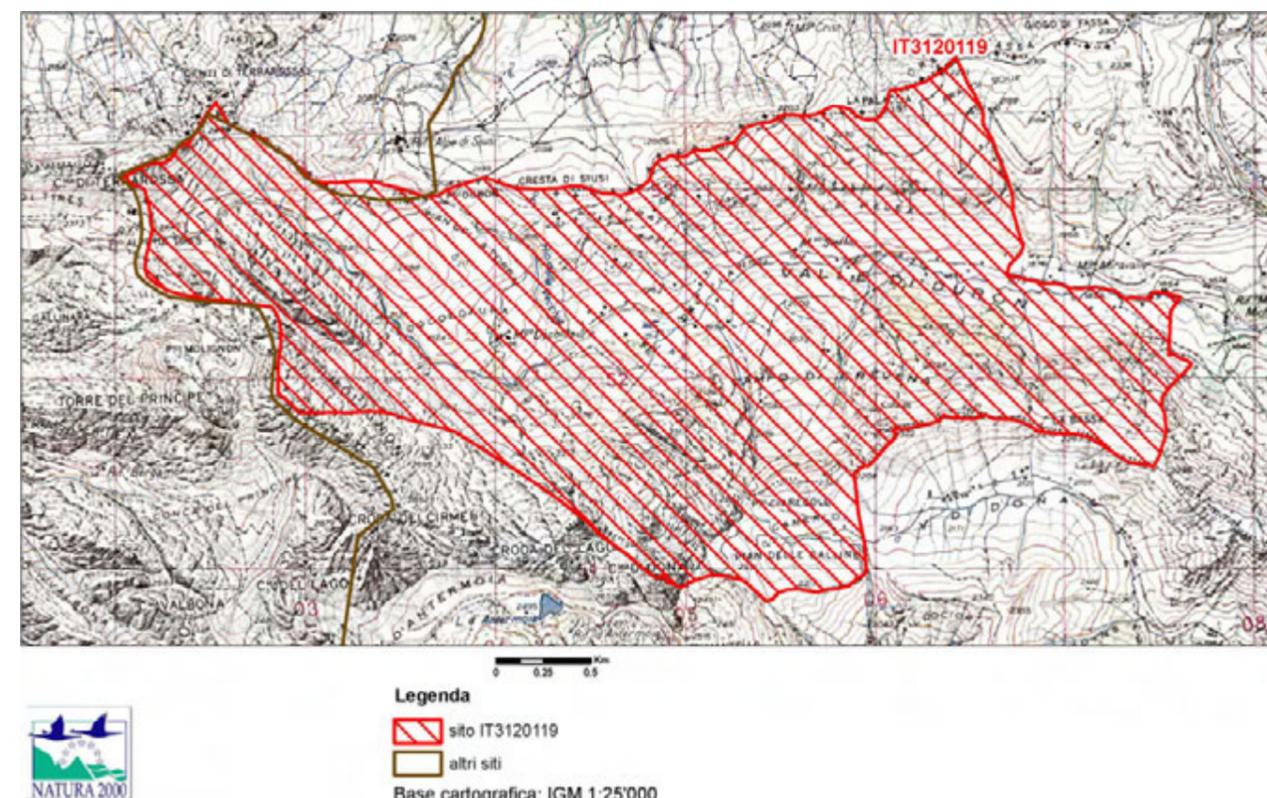
Di seguito si riportano le schede descrittive "Natura 2000" dei cinque SIC, che faranno parte della rete di riserve della val di Fassa:

DENOMINAZIONE AREA PROTETTA		VAL DURON	
TIPO DI PROTEZIONE	S.I.C. IT3120119	811,00 ha	
	Z.S.C.	/	
ALTITUDINE (m slm)	Massima	2.773	
	Media	2.174	
	Minima	1.853	
REGIONE BIO – GEOGRAFICA	Alpina		
COMUNI AMMINISTRATIVI (% di superficie)	Campitello	94,00%	
	Mazzin	6,00%	
PROPRIETA (% di superficie)	Pubblica	75,46%	
	Privata	24,54%	

DESCRIZIONE GENERALE SITO	Tipo di Habitat	% del sito
	Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane	13,00%
	Foreste di conifere	10,00%
	Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nebi e ghiaccia perenni	24,00%
	Praterie alpine e sub-alpine	29,00%
	Praterie aride, Steppe	11,00%
	Praterie umide, Praterie di mesofite	13,00%

CARATTERISTICHE DELL' AREA	Dolce vallata collocata tra il gruppo del Catinaccio ed il Sasso Piatto. Il substrato è assai vario (basalti e dolomia). Il fondovalle è occupato da ampie praterie solcate dal corso del torrente Duron, lungo il quale si trovano saliceti e piccole torbiere. I versanti, solo in basso con boschi di conifere con cembro, sono coperti da pingui praterie sulla parte basaltica e da vegetazione erboso-rupestre nella parte dolomitica. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'all. I della direttiva 92/43/CEE: <i>Caricetalia fuscae</i> (3%), <i>Caricetalia curvulae</i> (3%).
----------------------------	---

QUALITA' ED IMPORTANZA	Oltre alla ricchezza floristica e vegetazionale legata alla variabilità del substrato, è da sottolineare l'interesse delle aree umide, che rappresentano la continuazione verso sud del complesso di torbiere, di eccezionale interesse, dell'Alpe di Siusi (BZ). Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi.
------------------------	---



VULNERABILITA'	Escursionismo di massa favorito da un utilizzo dei servizi di taxi con mezzi fuoristrada. Pericolo di abbandono della fienagione e del pascolo, con conseguente ricolonizzazione da parte di specie arbustive ed arboree. Si sottopone nell'area a fattori di minaccia le seguenti specie floristiche incluse nella lista rossa o in Natura 2000, come ad esempio per il <i>Sedum vollosum</i> e l' <i>Hieracium alpicola</i> , per i quali rappresenta l'unica stazione trentina di presenza.
----------------	--

RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000	IT3110029	Parco Naturale dello Sciliar - Catinaccio	Castelrotto, Fié allo Sciliar Tires al Catinaccio (BZ)
-------------------------------------	-----------	---	--

NOTAZIONI:	L'abbandono dello sfalcio e del pascolo e la conseguente ricolonizzazione da parte di specie arbustive ed arboree, sottopone nell'area a fattori di minaccia le seguenti specie floristiche incluse nella lista rossa o in Natura 2000
------------	--

VAL DURON				
<b>TIPI DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO</b>  (All. I Direttiva Habitat n. 92/43/CEE) Riportati in grassetto gli habitat classificati "prioritari".	Cod	Descrizione	Intensità	% cop.
	3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	VU	0,015%
	3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Salix elaeagnus</i>	EN	0,293%
	4060	Lande alpine e boreali		10,625%
	<b>4070</b>	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> ( <i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i> )		0,878%
	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	LR	24,302%
	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine		7,307%
	<b>6230</b>	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	LR	8,874%
	6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limoso ( <i>Molinion caeruleae</i> )	EN	0,843%
	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	LR	5,508%
	6520	Praterie montane da fieno	EN	1,021%
	7140	Torbiere di transizione e instabili	EN	0,016%
	7230	Torbiere basse alcaline	EN	0,001%
	<b>7240</b>	Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>	CR	0,001%
	8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale ( <i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i> )		0,063%
	8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini ( <i>Thlaspietea rotundifolii</i> )		8,115%
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	LR	13,171%
	8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	LR	2,233%
	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> ( <i>Vaccinio-Picetea</i> )		0,180%
9420	Foreste di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>		9,110%	

<b>FENOMENI ED ATTIVITA' PRESENTI NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE</b>  (*) (classificazione Natura 2000)	Cod	Descrizione	Intensità	% sito
	102	Mietitura/sfalcio	media	20,00%
	140	Pascolo	media	20,00%
	220	Pesca sportiva	media	20,00%
	230	Caccia	media	100,00%
	403	Abitazioni disperse	debole	10,00%
	501	Sentieri e piste ciclabili	media	20,00%
	502	Strade e autostrade	media	10,00%
	620	Attività sportive e divertimento all'aperto	media	50,00%
	720	Calpestio eccessivo	media	10,00%

<b>SPECIE DI UCCELLI SOGGETTE A SPECIALI MISURE DI CONSERVAZIONE.</b>  (All. I Direttiva "Uccelli" n.79/409/CEE)	Cod	Descrizione	Lista Rossa
	A223	<i>Aegolius funereus</i> - Civetta capogrosso	NT
	A091	<i>Accipiter chrysaetos</i> - Aquila reale	VU
	A217	<i>Glaucidium passerinum</i> - Civetta nana	VU
	A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i> - Pernice bianca	EN
	A319	<i>Muscicapa striata</i> - Pigliamosche	NT
	A344	<i>Nucifraga caryocatactes</i> - Nocciolaia	
	A277	<i>Oenanthe oenanthe</i> - Culbianco	NT
	A241	<i>Picoides tridactylus</i> - Picchio tridattilo	NT
	A234	<i>Picus canus</i> - Picchio cenerino	NT
	A308	<i>Sylvia curruca</i> - Bigiarella	
	A409	<i>Tetrao tetrix</i> - Gallo forcello/Fagiano di monte	VU
	A108	<i>Tetrao urogallus</i> - Gallo cedrone	EN
	A333	<i>Tichodroma muraria</i> - Picchio muraiolo	

N.° ALTRE SPECIE UCCELLI	0
--------------------------	---

SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO LA CUI CONSERVAZIONE RICHIEDE LA DESIGNAZIONE DI AREE SPECIALI DI CONSERVAZIONE. (All. II Direttiva "Habitat")		
	Codice	Descrizione
Anfibi		
Invertebrati		
Mammiferi		
Pesci		
Rettili		
Piante		

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA			
	Numero	di cui, sono compresi in Lista Rossa TN	Lista rossa
Anfibi	1		
Mammiferi	11		
Pesci	1		
Rettili	3		
Uccelli	0		
Vegetali	37	<i>Androsace hausmannii</i> Leybold, A. di Hausmann <i>Callianthemum coriandriifolium</i> Rchb. <i>Carex dioica</i> L. <i>Carex limosa</i> L. <i>Carex microglochin</i> Wahlenb. <i>Cerintho glabra</i> Miller, Erba-vajola alpina <i>Chenopodium foliosum</i> Asch., Farinello foglioso <i>Draba stylaris</i> Gay ex Koch <i>Erigeron gaudinii</i> Brügge <i>Festuca vivipara</i> (L.) Sm. <i>Galium uliginosum</i> L. <i>Hieracium alpicola</i> Schleicher ex Gaudin (*) <i>Juncus arcticus</i> Willd. <i>Pedicularis palustris</i> L. <i>Potentilla palustris</i> (L.) Scop. <i>Rhizobotrya alpina</i> Tausch <i>Salix mielichhoferi</i> Sauter <i>Saussurea alpina</i> (L.) DC. <i>Sedum villosum</i> L. <i>Seseli libanotis</i> (L.) Koch <i>Taraxacum palustre</i> (Lyons) Simons Aggreg. <i>Thalictrum alpinum</i> L.	LR LR LR LR EN LR LR LR VU LR VU LR CR CR VU LR LR LR CR LR LR CR

LEGENDA LISTA ROSSA (TN)	CR	Critically Endangered (Gravemente minacciato)
	EN	Endangered (Minacciato)
	VU	Vulnerable (Vulnerabile)
	NT	Near Threatened (Quasi a rischio)
	LC	Least Concern (A rischio relativo)
	VU	Vulnerable (Vulnerabile)
	LR	Lower Risk (A basso rischio)

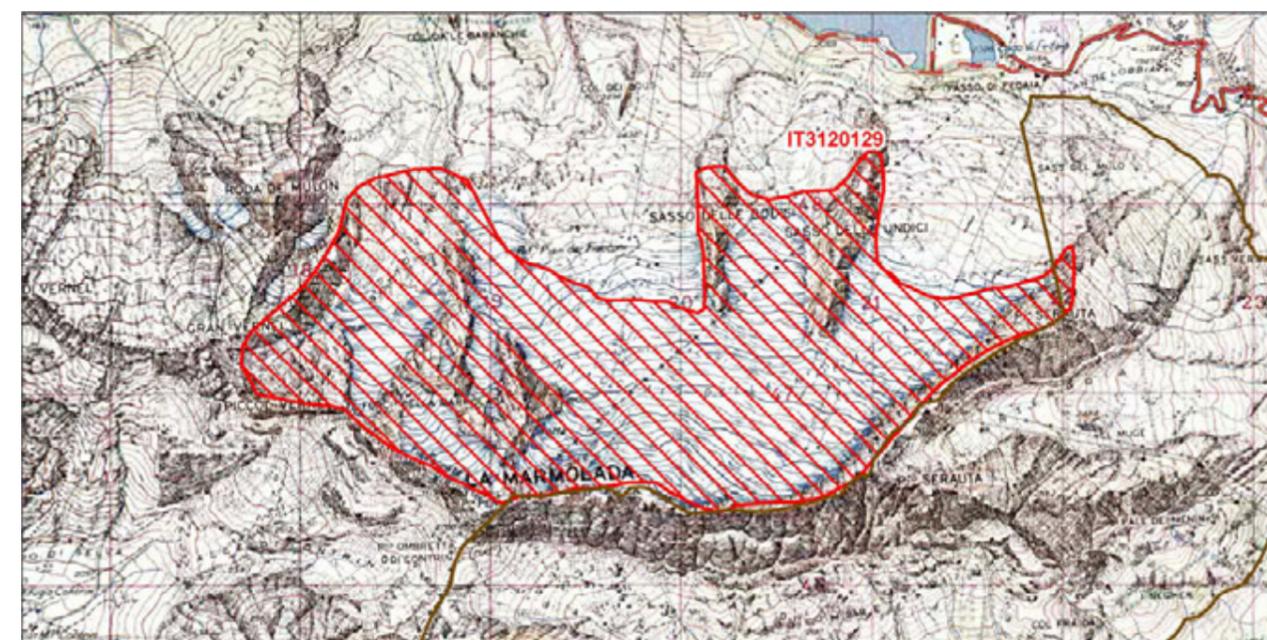
DENOMINAZIONE AREA PROTETTA		GHIACCIAIO MARMOLADA	
TIPO DI PROTEZIONE	S.I.C. IT3120129	463,00 ha	
	Z.S.C.	/	
ALTITUDINE (m slm)	Massima	3.340	
	Media	2.813	
	Minima	2.298	
REGIONE BIO – GEOGRAFICA	Alpina		
COMUNI AMMINISTRATIVI (% di superficie)	Canazei	100%	
PROPRIETA' (% di superficie)	Pubblica	100%	
	Privata	/	

DESCRIZIONE GENERALE SITO	Tipo di Habitat	% del sito
		Praterie alpine e subalpine
	Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiaccia perenni	96,00%

CARATTERISTICHE DELL' AREA	Restano alcune creste rocciose e pareti degli antichi circhi, che determinano la formazione di fronti distinti. E' oggetto di una forte frequentazione turistica legata agli sport invernali, ma anche primaverile per lo sci escursionismo ed estiva. Forte disturbo antropico proveniente dalla adiacente regione veneto con i suoi impianti di risalita ( Punta Rocca)
----------------------------	---

QUALITA' ED IMPORTANZA	E' il maggior ghiacciaio delle Dolomiti ed occupa il fondo di parecchi circhi adiacenti, quasi completamente fusi tra loro.
------------------------	---

VULNERABILITA'	Il rischio maggiore è rappresentato attualmente dal possibile inquinamento antropico legato alla notevole frequentazione e alla presenza di impianti di risalita. In atto alcuni progetti di riqualificazione ambientale ai fini turistici, di protezione e di valorizzazione dei siti storici della grande guerra.
----------------	---



RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000	IT3230005	Gruppo Marmolada	Rocca Pietore (BL)
-------------------------------------	-----------	------------------	--------------------

NOTAZIONI:	--
------------	----

GHIACCIAIO MARMOLADA				
TIPI DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO  (All. I Direttiva Habitat n. 92/43/CEE) Riportati in grassetto gli habitat classificati "prioritari".	Cod	Descrizione	Intensità	% cop.
	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine		4,00%
	8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini ( <i>Thlaspietea rotundifolii</i> )		10,00%
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	LR	15,00%
	8340	Ghiacciai permanenti	LR	65,00%

FENOMENI ED ATTIVITA' PRESENTI NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE  (*).( classificazione Natura 2000)	Cod	Descrizione	Intensità	% sito
	600	Strutture per lo sport ed il divertimento	media	40,00%
	620	Attività sportive e divertimento all'aperto	media	40,00%

SPECIE DI UCCELLI SOGGETTE A SPECIALI MISURE DI CONSERVAZIONE.  (All. I Direttiva "Uccelli" n.79/409/CEE)	Cod	Descrizione	Lista Rossa
	A091	<i>Acquila chrysaetos</i> - Aquila reale	VU
	A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i> - Pernice bianca	EN

NUMERO ALTRE SPECIE UCCELLI 0

SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO LA CUI CONSERVAZIONE RICHIEDE LA DESIGNAZIONE DI AREE SPECIALI DI CONSERVAZIONE. (All. II Direttiva "Habitat")		
	Codice	Descrizione
Anfibi		
Invertebrati		
Mammiferi		
Pesci		
Rettili		
Piante		

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA			
	Numero	di cui, sono compresi in Lista Rossa TN	Lista rossa
Anfibi			
Mammiferi			
Pesci			
Rettili			
Uccelli			
Vegetali	2	<i>Draba dolomitica</i>	LR
		<i>Taraxacum pacheri</i>	LR

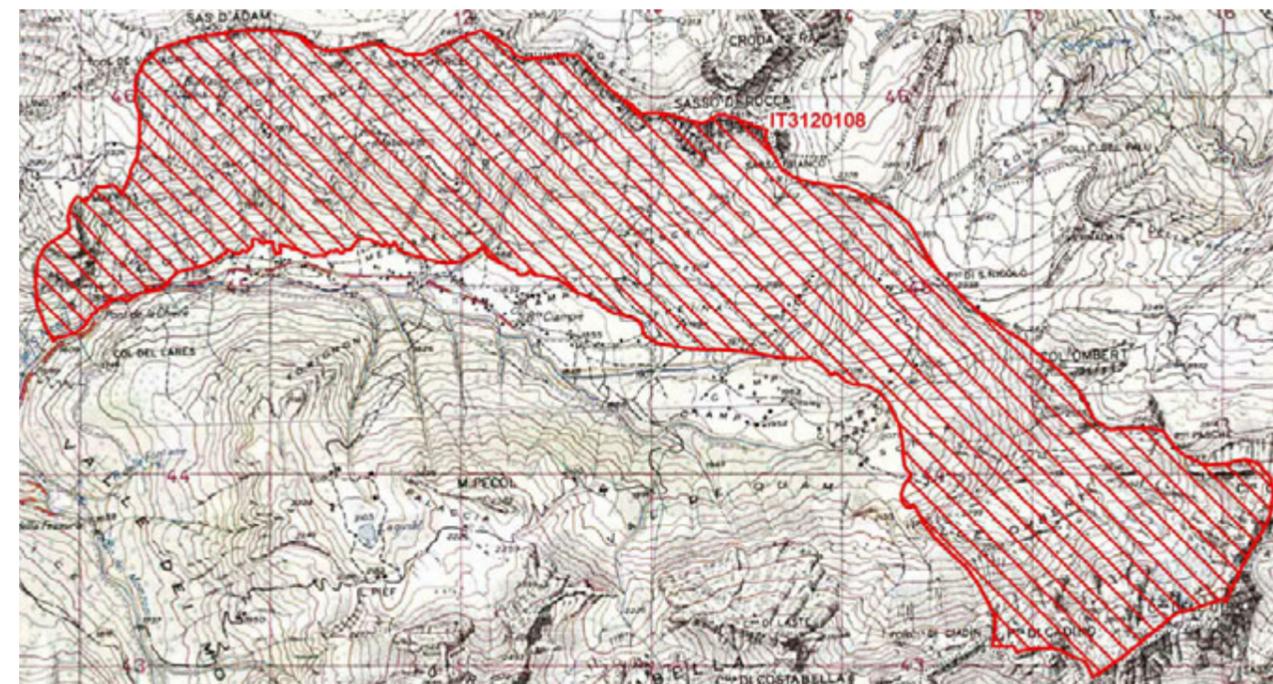
LEGENDA LISTA ROSSA (TN)	CR	Critically Endangered (Gravemente minacciato)
	EN	Endangered (Minacciato)
	VU	Vulnerable (Vulnerabile)
	NT	Near Threatened (Quasi a rischio)
	LC	Least Concern (A rischio relativo)
	VU	Vulnerable (Vulnerabile)
	LR	Lower Risk (A basso rischio)

DENOMINAZIONE AREA PROTETTA		VAL S. NICOLO'	
TIPO DI PROTEZIONE	S.I.C. IT3120108	715,00 ha	
	Z.S.C.	/	
ALTITUDINE (m slm)	Massima	2.936	
	Media	2.208	
	Minima	1.605	
REGIONE BIO - GEOGRAFICA	Alpina		
COMUNI AMMINISTRATIVI (% di superficie)	Pozza di Fassa	100,00%	
PROPRIETA (% di superficie)	Pubblica	46,46	
	Privata	53,54	

DESCRIZIONE GENERALE SITO	Tipo di Habitat	% del sito
	Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane	1,00%
	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1,00%
	Praterie alpine e sub-alpine	43,00%
	Praterie umide, Praterie di mesofite	1,00%
	Foreste di conifere	27,00%
	Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiaccia perenni	26,00%
	Altri (incl. abitati, strade, discariche, meniere ed aree industriali)	1,00%

CARATTERISTICHE DELL' AREA	Vallata endoalpina a notevole variabilità di substrato (calcere, dolomia e basalti). Il sito interessa soprattutto la destra idrografica, occupata in basso dai boschi di conifere con pino cembro, in alto da praterie pingui ricche di specie. Sono comprese anche aree di cresta e di vetta della fascia alpina. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell' all. I della direttiva 92/43/CEE: ampie distese a <i>Festuca varia</i> ricche di specie ( <i>Festucion variae:Festucetum variae</i> , <i>Knautio-Trifolietum thalii</i> ) (30%)
----------------------------	---

QUALITA' ED IMPORTANZA	Ricchezza floristica legata alla presenza di specie rare (zona di Forcella Paschè-Colle Ombert) e aspetti vegetazionali e paesaggistici di rilievo (cembrete a picco sulle pittoresche rupi di Mearins). Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi.
------------------------	--



**Legenda**  
 sito IT3120108  
 altri siti  
 Base cartografica: IGM 1:25'000

VULNERABILITA'	Legata all'intenso sfruttamento turistico della vallata soprattutto nei mesi estivi e limitatamente invernali, se controllato e gestito. Danni agli habitat potrebbero dunque essere causati dal calpestio e dal rilascio nell'ambiente di rifiuti da parte dei visitatori. Oltre a ciò va considerato il disturbo alle specie animali dato dalla presenza massiccia di turisti nei mesi dedicati alla riproduzione. Al contrario la modesta attività zootecnica data da poco pascolo bovino al fondovalle e l'attività di sfalcio ancora presente nei terreni pianeggianti e poco inclinati non crea disturbo, ma anzi in taluni caso permette la conservazione di habitat. Controllo nel periodo di forte presenza turistica in concomitanza con la festa estiva "Ta Mont"
----------------	--

RAPPORTI CON ALTRE AREE PROTETTE	--	--	--
----------------------------------	----	----	----

NOTAZIONI:	--
------------	----

VAL S. NICOLO'				
TIPI DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO  (All. I Direttiva Habitat n. 92/43/CEE) Riportati in grassetto gli habitat classificati "prioritari".	Cod	Descrizione	Intensità	% cop.
	3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	VU	0,164%
	4060	Lande alpine e boreali		0,001%
	<b>4070</b>	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> ( <i>Mugo-Rhododendretum hirsutum</i> )		0,078%
	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	LR	22,119%
	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine		20,291%
	<b>6230</b>	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	LR	0,001%
	6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limoso ( <i>Molinion caeruleae</i> )	EN	0,018%
	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	LR	0,582%
	6520	Praterie montane da fieno	EN	0,001%
	7230	Torbierie basse alcaline	EN	0,018%
	8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale ( <i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i> )		0,390%
	8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini ( <i>Thlaspietea rotundifolii</i> )		14,576%
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	LR	8,733%
	8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	LR	1,717%
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> ( <i>Vaccinio-Picetea</i> )		17,101%	
9420	Foreste di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>		9,824%	

FENOMENI ED ATTIVITA' PRESENTI NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE  (*).( classificazione Natura 2000*)	Cod	Descrizione	Intensità	% sito
	102	Mietitura/sfalcio	debole	5,00%
	160	Gestione forestale	media	50,00%
	220	Pesca sportiva	media	10,00%
	230	Caccia	media	80,00%
	403	Abitazioni disperse	debole	20,00%
	501	Sentieri e piste ciclabili	media	30,00%
	502	Strade e autostrade	media	20,00%
	602	Complessi sciistici	forte	5,00%
	620	Attività sportive e divertimento all'aperto	media	10,00%

SPECIE DI UCCELLI SOGGETTE A SPECIALI MISURE DI CONSERVAZIONE.  (All. I Direttiva "Uccelli" n.79/409/CEE)	Cod	Descrizione	Lista Rossa
	A085	<i>Accipiter gentilis</i> - Astore	NT
	A086	<i>Accipiter ninus</i> - Sparviere	
	A223	<i>Aegolius funereus</i> - Civetta capogrosso	NT
	A256	<i>Anthus trivialis</i> - Prispolone	
	A091	<i>Accipiter chrysaetos</i> - Aquila reale	VU
	A104	<i>Bonasa bonasia</i> - Francolino di monte	VU
	A236	<i>Dryocopus martius</i> - Picchio nero	LC
	A217	<i>Glaucidium passerinum</i> - Civetta nana	VU
	A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i> - Pernice bianca	EN
	A358	<i>Montifringilla nivalis</i> - Fringuello alpino	
	A344	<i>Nucifraga caryocatactes</i> - Nocciolaia	
	A277	<i>Oenanthe oenanthe</i> - Culbianco	NT
	A241	<i>Picoides tridactylus</i> - Picchio tridattilo	NT
	A234	<i>Picus canus</i> - Picchio cenerino	NT
	A308	<i>Sylvia curruca</i> - Bigiarella	
	A409	<i>Tetrao tetrix</i> - Gallo forcello/Fagiano di monte	VU
	A108	<i>Tetrao utogallus</i> - Gallo cedrone	EN
A333	<i>Tichodroma muraria</i> - Picchio muraiolo		

NUMERO ALTRE SPECIE UCCELLI 0

SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO LA CUI CONSERVAZIONE RICHIEDE LA DESIGNAZIONE DI AREE SPECIALI DI CONSERVAZIONE. (All. II Direttiva "Habitat")		
	Codice	Descrizione
Anfibi		
Invertebrati		
Mammiferi		
Pesci	1107	<i>Salmo marmoratus</i>
Rettili		
Piante	1902	<i>Cypripedium calceolus</i>

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA			
	Numero	di cui, sono compresi in Lista Rossa TN	Lista rossa
Anfibi	1		
Mammiferi	14		
Pesci	1		
Rettili	2		
Uccelli			
Vegetali	49		
		<i>Artemisia nitida</i>	LR
		<i>Cerintho glabra</i> Miller, Erba-vajola alpina	LR
		<i>Chenopodium foliosum</i> Asch., Farinello foglioso	LR
		<i>Draba fladnizensis</i> Wulfen	LR
		<i>Draba hoppeana</i>	LR
		<i>Erigeron atticus</i>	LR
		<i>Erigeron gaudinii</i> Brügge	LR
		<i>Festuca vivipara</i> (L.) Sm.	VU
		<i>Hymenolobus pauciflorus</i>	LR
		<i>Juniperus sabina</i>	LR
		<i>Pedicularis hacquetii</i>	VU
		<i>Poa cenisia</i>	LR
		<i>Poa hybrida</i>	LR
		<i>Ranunculus cassubicus</i>	LR
		<i>Ranunculus trichophyllus</i> Chaix subsp. <i>lutulentus</i>	LR
		<i>Salix Glauco-sericea</i>	VU
		<i>Salix mielichhoferi</i> Sauter	LR
		<i>Saxifraga cernua</i>	VU
		<i>Saxifraga depressa</i> Sterb.	LR
		<i>Saxifraga facchinii</i> W.D.J Koch	LR
		<i>Seseli libanotis</i> (L.) Koch	LR
		<i>Sesleria ovata</i>	LR
		<i>Thalictrum foetidum</i>	LR
		<i>Viola pinnata</i>	LR

LEGENDA LISTA ROSSA (TN)	
EN	Endangered (Minacciato)
NT	Near Threatened (Quasi a rischio)
LC	Least Concern (A rischio relativo)
VU	Vulnerable (Vulnerabile)
LR	Lower Risk (A basso rischio)

DENOMINAZIONE AREA PROTETTA		RONCON	
TIPO DI PROTEZIONE	S.I.C. IT3120084		2,9 ha
	Biotopo non istituito n. 68		0,5 ha
ALTITUDINE (m slm)	Massima		1.743
	Media		1.729
	Minima		1.711
REGIONE BIO - GEOGRAFICA	Alpina		
COMUNI AMMINISTRATIVI (% di superficie)	Vigo di Fassa		100,00%
PROPRIETA (% di superficie)	Pubblica		0
	Privata		100,00%

DESCRIZIONE GENERALE SITO	Tipo di Habitat	% del sito
	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	2%
	Praterie alpine e subalpine	33%
	Praterie aride, Steppe	46%
	Praterie umide, Praterie di mesofile	1%
Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta	18%	

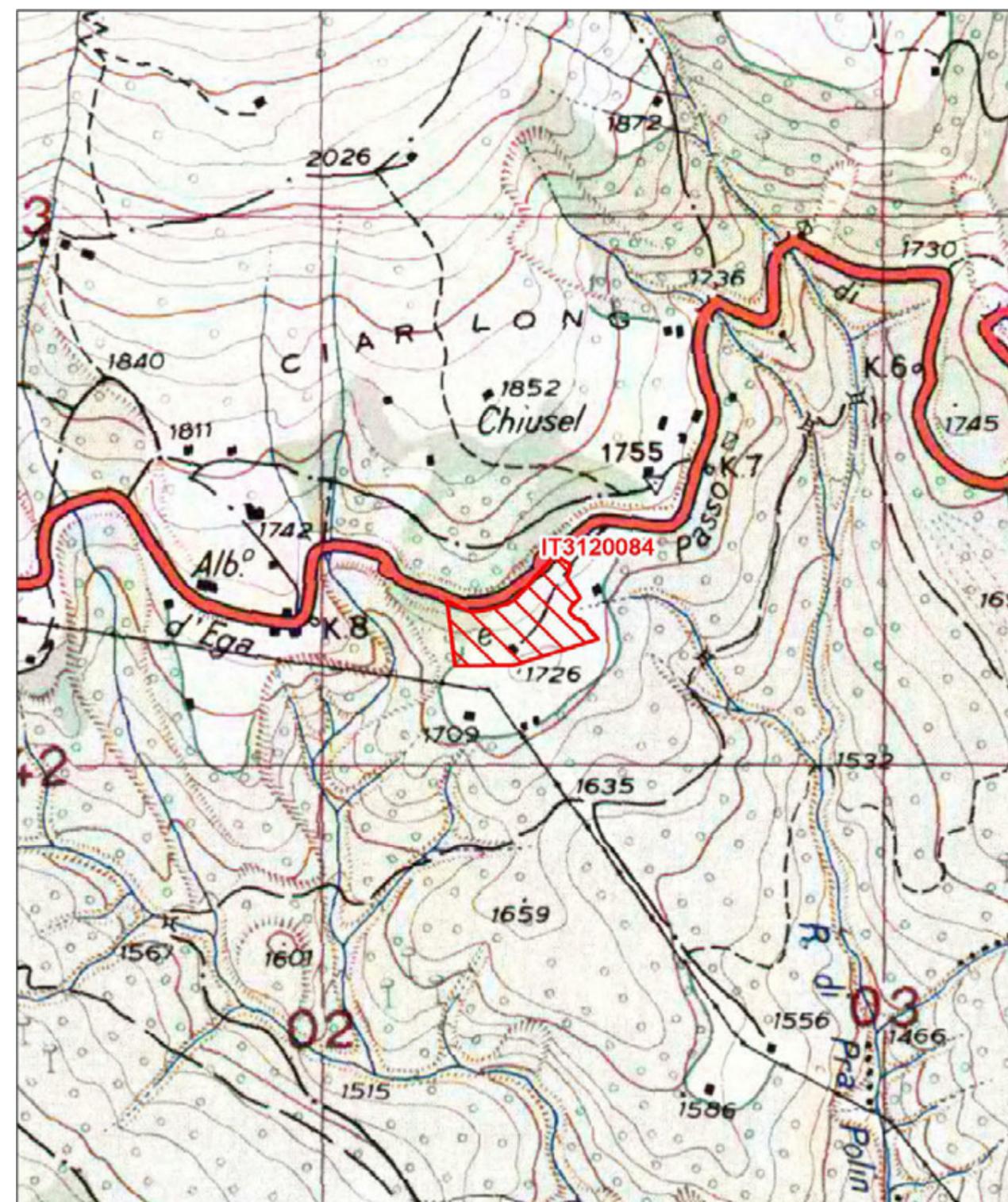
CARATTERISTICHE DELL' AREA	Piccola torbiera, in parte di sella e in parte di pendio, con tricoforeti, cariceti, molini e alcuni cumuli di sfagneto. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell' All. I della Direttiva 92/43/CEE: <i>Caricion fuscae</i> (75%) e <i>Magnocaricion</i> (5%).
----------------------------	--

QUALITA' ED IMPORTANZA	Esempio di torbiera con carattere misto, in area dolomitica. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie anfibe e rettili.
------------------------	---

VULNERABILITA'	Vicinanza alla strada statale e abbandono dello sfalcio. Presenza di alcune baite private inserite nella lista degli edifici del patrimonio edilizio montano predisposto dall'Amministrazione comunale di Vigo di Fassa e di conseguenza regolamentata la loro funzione ed eventuali interventi edilizi.
----------------	--

RAPPORTI CON ALTRE AREE PROTETTE	--	--	--
----------------------------------	----	----	----

NOTAZIONI:	--
------------	----



**Legenda**

- sito IT3120084
- altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

RONCON				
TIPI DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	Cod	Descrizione	Intensità	% cop.
(All. I Direttiva Habitat n. 92/43/CEE) Riportati in grassetto gli habitat classificati "prioritari".	3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.	CR	1,724%
	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine		32,759%
	6520	Praterie montane da fieno	EN	45,172%
	7110	Torbiere alte attive	CR	5,172%
	7230	Torbiere basse alcaline	EN	14,483%

FENOMENI ED ATTIVITA' PRESENTI NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE	Cod	Descrizione	Intensità	% sito
(*) (classificazione Natura 2000)	102	Mietitura/sfalcio	media	50,00%
	141	Abbandono di sistemi pastorali	media	50,00%

SPECIE DI UCCELLI SOGGETTE A SPECIALI MISURE DI CONSERVAZIONE.	Cod	Descrizione	Lista Rossa
(All. I Direttiva "Uccelli" n.79/409/CEE)	A223	<i>Aegolius funereus</i> - Civetta capogrosso	NT
	A217	<i>Glaucidium passerinum</i> - Civetta nana	VU

NUMERO ALTRE SPECIE UCCELLI | 0

SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO LA CUI CONSERVAZIONE RICHIEDE LA DESIGNAZIONE DI AREE SPECIALI DI CONSERVAZIONE. (All. II Direttiva "Habitat")		
	Codice	Descrizione
Anfibi		
Invertebrati		
Mammiferi		
Pesci		
Rettili		
Piante		

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA			
	Numero	di cui, sono compresi in Lista Rossa TN	Lista rossa
Anfibi	1		
Mammiferi	3		
Pesci			
Rettili			
Uccelli			
Vegetali	1		

LEGENDA LISTA ROSSA (TN)	CR	Critically Endangered (Gravemente minacciato)
	EN	Endangered (Minacciato)
	VU	Vulnerable (Vulnerabile)
	NT	Near Threatened (Quasi a rischio)
	LC	Least Concern (A rischio relativo)
	VU	Vulnerable (Vulnerabile)
	LR	Lower Risk (A basso rischio)

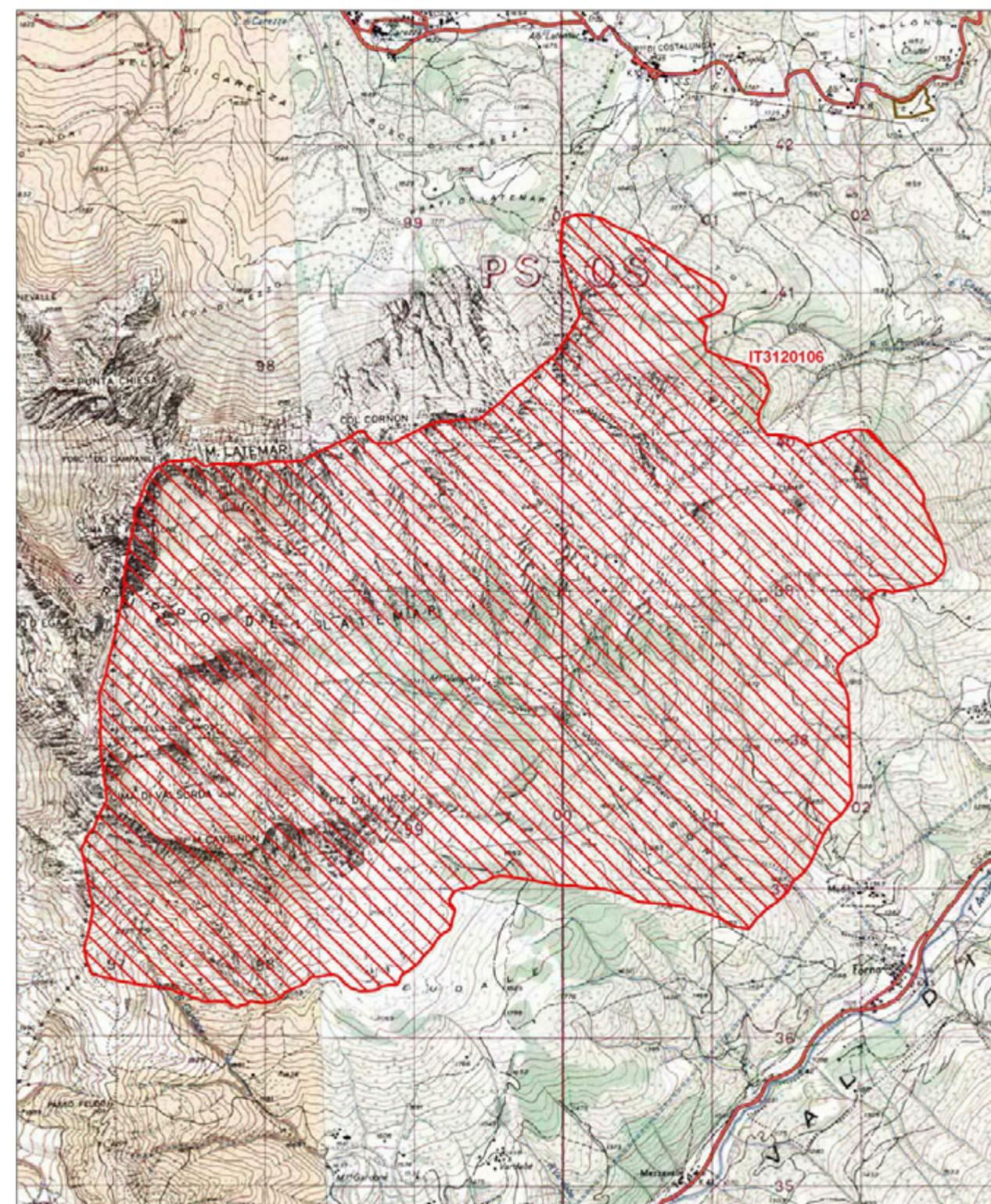
DENOMINAZIONE AREA PROTETTA		NODO del LATEMAR	
TIPO DI PROTEZIONE	S.I.C. IT3120106	1862,44 ha	
	Z.S.C. Nodo del Latemar	1862,44 ha	
ALTITUDINE (m slm)	Massima	2.834	
	Media	2.113	
	Minima	1.276	
REGIONE BIO – GEOGRAFICA	Alpina		
COMUNI AMMINISTRATIVI (% di superficie)	Predazzo	57,36%	
	Moena	33,14%	
	Vigo	9,50%	
PROPRIETA (% di superficie)	Pubblica	25,8%	
	Magnifica Comunità di Fiemme	16,2%	
	Regola feudale di Predazzo	57,1%	
	Privata	0,9%	

DESCRIZIONE GENERALE SITO	Tipo di Habitat	% del sito
	Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane	10,00%
	Foreste di conifere	24,00%
	Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nebi e ghiaccia perenni	20,00%
	Praterie alpine e sub-alpine	35,00%
	Praterie aride, Steppe	5,00%
	Praterie umide, Praterie di mesofite	5,00%
	Altri (incl. abitati, strade, discariche, meniere ed aree industriali)	1,00%

CARATTERISTICHE DELL' AREA	Classico massiccio dolomitico (con presenza di importanti filoni basaltici), costituito da un esteso altipiano solcato verso sud dalla profonda incisione della selvaggia Valsorda. Allo spoglio altipiano si contrappongono i versanti ripidi, in parte occupati da estese pareti. La fascia boscata viene solo parzialmente interessata dal sito.
----------------------------	---

QUALITA' ED IMPORTANZA	Di particolare interesse floristico e vegetazionale risultano i punti di contatto tra la dolomia ed i basalti, dove si rinviene un certo numero di entità rare. Per il resto si tratta di un significativo esempio di massiccio dolomitico. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi.
------------------------	---

VULNERABILITA'	L'area di Passo Feudo è interessata dalla presenza di impianti di risalita che collegano Predazzo con l'Alpe di Pampeago e quindi con Obereggen. La Valsorda è stata recentemente interessata dalla costruzione di una strada forestale e di acquedotto. La rimanente parte del massiccio-essendo di faticoso accesso-è pressoché incontaminata. Interesse storico per la presenza della Cava delle Bore, ex pascolo di Valsorda e graffiti dei pastori. Nucleo Medil.
----------------	--



**Legenda**  
 sito IT3120106  
 altri siti  
 Base cartografica: IGM 1:25'000

NODO del LATEMAR				
TIPI DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO  (All. I Direttiva Habitat n. 92/43/CEE) Riportati in grassetto gli habitat classificati "prioritari".	Cod	Descrizione	Intensità	% cop.
	3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea		0,214%
	3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Salix elaeagnos</i>	EN	0,022%
	4060	Lande alpine e boreali		2,155%
	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> ( <i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i> )		0,983%
	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	LR	4,566%
	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine		20,041%
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> )	EN	0,078%
	6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	LR	0,775%
	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	LR	0,001%
	8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale ( <i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i> )		0,020%
	8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini ( <i>Thlaspietea rotundifolii</i> )		16,424%
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	LR	19,947%
	8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	LR	0,167%
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> ( <i>Vaccinio-Picetea</i> )		19,298%	
9420	Foreste di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>		12,829%	

FENOMENI ED ATTIVITA' PRESENTI NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE  (*). (classificazione Natura 2000)	Cod	Descrizione	Intensità	% sito
	140	Pascolo	debole	10
	160	Gestione forestale	media	20
	230	Caccia	media	100
	501	Sentieri, piste e piste ciclabili	debole	5
	620	Attività sportive e divertimento all'aperto	media	30

SPECIE DI UCCELLI SOGGETTE A SPECIALI MISURE DI CONSERVAZIONE.  (All. I Direttiva "Uccelli" n. 79/409/CEE)	Cod	Descrizione	Lista Rossa
	A085	<i>Accipiter gentilis</i> - Astore	NT
	A086	<i>Accipiter ninus</i> - Sparviere	
	A223	<i>Aegolius funereus</i> - Civetta capogrosso	NT
	A256	<i>Anthus trivialis</i> - Prispolone	
	A091	<i>Acquila chrysaetos</i> - Aquila reale	VU
	A104	<i>Bonasa bonasia</i> - Francolino di monte	VU
	A236	<i>Dryocopus martius</i> - Picchio nero	LC
	A217	<i>Glaucidium passerinum</i> - Civetta nana	VU
	A076	<i>Gypaetus barbatus</i> - Avvoltoio barbuto/degli agnelli	CR
	A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i> - Pernice bianca	EN
	A358	<i>Montifringilla nivalis</i> - Fringuello alpino	
	A344	<i>Nucifraga caryocatactes</i> - Nocciolaia	
	A277	<i>Oenanthe oenanthe</i> - Culbianco	NT
	A234	<i>Picus canus</i> - Picchio cenerino	NT
	A308	<i>Sylvia curruca</i> - Bigiarella	
	A409	<i>Tetrao tetrix</i> - Gallo forcello/Fagiano di monte	VU
A108	<i>Tetrao utogallus</i> - Gallo cedrone	EN	

NUMERO ALTRE SPECIE UCCELLI | 0

SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO LA CUI CONSERVAZIONE RICHIEDE LA DESIGNAZIONE DI AREE SPECIALI DI CONSERVAZIONE. (All. II Direttiva "Habitat")		
	Codice	Descrizione
Anfibi		
Invertebrati		

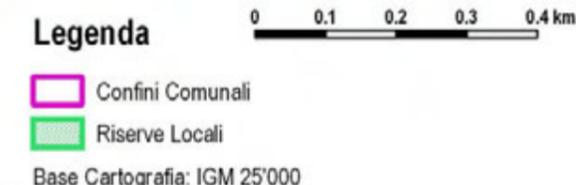
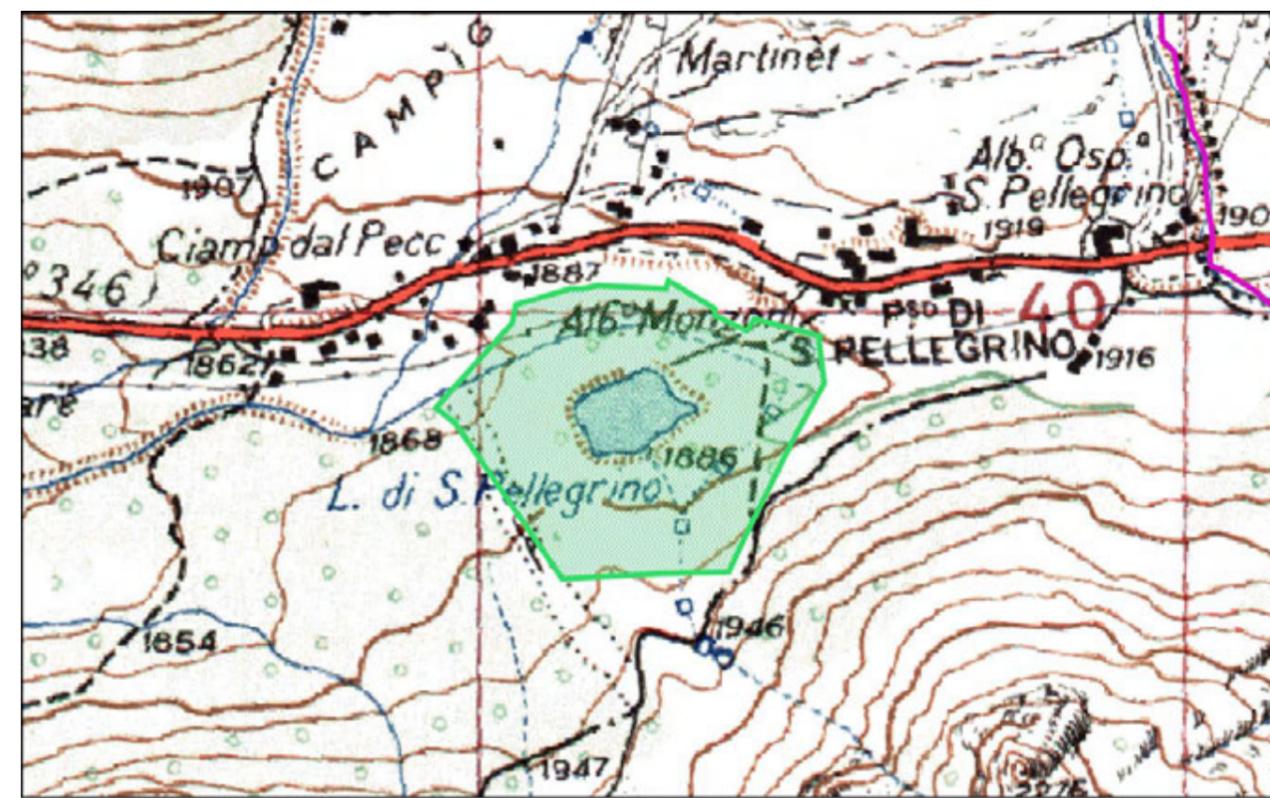
Mammiferi		
Pesci		
Rettili		
Piante		

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA			
	Numero	di cui, sono compresi in Lista Rossa TN	Lista rossa
Anfibi	1		
Mammiferi	7		
Pesci	1		
Rettili	3		
Uccelli	7	<i>Accipiter gentilis</i> - Astore	NT
		<i>Oenanthe oenanthe</i> - Culbianco	NT
Vegetali	39	<i>Androsace hausmannii</i> Leybold, A. di Hausmann	LR
		<i>Asplenium seelosii</i> Leybold, Asplenio delle Dolomiti	LR
		<i>Cerintho glabra</i> Miller, Erba-vajola alpina	LR
		<i>Chenopodium foliosum</i> Asch., Farinello foglioso	LR
		<i>Draba dolomitica</i> Buttler, Draba delle Dolomiti	LR
		<i>Draba Fladnizensis</i> Wulfen, Draba di Fladniz	VU
		<i>Gentiana prostrata</i> Haenke, Genziana a dieci punte	LR
		<i>Lappula deflexa</i> (W.) Garcke, Lappolina incurvata	LR
		<i>Poa hybrida</i> Gaudin, Fienarola ibrida	LR
		<i>Poa remota</i> Forselles, Fienarola maggiore	LR
		<i>Ranunculus parnassifolius</i> L., Ranuncolo con foglie di Parnassia	VU
		<i>Rhizobotrya alpina</i> Tausch, Coclearia alpina	LR
		<i>Saussurea alpina</i> (L.) DC., Saussurea delle Alpi	LR
		<i>Woodsia pulchella</i> Bertol., Felcetta glabra	LR

LEGENDA LISTA ROSSA (TN)	CR	Critically Endangered (Gravemente minacciato)
	EN	Endangered (Minacciato)
	VU	Vulnerable (Vulnerabile)
	NT	Near Threatened (Quasi a rischio)
	LC	Least Concern (A rischio relativo)
	VU	Vulnerable (Vulnerabile)
	LR	Lower Risk (A basso rischio)

6.1.2. SCHEDATURA RISERVE LOCALI

DENOMINAZIONE AREA PROTETTA		ALOCHET
TIPO DI PROTEZIONE	Riserva Locale (PAT, PUP 2008) n. 110	15,96 ha
	Massima	2.773
ALTITUDINE (m slm)	Media	2.174
	Minima	1.853
REGIONE BIO – GEOGRAFICA	Alpina	
COMUNI AMMINISTRATIVI (% di superficie)	Moena proprietà comunale inserito nel Piano di gestione aziendale forestale	100,00%
PROPRIETA (% di superficie)	Comune di Moena	100,00%
DESCRIZIONE GENERALE SITO	<b>Tipo di Habitat</b>	<b>% del sito</b>
	Foreste di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus Cembra</i> (cod. 9420)	70,00%
	Torbiera di transizioni ed instabili (cod. 7140)	20,00%
	Formazioni erbose boreo-alpine silicee (cod. 6150)	10,00%
CARATTERISTICHE DELL' AREA	<p>Trattasi di un ambiente ben conservato, uno splendido specchio lacustre di montagna posto a quota 1894 m s.l.m. in C.C. Moena. Alcuni rivi ad esso collegato provvede al deflusso a valle delle sue acque; nonostante ciò il livello dell'acqua rimane pressoché costante tutto l'anno, salvo un innalzamento in primavera in seguito allo scioglimento delle nevi, ed un minimo raggiunto nella stagione autunnale. Il lago è meta turistica apprezzata, ciò nonostante non si rileva un fenomeno di eccessiva antropizzazione o di perdita del suo carattere di naturalità. Non sono presenti infrastrutture primarie quali scarichi, e le linee elettriche presenti risultano essere ben discoste dalla zona. A partire da un comodo parcheggio nei pressi del passo San Pellegrino, il lago San Pellegrino (posto al centro della Riserva Locale) risulta essere facilmente raggiungibile attraverso un sentiero, accessibile anche con carrozzine, che conduce fino alle sponde del lago stesso; un sentiero pedonale poi, permette di costeggiare il lago per tutta la sua lunghezza, anche mediante passerelle in legno, che consentono di superare gli affluenti che scendono dal versante superiori e in esso si riversano.</p> <p>Si tratta di un ambiente ben conservato, uno splendido specchio lacustre posto in prossimità del Passo San Pellegrino; dalla strada principale risulta essere poco visibile, in quanto nascosto dietro ad un piccolo rilievo.</p>	
QUALITA' ED IMPORTANZA	<p>La vegetazione nell'intorno del lago è costituita da formazioni miste a prevalenza di larice, accompagnato dall'abete rosso e sporadico pino cembro. Nel sottobosco troviamo un fitto tappeto di arbusti quali: <i>Rhododendron ferrugineum</i>, <i>Juniperus nana</i> e <i>Vaccinium myrtillus</i>. L' apposizione di cartelli esplicativi inerenti la flora e la fauna presenti in loco (bosco di larice e abete rosso, con sottobosco di ginepro) ne consentirebbe la valorizzazione. Inoltre la collocazione di un servizio igienico nei pressi del parcheggio sopraccitato, consentirebbe anche la protezione dallo sporcamento derivante dalla frequentazione dei luoghi.</p>	



VULNERABILITA'	Alla base del rilievo montuoso dietro a cui si cela la riserva, verso la strada, si collocano le baite più vicine alla riserva in oggetto. Essendo collocato a quota superiore e abbastanza distante dalle baite, non risulta esserne direttamente influenzato, tuttavia eventuali effetti negativi potranno verificarsi a carico del ruscello, emissario del lago, che scorre in prossimità delle baite e della torbiera di transizione ricca di carici e sfagni presente fra il ruscello ed i pascoli sottostanti alle baite.		
----------------	---	--	--

RAPPORTI CON ALTRE AREE PROTETTE	--	--	--
----------------------------------	----	----	----

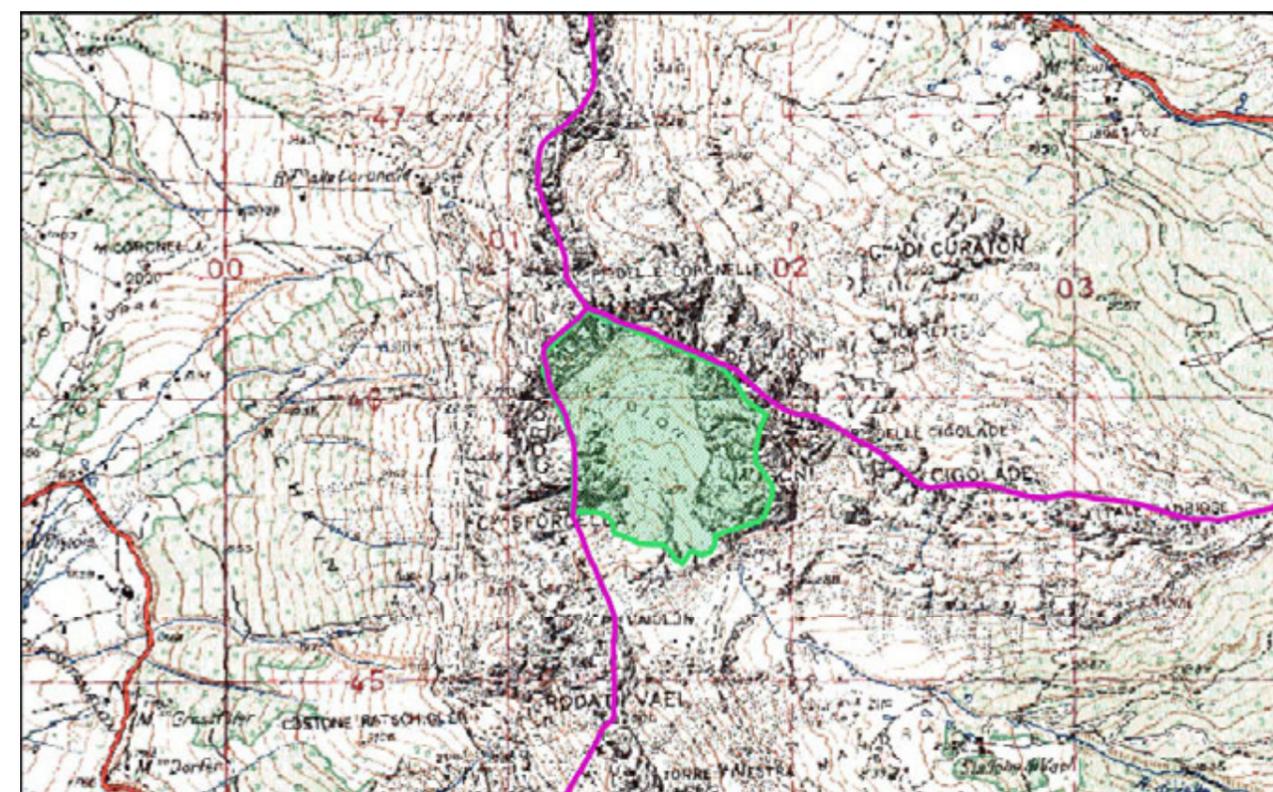
NOTAZIONI:	--
------------	----

DENOMINAZIONE AREA PROTETTA		GRAN BUJA DE VAEI	
TIPO DI PROTEZIONE	Riserva Locale		46,6 ha
ALTITUDINE (m slm)	Massima		2.800
	Media		2.550
	Minima		2.450
REGIONE BIO – GEOGRAFICA	Alpina		
COMUNI AMMINISTRATIVI (% di superficie)	Vigo di Fassa		100%
PROPRIETA (% di superficie)	Comune di Vigo di Fassa		100%

DESCRIZIONE GENERALE SITO	Tipo di Habitat		% del sito
		Praterie alpine e sub-alpine	
	Habitat rocciosi, Detriti di falda, Nevi e ghiacciai transitori		

CARATTERISTICHE DELL' AREA	La riserva locale della Gran Buja de Vael costituisce uno dei fenotipi del paesaggio dolomitico più caratteristici: il circo glaciale. La sua importanza risiede principalmente nei valori paesaggistici e nella valenza simbolica locale oltre che nelle caratteristiche geologiche e geomorfologiche particolarmente evidenti.
----------------------------	--

QUALITA' ED IMPORTANZA	Dal punto di vista geologico è particolarmente interessante la chiara matrice di scogliera, in cui la forma circolare dell'atollo primigenio è ancora nettamente leggibile e perfettamente conservata, al punto da rendere la Buja de Vael un vero e proprio "paleo-paesaggio". Anche dal punto di vista geomorfologico i fenomeni di modellazione glacio-carsica sono esposti in maniera esemplare. L'accessibilità è solamente pedonale tramite sentiero escursionistico poco frequentato data la lontananza da ogni struttura ricettiva e le difficoltà di un ambiente di alta montagna.
------------------------	---

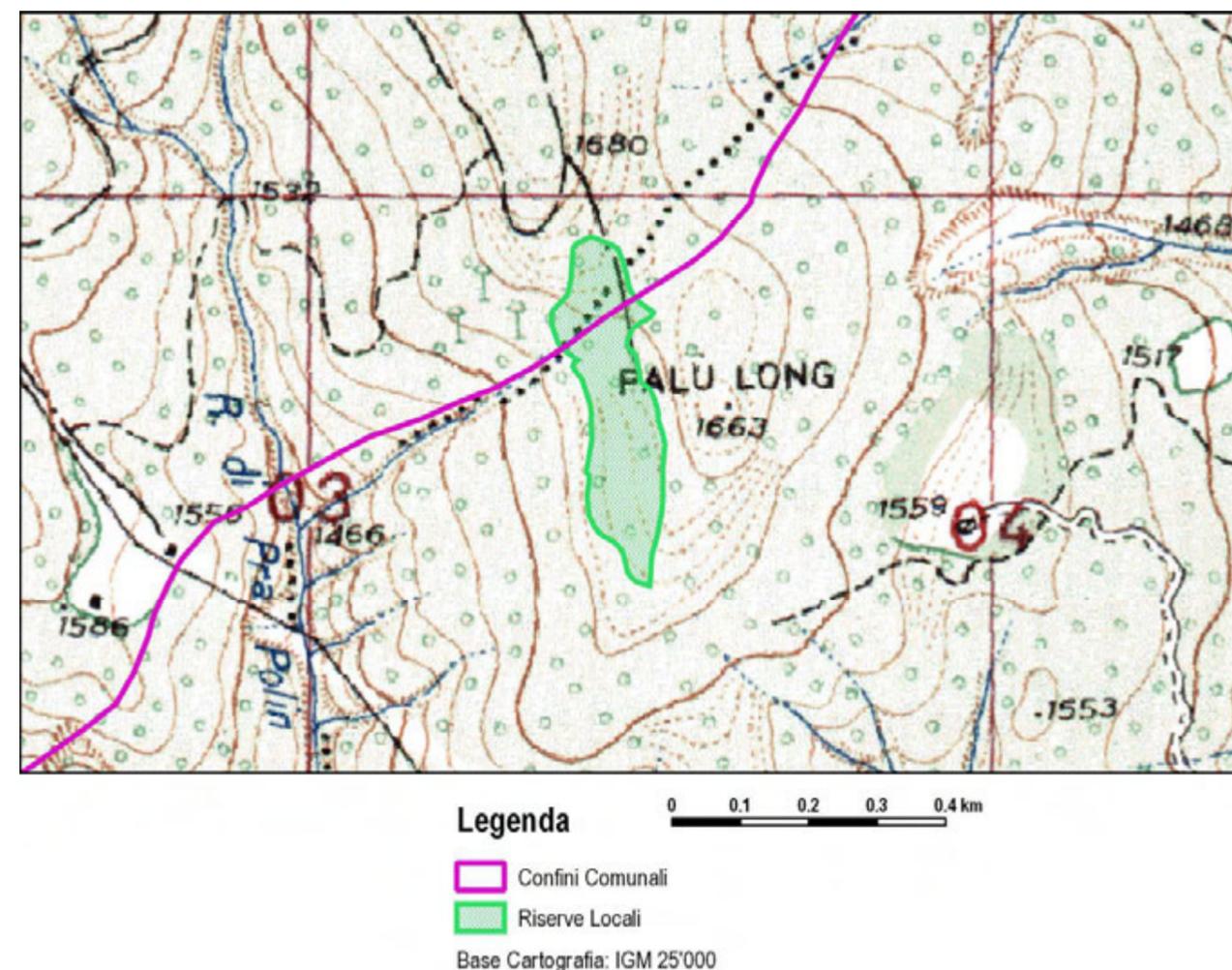


**Legenda**  
 0 0.25 0.5 0.75 1 km  
 Confini Comunali  
 Riserve Locali  
 Base Cartografia: IGM 25'000

RAPPORTI CON ALTRE AREE PROTETTE	--	--	--
----------------------------------	----	----	----

NOTAZIONI:	--
------------	----

DENOMINAZIONE AREA PROTETTA		PALU' LONC	
TIPO DI PROTEZIONE	Riserva Locale		4,59 ha
	Massima		1670
ALTITUDINE (m slm)	Media		1.660
	Minima		1.650
REGIONE BIO – GEOGRAFICA	Alpina		
COMUNI AMMINISTRATIVI (% di superficie)	Soraga		
	Vigo di Fassa		
PROPRIETA (% di superficie)	Comune di Vigo di Fassa		20,0%
	Comune di Soraga		80,0%
	Privati		0,9%
DESCRIZIONE GENERALE SITO	<b>Tipo di Habitat</b>		<b>% del sito</b>
	Torbiera di transizione ed instabili (cod. 7140)		50,00%
	Torbiera base alcaline (cod. 7230)		25,00%
	Cariceti- sfagneti		10,00%
	Foreste di conifere		15,00%
CARATTERISTICHE DELL' AREA	Modesta torbiera in transizione formatasi in una depressione in superficie con abbondante copertura di morena glaciale in un terrazzamento di versante, circondata da foresta di conifere in progressiva espansione con forte concorrenza da parte della rinnovazione naturale.		
QUALITA' ED IMPORTANZA	Forte importanza per la presenza di una apertura in un area di soli boschi di conifere e pertanto a forte valenza sia ambientale, vegetazionale che paesaggistica. La mancanza di emissari ma con comparto idrico limitato alle sole precipitazioni rendono progressivamente ridotta la superficie aperta presenta con modesti lembi di torbiera attiva e in parte oramai prosciugata. Accessibilità tramite strada forestale al margine superiore. Nessuna indicazione sul sito né tabella esplicativa.		



RAPPORTI CON ALTRE AREE PROTETTE	--	--	--
NOTAZIONI:	--		

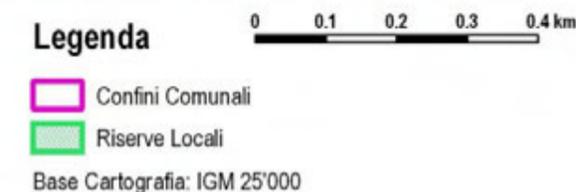
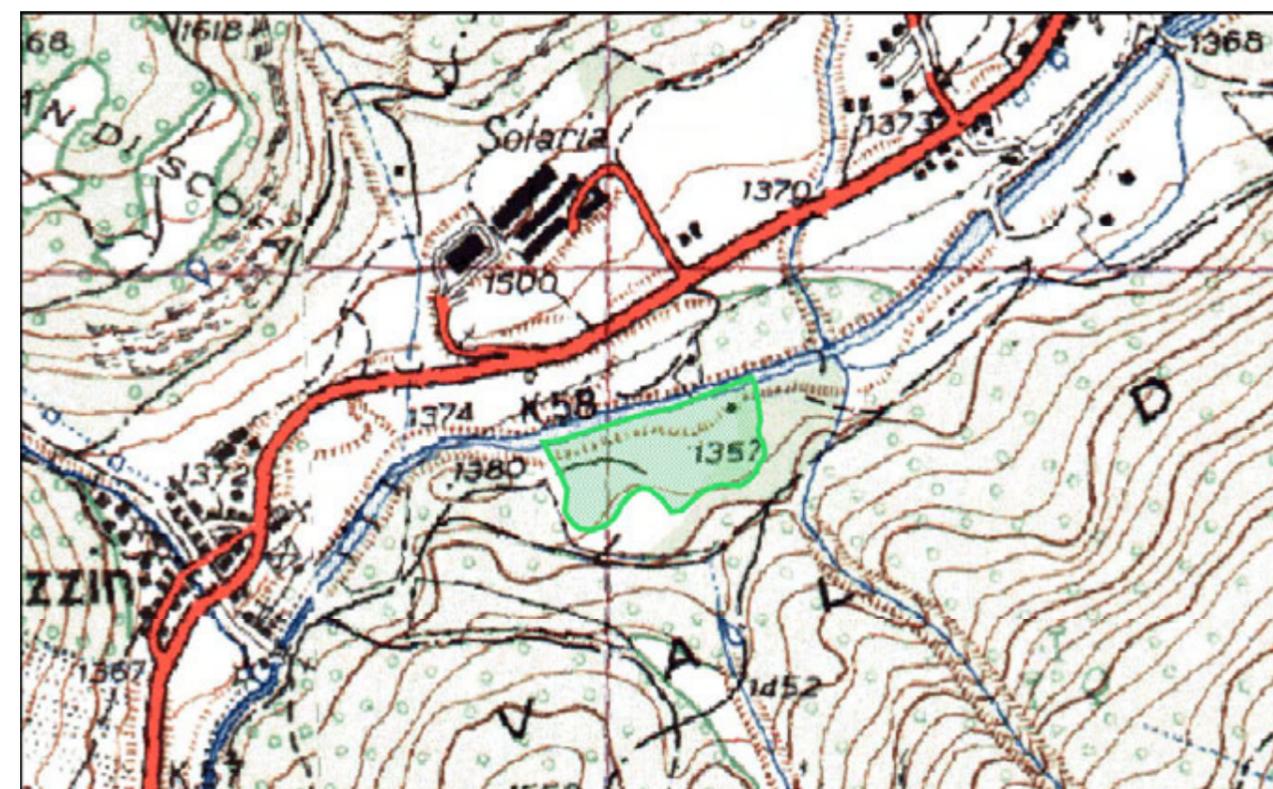
DENOMINAZIONE AREA PROTETTA	RESCONEI	
TIPO DI PROTEZIONE	Riserva Locale	3,72 ha
	Massima	1360
ALTITUDINE (m slm)	Media	1350
	Minima	1340
REGIONE BIO – GEOGRAFICA	Alpina	
COMUNI AMMINISTRATIVI (% di superficie)	Mazzin	100%
PROPRIETA (% di superficie)	Comune di Mazzin	30%
	Privati	70%

DESCRIZIONE GENERALE SITO	Tipo di Habitat	
		% del sito
	Cariceto	5,00%
	Prati e formazioni erbose	45,00%
	Boschi di conifere	30,00%
Fiumi alpini con vegetazione riparia	20,00%	

CARATTERISTICHE DELL' AREA	Si accede tramite una pista, che si diparte dalla ciclabile (pista Marcialonga), che corre più in alto. La vecchia linea elettrica è stata dismessa ed eliminata, tanto che il vecchio impianto non risulta essere visibile. L'unica infrastruttura ancora presente è una baita privata in legno.
----------------------------	---

QUALITA' ED IMPORTANZA	Begli scorci ed affacci sull'Avisio, che meritano essere valorizzati, con tratti più paludosi per lo scorrimento delle acque. Al fine di conservare e valorizzare la riserva, necessita provvedere alla manutenzione del sentiero d'accesso che deve rimanere a solo uso pedonale, prevedere la predisposizione di un accesso fino alle sponde del torrente e ripristinare delle zone aperte, contrastando l'avanzamento del bosco, oltre a prevedere l'apposizione di cartellonistica di indicazione dell'area protetta e di cartellonistica esplicativa relativa alla flora erbacea, con particolare riferimento a quella in fioritura primaverile.
------------------------	--

VULNERABILITA'	La zona umida si va restringendo sempre di più, a favore del prato/pascolo e del bosco, che tendono a chiudere ogni spazio vuoto. L'assenza dello sfalcio porta ad un aggravamento della situazione.
----------------	--



RAPPORTI CON ALTRE AREE PROTETTE	--	--	--
----------------------------------	----	----	----

NOTAZIONI:	--
------------	----

### 6.1.3. SCHEDATURA PATRIMONIO UNESCO

<b>DENOMINAZIONE component site</b>	<b>MARMOLADA</b>
SUPERFICIE	2.208 ettari
PROVINCE	Belluno, Trento
CIME RILEVANTI	Punta Penia (3.343 m)
	Punta Rocca (3.309 m)
	Punta Serauta (3.218 m)
	Gran Vernel (3.210 m)
	Piccolo Vernel (3.098 m)
	Sasso Vernale (3.054 m)
	Sasso di Valfredda (2.998 m)
	Cime d'Ombretta (2.983 m)
DESCRIZIONE	La Marmolada (dal greco marmar, ossia scintillante), è il secondo dei nove gruppi dolomitici ad essere riconosciuto Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO; pur non essendo composta da dolomia, ma da calcari grigi provenienti da scogliere coralline, è stata scelta dall'Unesco per la sua particolare bellezza, per le caratteristiche chimico-fisiche delle sue rocce e perché idonea a ricerche e monitoraggi nei cambiamenti climatici.
CARATTERISTICHE	Da un punto di vista morfologico, la Marmolada Patrimonio Unesco si caratterizza per la contrapposizione tra lo zoccolo vulcanico e i declivi più dolci, e il massiccio centrale che si innalza maestoso con pareti scoscese e nude, per un risultato davvero sorprendente: il bianco del ghiacciaio crea un suggestivo contrasto con la parete sud che piomba per diversi metri prima di raggiungere i ghiaioni sottostanti, dando vita ad una delle pareti più belle delle Dolomiti. Da un punto di vista geologico, la Marmolada è un antico atollo del Triassico con lagune e fossili, deformatosi poi nel tempo, a causa delle continue eruzioni vulcaniche. La Marmolada da un punto di vista scientifico è molto importante per ricerche geologiche, paleontologiche e glaciologiche e per un monitoraggio nei cambiamenti climatici grazie alla presenza del ghiacciaio. Le sue rocce, detti calcari delle Marmolada, rappresentano una componente essenziale per comprendere le Dolomiti.
CRITERI DI ISCRIZIONE	Criterio estetico-paesaggistico: elevata presenza di fenomeni naturali, come dislivelli verticali, vette oltre i 3000 m e rocce nude. Grande importanza estetica citata anche in letteratura. Criterio geologico-geomorfologico: elevata stratigrafia; tipico paesaggio dolomitico.



Cartografia sito UNESCO – Marmolada

<b>DENOMINAZIONE component site</b>	<b>LATEMAR; CATINACCIO - SCILIAR</b>
SUPERFICIE	9.302 ettari
PROVINCE	Bolzano, Trento
CIME RILEVANTI	Catinaccio d'Antermoia (3.002 m)
	Catinaccio (2.981 m)
	Cima Scalieret (2.887 m)
	Croda di Lausa (2.876 m)
	Campanili del Latemar (2.842 m)
	Cima Val Bona (2.822 m)
	Molignon (2.820 m)
	Torri del Vajolet (2.813 m)
	Roda di Vael (2.806 m)
	Corno d'Ega (2.799 m)
	Schenon (2.791 m)
	Cima di Terrarossa (2.580 m)
Punta Santner (2.413 m)	
PARCHI	Parco Naturale Sciliar-Catinaccio
DESCRIZIONE	Lo Sciliar, il Catinaccio e il Latemar sono il settimo dei nove gruppi dolomitici ad essere riconosciuti Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Tale zona fa da confine tra le province di Trento e Bolzano, fatta eccezione per lo Sciliar che si trova interamente in territorio altoatesino. Il Component site 7 può essere diviso in due parti distinte che, a seconda delle ore del giorno, assumono tonalità che vanno dal rosa, al rosso al violetto: lo Sciliar-Catinaccio da un lato e il Latemar dall'altro. I gruppi dello Sciliar e del Catinaccio sovrastano le valli di Tires e dell'Isarco a nord-ovest, mentre a sud sono confinanti con la Val di Fassa e la Val Duron. Il Catinaccio, con le spettacolari Torri del Vajolet, si presenta come un insieme di forme slanciate e vertiginose che narrano il progressivo spostamento di un'isola di 240 milioni di anni fa verso il mare. Il Catinaccio è collegato allo Sciliar attraverso la Forcella Terrarossa (testata terminale della val Duron). Un gruppo particolare, che cambia aspetto a seconda di dove lo si guarda: visto da Bolzano è un altipiano pianeggiante con due sveltanti pinnacoli, Punta Santner e Punta Euringer; osservato dall'Alpe di Siusi mostra tutta la sua compattezza ed imponenza, con canaloni, gole e un'enorme scarpata che si congiunge ai verdi pascoli. Il lato occidentale del Catinaccio raffigura una delle scogliere tropicali meglio conservate. Il terzo gruppo è costituito dal Latemar, un antico atollo isolato separato dal Catinaccio attraverso il Passo Costalunga, che si estende tra la Val di Fiemme in Trentino e la Val d'Ega in Alto Adige. Le sue rocce di colore chiaro, le sue linee orizzontali, le scarpate e le sue cime - tra cui spicca l'originale Torre di Pisa - si specchiano a nord nel bellissimo Lago di Carezza.
CARATTERISTICHE	Da un punto di vista morfologico, lo Sciliar si presenta come un colosso compatto di dolomite, mentre la superficie del Catinaccio è frammentata, ricca di creste dentellate. Il Latemar è formato da cime chiare di roccia calcarea e di dolomia. Ben visibile su Sciliar-Catinaccio e Latemar è il movimento della crosta terrestre che ha dato vita ad una grande varietà di forme. Il sistema è caratterizzato dalla presenza di varie tipologie di rocce. Inoltre, data la conformazione del paesaggio, si percepisce molto bene come essa sia stata interessata da intense e forti glaciazioni, così come da fenomeni franosi.

	Da un punto di vista geologico, lo Sciliar-Catinaccio, Latemar sono, a livello mondiale, una delle zone di studio più importanti per quel che riguarda la stratificazione del Triassico, grazie agli affioramenti facilmente accessibili; la presenza di fossili sull'Alpe di Siusi e le relazioni tra i depositi di rocce carbonatiche e vulcaniche.
CRITERI DI ISCRIZIONE	<p>Criterio estetico-paesaggistico: elevata presenza di fenomeni naturali, quali dislivelli verticali e rocce nude. Sono ottimamente rappresentate le principali componenti della struttura del paesaggio: ampi basamenti, imponenti mantelli detritici, elementi strutturali orizzontali, grandi masse rocciose verticali. Grande importanza estetica citata anche in letteratura e nelle arti figurative.</p> <p>Criterio geologico-geomorfologico: elevata stratificazione e presenza di fossili. Alta geodiversità intrinseca ed estrinseca: tipico paesaggio dolomitico, con modellamenti dovuti al clima e ai fenomeni franosi.</p>



### 6.1.3. SCHEDATURA AMBITI FLUVIALI

La normativa in materia, in considerazione del fatto che risultano ambiti già soggetti a particolare tutela, permette l'inserimento all'interno della Rete di Riserve in costituzione, anche dei corpi idrici, siano essi fiumi, rivi o laghi. Nel caso specifico della Val di Fassa, essa possiede una rete idrografica ben nutrita e distribuita omogeneamente sul territorio, che raggiunge approssimativamente i 242 Km.

Tale rete risulta essere caratterizzata dal passaggio del fiume Avisio (30,7 Km), che nasce dal lago di Fedaiia e percorre per intero la Valle, al suo fondovalle. Ad esso confluiscono poi una miriade di rivi laterali, dei quali in seguito si citeranno i più rilevanti da un punto di vista naturalistico e turistico – ricreativo.

Le schede descrittive, che si riportano di seguito, riportanti le caratteristiche dei principali rami dell'idrografia della Val di Fassa vengono reperite sulla "Carta Ittica del Trentino - Piano di gestione della pesca, D.G.P. n. 2637 dd. 07.12.2012 – Valli dell'Avisio e del Fersina"; ulteriori informazioni a carattere integrativo vengono reperite dal Piano Forestale Montano della Val di Fassa (bozza).

Al fine di questo studio, il sottoscritto ha eseguito un rilievo diretto in campo lungo l'asta dell'Avisio, suddividendo il suo corso in zone funzionali ad attività di utilizzo in quattro tipologie, che potranno essere oggetto di studio e valorizzazione futura da parte della rete delle riserve. (vedi cartografia allegata):

- Area fluviale ad elevata naturalità, su cui non si prevede di intervenire in alcun modo, o perché l'area risulta essere già caratterizzata da una propria attrattiva intrinseca data dal paesaggio fortemente naturale ed inviolato, oppure perché inaccessibile.
- Il 15% dell'area del torrente Avisio ricade in questa tipologia.
- Area fluviale a scarsa/nulla naturalità, fortemente antropizzata, per la quale non esistono margini d' azione per un eventuale ripristino.
- Il 31% dell'area del torrente Avisio ricade in questa tipologia.
- Area fluviale a naturalità compromessa, ma recuperabile, caratterizzata ancora da un certo grado di naturalità che consente di operare delle azioni di recupero, finalizzate ad una miglior fruizione dell'area da un punto di vista turistico – ricreativo e di godibilità del paesaggio.
- Il 34% dell'area del torrente Avisio ricade in questa tipologia.
- Area fluviale ad attuale o potenziale funzione turistico – ricreativa, già attrezzata per l'utilizzo ricreativo o le cui caratteristiche ne consentono tale impiego, previo approntamento di elementi di arredo che ne potenzino la vocazione.
- Il 19% dell'area del torrente Avisio ricade in questa tipologia.

La rete idrografica di Fassa, come detto, risulta essere imperniata sul passaggio nel fondovalle del torrente Avisio, rimpinguato nel suo percorso da sette rivi maggiori e da circa una ventina di rivi secondari. I rivi più importanti, che intagliano i due versanti della Valle, da monte verso valle sono: il Rio Contrin (5,6 Km), il Rio Antermont (7,2 Km), il Rio Duron (9,7 Km), il Rio Soial (7,5 Km), il Rio San Nicolò (8,9 Km) (in cui confluisce a breve distanza dalla foce anche il Rio Jiumela lungo 5,7 Km), il Rio San Pellegrino (11,3 Km) ed il Rio Costalunga (5,4 Km).

Alcuni di essi al pari del torrente Avisio, trovano una loro descrizione nella sopracitata "Carta Ittica del Trentino" e conseguentemente se ne possono riportare i caratteri principali.



Tratto origini - Pozza di Fassa - Confluenza con il Rio S. Nicolò		TORRENTE AVISIO	CI: A100060
SITUAZIONE	<p>Tratto con carattere di torrente montano in cui la specie guida è la trota fario, associata a scazzone e trota marmorata. Percorre la Valle di Fassa con esposizione sud – ovest, contornato da un paesaggio di grande bellezza; riceve affluenti provenienti dalle più famose cime dolomitiche del Trentino orientale.</p> <p>L'elevata affluenza turistica è percepibile analizzando la qualità biologica dell'acqua, che ne risente soprattutto nel periodo di magra invernale (III Classe I.B.E.). Il giudizio dell'IFF è generalmente buono; diviene mediocre-scadente verso l'abitato di Pozza di Fassa.</p>		
LUNGHEZZA	18,9 km		
LARGHEZZA MEDIA (in periodo di magra)	8 m		
PROBLEMI RILEVATI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- alterazione delle portate per la presenza del bacino artificiale della Fedaia che devia le acque alla testata del bacino nella valle del Piave;</li> <li>- scarichi civili con forti impatti soprattutto a valle di Campitello e nelle stagioni turistiche (soprattutto quella invernale).</li> </ul>		
MONITORAGGI ITTICI	<p>I monitoraggi sulla fauna ittica hanno evidenziato la presenza della sola trota fario, per lo più di scarsa qualità e derivante da semine. Le conclusioni a cui pervengono gli esperti dell'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige evidenziano che "l'ambiente idrico è alterato per apporto di scarichi di origine urbana non depurati, anche se recentemente si è constatato un certo miglioramento della qualità biologica dovuto all'allontanamento di parte degli scarichi. Prima di eventuali re-immissioni di specie ittiche storicamente presenti, necessita ripristinare le condizioni ambientali ottimali necessarie allo sviluppo naturale di tali specie.</p>		
INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO AMBIENTALE	<p>Controllo delle captazioni d'acqua, soprattutto ad uso idroelettrico e per l'innevamento artificiale, in particolare durante il periodo di magra invernale, a garanzia del rispetto del DMV nell'Avisio e principali affluenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Controllo della depurazione dei reflui di origine civile, in particolare durante il periodo di magra invernale.</li> <li>- Verificare la possibilità di rinaturalizzare, con l'inserimento di massi ciclopici, i tratti d'alveo resi morfologicamente più uniformi dagli interventi di regimazione idraulica (es: tratto a valle del ponte di Pera-Picioaa e fino alla confluenza con il rio S. Nicolò);</li> <li>- edificazione di passaggi per pesci in corrispondenza delle briglie più alte (oltre 1,5 m fuori acqua), anche tramite rampe di risali, finalizzata alla diversificazione biologica delle specie con areali di movimento più estesi.</li> </ul>		

SUB-TRATTE IDENTIFICATE DAL PFM	
<b>Tratto origini – confluenza Rio Antermont</b>	<p>Si presenta come un tipico torrente alpino a trota fario, morfologicamente in buone condizioni complessive per quanto riguarda la morfologia dell'alveo e per quanto riguarda la qualità delle acque (a monte di Canazei vengono a mancare gli scarichi civili). E' condizionato da una certa scarsità d'acqua dovuta alla deviazione di portate della testata del bacino imbrifero verso quello del Piave.</p> <p><u>Indicazioni per il miglioramento ambientale</u> Nessun intervento sulla morfologia dell'alveo. Assicurare il deflusso minimo vitale.</p>
<b>Tratto compreso fra "Cercenà (Canazei) e ponte Ischia (Campitello di Fassa)"</b>	<p>Il tratto, per una lunghezza di circa 2,5 km, ha una pendenza relativamente bassa (circa 1%) con andamento piuttosto uniforme; scarseggiano localmente elementi di variabilità ambientale (alveo spianato, substrato uniforme)</p> <p><u>Indicazioni per il miglioramento ambientale</u> Inserimento a tratti di massi ciclopici e favorire lo sviluppo di vegetazione lungo le sponde, al fine di incrementare i microhabitat utili per la fauna ittica e i macroinvertebrati.</p>
<b>Tratto dalla confluenza rio Udai (Mazzin) alla confluenza del Rio S. Nicolò (Pozza di Fassa)</b>	<p>Vari tratti in cui l'Avisio si presenta in parte canalizzato e con opere trasversali (circa 600 m a valle del Rio Udai) o eccessivamente omogeneo (il rimanente).</p> <p><u>Indicazioni per il miglioramento ambientale</u> Aumentare la diversificazione con l'inserimento di grossi massi, al fine di incrementare zone di rifugio e di alimentazione per la fauna ittica. Le specifiche zone di intervento andranno localizzate puntualmente in sede di progettazione.</p>

<b>RIO ANTERMONT e affluenti</b>		<b>CI: A1A1010</b>
SITUAZIONE	<p>Scende dalle dolomiti del Gruppo di Sella ed incide un substrato calcareo marnoso con copertura detritica del quaternario, colonizzata per lo più da pino silvestre in sponda sinistra; in destra, il substrato di tipo porfirico è coperto da una consociazione rada a netta prevalenza di abete rosso. Confluisce in Avisio all'altezza di Canazei, in una zona ad alta concentrazione turistica.</p> <p>Durante il campionamento ittico 2005, non è stata rilevata la presenza di alcun pesce, ciò probabilmente causata dalla captazione totale dell'acqua nel periodo d'inizio inverno per l'innervamento artificiale, con conseguente scomparsa della fauna ittica.</p>	
LUNGHEZZA	6,5 km (+ affl.)	
LARGHEZZA MEDIA (in periodo di magra)	3 m	
PROBLEMI RILEVATI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- alterazione delle portate per la presenza del bacino artificiale della Fedaia che devia le acque alla testata del bacino nella valle del Piave;</li> <li>- scarichi civili con forti impatti soprattutto a valle di Campitello e nelle stagioni turistiche (soprattutto quella invernale).</li> </ul>	
MONITORAGGI ITTICI	--	
INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO AMBIENTALE	Controllo delle captazioni d'acqua, a garanzia del rispetto del DMV.	

<b>TORRENTE BIOIS</b>		<b>CI: COA2000</b>
SITUAZIONE	<p>Il tratto prossimo alle sorgenti del Torrente Biois – che prosegue il suo percorso in provincia di Belluno – presenta substrato di tipo porfirico in destra orografica, calcareo dolomitico in sinistra. La copertura vegetale è costituita da pascolo e fustaia mista di larice e abete rosso. Nel campionamento ittico 2006, la sola specie ittica osservata è la trota fario, in parte rappresentata da esemplari di semina</p>	
LUNGHEZZA	5,5 km (+ affl.)	
LARGHEZZA MEDIA (in periodo di magra)	3 m	
PROBLEMI RILEVATI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- alterazione delle portate per la presenza del bacino artificiale della Fedaia che devia le acque alla testata del bacino nella valle del Piave;</li> <li>- scarichi civili con forti impatti soprattutto a valle di Campitello e nelle stagioni turistiche (soprattutto quella invernale).</li> </ul>	
MONITORAGGI ITTICI	--	
INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO AMBIENTALE	Controllo delle captazioni d'acqua, a garanzia del rispetto del DMV	

<b>RIO DURON e affluenti</b>		<b>CI: A1A1020</b>
SITUAZIONE	<p>Il bacino imbrifero - modellato su vulcaniti basaltiche cui si sostituiscono, in quota, le formazioni dolomitiche dello Sciliar - ha esposizione sud-est, con versanti ripidi e coperti da fustaia rada di prevalente abete rosso in destra orografica e pino silvestre in sinistra. Nel campionamento ittico 2005, si è osservata la presenza quasi esclusiva della trota fario (98,4% in numero) e per la restante quota del salmerino di fonte.</p>	
LUNGHEZZA	8,6 km (+ affl.)	
LARGHEZZA MEDIA (in periodo di magra)	3 m	
PROBLEMI RILEVATI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- alterazione delle portate per la presenza del bacino artificiale della Fedaia che devia le acque alla testata del bacino nella valle del Piave;</li> <li>- scarichi civili con forti impatti soprattutto a valle di Campitello e nelle stagioni turistiche (soprattutto quella invernale).</li> </ul>	
MONITORAGGI ITTICI	--	
INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO AMBIENTALE	Controllo delle captazioni d'acqua, a garanzia del rispetto del DMV	

<b>RIO S.NICOLÒ e affluenti</b>		<b>CI: A1Z7010</b>
SITUAZIONE	<p>I versanti del bacino idrografico, che ha esposizione ovest, sono coperti da foreste di prevalente abete rosso, con presenza di larice e pino cembro, sporadico abete bianco nel tratto iniziale. Il substrato geologico è di tipo calcareo dolomitico, con affioramenti di rocce effusive e filoni basici più frequenti sul versante meridionale, zona rinomata per i minerali di contatto. Dai campionamenti ittiici effettuati (2006 – 2011) si rileva la presenza della sola trota fario, in progressiva riduzione numerica nel tempo. Nel suo tratto terminale è interessato da due captazioni a scopo idroelettrico ed in inverno per produrre neve programmata.</p>	
LUNGHEZZA	8,3 km (+ affl.)	
LARGHEZZA MEDIA (in periodo di magra)	4 m	
PROBLEMI RILEVATI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- alterazione delle portate per la presenza del bacino artificiale della Fedaia che devia le acque alla testata del bacino nella valle del Piave;</li> <li>- scarichi civili con forti impatti soprattutto a valle di Campitello e nelle stagioni turistiche (soprattutto quella invernale).</li> </ul>	
MONITORAGGI ITTICI	--	
INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO AMBIENTALE	Controllo delle derivazioni idriche, ai fini del rispetto del DMV. Controllo degli scarichi di origine civile e zootecnica.	

## 6.2. CORRIDOI ECOLOGICI

Nel suo art. 34 comma 2, la L.P. 11/2007 definisce quali corridoi ecologici, aree di collegamento funzionale tra le diverse aree protette che, per la loro struttura lineare o per il loro ruolo di raccordo, rappresentano il fattore decisivo per la sopravvivenza, gli spostamenti ed il potenziale di adattamento della maggior parte delle specie animali e vegetali, e conseguentemente per la conservazione della biodiversità ecosistemica.

Nell'ambito di tale lavoro, si è cercato di individuare in via indicativa, spettando poi al Piano di Gestione l'identificazione specifica di tali aree, alcune fasce di connessione e/o di integrazione ecologica, che permettessero di raccordare le aree di pregio della Val di Fassa, al fine di ottenere una Rete di Riserve, in via d'istituzione, la più armoniosa possibile.

La principale caratteristica dei corridoi ecologici, elementi del paesaggio di forma lineare e di origine naturale oppure creati attraverso appositi interventi di rinaturalizzazione, è il rendere possibile lo spostamento spaziale di animali e di piante, tra ambienti naturali separati tra loro, con lo scopo di conservare le popolazioni locali e valorizzare la biodiversità ecologica dei luoghi.

I corridoi ecologici si contraddistinguono anche per pregio paesaggistico dal momento che, in situazioni caratterizzate da un'estesa artificializzazione dell'ambiente, possono nobilitare dei paesaggi resi altrimenti indifferenziati e monotoni dalla presenza estesa e uniforme di colture intensive e aree edificate (non è certo questo il caso della val di Fassa)

In alcuni casi le aree individuate quali corridoi ecologici rivestono ben più del semplice valore di collegamento tra aree protette, essendo caratterizzate potenzialmente da un loro intrinseco interesse, siano esse limitofe a riserve esistenti (quindi aree di completamento ed integrazione), siano invece aree a sé stanti, ma di cui si è rilevata la valenza naturalistica e paesaggistica o in cui si è accertata la presenza di habitat o specie di interesse comunitario.

In considerazione del fatto che tale Piano rappresenta un documento guida finalizzato alla stipula dell'Accordo di Programma, i corridoi ecologici, vengono indicate genericamente in cartografia spettando, come precedentemente detto, al Piano di Gestione un'approfondita valutazione delle aree ed eventualmente la loro confinazione.

Di seguito si elencano i possibili corridoi ecologici individuati:

1. **Aree naturali asta dell' Avisio**
2. **Affluenti dell'Avisio**
3. **Fascia Val di Crepa – Sella Brunec – Val Jumela**
4. **Fascia Valle del Vajolet - Catinaccio**
5. **Val Udai**
6. **Fascia collegamento Do le Pale - Val de Dona**
7. **Collegamento Val S. Nicolò - Val Monzoni – Val San Pellegrino**
8. **Fascia di collegamento Val San Nicolò - Marmolada**
9. **Collegamento Avisio – Val Duron – Parco Naturale Sciliar**

### 1. Aree naturali asta dell' Avisio

L' asta del torrente Avisio ricopre un ruolo per certi versi controverso: se da una parte costituisce il collegamento cardine tra la Rete di Riserve della Val di Fassa e quella della vicina Val di Fiemme e le zone di monte e di valle della Rete di Riserve della Val di Fassa, rappresenta anche la principale barriera che divide in due il territorio fassano stesso.

Nonostante ciò, il sistema fluviale costituito dall'asta dell'Avisio, oltre che rappresentare di per sé un'area naturale particolarmente sensibile alle alterazioni e che perciò necessita di un'elevato grado di tutela, costituisce nei tratti a maggior naturalità un elemento connettivo tra i diversi ecosistemi di primaria importanza.

### 2. Affluenti dell'Avisio

Anche gli affluenti laterali dell'asta dell'Avisio dal punto di vista della connettività, svolgono un ruolo fondamentale in qualità di collegamento tra il fondovalle caratterizzato dal passaggio dell'Avisio e le Aree protette presenti a quote più o meno elevate. In particolare si segnala il rio Duròn, che collega l'omonimo Sic con l'alveo dell'Avisio, anche se nell'ultimo tratto interessa il fondovalle urbanizzato di Campitello. In ogni caso per i caratteri con tratti di forra che presenta e per l'assenza di influssi negativi antropici costituisce sicuramente un corridoio ecologico di una certa importanza. Analogamente in destra orografica i rivi che percorrono la val di Dona, la val Udai e la val del Gardeccia rappresentano vie di collegamento tra le zone in quota e l'Avisio, ognuna con le sue peculiarità.

### 3. Fascia Val di Crepa – Sella Brunec – Val Jumela

Corridoio ecologico che permette di collegare le due valli laterali di Crepa e Jumela attraverso Sella Brunec, in un'ideale connessione dell'Avisio con l'alta quota. Ambedue le valli, aperte in quota e poi incassate nel tratto finale pendente sono caratterizzate da elevata naturalità, grazie soprattutto alla viabilità di accesso che risulta scarsa o assente, accanto a forti testimonianze (baite) dell'attività rurale di un tempo (Val di Crepa). La Val Jumela si caratterizza altresì per l'attività zootecnica estiva ancora attiva, e per le peculiarità botaniche (es: *Botrychium simplex*, unica stazione di presenza della specie, attualmente nota in Italia).

Per entrambe le Valli risulta necessario valutare i rapporti tra aspetti naturalistici e quelli pastorali e turistici, per individuare i possibili conflitti.

### 4. Fascia Valle del Vajolet - Catinaccio

Fascia che si sviluppa in direzione Nord – Sud e collega l'asta dell'Avisio, attraverso la Valle del Vajolet, con il Catinaccio – Dolomiti Unesco.

Corridoio, in parte limitato da un'antropizzazione da monitorare (strada di collegamento Pera – Gardeccia ed impianti di risalita), che però comprende ambienti di pregio, quali il Rio Soial, boschi e mughette.

### 5. Val Udai

Ambiente di pregio, inviolato grazie alla difficile accessibilità ed il cui carico antropico è dato unicamente dalla presenza della struttura ricettiva – Rifugio Udai.

Vallata tipicamente alpina, con forti testimonianze delle attività rurali, ed in collegamento con le aree della Val de Dona.

### 6. Fascia collegamento Do le Pale - Val de Dona

Corridoio ecologico centrale in destra e sinistra Avisio, tra Campestrin e Fontanazzo. Si sviluppa in direzione Nord – Sud, attraversando l'Avisio in un tratto di certa naturalità del fondovalle e collegando quest'ultimo sul versante sinistro al Do Le Pale (versante settentrionale del Col Bel), catino di pascoli d'alta quota, e sul versante destro alla Val de Dona. Le pendici del Col Bel sono ripide e non percorse e, in alcune localizzazioni più marginali, si prestano a poter essere destinate a riserva forestale.

### 7. Collegamento Val S. Nicolò - Val Monzoni – Val San Pellegrino

Corridoio ecologico di collegamento tra la Val San Nicolò, la Val Monzoni, il relativo gruppo montuoso e la Val San Pellegrino ed il rivo omonimo. Ampia fascia ecologica che si estende sulla direttrice Sud – Est sino a confluire nell'asta del Rio San Pellegrino, ed attraverso il rivo stesso, connettendo altresì la riserva locale Alochet. Il rio San Pellegrino in tale areale, oltre a costituire un corridoio di collegamento tra le aree sopra citate, funge anche da area di integrazione ecologica tra la riserva locale Alochet e la vicina torbiera Alloch, localizzata a valle della riserva stessa. In corridoi ha inoltre pregevoli aspetti storici

(prima guerra mondiale sentiero Bepi Zac) e zona trincee verso la località Fango.

### 8. Fascia di collegamento Val San Nicolò - Marmolada

Fascia ecologica che si sviluppa lungo la dorsale di collegamento tra i due SIC – Val S. Nicolò e Marmolada. Trattasi di un corridoio che si sviluppa lungo la direttrice Nord – Est e Sud - Ovest ad una quota superiore ai 2000 mt, che ricomprende la testata terminale della Val Contrin ed il Col Ombert (Val de le Cirele e Cima Ombreta). Trattasi di corridoio a forte impronta naturalistica e faunistica, con modesti influssi antropici dati solo da marginali attività escursionistiche in sentieri e come collegamento tra il rifugio Contrin e il rifugio San Nicolò.

### 9. Collegamento Avisio – Val Duron – Parco Naturale Sciliar

Ampia e stretta fascia ecologica che seguendo il corso del Rio Duron, dal fondovalle presso Campitello si collega con il SIC Val Duron, con connessione diretta poi con il Parco Naturale dello Sciliar (Bz) e tutta l'area del Patrimonio Unesco dello Sciliar – Catinaccio – Latemar. Corridoio caratterizzato da forte valenza ambientale, geologica, botanica ed idrologica (anse e torbiere attive del Rio Duron).

#### 6.3. ZONE SENSIBILI D' INTEGRAZIONE ECOLOGICA E NATURALISTICA

Di seguito vengono individuate alcune aree, che pur non essendo ricomprese in alcuna area protetta e non avendo valenza in qualità di corridoi ecologici per la rete, sono caratterizzate da un proprio valore intrinseco, sia esso di natura paesaggistica ovvero ecologica – naturalistica, per il quale varrebbe la pena tenerle in debita considerazione in fase di redazione del Piano di Gestione. Esse potrebbero potenzialmente rappresentare altresì ulteriori punti di appoggio della rete.

#### Busa dell'Oro (Zona Piz Meda)

Trattasi di zona caratterizzata da pascoli d'alta quota con cotico erboso di mediocre qualità nel tratto inferiore e limitato dall'avanzare del bosco su entrambi i versanti fino a quote elevate, dove il bosco lascia spazio alle pendici detritiche e rocciose denudate, in cui la vegetazione si riduce alla presenza di larici sparsi.

Il valore della zona è rappresentato dal carattere di forte naturalità che lo contraddistingue, dall'accessibilità solo pedonale, con un ricovero (baita) di proprietà del Comune di Moena, oltre a costituire un eccezionale balcone panoramico sui gruppi dolomitici del Latemar, Catinaccio e sulla Val di Fassa nel tratto compreso fra Moena e Pozza di Fassa.

#### Pian de Schiavaneis

Altra zona di interesse al di fuori di SIC è la località Pian di Schiavaneis e le sue adiacenze, caratterizzate dalla presenza di estesi lembi di cembreta e piceo-cembreta alternati a ghiaioni in parte colonizzati da mughete, oltre alla presenza di una palestra di roccia.

#### Alberi monumentali

Infine si rileva la presenza nel territorio fassano, di alcuni alberi monumentali della cui presenza sarebbe bene tener in debito conto nella stesura del Piano di Gestione, al fine di prevederne la giusta valorizzazione (ove non già attuata) e onde non creare influenze negative, nel caso in cui il programma d'azione preveda l'esecuzione di misure nelle aree limitrofe ad essi.

Di seguito si riporta una lista degli alberi monumentali conosciuti (riportati in cartografia) e successivamente le schede tecniche di due di essi:

Altre piante segnalate		
varietà	comune	località
Larice	Pozza di Fassa	Buffaure
Pino Cembro	Vigo di Fassa	Davide
Abete Rosso	Pozza di Fassa	Soralbe
Abete Rosso	Campitello di Fassa	Sot Formidoi
Abete Rosso	Vigo di Fassa	Pian de Bee- Fontane

DENOMINAZIONE MONUMENTI NATURALI	ABETE ROSSO DI MALGA DURON
SPECIE	Abete rosso
COMUNE AMMINISTRATIVO	Campitello di Fassa
LOCALITA'	Ronc
PROPRIETA'	Comune Campitello di Fassa
COPERTURA BOSCO	Pascolo
ESPOSIZIONE VERSANTE	Sud
ALTITUDINE (m slm)	1945
CIRCONFERENZA PIANTA - a 1,30 m -(cm)	390
ALTEZZA (m)	20
ETA' PRESUNTA (anni)	120

#### DESCRIZIONE

Da Campitello di Fassa si segue la strada forestale per la Val Duron fino a malga Duron. L'abete si trova a monte della malga sulla sinistra della stradina che percorre in salita il pascolo

DENOMINAZIONE MONUMENTI NATURALI	PINO CEMBRO IN VAL DURON
SPECIE	Pino Cembro
COMUNE AMMINISTRATIVO	Campitello di Fassa
LOCALITA'	Do Col d'Aura
PROPRIETA'	Comune Campitello di Fassa
COPERTURA BOSCO	isolata
ESPOSIZIONE VERSANTE	Est
ALTITUDINE (m slm)	2010
CIRCONFERENZA PIANTA - a 1,30 m -(cm)	180
ALTEZZA (m)	10
ETA' PRESUNTA (anni)	>200

#### DESCRIZIONE

Alla sommità della Val Duron nei pressi della malga in più attiva Do Col d'Aura, si staglia questa pianta spettacolare, radicata nella roccia, con cui crea un unicum naturalistico di grande effetto. La pianta è plurisecolare e vive in condizioni climatiche molto difficili e proprio il suo connubio con la roccia su cui è arrampicata, l'ambiente d'alta montagna di cui fa parte, la rendono elemento unico in questo contesto paesaggistico fortemente caratterizzato.

#### 6.4. BARRIERE ECOLOGICHE E FONTI DI DISTURBO

Una barriera ecologica è qualsiasi fattore ambientale che impedisce la dispersione degli esseri viventi, limitando quindi la distribuzione delle specie e confinando i loro areali.

Da sottolineare, che una barriera è tale, in relazione ovviamente agli organismi che hanno difficoltà a superarla e quindi è sempre da identificare in relazione all'ecologia delle singole specie.

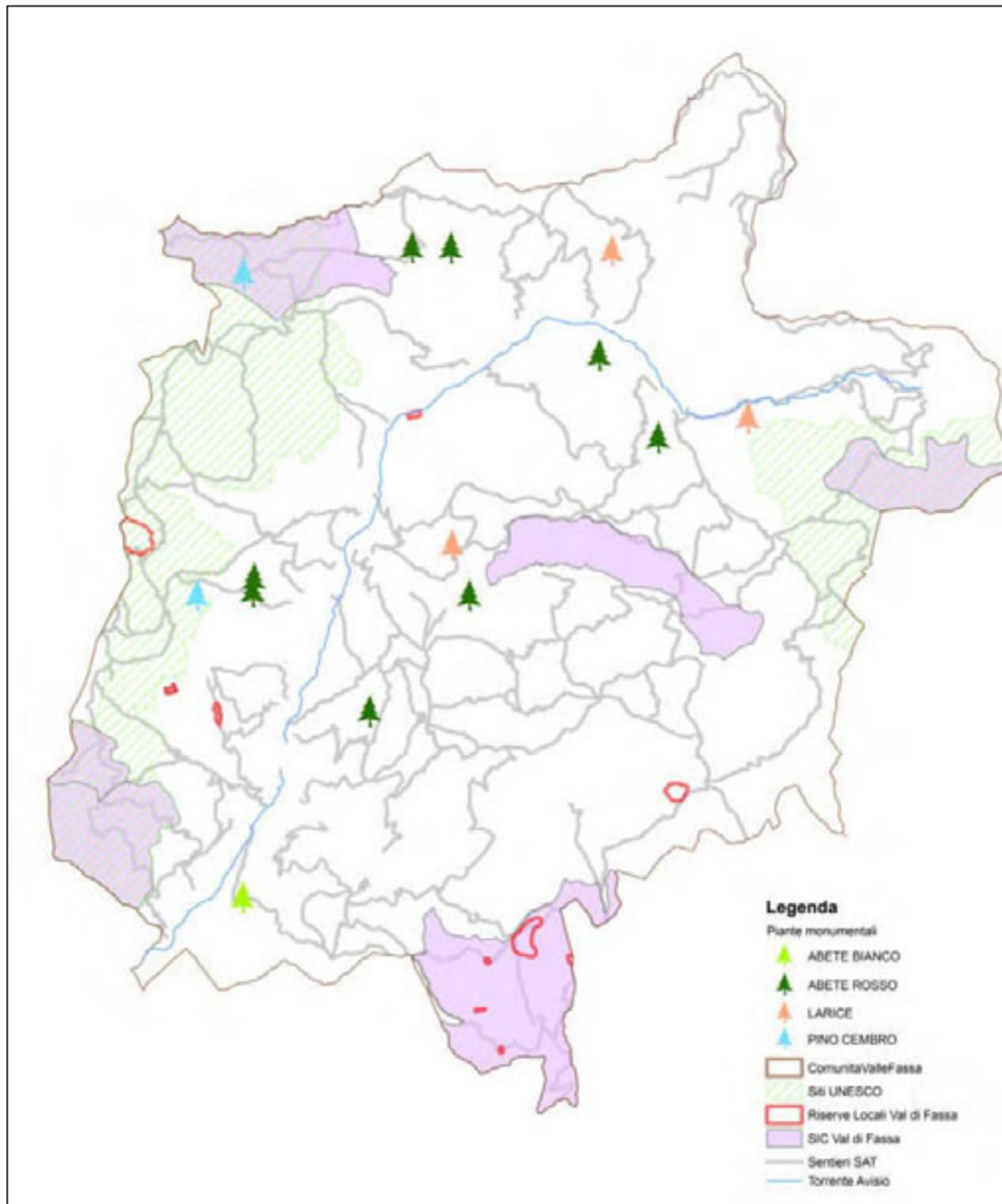
Nel territorio in esame le barriere ecologiche più significative sono rappresentate dalla viabilità principale e dalle aree urbanizzate, oltre che dall'Avisio (barriera naturale), il cui effetto viene in parte mitigato nei tratti in cui il bosco è a stretto contatto con il fondovalle, come accade ad esempio all'ingresso di Moena, tratti tra Soraga e Vigo, tra il bivio per Monciòn e Mazzin, tra Campitello e Gries e nell'ultimo tratto della valle dopo Penia verso Pian Trevisan.

Per quanto concerne le fonti di disturbo, quelle più impattanti sulle specie animali e vegetali, sono:

- la viabilità principale di fondovalle, la strada per i passi dolomitici Sella e Pordoi ( non inseriti nel patrimonio Unesco), la strada per il passo San Pellegrino, per il passo Costalunga e la strada per la val San Nicolò.
- le aree urbanizzate - sebbene la concentrazione nel fondovalle ne delimiti gli effetti,
- le infrastrutture turistiche, con particolare riferimento alle strutture sciistiche (impianti di risalita e piste);
- la viabilità ordinaria a traffico limitato ( strada val Monzoni, Gardeccia e val Duròn);
- le strade forestali;

Da tenere in debito conto che la rete di sentieri e strade forestali, rifugi, malghe ed impianti di risalita, consentono una forte frequentazione turistica anche a quote elevate, confinando gli animali (soprattutto in riferimento agli ungulati nel periodo invernale) in aree indisturbate di montagna molto più ristrette, rispetto a quelle potenziali.

Al fine di avere un quadro completo del territorio della Val di Fassa, sembra opportuno effettuare una ricognizione delle specie faunistiche che lo popolano, elementi chiave per comprendere a fondo lo stato di conservazione e criticità che caratterizzano il territorio stesso.



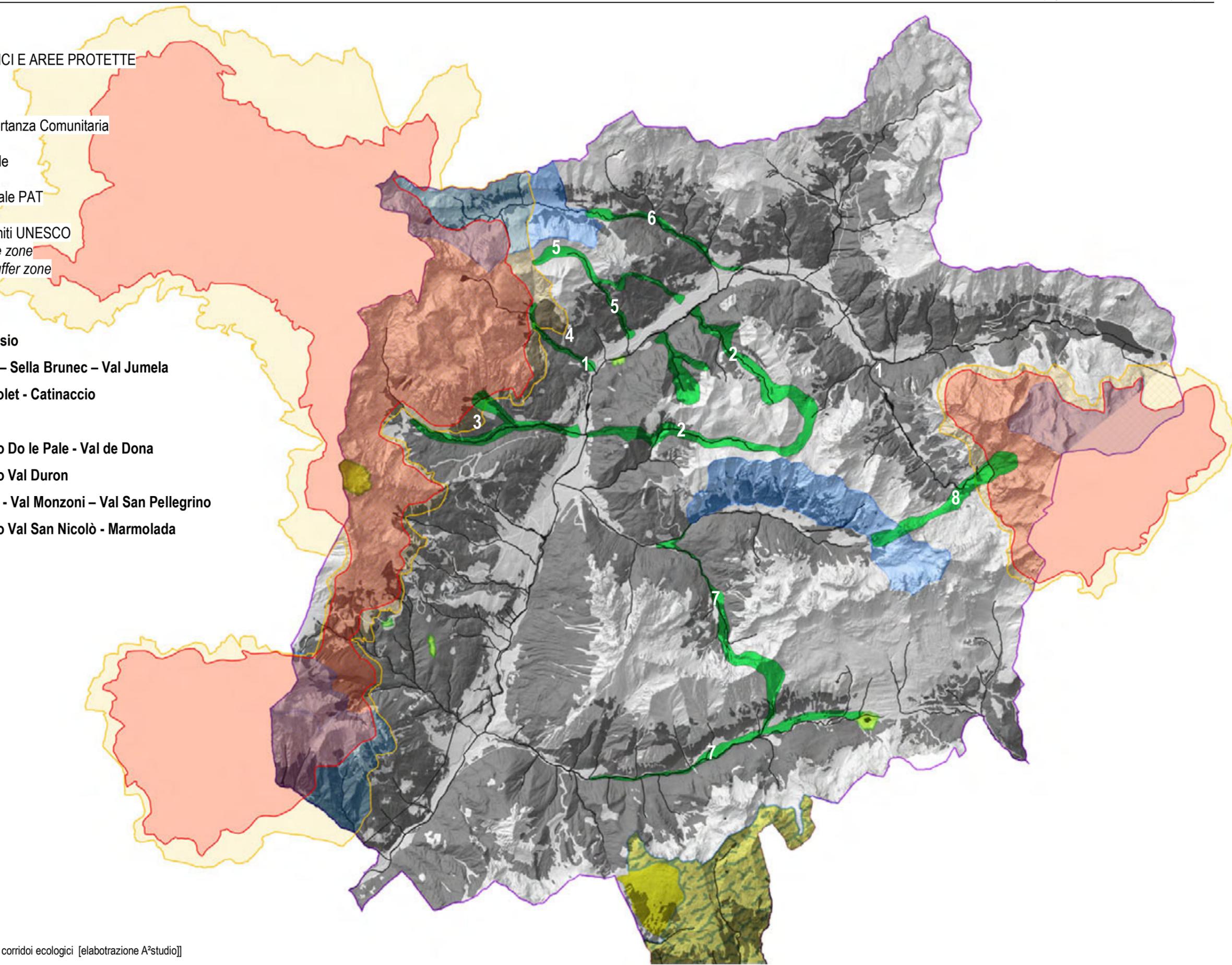
Cartografia alberi monumentali Val di Fassa

## 6.5 CORRIDOI ECOLOGICI E AREE PROTETTE

### LEGENDA

-  AP → Sito di Importanza Comunitaria
-  AP → riserva locale
-  AP → parco naturale PAT
-  AP → WHS Dolomiti UNESCO  
*rosso = core zone*  
*arancio = buffer zone*
-  corridoi ecologici

1. asta dell' Avisio
2. Val di Crepa – Sella Brunec – Val Jumela
3. Valle del Vajolet - Catinaccio
4. Val Udai
5. collegamento Do le Pale - Val de Dona
6. collegamento Val Duron
7. Val S. Nicolò - Val Monzoni – Val San Pellegrino
8. collegamento Val San Nicolò - Marmolada



## 6.6 BARRIERE ECOLOGICHE E FONTI DI DISTURBO

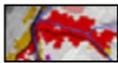
### LEGENDA

 AP → Sito di Importanza Comunitaria

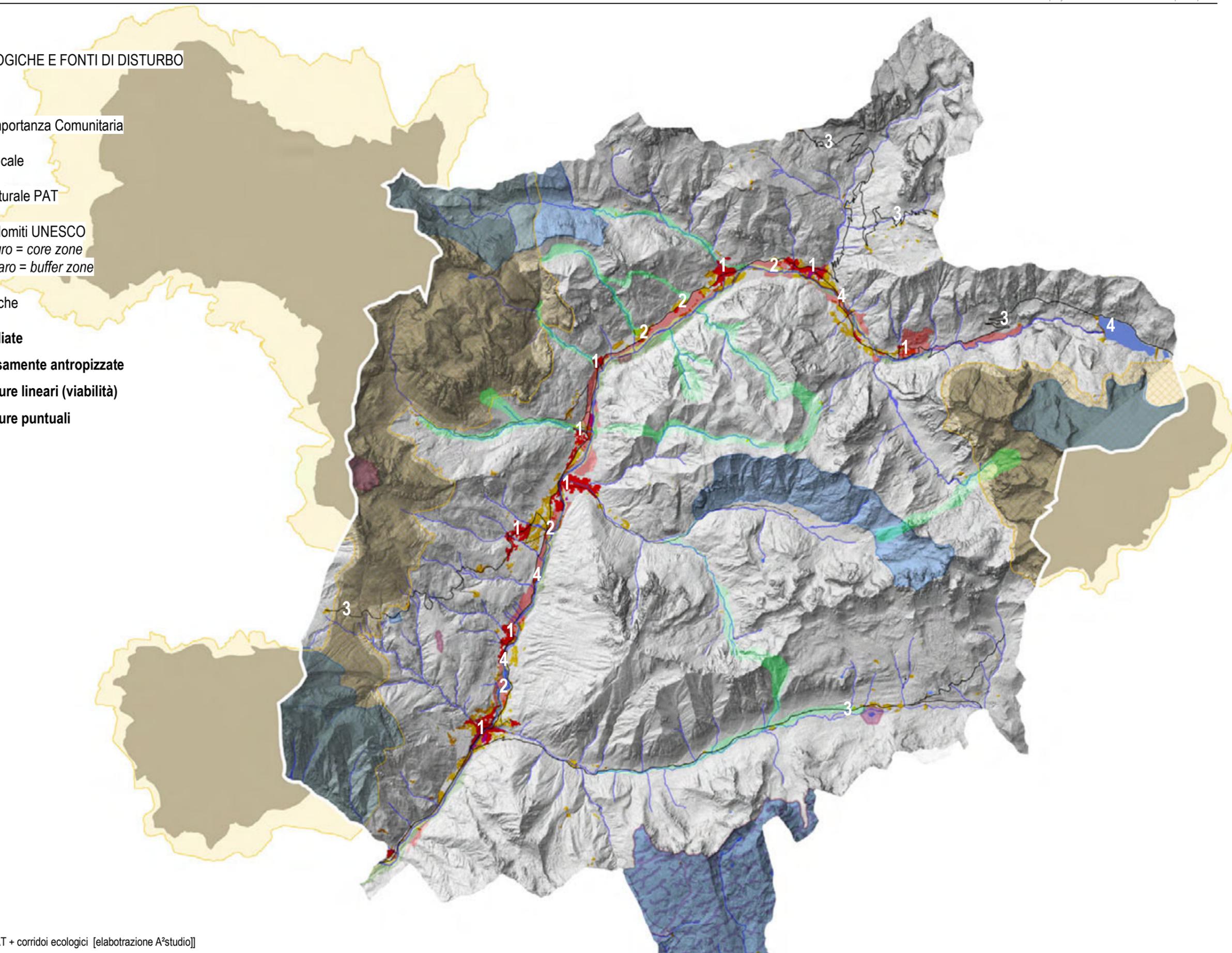
 AP → riserva locale

 AP → parco naturale PAT

 AP → WHS Dolomiti UNESCO  
*beige scuro = core zone*  
*beige chiaro = buffer zone*

 barriere ecologiche

1. aree insediate
2. aree diffusamente antropizzate
3. infrastrutture lineari (viabilità)
4. infrastrutture puntuali



DTM LiDAR PAT / aree protette PAT + corridoi ecologici [elaborazione A²studio]

## 7. INDIRIZZI GENERALI GESTIONE

### 7.1. PIANI / STUDI / PROGETTI ESISTENTI SULLE AREE INDIVIDUATE

Nella stesura del piano di gestione, si dovrà tenere in debito conto degli indirizzi di gestione dei piani attuati sulle medesime aree su cui insistono le aree protette incluse nella Rete di Riserve della Val di Fassa o ad esse adiacenti, in dettaglio:

- alla "Cordanza per I Catenac" per la superficie che comprende l' area protetta del gruppo dolomitico dello Sciliar, Catinaccio e del Latemar, facente parte delle Dolomiti Patrimonio Unesco;
- alla "Rete di Riserve destra Avisio" per quanto concerne l'area protetta del Nodo del Latemar;
- al "Piano del Parco di Paneveggio – Pale di San Martino" in cui è ricompresa la grande area protetta Lagorai Orientale – Cima Bocche, oltre che cinque delle dieci Riserve Locali istituite in Val di Fassa, da tenere in debito conto, al fine di non creare nette discontinuità tra le aree protette della Rete e del Parco;
- al "Piano del Parco Sciliar – Catinaccio, per quanto concerne tutta la fascia Nord – Ovest del territorio fassano, che ricomprende una parte del gruppo dolomitico sello Sciliar, Catinaccio e Latemar;
- Al piano di valorizzazione della Marmolada;
- Al progetto di completamento della mobilità sostenibile, in particolare per l'accesso ad alcune aree protette a forte sensibilità e al completamento della pista ciclabile di fondovalle.



### 7.2. MISURE DI CONSERVAZIONE HABITAT E SPECIE "NATURA 2000"

Le misure di salvaguardia, di cui all' Allegato A della deliberazione della Giunta provinciale n. 259 dd. 17.02.2011, sono indirizzate esclusivamente agli habitat ed alle specie di particolare interesse europeo della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva Uccelli 2009/147/CE (ex Direttiva 79/409/CEE), e censiti nelle Zone Speciali di Conservazione della Provincia Autonoma di Trento.

Le azioni individuate da tale documento, mirano a garantire uno "stato di conservazione soddisfacente" di tali habitat e specie, anche in considerazione del fatto che essi sono in collegamento funzionale con il territorio.

Piani, progetti ed attività che possono avere un' incidenza significativa nei siti, sono comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza secondo la normativa vigente (L.P. 11/2007).

Le misure di seguito riportate, valgono per tutte le ZSC, comprese riserve naturali provinciali e biotopi di interesse provinciale (con l'esclusione delle ZSC, comprese all'interno di parchi naturali provinciali, soggette alle norme previste dal Piano del Parco in cui situate).

Habitat e specie sono stati raggruppati in categorie omogenee di salvaguardia; per ciascuna categoria, le misure di salvaguardia generale sono orientate a:

- evitare fenomeni o processi di sicuro degrado e/o disturbo in atto;

#### 7.2.1. MISURE GENERALI DI CONSERVAZIONE HABITAT E SPECIE "NATURA 2000". ALLEGATO A

Gli habitat considerati sono stati raggruppati in sei grandi categorie: acque non marine, macchie, praterie, foreste, torbiere e paludi, e rocce, ghiaioni e sabbie dell'entroterra; per ognuna di esse si è provveduto all'indicazione degli habitat presenti nella rete di riserve della Val di Fassa (gli habitat/specie prioritari sono stati indicati in grassetto).

## ACQUE NON MARINE

Acque lentiche							
Cod	Descrizione	Lista Rossa TN	Val Duron	Ghiacciaio Marmolada	Nodo del Latemar	Roncon	Val San Nicolò
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara	CR					
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition	EN					

Queste formazioni sono assai vulnerabili e meritano un'attenzione particolare. In generale si devono prevedere le seguenti misure di salvaguardia:

- evitare le manomissioni del regime idrico naturale (bonifiche, canalizzazioni, trasformazioni di laghi in bacini per l'approvvigionamento idrico, captazioni non a scopo potabile).
- evitare le manomissioni / trasformazioni delle sponde lacuali.
- evitare l'apporto di azoto e di altri minerali per lo più derivanti dall'agricoltura o pastorizia intensive o da scarichi fognari/reflui.

Acque lotiche e alla vegetazione dei loro greti e sponde							
Cod	Descrizione	Lista Rossa TN	Val Duron	Ghiacciaio Marmolada	Nodo del Latemar	Roncon	Val San Nicolò
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea (che comprende i sottotipi 3221 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea ( <i>Epilobietum fleischeri</i> ) e 3222 Fiumi collinari e montani e loro vegetazione riparia erbacea ( <i>Calamagrostis pseudophragmites</i> ))						
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition	EN					

Questi habitat, ad eccezione del tipo a *Myricaria germanica* (cod. 3230), rarissimo, che deve essere rigorosamente conservato, si possono considerare meno vulnerabili rispetto alle acque ferme per la loro capacità di ripresa ad esempio in seguito ad eventi alluvionali. In generale si devono prevedere le seguenti misure di salvaguardia:

- attuare una regimazione delle aste fluviali mediante interventi di bioingegneria, contenendo il prelievo di sabbie e ghiaie.

Sono in ogni caso consentiti gli interventi volti alla sicurezza del territorio.

Legenda	% copertura nel sito	≤5%	>5%; ≤20%	>20%
---------	----------------------	-----	-----------	------

## MACCHIE

Brughiere							
Cod	Descrizione	Lista Rossa TN	Val Duron	Ghiacciaio Marmolada	Nodo del Latemar	Roncon	Val San Nicolò
4060	Lande alpine e subalpine						
<b>4070*</b>	Perticaie di Pinus mugo e di Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhodoretum hirsuti)						

Si presentano quasi sempre in formazioni stabili, poco vulnerabili, spesso in espansione a causa della riduzione delle attività agrosilvopastorali.

\* Si tratta di una cenosi considerata di importanza prioritaria a livello europeo ma che in provincia di Trento è molto ben rappresentata e in espansione in alcune aree a scapito di formazioni aperte di elevato pregio naturalistico (vedi zona di Pian Schiavaneis e colonizzazione di conoidi detritici dolomitici). Data la frequente vulnerabilità fisica dei substrati verrà prestato particolare attenzione alle attività che possono indurre fenomeni erosivi e di instabilità.

## PRATERIE

Praterie primarie prossimo-naturali di alta quota							
Cod	Descrizione	Lista Rossa TN	Val Duron	Ghiacciaio Marmolada	Nodo del Latemar	Roncon	Val San Nicolò
6150	Formazioni erbose boreo-alpine	LR					
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine (con i sottotipi 6171 Praterie alpine chiuse calciofile, 6172 Terreni erbosi su creste ventose e 6173 Praterie a zolle discontinue)						

Questa categoria eterogenea contiene dieci habitat diversi legati sia a condizioni prossimo-naturali sia a contesti semi-naturali condizionati nel tempo dall'azione antropica. In generale per l'intera categoria si richiama l'importanza di un controllo capillare delle situazioni d' innesco erosivo. In generale si devono prevedere le seguenti misure di salvaguardia:

- Limitare il disturbo da calpestio nelle aree con maggior presenza turistica incanalando gli escursionisti e i biker su percorsi stabiliti (vedi val San Nicolò e zona Ciampedie-Gardeccia).
- È consentito il pascolamento solo di tipo tradizionale ed equilibrato per la tipologia di habitat.
- Assicurare che la raccolta dei rifiuti sia attuata in modo differenziato, conformemente alle disposizioni di legge.

### Prati falciabili produttivi

Cod	Descrizione	Lista Rossa TN	Val Duron	Ghiacciaio Marmolada	Nodo del Latemar	Roncon	Val San Nicolò
6520	Praterie montane da fieno (tipo britannico di Geranium sylvaticum]	EN					

Si devono prevedere le seguenti misure di salvaguardia:

- non sono ammesse le trasemine con specie foraggere non autoctone.
- eccessiva intensivizzazione delle colture quali forti o squilibrate concimazioni (sia minerali che organiche) che porterebbero a variazioni nella composizione specifica.
- gli sfalci siano equilibrati per la tipologia di habitat e di tipo tradizionale (indicativamente per Fassa uno sfalcio all'anno).

Nardeti							
Cod	Descrizione	Lista Rossa TN	Val Duron	Ghiacciaio Marmolada	Nodo del Latemar	Roncon	Val San Nicolò
<b>6230</b>	Formazioni erbose di Nardo, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	LR					

Habitat di tipo prioritario per il quale si devono prevedere le seguenti misure di salvaguardia:

- Non sono ammesse le trasemine con specie foraggere non autoctone.
- Sono ammesse pratiche che non comportino l'eccessiva intensificazione delle colture quali forti o squilibrate concimazioni.
- Ridurre il disturbo da calpestio nelle aree con maggior presenza turistica incanalando gli escursionisti e i biker su percorsi stabiliti.
- Monitorare lo sfalcio / pascolamento affinché siano equilibrati e di tipo tradizionale.
- Vanno contenute / eliminate le associazioni vegetali antropocore.

Prati aridi							
Cod	Descrizione	Lista Rossa TN	Val Duron	Ghiacciaio Marmolada	Nodo del Latemar	Roncon	Val San Nicolò
<b>6210</b>	Formazioni erbose secche seminaturali e facies cespugliate su substrato calcareo (Festuco Brometalia) * stupenda fioritura di orchidee	EN					

Habitat prioritari, poco frequenti e a rischio per il quale si devono prevedere le seguenti misure di salvaguardia:

- Non sono ammesse le trasemine con specie foraggere non autoctone.
- Non è ammessa intensificazione delle colture (ad esempio con forti o squilibrate concimazioni specie di liquami).
- Eliminare il disturbo da calpestio nelle aree con maggior presenza turistica incanalando gli escursionisti e i biker su percorsi stabiliti.
- Monitorare il pascolamento e lo sfalcio affinché siano equilibrati per la tipologia di habitat e di tipo tradizionale. Ridurre il disturbo da calpestio nelle aree con maggior presenza turistica incanalando gli

escursionisti e i biker su percorsi stabiliti.

Prati relittuali							
	Descrizione	Lista Rossa TN	Val Duron	Ghiacciaio Mamolada	Nodo del Latemar	Roncon	Val San Nicolò
6410	Praterie in cui è presente la Molinia su terreni calcarei e argillosi (Eu-Molinion)	EN					
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile (compresi i sottotipi 6431 Praterie umide di megaforbie eutrofiche dei margini dei corsi d'acqua e di foreste e 6432 Praterie alpine e subalpine di megaforbie eutrofiche)	LR					

Si devono prevedere le seguenti misure di salvaguardia:

- Non sono ammessi gli interventi di bonifica e drenaggio.
- Non sono ammesse le trasemine con specie foraggere non autoctone.
- Eliminare l'eccessiva intensificazione delle colture (ad es. per migliorare la produttività di prati e pascoli).
- Ridurre le emissioni di inquinanti derivanti principalmente da concimazioni artificiali.
- Evitare la captazione idrica a monte.
- Il disturbo da calpestio nelle aree con maggior presenza turistica incanalando gli escursionisti e i biker su percorsi stabiliti non è ammesso.
- Il pascolamento e lo sfalcio dovranno essere equilibrati e compatibili con la conservazione della tipologia di habitat e di tipo tradizionale.

## FORESTE E AMBIENTI SEMINATURALI

Peccete							
Cod	Descrizione	Lista Rossa TN	Val Duron	Ghiacciaio Mamolada	Nodo del Latemar	Roncon	Val San Nicolò
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea) (con i sottotipi 9411 Foreste subalpine di Abete rosso sulle Alpi - 9412 Foreste montane di Abete rosso delle Alpi interne)						

Larici cembreto							
Cod	Descrizione	Lista Rossa TN	Val Duron	Ghiacciaio Mamolada	Nodo del Latemar	Roncon	Val San Nicolò
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea) (con i						

--	--	--	--	--	--	--	--

La vulnerabilità dell'intera categoria foreste è assai variabile a seconda del tipo di habitat e in ogni caso assai poco intaccata in val di Fassa, ove la componente bosco ha una preminente funzione protettiva. In generale si prevedono le seguenti misure di salvaguardia, valevoli per tutte le tipologie sopra elencate:

- La selvicoltura deve essere compatibile con la conservazione degli habitat ed il mantenimento di una diversità ambientale il più possibile elevata, sia per quanto concerne la composizione specifica che la complessità strutturale (selvicoltura naturalistica).
- Non è ammessa la rinnovazione artificiale se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione della compagine arborea.
- Non sono ammesse fertilizzazioni artificiali o lavorazione dei suoli.
- Da evitare l'eccesso di calpestio e di frequentazione che potrebbero generare degrado ad esempio con ingresso di specie nitrofile banali (azione di scarsa importanza in fassa s enon limitata ad una stretta fascia di bosco a ridosso della viabilità, vedi strada per i passi Sella e Pordoi).
- Prevenire laddove possibile, eventuali processi erosivi e rischio d'incendio.
- Per il pascolo valgono le prescrizioni di massima e pulizia forestale e quanto stabilito mediante gli strumenti di pianificazione forestale approvati (piani di gestione aziendale-forestale)

Rocce, ghiaioni e sabbie dell'entroterra							
Cod	Descrizione	Lista Rossa TN	Val Duron	Ghiacciaio Mamolada	Nodo del Latemar	Roncon	Val San Nicolò
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)						
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)						
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	LR					
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	LR					
8340	Ghiacciai permanenti	LR					

In generale si prevedono le seguenti misure di salvaguardia:

- Non sono ammessi le captazioni idriche a monte che rendono l'ambiente di grotta più secco e gli inquinamenti alla falda e alle acque di percolazione.
- Limitare il disturbo antropico nelle grotte, in particolare quelle che formano sede di colonie di chiroterri.
- Non sono ammesse le raccolte di specie endemiche, protette o inserite in lista rossa.

Legenda	% copertura nel sito	≤5%	>5%; ≤20%	>20%
---------	----------------------	-----	-----------	------

## ZONE UMIDE

Torbiere e paludi							
Cod	Descrizione	Lista Rossa TN	Val Duron	Ghiacciaio Marmolada	Nodo del Latemar	Roncon	Val San Nicolò
7110	Torbiere alte attive	CR					
7140	Torbiere di transizione e instabili	EN					
7230	Torbiere basse alcaline	EN					
7240	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae	CR					

In generale si prevedono le seguenti misure di salvaguardia:

- Captazioni idriche, bonifiche, drenaggi, canalizzazione intubamenti e in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare la sede della falda non sono ammesse.
- Evitare o comunque contenere l'apporto di azoto in modo da contrastare eventuali fenomeni di eutrofizzazione e evitare l'apporto di inquinamenti per lo più derivanti dall'agricoltura intensiva.
- Va sospeso il calpestio e il pascolamento in genere in presenza di effetti dannosi.

È fatto divieto di asporto di materiale torboso.

Legenda	% copertura nel sito	≤5%	>5%; ≤20%	>20%

RIEPILOGO HABITAT							
Cod	Descrizione	Lista Rossa TN	Val Duron	Ghiacciaio Marmolada	Nodo del Latemar	Roncon	Val San Nicolò
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.						
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea						
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos						
4060	Lande alpine e boreali						
4070	Boscaglie di Pinus mugo e di Rhododendron hirsutum (Mugo-						
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee						
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine						
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato						
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone						
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limoso (Molinion						
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile						
6520	Praterie montane da fieno						
7110	Torbiere alte attive						
7140	Torbiere di transizione e instabili						
7230	Torbiere basse alcaline						
7240	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae						
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e						
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)						
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica						
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica						
8340	Ghiacciai permanenti						
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Picetea)						
9420	Foreste di Larix decidua e/o Pinus cembra						

## 7.2.2. MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE HABITAT E SPECIE "NATURA 2000". ALLEGATO B

Per quanto riguarda le specie animali e vegetali, ove non espressamente evidenziate nelle misure di conservazione specifiche, si applicano le misure generali di protezione previste dalle norme di seguito citate:

- D.P.P. n. 23-25/Leg dd. 26.10.2009 "Regolamento di attuazione del titolo IV, capo II (tutela della flora, fauna, funghi e tartufi) della legge provinciale 23 maggio 2007 n. 11 – per le specie vegetali e le specie di anfibi rettili e invertebrati di cui agli allegati II,IV e V della direttiva europea "Habitat";
- Legge Provinciale n. 60 dd. 12.12.1978 e "Carta ittica" in vigore - per le specie ittiche di cui agli allegati II,IV e V;
- Legge Provinciale n. 24 dd. 09.12.1991 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia" e il Piano faunistico provinciale" in vigore - per le specie di mammiferi di cui agli allegati II, IV e V.

Tali misure devono essere implementati con la tutela dei loro habitat (spazi vitali).

Nell' Allegato B della deliberazione della Giunta provinciale n. 259 dd. 17.02.2011, vengono riportate le misure di conservazione specifiche per ogni sito, censiti come Zone Speciali di Conservazione della Provincia Autonoma di Trento. In riferimento alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, sulla base dei vari fattori di minaccia presenti e in relazione alle esigenze ecologiche delle specie e degli habitat più a rischio, sono indicati per ogni sito:

- il principale obiettivo di conservazione
- le misure di salvaguardia passiva (con la X viene contrassegnato l'habitat/la specie che beneficia direttamente della salvaguardia)
- le misure di conservazione attiva (in grassetto). In questo caso sono indicati due livelli di priorità allo scopo di orientare l'ordine degli interventi all'interno di ciascun SIC.

**A=** elevato, nel caso di azioni ritenute necessarie per il raggiungimento del principale obiettivo di conservazione o di azioni finalizzate a eliminare o mitigare fenomeni o processi di degrado e/o disturbo che si ritiene minaccino nel breve tempo la sopravvivenza di specie e/o habitat in Direttiva.

**B=** basso, nel caso di azioni ritenute importanti ma non fondamentali per il raggiungimento del principale obiettivo di conservazione o di azioni finalizzate a eliminare o mitigare fenomeni o processi di degrado e/o disturbo che si ritiene non minaccino nel breve tempo la sopravvivenza di specie e/o habitat in Direttiva.

Per ogni sito sono state fornite due tabelle riguardanti rispettivamente:

- le specie dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE.
- gli habitat della Direttiva 92/43/CEE per i quali si è ritenuto opportuno proporre particolari misure. Per gli habitat/ specie non riportati in tabella valgono comunque le misure di salvaguardia entrate in vigore con la DGP. n. 2956 del 30 dicembre 2005, le norme generali di conservazione delle ZPS eventualmente coincidenti per territorio (DGP 2279 d.d. 27.10.2006), nonché le delibere di istituzione delle riserve provinciali (ex biotopi). In questo secondo caso sono stati considerati insieme gli habitat che costituiscono all'interno del SIC un unico tipo di vegetazione (ed eventualmente le specie a loro strettamente legate)
- gli habitat che si possono considerare dal punto di vista gestionale in maniera unitaria.

Per comprendere la fattibilità delle varie azioni proposte è fornita la:

- la proprietà dei territori interessati dai diversi raggruppamenti di habitat, secondo il seguente schema e gradazione di colore:

PROPRIETA' PUBBLICA	PROPRIETA' PUBBLICA E PRIVATA	PROPRIETA' PRIVATA	DATO NON DISPONIBILE
------------------------	----------------------------------	-----------------------	-------------------------

Le seguenti misure di promozione e valorizzazione sono ritenute fondamentali per l'intero sistema delle riserve naturali provinciali e non sono state ripetute nelle singole tabelle. Promozione di attività formative e divulgazione delle caratteristiche e delle funzioni dei siti protetti presso le comunità locali.

- Predisposizione e manutenzione di un'opportuna cartellonistica che faccia comprendere al visitatore il valore dell'ambiente tutelato e la sua vulnerabilità, con l'obiettivo di responsabilizzarlo nei confronti del rispetto dell'area protetta.
- Integrazione della tabellazione mancante o deteriorata e manutenzione dei percorsi di visita realizzati

Scheda misure conservazione specifiche

**SIC - IT3120119 - VAL DURON**

Oltre alla ricchezza floristica e vegetazionale legata alla variabilità del substrato, è da sottolineare l'interesse delle aree umide, che rappresentano la continuazione verso sud del complesso di torbiere, di eccezionale interesse, dell'Alpe di Siusi (BZ). Il sito è di rilevante interesse per la presenza di specie animali, relitti glaciali, tipici delle Alpi, che trovano qui le condizioni idonee alla riproduzione. Il principale obiettivo gestionale è quello di mantenere la positiva interazione tra gli aspetti naturali e l'uso estensivo del territorio.

Habitat Interessati	3220	6410	6150	6170	6230	6520
	3240	7140 7230 7240				
Misure di salvaguardia e conservazione	(<1%)	(<1%)	(5-25%)	(1-5%)	(5-25%)	(<1%)
Ridurre il disturbo da calpestio dovuto all'elevata pressione turistica, anche fuori sentiero, sia nel fondovalle che lungo principali direttrici escursionistiche.	X	X	X	X	X	
Evitare qualsiasi manomissione / trasformazione dei meandri torrentizi e del delicato complesso di zone umide collegate.	X	X				
Evitare le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento. Potenzialmente in grado di modificare il livello della falda.	X	X				
<b>Incentivare le residue attività pastorali e di sfalcio del fondovalle, condotte in modo estensivo, che garantiscano il mantenimento della diversificazione paesaggistica.</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>A</b>

Misure di salvaguardia e conservazione	specie Interessate							
	AEGOLIUS FUNEREUS	AQUILA CHRYSAETOS	GLAUCIDUM PASSERINUM	LAGOPUSMUTUS HELVETIKUS	PICOLIDESTRIDACTYLUS	PICUS CANUS	TETRAOTETRIX	TETRAO UROGALLUS
Evitare ogni forma di disturbo dei nidi occupati e dei siti di nidificazione noti, curando che eventuali lavori o costruzioni o attività escursionistiche e sportive siano eseguiti alle adeguate distanze.	X	X	X	X	X	X	X	X
Il prelievo anche occasionale di legname non dovrebbe interessare piante molto mature o deperienti e/o con cavità naturali.	X	X	X		X	X		X
<b>Incentivare il più possibile l'espansione del pascolo, evitando di concentrarlo sulle superfici più comode e più produttive, ma indirizzandolo anche sui versanti più acclivi, pur mantenendo una contenuta presenza di formazioni cespugliose.</b>		<b>A</b>					<b>A</b>	

Scheda misure conservazione specifiche

**SIC - IT3120108 - VAL S.NICOLO'**

Vallata endoalpina a notevole variabilità di substrato (calcare, dolomia, basalti) che ospita habitat di particolare interesse e specie rare. Il sito è di rilevante interesse anche per la presenza di specie animali, importanti relitti glaciali tipici delle Alpi, che trovano qui le Condizioni idonee alla riproduzione Il principale obiettivo di gestione è mantenere la positiva interazione tra gli aspetti naturali e l'uso estensivo del territorio, se necessario anche attraverso il supporto delle tradizionali attività di pascolo e sfalcio

Habitat Interessati	3220	6410 7230	6150	6170	6230
<b>Misure di salvaguardia e conservazione</b>	(<1%)	(<1%)	(5-25%)	(5-25%)	(<1%)
Ridurre il disturbo da calpestio dovuto all'elevata pressione turistica, anche fuori sentiero, sia nel fondovalle che lungo le principali direttrici escursionistiche.	X	X	X	X	X
Evitare le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda.	X	X			
Evitare le trasformazioni del regime idrico naturale (es: regimazione corsi d'acqua, sistemazioni idrauliche non necessarie, cementificazioni, ecc.).	X	X			
<b>Incentivare le residue attività pastorali e di sfalcio del fondovalle, condotte in modo estensivo, che garantiscano il mantenimento della diversificazione paesaggistica.</b>		<b>A</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>A</b>

Habitat Interessati	CYPRIPEDIUM CALCEOLUS	AEGOLIUS FUNEREUS	AQUILA CHRYSAETOS	BONASA BONASIA	DRYOCOPUS MARTIUS	GLAUCIDIUM PASSERINUM	LAGOPUS MUTUS HELVETICUS	PICOIDES TRIDACTYLUS	PICUS CANUS	TETRAO TETRIX	TETRAO UROGALLUS	SALMO MARMORATUS
<b>Misure di salvaguardia e conservazione</b>												
Sorvegliare le eventuali raccolte da parte di botanici collezionisti.	X											
Evitare le trasformazioni del regime idrico naturale (es: regimazione corsi d'acqua, sistemazioni idrauliche non necessarie, cementificazioni, ecc.).												X
Evitare ogni forma di disturbo nei pressi di nidi occupati, ad es. lavori forestali, riprese fotografiche e osservazione diretta non a scopo scientifico.		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Garantire la tutela integrale dei luoghi dove sono noti siti di nidificazione, evitando la costruzione nelle immediate vicinanze (alcune centinaia di metri) di sentieri, palestre di roccia, strade forestali.		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
La gestione forestale dove praticata, o i prelievi occasionali devono essere improntati alla conservazione delle piante deperienti con cavità naturali, all'articolazione strutturale del bosco, al mantenimento di piante ad alto fusto utilizzate come posatoi, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione in bosco di formicai e necromassa vegetale.		<b>A</b>	<b>B</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>A</b>		<b>A</b>	<b>A</b>		<b>A</b>	
Incentivare il più possibile l'espansione del pascolo, evitando di concentrarlo sulle superfici più comode e più produttive, ma di indirizzarlo anche sui versanti più acclivi, pur mantenendo una contenuta presenza di formazioni cespugliose.			<b>A</b>							<b>A</b>		

Scheda misure conservazione specifiche

**SIC - IT3120084 - RONCON**

Il sito è caratterizzato da una piccola torbiera collocata in una selletta, in un contesto paesaggistico di grande suggestione. Da essa nascono due piccoli ruscelli che alimentano altre zone umide situate a valle. La torbiera ospita specie vegetali molto rare come *Triglochin palustre*, *Eleocharis quinqueflora*, *Utricularia minor*, *Carex cfr. tumidicarpa* e *Carex davalliana*. Costituisce anche un sito riproduttivo di notevole importanza, per gli Anfibi che popolano l'intera area circostante.

Minacce / Motivazioni	Salvaguardia / Conservazione	6170	6520	7230	9410	Dactylorhiza cruenta Dactylorhiza majalis Pedicularis palustris	Rana temporaria	Lepus timidus	Aegolius funereus Buteo buteo Glaucidium passerinum Pernis apivorus
Il biotopo non sembra patire significativi problemi dal punto di vista del disturbo antropico. Le attività esistenti, come il pascolo e lo sfalcio dei prati, appaiono del tutto compatibili con il mantenimento di uno stato di conservazione ottimale. La presenza di alcune casette All'interno e nei pressi dell'area protetta non sembra comportare alcun disturbo al biotopo ed anzi potrebbe rappresentare un deterrente nei confronti di frequentazioni poco rispettose. L'attuale turbativa antropica maggiore è costituita dalla vicinanza della trafficata SS 241 e dalla zona di sosta situata subito a nord del biotopo. Oltre a un disturbo rumoroso che sfavorisce la presenza delle specie faunistiche più sensibili, è da sottolineare la grande quantità di rifiuti che dalla strada vengono gettati sulla sottostante scarpata, che appartiene appunto all'area protetta. Si tratta di bottiglie vuote, buste di plastica, cartacce, ecc, materiali che non possono essere considerati una vera minaccia all'integrità del biotopo ma che tuttavia si pongono come elementi chiaramente distonici rispetto alle finalità del sito.	<b>E' opportuno rimuovere periodicamente i rifiuti abbandonati al confine con la SS 241 e dissuadere i turisti nei confronti della loro dispersione. È presumibile che l'apposizione sul confine del biotopo coincidente con la carreggiata di un cartello indicante l'esistenza dell'area protetta e di un cartello con divieto di gettare rifiuti potrebbe contribuire significativamente alla mitigazione del problema in questione. Nel caso dei proprietari delle casette sarebbe opportuno trovare delle forme di sensibilizzazione o addirittura di responsabilizzazione, per impedire che gli stessi vivano la protezione della torbiera come un'indebita intromissione in un'area di loro proprietà, ed evitare ostracismi o peggio vandalismi nei confronti del biotopo.</b>	B	B	B	B				
In passato il biotopo è stato interessato dalla costruzione della strada forestale che conduce ai prati falciati e ad una casetta. Quest'opera ha avuto senza dubbio un impatto decisamente negativo sull'equilibrio idrologico dell'area protetta, ma attualmente tutto fa pensare che si sia ripristinata una situazione di stabilità.	Mantenere inalterate le condizioni idrologiche del biotopo, evitando qualsiasi intervento potenzialmente in grado di deviare l'acqua delle sorgenti presenti e di abbassare il livello della falda.			X		X		X	

Minacce / Motivazioni	Salvaguardia / Conservazione	6170	6520	7230	9410	Dactylorhiza cruenta Dactylorhiza majalis Pedicularis palustris	Rana temporaria	Lepus timidus	Aegolius funereus Buteo buteo Glaucidium passerinum Pernis apivorus
La principale peculiarità del biotopo consiste nella presenza di un'interessante torbiera bassa che occupa una piccola sella in corrispondenza di un'emergenza idrica. La torbiera è caratterizzata dalla presenza di pozze temporanee con acqua poco profonda. Anche se lungo il confine della torbiera di sella è stata posizionata una recinzione elettrica, la turbativa di maggior significato a cui è sottoposta la torbiera è comunque rappresentata dalla sua frequentazione da parte delle mucche pascolanti, che la utilizzano come via di transito, venendo pure attratte verso di essa dalla presenza di un rustico abbeveratoio. Questo tipo di frequentazione risulta estremamente deleterio nei confronti del delicato ecosistema della torbiera, in quanto gli zoccoli degli animali devastano la cortice erbosa e le deiezioni sono in grado di alterare il naturale chimismo del suolo.	<b>E' importante mettere in opera una robusta staccionata di legno lungo l'intero perimetro della torbiera in modo da impedire l'accesso dei bovini. Vista la limitatissima qualità pabulare delle specie vegetali di torbiera e il terreno assai disagiabile, l'interdizione del pascolo non presenta ricadute economiche negative sull'attività zootecnica locale. Per ovviare al danneggiamento del terreno che si verifica presso l'abbeveratoio appare necessario provvedere alla realizzazione di una fonte di abbeveraggio alternativa, da collocare preferibilmente lontano dai settori delicati della zona umida.</b>			A					
Pascoli e prati falciati occupano gran parte della superficie del biotopo. Mentre gli sfalci attualmente effettuati sono sufficienti a mantenere in un buon assetto i prati presenti, alcune radure del biotopo, che probabilmente erano in passato pascolate, oggi sono interessate da processi di successione secondaria, a causa dell'abbandono delle pratiche agricole tradizionali. Un impatto legato al pascolo è dato dalla presenza di fili pastori che vengono mantenuti in loco anche al termine del periodo di permanenza del bestiame pascolante. Questi fili, non più collegati alla sorgente di corrente elettrica, possono rimanere impigliati nelle corna dei cervidi e, soprattutto durante l'inverno, sono occasionalmente fonte di strangolamenti.	<b>E' importante che lo sfalcio estensivo (una volta l'anno e con limitate concimazioni) continui ad essere esercitato in modo da evitare il precoce ingresso di elementi floristici indesiderati, quali erbe dei prati abbandonati o specie arbustive e arboree. Per quanto riguarda il pascolo, oltre a evitare che questo interessi le torbiere basse, fare in modo che venga ridistribuito anche nei settori meno raggiungibili. È infine da caldeggiare che i fili pastore, funzionanti o meno, vengano subito rimossi al termine del lasso temporale nel corso del quale sono realmente necessari.</b>	B	A					B	
Un lembo di pecceta è inserita nel biotopo. Per quanto meno pregevole dal punto di vista floristico-vegetazionale rispetto agli ambienti umidi, riveste un elevato significato per molte specie di animali, specialmente uccelli quali picidi e strigidi, e quindi, in generale per il valore ecologico /funzionale dell'intera area protetta.	<b>Il bosco affermato potrebbe essere lasciato ad evoluzione naturale, evitando d' asportare il legno morto.</b>				A				A

Scheda misure conservazione specifiche

**SIC - IT3120129 - GHIACCIAIO MARMOLADA**

Il principale obiettivo è: conservare e/o ripristinare dove necessario la naturalità del ghiacciaio

Habitat Interessati	8340 (75-100%)					
<b>Misure di salvaguardia e conservazione</b>						
Evitare qualsiasi manomissione dei ghiacci (es: creazione di piste da sci, di nuove infrastrutture, battitura di nuove aree con i gatti da neve).	X					
Evitare inquinamenti derivati soprattutto da scarichi e/o accumulo materiali	X					

Specie Interessate	AQUILA CHRYSAETOS	GLAUCIDUM PASSERINUM					
<b>Misure di salvaguardia e conservazione</b>							
Evitare ogni forma di disturbo dei nidi occupati ad es. riprese fotografiche e osservazione diretta non a scopo scientifico		X					

Scheda misure conservazione specifiche

**SIC - IT3120106 - NODO DEL LATEMAR**

Imponente massiccio dolomitico che ospita specie e tipologie vegetazionali molto interessanti, in particolar modo nei punti di contatto tra la dolomia ed i basalti, dove sono presenti entità anche rare. Il sito è di rilevante interesse anche faunistico per la presenza di specie animali, relitti glaciali tipici delle Alpi, che trovano qui le condizioni idonee alla riproduzione. Il principale obiettivo è senz'altro quello di mantenere elevata la generale naturalità del sito.

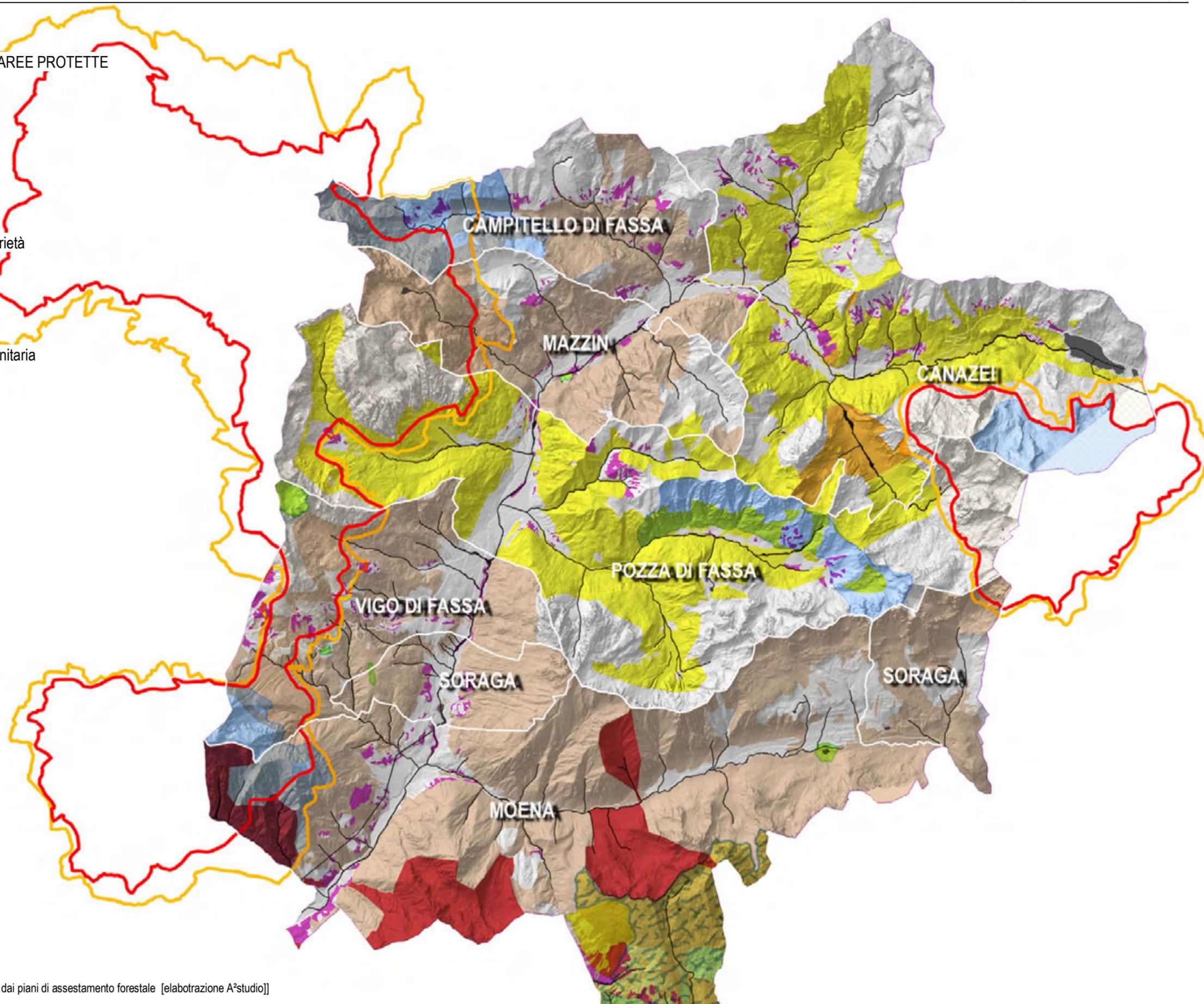
Habitat Interessati	3220 3240 (1%)	6230 (1-5%)	6170 (5-25%)			
<b>Misure di salvaguardia e conservazione</b>						
Evitare le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda.	X					
Ridurre il disturbo da calpestio dovuto all'elevata pressione turistica, anche fuori sentiero (soprattutto lungo le principali vie escursionistiche e nelle zone di vetta).		X	X			
Evitare la costruzione di impianti di risalita, di pista da sci, di nuove strade forestali e di altre infrastrutture.		X	X			

Specie Interessate	AEGOLIUS FUNEREUS	AQUILA CHRYSAETOS	BONASA BONASIA	DRYOCOPIUS MARTIUS	GLAUCIDIUM PASSERINUM	LAGOPUS MUTUS HELVETICUS	PICUS CANUS	TETRAO TETRIX
<b>Misure di salvaguardia e conservazione</b>								
Evitare ogni forma di disturbo nei pressi di nidi occupati e nelle vicinanze delle arene di canto (Gallo forcello), ad es. lavori forestali, riprese fotografiche e osservazione diretta non a scopo scientifico.	X	X	X	X	X	X	X	X
Garantire la tutela integrale dei luoghi dove sono noti siti di nidificazione, evitando la costruzione nelle immediate vicinanze (alcune centinaia di metri) di sentieri, strade forestali, ecc.	X	X	X	X	X	X	X	X
<b>Promuovere l'adozione di criteri di gestione forestale basati sulla selvicoltura naturalistica attenta alla conservazione delle piante deperienti con cavità naturali, all'articolazione strutturale del bosco, al mantenimento di piante ad alto fusto utilizzate come posatoi, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione in bosco di formicai e necromassa vegetale.</b>	A	B	A	A	A		A	
<b>Conservare le aree aperte quali radure, pascoli e prati da sfalcio, contenendo le invasioni legnose tramite decespugliamento.</b>		B						B

### 7.3 ASSETTO DELLE PROPRIETÀ E AREE PROTETTE

#### LEGENDA

-  proprietà demanio PAT
-  proprietà comunale
-  proprietà A.S.U.C.
-  proprietà diritti regali e comproprietà
-  proprietà collettiva
-  proprietà privata raggruppata
-  AP → Sito di Importanza Comunitaria
-  AP → riserva locale
-  AP → parco naturale PAT
-  AP → WHS Dolomiti UNESCO  
rosso = core zone  
arancio = buffer zone



DTM LiDAR PAT / aree protette PAT + proprietà rilevate dai piani di assestamento forestale [elaborazione A²studio]

## 8. BIBLIOGRAFIA

### PUBBLICAZIONI DI RIFERIMENTO

Progetto life+T.E.N. - Ufficio Biotopi e Rete Natura 200, PAT; Coordinatore Claudio Ferrari, P.A.T. Incarico Dirigenziale per la Valorizzazione della Rete delle Aree Protette

Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Trento. Museo Civico di Rovereto a cura di P. Pedrini, M. Caldonazzi, S. Zanghellini

Custodi del tempo dalle radici del Trentino. Guida escursionistica. Provincia Autonoma di Trento – Servizio Foreste e Fauna 2006

Habitat Natura 2000 in Trentino. P.A.T. Assessorato all'Urbanistica e Ambiente. Servizio Parchi e Conservazione della Natura a cura di Cesare Lasen

Il Trentino dei Beni Ambientali 2. Provincia Autonoma di Trento

Le Valli del Trentino – Trentino Orientale di Aldo Gorfer

Lista Rossa della Flora del Trentino. Pteridofite e Fanerogame. Museo Civico di Rovereto a cura di Filippo Prosser

Natura 2000. Il contributo trentino alla rete europea della biodiversità. P.A.T. Assessorato all'Ambiente, Sport e Pari Opportunità. Servizio Parchi e Conservazione della Natura a cura di Antonella Agostini

Piano Assestamento A.s.u.c. di Pozza di Fassa 2010-2019 a cura dello Studio Forestale Martinelli

Piano Forestale e Montano – Comprensorio di Fassa - Documento Preliminare a cura di Pan Studio Associato

Piano gestione pesca 2012 - Ufficio Faunistico Provincia Autonoma di Trento

Turismo in Trentino – Rapporto 2013. Provincia Autonoma di Trento

### LEGGI DI RIFERIMENTO

L.P. 23.05.2007 N.11

D.G.P. 22.10.2010 N. 2378 e relativi allegati A e B

Direttiva 79/409/CEE

Direttiva 92/43/CEE

### SITI WEB

[www.alberghivaldifassa.it](http://www.alberghivaldifassa.it)

[www.areeprotette.provincia.tn.it](http://www.areeprotette.provincia.tn.it)

[www.canazei.com/it/](http://www.canazei.com/it/)

[www.comungeneraldefascia.tn.it](http://www.comungeneraldefascia.tn.it)

[www.dolomitiunesco.info](http://www.dolomitiunesco.info)

[www.unesco.beniculturali.it](http://www.unesco.beniculturali.it)

[www.statweb.provincia.tn.it](http://www.statweb.provincia.tn.it)

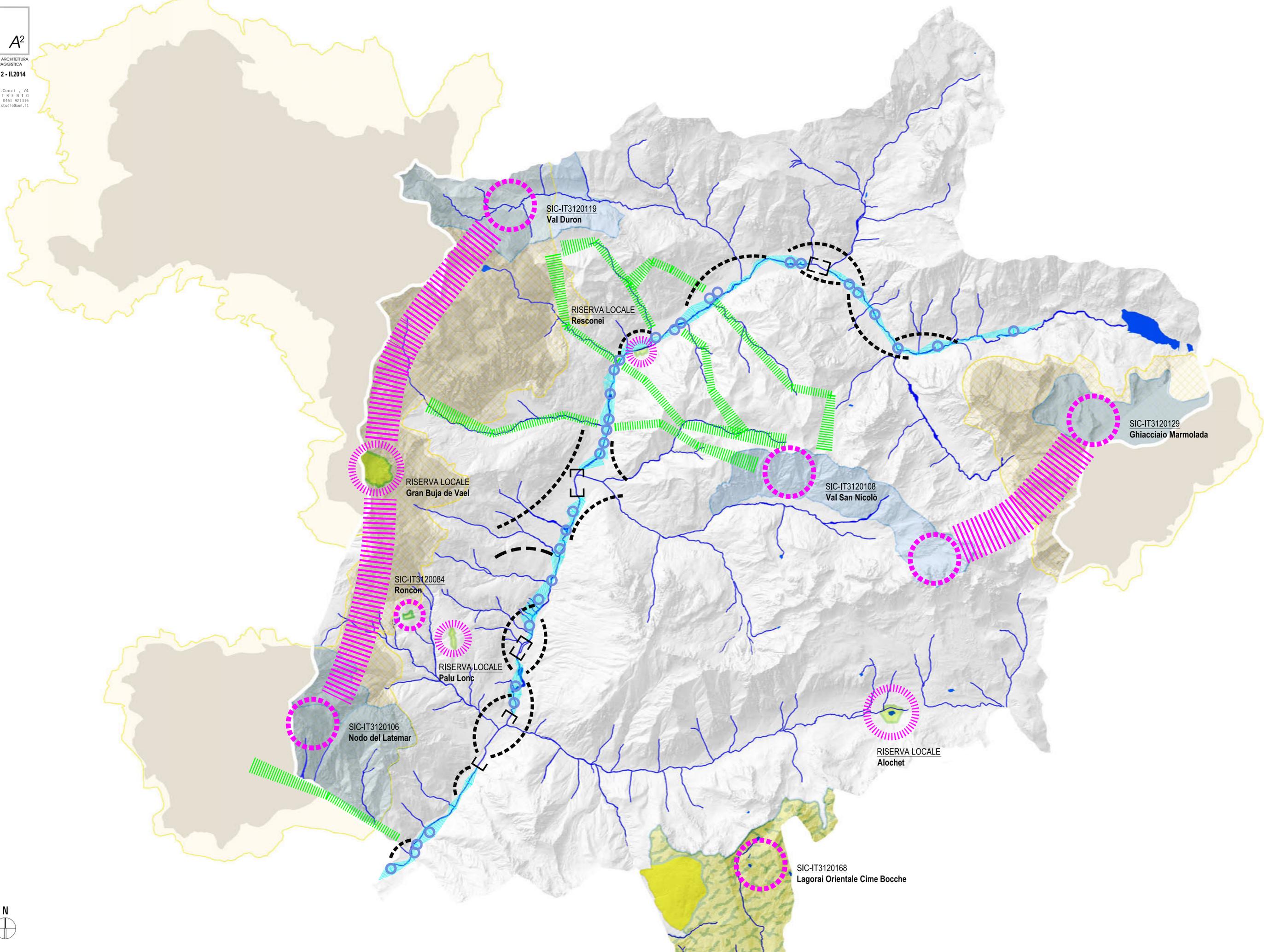
[www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it)

A<sup>2</sup>

STUDIO DI ARCHITETTURA  
E PAESAGGISTICA

XI.2012 - II.2014

via E. Conci, 74  
38100 TRENTO  
tel/fax 0461-921316  
email: a2.studio@wan.it



**RETE DELLE RISERVE**  
**RRF. 03**  
SCHEMA CONCETTUALE 1:50.000

RR VAL DI FASSA  
CORDANZA PER L'PATRIMONIO NATURÉ L DE FASCIA  
progetto di attuazione  
COMUN GENERAL DE FASCIA | PROVINCIA DI TRENTO

FRAMMENTAZIONI HABITAT  
soluzioni di continuità  
DISCONTINUITA'  
barriere antropiche

STEPPING STONE CORRIDOR  
passaggi discontinui, habitat continui a tratti  
FASCE ECOTONALI DELL'ANVISO  
area di proiezione fluviale

RETE DELLE RISERVE DELLA VAL DI FASSA  
nodi della rete  
RISERVA LOCALE

LANDSCAPE CORRIDOR  
area di connessione ecologica, habitat contigui  
LINEAR CORRIDOR  
passaggi continui, corsi d'acqua, sovrappassi

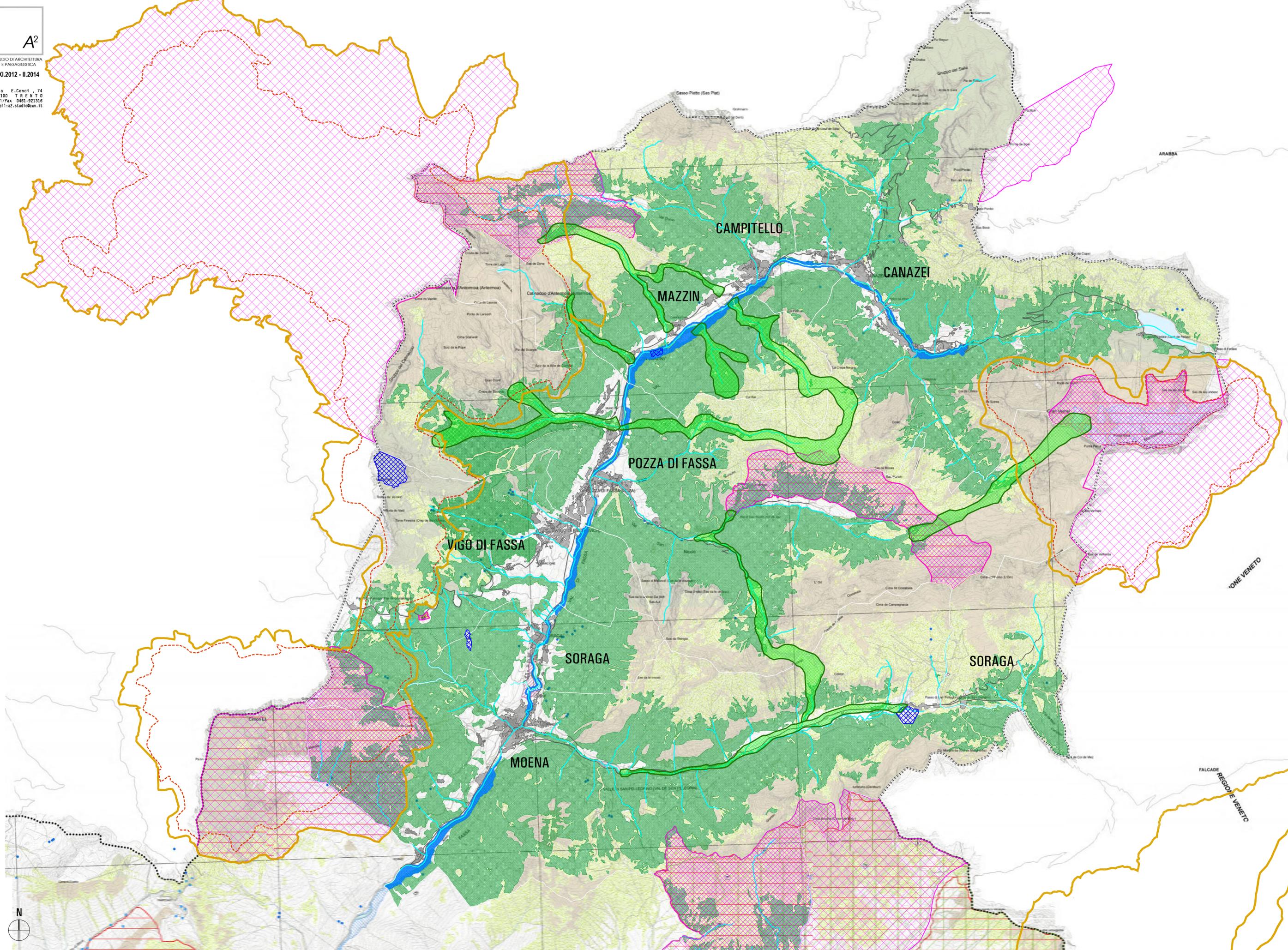
DOLOMITI WHS  
perimetro delle core zones  
BENI DEL PATRIMONIO DOLOMITICO  
invariante PUP e perimetro delle buffer zones

A<sup>2</sup>

STUDIO DI ARCHITETTURA  
E PAESAGGISTICA

XI.2012 - II.2014

Via E. Conci, 74  
38100 TRENTO  
tel/fax 0461-921316  
emf11.a2.studio@un.it



DOLOMITI WMS  
perimetro delle core zones  
BEN DEL PATRIMONIO DOLOMITICO  
invariante PUP e perimetro delle buffer zones

RETE NATURA 2000 - Val di Fassa -  
SIC, ZPS, ZSC  
RETE NATURA 2000 - Altri territori -  
SIC, ZPS, ZSC

CORRIDOI ECOLOGICI  
connessione continua  
RISERVE LOCALI

FASCE ECOTONALI FLUVIALI  
area di protezione dell'Avviso  
RETE IDROGRAFICA  
bacino torrente Avisio e affluenti

AREE BOSCHIVE  
boschi di conifere  
PASCOLI D'ALTA QUOTA ed  
AREE AD ELEVATA INTEGRITA'



RR VAL DI FASSA  
CORDANZA PER L PATRIMONIO NATURE L DE FASSA  
progetto di attuazione  
COMUN GENERAL DE FASSA | PROVINCIA DI TRENTO

RETE DELLE RISERVE  
RRF. 04  
CARTA DESCRITTIVA 1:50.000

A<sup>2</sup>

STUDIO DI ARCHITETTURA  
E PAESAGGISTICA  
XI.2012 - II.2014

via E. Cenci, 74  
38100 TRENTO  
tel: +39 0461 521316  
mail: s2.studio@aei.it



RETE DELLE RISERVE  
**RRF. 05**  
VISION  
1:50.000

RR VAL DI FASSA  
CORDANZA PER L. PATRIMONIO NATURE L. DE FASSA  
progetto di attuazione  
COMUN GENERAL DE FASSA | PROVINCIA DI TRENTO

FRAGMENTAZIONE HABITAT  
condizione di continuità  
BARRIERE  
discontinuità antropiche

LINK  
STEPPING STONE CORRIDOR  
passaggi discontinui, habitat continui a tratti  
FASCE ECOTONALI DELL'AVVISO  
area di protezione fluviale

RETE DELLE RISERVE DELLA VAL DI FASSA  
nodi della rete  
RISERVA LOCALE

POTENZIALI ESISTENTI  
LANDSCAPE CORRIDOR  
area di commissione ecologica, habitat contigui  
LINEAR CORRIDOR  
passaggi continui, corsi d'acqua, sovrappassi

POTENZIALI ESISTENTI  
DOLOMITI WHS  
perimetro delle core zones  
BENI DEL PATRIMONIO DOLOMITICO  
invariante PUP e perimetro delle buffer zones

